



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea specialistica (*ordinamento
ex D.M. 509/1999*)

Archeologia e storia dell'arte islamica

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Il calamo e la stella

Una moschea in Siria

Relatore

Ch. Prof. Cristina Tonghini

Correlatore

Ch.prof. Yaser Odeh

Laureando

Liana Gioieni

Matricola 819661

Anno Accademico
2012 / 2013

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VENEZIA
CA' FOSCARI,
DIPARTIMENTO DI STUDI EURASIATICI

Tesi di laurea

IL CALAMO E LA STELLA
Una moschea in Siria

Laurea specialistica
a.a. 2012-2013
laureanda : Liana Gioieni

Relatore : chiar.ma dott.ssa Cristina Tonghini
Correlatore: chiar.mo dott.Yaser Odeh

Laureanda : Liana Gioieni

PARTE INTRODUTTIVA

Premessa

Per me 'arabo' è la copertina di "Tutte le fiabe" nella raccolta curata dai Fratelli Fabbri Editori.

In quell'immagine, un arabo seduto in mezzo ad altri probabilmente medita sull'aperti sesamo; allora gli arabi sono qualcosa di magico e assolutamente oltre l'ordinario.

Ricchezze incommensurabili e forze sconosciute popolano i loro regni mentre mercanti trafficano spezie. Vicino, forse, porti affollati.

Credo che non rinuncerò mai a questa idea.

La favola, in quanto confine con la realtà, richiede della verosimiglianza.

In questo tempo ideale, essa confina con i miti legati all'archeologia.

La fede, anche quando oggetto indiretto dell'architettura sacra, è di non facile collocazione nell'universo scientifico.

Come per la musica, a volte è necessario alludervi e non imporre.

In questa tesi, si cercherà di esaminare una moschea di Hamah, splendida città della Siria del nord.

L'edificio non conserva molto delle sue parti originali, ed è stato, di recente, interamente restaurato dal Dipartimento Siriano per le Antichità (2007).

La moschea, così ricostruita, può dare l'impressione di un revival. E forse è giusto che sia così, quasi una sottile ironia pervadesse il mondo arabo verso chi si affanna a cercare tra le pietre la bellezza.

Ma, siccome Dio 'ama la bellezza', si suppone che l'ironia non sia eventualmente malevola anche perché la bellezza fa parte del creato.

Questo lavoro ha a che fare con l'immaginazione e il sogno, perché, prima di sapere che esisteva realmente, ho sognato la moschea qui oggetto di studio.

Non si crede ci sia bisogno di giustificare l'esistenza del non verbale, dell'immaginazione, del sentimento, del sogno e non si vuole nemmeno citare a forza da Sinesio di Cirene a Freud, ma sarebbe sciocco non ammettere la realtà anche se essa si presentasse in forma onirica.

Si conclude questa premessa un po' come direbbe Ravel, 'in modo arabo' citando un'illustre personalità, ora non più tra noi, che consigliandomi indirettamente di riprendere gli studi, mi seguiva un poco se e quando lo consultavo.

Allego qui una sua gentilissima mail in risposta ad una mia domanda: allora credevo che la moschea oggetto del mio interesse fosse la moschea al-Nūr. Arrivata ad Hamah la moschea che cercavo mi venne indicata, avendone fornita descrizione, dalla gente del posto che la chiama 'masgid al Kabīr'.

Liana Gioieni

Da: <gabriele.mandel@fastwebnet.it>
A: "Liana Gioieni" <lianaf@aliceposta.it>
Data invio: domenica 7 marzo 2004 11.22
Oggetto: Re: moschea

Hamàt di Syria (H con punto sotto, oppure sottolineato; a con accento circonflesso sopra), bellissima città sull'Oronte. Ci passai dieci giorni deliziosi.
La moschea si trova nella città bassa, sulla riva destra dell'Oronte, e venne fatta edificare da Nūr àlDīn, che fece edificare nella città anche una importante madrasa, retta da Ibn Abi 'Asrūn. In questa moschea oggi sussistono molte parti dell'edificio oprimitivo e soprattutto lo splendido minbar di Nūr àlDīn (che ho visto anche riprodotto in testi d'arte islamica).
Questo ciò che ricordo a memoria. Troverà comunque notizie sia sulla Guide Bleu Hachette, sia nell'Enciclopedia delle arti Cini-Sansoni, sia in vari libri specifici che ogni buona biblioteca possiede; sia nei liobri di storia relativi a Nūr àlDīn.
Al momento non posso effettuare io ricerche perché sto partendo. In questi giorni, Roma, Torino, Brsecia, Rimini, Turchia... quando riuscirò a passare una settimana intera a casa?
Cordialità, Mandel Khàn

— Original Message —

From: Liana Gioieni
To: gabriele.mandel@fastwebnet.it
Sent: Sunday, March 07, 2004 8:01 AM
Subject: moschea

Perfavore, professor Mandel saprebbe indicarmi dove trovare qualche notizia su Djam al -Nurì?C'è una moschea ad Hama di Siria che mi interessa per la laurea in arabo . grazie, Liana Gioieni

07/03/2004



La Moschea : Haram , interno

Nota sull'uso della lingua

Nel testo di questa tesi di laurea, per la città di Hamah si è adottata e usata la denominazione corrente della città che si presenta come 'Hamah'.

Altre denominazioni, se così trovate in testi in lingua che usano correttamente la traslitterazione come 'Ḥamā', sono presenti nel lavoro.

Per i termini in lingua araba ci si è serviti della traslitterazione.

In qualche caso si è lasciato il termine in lingua.

A volte si sono affiancate, per una maggior chiarezza, le due modalità: la traslitterazione e il termine in lingua.

I caratteri per la lingua araba sono uno 'standard arabic -Arabia Saudita'.

INDICE

Parte introduttiva

Premessa	pag.	3
Nota sull'uso della lingua lingua	"	6
Indice	"	7
Dedica	"	9
Introduzione al contenuto	"	10
Cronaca di viaggio e ringraziamenti	"	13
<u>La Moschea Superiore, la Grande in Hamah</u>		
Obiettivi-intento-metodo	pag.	17
Fonti	"	
P a r t e P r i m a		
Capitolo 1		
La città di Hamah	"	20
1.1 Alcune nozioni;	"	21
1.2 Territorio:	"	22
1.3 Scavi archeologici:	"	23
1.4 La lingua	"	25
Conclusione	"	26
Capitolo 2		
La casa La tenda la moschea	"	28
2.1 Le abitazioni primitive: la tenda	"	28
2.2 Il sacro e la casa	"	29
2.3 La moschea: architettura e ideazione	"	30
2.4 Commento alle immagini	"	32
Capitolo 3		
Un progetto, una moschea	"	37
3.1 La Superiore, Grande Moschea in Hamah	"	39
3.2 Le prime chiese cristiane	"	56
3.3 Le prime moschee islamiche	"	57
Capitolo 4		
L'architettura stellare : una chiave di Lettura	"	62
Capitolo 5		
Lettura di alcuni dettagli: i minareti e la corte	"	67
5.1 Il minareto Nord	"	70
5.2 La corte	"	75
Capitolo 6		
La tipologia 'rettangolare con corte scoperta'; La cupola	pag.	76
E p i l o g o	"	80

<u>Immagini della Superiore</u>	
<u>Grande Moschea di Hamah</u>	pag. 85
Note	" 117
Indice delle immagini	" 119
Indice delle foto	" 121
P a r t e S e c o n d a	
Il calamo e la stella:	
introduzione –commento alla traduzione	pag. 125
Conclusione generale	" 127
Bibliografia	" 129
Traduzione	" 135
Testo in lingua	" 199

A Giovanni Morelli

Considero questa tesi di laurea quasi una continuazione della mia prima tesi 'quella che non si scorda mai' (' Un sentimento della musica ' facoltà di lettere e filosofia). E' quindi doveroso citare il relatore che ebbe la pazienza e il coraggio di accettarla.

A Giovanni Morelli, si crede prematuramente scomparso, mi sarebbe piaciuto far leggere quello che mi appresto a scrivere. Fu una delle prime persone a cui comunicai l'intento di riprendere gli studi iscrivendomi alla facoltà di lingue, lingua araba.

Dedica

L' interesse per una struttura religiosa come quella di una moschea molti fattori l'hanno creato.

La moschea, quasi una specie di 'arca musarithmica'¹⁾, suggerisce il collegamento di scienza, arte, religione.

Andai in Siria guidata da un sogno.

Ho sognato una moschea che ho poi trovato.

La matrice 'sogno' è a volte alla base anche di realizzazione di progetti, viene in mente, ad esempio, la storia del finanziamento per la costruzione della basilica dei SS.

Giovanni e Paolo a Venezia.

Si racconta infatti questo aneddoto: "una notte il doge Jacopo Tiepolo († 1242) vide in sogno l'oratorio di S. Daniele e l'acquitrinosa zona circostante piena di meravigliosi fiori sui quali volavano bianche colombe con una croce d'oro sulla fronte ; ad un tratto due angeli scesero dal cielo con turiboli spargenti soavi profumi e s'udì una voce: 'Questo è il luogo che scelsi per i miei Predicatori '. Il giorno dopo il doge raccontò la visione in Senato ed ottenne l'appoggio per dotare di un convento i Domenicani che , presenti a Venezia da oltre un decennio , abitavano ancora sotto i portici di S. Martino.

Storia o leggenda? Realtà o artificio di Jacopo Tiepolo che giudicò la permanenza dei Domenicani utilissima a Venezia tanto da affermare ' eorumque moram in civitate Venetiarum urbis nobis et toti populo pernecessariam existimantes '?

Comunque sia , l'atto di donazione venne firmato nel 1234; ed il munifico dono è ricordato sulla tomba del doge ' Omnia praesentis donavit praedia templi ' (2ª tomba da sinistra sulla facciata)²⁾

La basilica di Venezia è dedicata a due fratelli, Giovanni e Paolo, decapitati per ordine di Giuliano l'Apostata (III° secolo d. C.)

(Si noti per inciso che le case del Celio , scoperte sotto alla Basilica dei SS Giovanni e Paolo di Roma -IV sec d. C-, presentano , assieme a Dura Europos , uno dei migliori esempi rimasti di Domus Ecclesia)

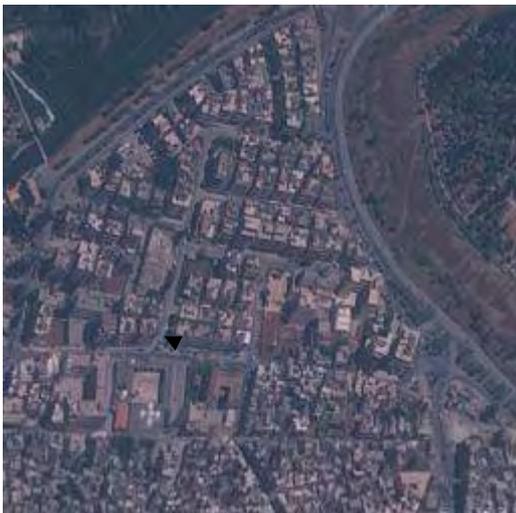
La mente scientifica spesso è guidata solo dalla paura che qualcuno ci possa ritenere pazzi e così, nonostante la modestia dell'intento, scopro e cito Ibn Arabi. Pare infatti che in risposta ad una domanda di Averroè su " Ci si arriva?", il noto mistico rispondesse " Fino ad un certo punto" .

IINTRODUZIONE al CONTENUTO

1.La posizione geografica della città di Hamah: le coordinate geografiche e alcune mappe.



Google maps per : Hamah , Siria



Google maps: veduta satellitare per La grande moschea di Hamah, Siria

- La posizione geografica

Hamah si posiziona a circa Km. 200 a nord di Damasco, a Km. 46 a nord di Homs e a Km. 150 a sud di Aleppo.

L'altitudine è di m. 289 sul livello del mare.

Le coordinate sono a 35°08' Nord di latitudine e 36°45' Est di longitudine

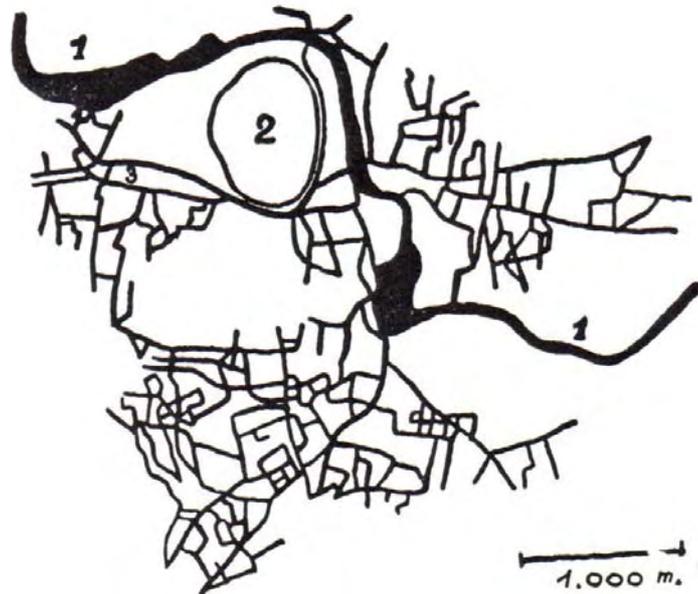


Fig. 5 — Hama (1 : l'Oronte — 2 : Citadelle — 3 : Grande mosquée)

da Sauvaget in *Mémorial* (fig .5 nel testo)

“...Semblable ordonnance n’a rien de commun avec l’aspect habituel des cités orientales, qui se présentent en plan comme un chaos de maisons groupées au hasard, semé de terrains vagues, de ruines et de jardins. Dans le labyrinthe de leurs ruelles tortueuses, même si l’on fait abstraction des innombrables culs-de-sacs qui passent pour si pittoresques, les artères principales ne se dégagent qu’avec beaucoup de peine. En Syrie, Hama est le modèle achevé des agglomérations de ce type (Fig.5) dont les quartiers d’Alep situés en dehors de l’enceinte primitive reproduisent toutes les caractéristiques.” Sauvaget, *Mémorial*

2. Cronaca di viaggio e ringraziamenti

Hamah dista da Damasco circa 200 chilometri , 2-3-ore di pullman.

Si attraversa il deserto, dal finestrino si scorge qualche raro arbusto e un poco di verde ai margini della carreggiata.

Il personale è gentilissimo e si prodiga con acqua e dolci.

La stazione di Hamah sembra una festa: oltre alla grande Noria piazzata appena fuori dalla stazione , sicura attrazione per i turisti, ci sono negozi di ogni genere e ci si può quindi fermare un attimo prima di salire sul taxi.

La prima volta che riuscii a raggiungere la città mi ritrovai nei pressi di una misteriosa moschea in rovina , successivamente, continuando a fornirne la descrizione , sono riuscita a farmi condurre alla 'Moschea del Venerdì' , che è in un'altra, più bassa, zona.

Lì le strade apparivano più in ordine , e malgrado dappertutto si notassero interventi di restauro, recenti o in corso, il luogo si presentava come una normale città.

La moschea è sulla strada, il portone è chiuso.

Aprì solo il venerdì e ad un'ora stabilita.

Nel non lontanissimo 2010 niente faceva presagire quello che oggi sta accadendo.

Alcune foto rintracciate in internet, e datate 2013, fanno sperare che la moschea sia intatta.

Qui, ora, si devono ringraziare amici, improvvisate o 'autentiche' guide turistiche che mi hanno facilitato il compito presentandomi all'imam della moschea , il quale mi ha poi dato una Sua bozza di testo, un testo allora di imminente pubblicazione, che qui si presenta tradotto in italiano.

Ricordo volentieri i giorni passati a Damasco.

Donne velate e ragazze in minigonna camminavano assieme per la città , o se ne stavano nei mini-taxi bianchi , veloce e simpatico mezzo di trasporto .

Miriadi di taxi , grandi, gialli, punteggiavano le vie di Damasco ; disponibili immediatamente e a basso prezzo ,per un occidentale, fanno risparmiare chilometri di strada accompagnandoti ovunque.

Se si conosce qualcuno ci si può pranzare insieme e la conversazione si sposta, senza parere, da Imru'l- Qais a internet.

Ho incontrato solidarietà, amicizia e un rapporto franco di persone che contrattano se c'è da contrattare , ma che, se necessario, sanno anche fare un favore.

Ho abitato a Damasco nel quartiere cristiano di bāb Toumā.

Felice sistemazione , da lì si raggiungeva qualsiasi luogo, fosse della città vecchia o di qualche altro quartiere. Vicina alla moschea degli ommiadi e al mercato di Hamidiyya, l'alloggio da me occupato confina con la Chiesa di S. Maria da cui si elevavano canti durante le messe.

Ad ore stabilite , durante il giorno e la notte, il muezzin interrompeva le attività del giorno o il sonno con la sua insistente e salmodiante preghiera

Esterno

Quel ragazzo scomparso al mattino , non torna.
Ha lasciato la pala, ancor fredda, all'uncino
- Era l'alba - nessuno ha voluto seguirlo :
si è buttato su certe colline. Un ragazzo
dell'età che comincia a staccare bestemmie ,
non sa fare discorsi . Nessuno ha voluto seguirlo. Era un'alba bruciata
di febbraio, ogni tronco colore del sangue
aggrumato. Nessuno sentiva nell'aria
il tepore futuro.

Il mattino è trascorso
E la fabbrica libera donne e operai
Nel bel sole, qualcuno - il lavoro riprende
Tra mezz'ora - si stende a mangiare affamato
Ma c'è un umido dolce che morde nel sangue
E alla terra dà brividi verdi. Si fuma
E si vede che il cielo è sereno, e lontano
Le colline son viola . Varrebbe la pena
Di restarsene lunghi lunghi per terra nel sole.
Ma a buon conto si mangia . Chi sa se ha mangiato
Quel ragazzo testardo ? Dice un secco operaio,
che , va bene, la schiena si rompe al lavoro , ma mangiare si mangia. Si fuma persino.

L'uomo è come una bestia , che vorrebbe far niente .

Son bestie che sentono il tempo , e il ragazzo
L'ha sentito dall'alba. E ci sono dei cani
Che finiscono marci in un fosso : la terra
Prende tutto. Chi sa se il ragazzo finisce
Dentro un fosso affamato ? E' scappato nell'alba
Senza fare discorsi, con quattro bestemmie ,
alto il naso nell'aria.

Ci pensano tutti
Aspettando il lavoro, come un gregge svogliato.

Cesare Pavese
da *Lavorare stanca*

La Moschea Superiore la Grande in Hamah

Obiettivi – intento - metodo

Ambito di studio e comparazione, per questa ricerca, è La Superiore, Grande Moschea in Hamah.

L'habitat della moschea è la città di Hamah , Siria.

Questa città è, insieme all'edificio religioso, la protagonista dello studio.

L'intento di questa tesi di laurea è quello di descrivere la suddetta moschea, più precisamente , la moschea come si presentava nel 2010, e confrontarla con altre moschee.

Il confronto vorrebbe sottolineare delle analogie , oppure delle differenze, nel rispetto dell'unità sostanziale che l'islam crea, pur in contesti ed epoche diverse.

L'intento e il metodo seguiranno un'ispirazione; questo perchè la possibile storicizzazione di formule architettoniche e artistiche in un contesto orientale non è facile; infatti l'atemporalità che contraddistingue, agli occhi di un occidentale, la mentalità orientale vi è dato di fatto incontestabile .

Osservazioni e considerazioni, a interpretazione di 'analisi', fanno parte del presente studio, che ha quindi carattere interpretativo presentando anche, nella seconda parte, la traduzione di un testo in lingua che è piuttosto dettagliato per quanto riguarda la descrizione della moschea.

L'interpretazione si appoggia ad alcuni presupposti e su posizioni che si potrebbero definire culturali.

In primo luogo, si esprime profondo rammarico per quanto sta avvenendo in Siria, dove la guerra civile imperversa causando orrori che si sperava non essere, o non essere più ripetibili (agosto 2013).

Per quanto riguarda la nostra ricerca in particolare, alcune foto della moschea, trovate in internet, risalgono ai primi mesi del 2013.

Questo fa supporre che la costruzione non sia stata bombardata, nonostante significativi monumenti siano già andati distrutti nella vicina Aleppo.

In secondo luogo, entrando espressamente in merito al contenuto , si propone quanto segue.

Si suggerisce che ci possa essere una lettura che intravede una continuità tra paganesimo, cristianesimo e islam.

Questo non solo perché a rappresentare tale continuità molti sarebbero gli esempi architettonici, ma per individuare una cultura religiosa che si considera artisticamente valida anche se ritenuta non ortodossa : i culti 'pagani' possono in qualche modo, forse, essere annoverati all'interno della cultura religiosa, se non proprio della fede. A tale proposito si osserva come, nella storia , a fasi alterne, si distruggano credenze e come spesso il credere di oggi sia la superstizione di domani.

Da questa posizione il monoteismo, che è sicuramente una risposta a quell'atteggiamento purtroppo tipicamente umano secondo cui anche 'dio' può essere trattato come un oggetto di consumo, si porrebbe alle antiche credenze non necessariamente per distruggerle e perseguirle, ma per ricondurre e guidare.

Se così si potesse pensare esisterebbe un modo per collegare, all'insegna del-

l'autenticità della ricerca, primitivi moti dell'animo ad una matura sensibilità religiosa che sostituisce l'unico Dio, inteso come rivelazione, a dèi consumati dal dolore e dalla speranza.

Perseguendo questo ideale, si spera non del tutto utopico, si vorrebbe suggerire la possibilità di continuità anche tra cristianesimo e Islam; l'arte, da questo punto di vista, si fa ed è mentore e mediazione.

L'ambito strettamente teologico esula dai confini di questo lavoro, ma non ne è del tutto ignorato.

Si osserva, ad esempio, come l'Islam confermi, anche in ambito artistico, un assetto totalizzante per cui anche il ristretto ambito del confronto sia potenzialmente infinito.

A cosa assomiglia una moschea islamica? Solo a sé stessa oppure a 'tutto'.

Per questo motivo, in questo studio, si sono scelti dei luoghi, delle costruzioni, degli aspetti culturali privilegiandoli, sapendo che altri avrebbero potuto o potrebbero essere i termini di paragone.



G.B. Piranesi *Fregi etruschi in una tomba di Chiusi*

Fonti

Le fonti oggetto di studio e utilizzate per informazioni e documentazione sono consultabili alla voce ` Bibliografia ` e alla voce ` Note ` .

Per la città di Hamah, e per la sua Grande Moschea, le informazioni sono tratte da testimonianze storico letterarie che si accettano in base a citazioni .

Altro materiale è dato da resoconti di scavi archeologici .

La documentazione fotografica personalmente prodotta è stata effettuata con due macchine fotografiche: una Yashika e una Nikon, con quest'ultima è stato possibile girare anche un breve filmato.

Un testo inedito, il cui autore è l'imam della moschea (Il rispettabile Imam Moustafà `Arabi), presenta ampia documentazione anche fotografica.

La stesura del testo della tesi è quindi frutto , come già dichiarato, anche di un paio di visite ad Hamah che è stato possibile effettuare nel mese di luglio 2010. Nella tesi sono inserite immagini e citazioni a scopo esplicativo, o evocativo e a commento di quanto esposto.

Parte Prima

Capitolo 1

La città di Hamah : una testimonianza , una storia

Hamah è una città antica, sulle rive dell'Oronte.

E' una città dalle tante moschee ed esse si possono distinguere , di notte, grazie ad una luce verde che le illumina e contraddistingue .

Le case, a volte addossate le une alle altre , tra cui il pietrisco comune si mescola a raffinati particolari architettonici , disseminano il paesaggio intorno e vicino alla moschea .

Nella zona sopra la cittadella le rovine sono maggiori e danno un senso quasi di desolazione .

Questa atmosfera a mezzo di tra l'abbandono , lo scavo archeologico e il lavoro di restauro suggerisce l'immagine di una città- tempio in cui tutto pian piano, disgregandosi, si può ricostruire, abbandonare o riutilizzare.

Non avendo tempo a disposizione per visitarla e cercando di non fare, per ritegno, troppe foto non si riesce, direttamente , a dire di più .

Le lunghe strade assolate, la zona turistica con il ristorante, la noria , gli alberghi non disvelano il segreto che circonda la città : un alone un po' mistico e un po' magico cui è difficile sottrarsi.

Il resto è storia letta sui libri, libri che parlano delle culture succedentisi , o di testimonianze di poeti.

Le attrazioni turistiche , l'ambiente antichissimo e insieme moderno evocano sia una allegria un po' strana che una struggente malinconia.

La parlata è aspra , la gente affabile e piuttosto gentile.

Nei taxi le autoradio trasmettono bollettini in arabo-stretto e canti mistici inneggianti ad Allah. Ci si aspetterebbe un atteggiamento carico di reverenziale timore e invece questi canti trovano ascolto, ma si può trovare il conducente che spegne tranquillamente la radio, se si stanca di ascoltare.

1.1 Alcune nozioni

Le grandi e antiche civiltà compaiono fin dalla tarda Età della Pietra e cioè circa 28.000 anni prima di Cristo.

Nella cosiddetta rivoluzione neolitica (5000 a C circa), cominciano a differenziarsi strati sociali, abbiamo le città, nascono le civiltà antiche.

Le civiltà antiche si originano da gruppi etnici che si stanziavano in prevalenza nei pressi di oasi fluviali, mentre civiltà regionali trovano posto e si sviluppano in pendici montuose, sulle coste, sugli altipiani (ad esempio Hurriti e Mitanni nella Mesopotamia settentrionale o Ittiti, Frigi e Lidi nell'Asia Minore).

Dal 3200 a C. troviamo infatti in Mesopotamia Sumeri, Accadici, Assiri, Babilonesi .

Per quanto riguarda Hamah le sue origini si perdono indietro, nel tempo.

La città infatti risale almeno all'epoca ittita, per poi passare sotto il dominio aramaico verso gli inizi del II millennio a. C.

A quel tempo gli aramei - gruppo antichissimo risalente al XIV° a .C .- formavano una piccola federazione di principi agli ordini di un re senza carattere divino ; tale potere si avvaleva di una folta burocrazia situata in vari siti come ad Aram Damascus (Damasco), oppure ad Hamath.

Hamah è menzionata nella Bibbia.

Tale popolazione , la popolazione di Hamah, che vanta ascendenza abramitica (per mezzo di un Kemel padre di Aram) parlava lingua propria servendosi, all'inizio, dell'alfabeto fenicio

Intanto, la lingua aramaica diventa lingua franca di tutto il Vicino Oriente nel periodo degli imperi babilonese e persiano (fine dell'impero persiano 330 a . C.)

La religione ruotava intorno al culto di el- Baal.

Hamah passa al dominio assiro grazie alle conquiste iniziate da Assurbanipal e suo figlio Salmanassar III. Dopo alterne vicende, alla conquista di Ninive, Hamah rientra nei domini babilonesi e, successivamente, entra a far parte dell'impero persiano.

Con Alessandro Magno Hamah viene portata sotto l'influenza ellenistico-romana e, con i seleucidi (da un Seleucus Nicator uno dei generali di Alessandro il Grande), Hamah vede il suo nome trasformato in Epiphania, questo ad opera di quell'Antioco IV° Epifane che pare abbia fatto trasportare nel tempio di Gerusalemme una statua di Giove Capitolino.

I romani, come è noto , invadono la Siria con Pompeo nel 64 a. C. e, quindi, Hamah diventa parte di Roma: essa è compresa nella provincia di Siria dove è governata da un proconsole.

Nel 330 d. C. , con lo spostamento a Bisanzio quale capitale dell'Impero, Hamah conosce giorni felici e continua a prosperare.

Durante la dominazione romana della cosiddetta Siria Seconda , Hamah, allora Epiphania, è sede episcopale facente parte del patriarcato d'Antiochia nell'arcidiocesi di Apamea.

L'arcidiocesi , come attestato da una 'Notitia Episcopatum' del VI° secolo, aveva sette suffraganee: Aretusa, Epiphania, Larissa, Mariamme, Seleucobelo, Rafanea e Balanea.

La conquista araba è del VII° d.C. quando Hamah entra così a far parte del jund di Homs.

Alterne vicende - dominazione degli Hamdanidi , dei Mirdasidi e dei Selgiuchidi con un passaggio all'atabeg Toghtin e successivamente alla dinastia buride - conducono la città ad essere, dopo Nūr al- Dīn , ascritta alla dominazione Ayyubide (1174 d.C.) All'epoca di Saladino Hamah entra a far parte del complesso periodo delle Crociate , Caduta sotto il governo dei Mamelucchi la città, infine, farà poi parte dell'impero Ottomano all'interno del distretto di Tripoli.

Governata nel XVIII° secolo dagli Azem , per parte ottomana, si trova ad essere inclusa nel possedimento di Damasco , ma nel 1864 è sangiacato indipendente e parte del territorio di Sham.

Il resto è storia abbastanza recente: dopo il Mandato francese in Siria, Hamah diventa indipendente dal governo coloniale nel 1946.

Tormentata da dissidi interni, subisce una parziale distruzione nel 1982, mentre, alla data del giugno 2013, è ancora in corso un conflitto che coinvolge generalmente la Siria ad opera di ribelli contro il governo di Al -Assad.

1.2 Territorio

Hamah è oggi la città principale di uno dei 14 governatorati siriani .

Del governatorato di Hamah fanno parte i distretti di Salamiyah, Masyaf, Muhardeh, As-Suqaylabiyah

Gli altri governatorati sono organizzati intorno alle città di Hassakè, al-Raqqa, Aleppo , Idlib, Laodicea , Deir el-Zor, Tartus , Homs , Damasco (la capitale) , Rif di Damasco, Quneitra, Dar'a ,Suwayda.

La Siria confina con la Turchia a nord, con l'Iraq a est e a sud est, con la Giordania a sud; la 'città fantasma ' di Quneitra (città abbandonata dopo la guerra dei 6 giorni -1967-) è, perché al confine con Israele, nella fascia di sicurezza dell'O.N.U. ; a ovest si trova il confine con il Libano e con il Mar Mediterraneo

La nazione siriana è situata in una posizione particolare e presenta diverse e, in una certa misura, contrastanti tipologie di paesaggio.

Il confine con il Mar Mediterraneo e i porti di Tartus e Laodicea sono preziosi per la comunicazione e gli scambi, soprattutto dopo la perdita di Alessandretta ; essi formano una zona litoranea tra montagne e mare; la zona delle pianure comprende Damasco, Homs, Hamah, Aleppo.

La zona del distretto di Hassakè soffre per la politica di prosciugamento delle sorgenti dei fiumi operata dalla Turchia, politica che ha colpito, in questo caso, il fiume Khabur; l'intera zona è un altopiano desertico.

A sud , al bordo del fiume Giordano, si trovano delle zone particolarmente adatte al pascolo.

Hamah fa parte della fortunata zona delle pianure , attraversata dal fiume Oronte è sempre stata una zona fertile e abbastanza servita d'acqua.

Città importantissime e ricche di storia quelle della Siria, alcune sono state teatro di battaglie decisive rappresentando punti strategici, e quindi spesso nevralgici, nei periodi di maggior concentrazione delle politiche di espansione di culture, civiltà, diversi imperi.

Per una rappresentazione dell'antico territorio è interessante la 'Tavola Peutingeriana' che, composta da 11 pergamene, mostra tutto l'impero romano, il Vicino oriente, l'India. Vi sono indicate 555 città e addirittura particolarità quali fari e santuari. Vi sono contrassegnate le città allora sede dell'impero: Roma, Costantinopoli, Antiochia. Il documento è conservato in copia del XIII° da un originale probabilmente posteriore al 328 d.C., comparendovi Costantinopoli in tale data fondata. (La succitata 'Tavola' è conservata nella Hofbibliothek di Vienna sotto la denominazione Codex Vindobonensis)

1.3 Scavi archeologici in Hamah

o Scavi archeologici

Il sito di Hamah nel vastissimo panorama di ricerca storico-culturale, religiosa e archeologica ha suscitato notevole interesse: scavi archeologici sul tell e dintorni, ricerche nelle immediate vicinanze e curiosità al limite dell'attrazione turistica (norie) rendono il luogo degno di studio, appetibile al turista anche per una certa amenità propria, o vivacizzata dal paesaggio e dal passaggio dell'Oronte.

I ritrovamenti, data la presenza di una certa sequenza stratigrafica, sono indicativi per il Neolitico e il Calcolitico

Tra i ritrovamenti si contano ceramiche, statuette di terracotta, una stele di basalto decorata con due figure ai lati di un tavolo e con una grande aquila bicefalata (inizio I° millennio a.C.), una testa maschile del periodo aramaico ritrovata dentro un'urna, un leone in pietra, una replica del tipo della 'Sosandra'.

Del periodo romano abbiamo una statua femminile ammantata, un busto femminile del 101 d.C..

Di una certa rilevanza sono gli avori: un bicchiere con manico a forma di cervo risalente al periodo aramaico (1200-940 a. C.), frammenti di avori con vari motivi quali il simbolo di Iside, il capitello palmiforme, la sfinge.

Dell'antica città non rimane molto: come hanno dimostrato gli scavi sul tell, per la fase neo-ittita e aramaica (XI-VIII a. C.) Hamah mostrava porte, templi e palazzi. Del XVIII° secolo è il palazzo Azem che, danneggiato nel 1982, durante il noto conflitto interno, mostra tuttavia un bell'esempio di architettura d'epoca.

Per l'architettura, sono state notate le case absidate della prima metà del terzo millennio a.C. (presenti anche in Palestina), la cittadella aramaica distrutta da Sargon con ingresso monumentale di tipo siro-ittita, la moschea al-Nūrī (1172), la moschea di Abū al-Fidā' (1326) e la Grande Moschea che presenta tratti di basilica paleocristiana e che venne poi trasformata in moschea.

I) Si riporta una tabella in cui vengono sottolineate le concordanze di testimonianze letterarie e archeologiche, per quanto riguarda Hamah e la sua storia, in un periodo che va dal 636 al 1400. ³⁾

Tabella. (concordanze di testimonianze letterarie e archeologiche)

<i>Tradition littéraire</i>	<i>Année</i>	<i>Trouvailles dans la ville basse</i>	<i>Trouvailles sur la colline de la citadelle</i>	
Des arabes font la conquête de Ḥamā.	636	L'église a l'Ouest de la colline est transformée en mosquée.	Mutilation des images de la maison aux mosaïques.	
Ḥamā, un village avec des murs et des maisons de pierre.	884		Murs de fortification et maisons pré-arabes encore en usage.	
Dégâts très étendus causés par le tremblement de terre à Ḥamā.	1157	La maison de terre du sondage détruite?	Les maisons pré-arabes réutilisées endommagées?	
Activité de reconstruction de Nūr-ad-dīn à Ḥamā.	env. 1160	Construction de la maison aux moellons du sondage ?	Restauration des maisons pré-arabes réutilisées?	
Nouveaux dégâts étendus causés par le tremblement de terre à Ḥamā.	1170		Les maisons pré-arabes réutilisées définitivement détruites?	
Les Francs pénètrent dans la ville basse de Ḥamā.	1177	La maison aux moellons du sondage détruit?		
Malik al-Muzaffar I ^{er} construit la citadelle de	1178-91	La maison au sol de chaux du sondage construite?	Construction de fortifications tardives et d'une partie	

Ḥamā.			des bâtiments de la couche des birkās.	
Un tremblement de terre détruit beaucoup de maisons à Ḥamā.	1201	La maison au sol de chaux du sondage détruite?		
Les Mongols dévastet la citadelle de Ḥamā.	1260	La maison au sol de chaux de sondage détruite?	Les bâtiments de la couche des birkās sont détruits.	
		Construction de la maison de la birkā du sondage ?	Construction des bâtiments de la couche intermédiaire.	

Dégats causés à la citadelle de Ḥamā par le tremblement de terre.	1302	La maison de la birkā du sondage abîmée?	Les bâtiments de la couche intermédiaire sont totalment ou partiellement détruits.	
		Reconstruction de la maison de la birkā du sondage?	Construction des bâtiments de la couche superficielle .	
Les Mongoles revagent Ḥamā ed détruisent la citadelle.	1400/1	La maison de la birkā reconstruite du sondage est détruite	Les maisons de la couche superficielle et le fortifications sont détruites.	

1.4 La lingua

La lingua ufficiale per tutta la Siria è l'arabo. Altre lingue sono il curdo, l'armeno, l'aramaico, il circasso.

Conclusione

I secoli successivi alla conquista islamica vedono la città di Hamah attraversare fasi alterne : i disastri causati da non infrequenti terremoti , una parziale distruzione ad opera dei Carmati , nel 901-902, sono eventi di notevole importanza per la città. All'insegna di un certo tipo di purismo a tratti fanatico , con punte escatologiche-zoroastriane i carmati saccheggiano la Mecca e restituiscono la Pietra nera solo dopo aver ricevuto un congruo riscatto.

Dopo le disposizioni che proibiscono il culto delle immagini sacre e i movimenti iconoclasti dell'VIII secolo i Carmati tentano di distruggere anche il pellegrinaggio alla Mecca suscettibile , in quanto culto, di superstizione .

Movimento millenarista quello dei Carmati , si organizzò in attesa del mahdi. Essi vennero sconfitti dagli abbasidi nel 976.

Città apparentemente tranquilla, in realtà, posta ad un incrocio in cui sono convogliati e non sempre si districano interessi politico-sociali, religiosi ed economici, Hamah mostra spesso quasi un'altra faccia, quell'altro aspetto che mal si accorda con l'immagine di sito ridente e pacifico.

Fortemente religiosa, in genere tollerante, la gente di Hamah è comunque coinvolta nei grandi sconvolgimenti storici delle crociate e dal non sempre incruento avvicinarsi di potentati che reggono, di volta in volta, i maggiori passaggi epocali del tempo.

In questo contesto, Hamah mostra un aspetto quasi catalizzatore nella storia e, in quanto tale , ma non solo per questo , suscita interesse.

E' un interesse legato all'oriente e all'arte, oltre che alla politica e alla storia.

L'interesse per l'oriente, 'nato' nel XVIII secolo a seguito della traduzione e diffusione delle 'Mille e una notte', si rivela anche, e in buona misura nella Siria del nord, in una notevole attività di scavo che , producendo via via risultati sempre rilevanti, va crescendo e ancora continua.

Come è noto, i siti archeologici in Siria sono moltissimi ed è impensabile esaurirne la portata storico culturale partendo dalla loro enumerazione .

E' possibile, tuttavia, ricordare gli scavi a Ninive con il ritrovamento della biblioteca di Assurbanipal, gli scavi di Uruk del 1850 , e ancora la scoperta della civiltà sumerica nel 1877 , i lavori a Sippar e a Nippur ; nel 1898 `entra in campo' la Germania che condurrà gli scavi di Uruk nel 1912.

Nel XVIII°-XIX° secolo era iniziata la decifrazione del cuneiforme

Una significativa interruzione del lavoro di ricerca si ha con la II^ guerra mondiale e con la I^ e II^ guerra del Golfo.

Partecipano alle spedizioni archeologiche nazioni europee, con Francia e Inghilterra al primo posto, e anche l'America (Nippur 1889).

Notevole l'attività italiana negli anni 1960-'70 per Tell Mardikh (Ebla) .

Per Hamah , come è noto, rimangono fondamentali gli scavi guidati da Ingholt per la Fondazione Carlsberg, Danimarca.(1930-'38)

Capitolo 2

La casa , la tenda , la moschea

Se, per risalire all'architettura sacra, fosse necessario, o solo si potesse, accennare a delle unità abitative bisognerebbe, probabilmente, riferirsi a dei 'modi' umani di abitare e di rapportarsi con il sacro .

Si pensa, infatti, che si possa sempre tracciare un'ideale linea di continuità nella sfera degli umani costumi nonostante le grandi fratture , gli aggiustamenti culturali, i conflitti che la rivelazione divina ha nel tempo, indirettamente, causato.

In nome di questa ideale unità, quella di 'una comunità umana', si esaminino delle soluzioni primitive - di popoli non inseriti, oggi, nella grandi organizzazioni statuali -, per l'umano abitare, e si noti che, pur nell'enorme varietà, nell'abitazione, definibile come 'primitiva', si possono spesso distinguere due tipi fondamentali di 'casa': la tenda e la capanna.

In genere utilizzata dalle popolazioni stanziali è la capanna , mentre forse più interessante, per il nostro tipo di studio e di collegamento, è la tenda, utilizzata, per ovvie ragioni, soprattutto da nomadi e seminomadi.

2.1 Le abitazioni primitive : ' la tenda'

In regioni artiche e subartiche vi sono popolazioni nomadi o seminomadi spesso dedite all'allevamento della renna. La tenda utilizzata da questi gruppi etnici (lapponi, nenci, evenki) è in genere conica, l' intelaiatura è coperta di pelli e viene spesso usata la corteccia di betulla.

Nell'America settentrionale uno dei gruppi più rappresentativi è costituito dai Cheyenne: essi abitano in tende coniche, smontabili, caratteristiche degli indiani delle praterie. Cacciatori di bisonti, essi si riuniscono in accampamenti con un ingresso al campo rivolto ad oriente. Il loro tipo di tenda, diffuso tra tutte le popolazioni nomadi delle praterie centro americane , è di impianto rotondo o leggermente ovale. Di dimensioni variabili, vi viene usato il palo, con cui si costruisce la struttura, e la pelle di bisonte per la copertura. Orientata a definire le quattro parti del mondo, queste vi sono segnate con i pali, ma anche con quattro stelle di pelle.

Nell'Africa nord occidentale, invece, la popolazione dei berberi è diffusa tra il Marocco e la Libia.

Tra loro, i sedentari abitano organizzandosi intorno a cortili , mentre i nomadi e i seminomadi si organizzano in diversi tipi di tenda e tende-capanne di cui si servono stagionalmente (questa popolazione utilizza anche altri tipi di insediamento e abitazione: la casa sotterranea , insediamento fortificato etc.).

Pastori nomadi o seminomadi sono anche i Tekna e i Tuaregh.

I primi occupano una tenda ampia che forma un trapezio composto con lana di cammello e di capra; i secondi utilizzano una tenda o una tenda-capanna smontabile. La tenda dei tuaregh ha un'intelaiatura (a volte si profila con archi o leggermente a cupola), i sostegni, costituiti da pali, sono collegati tra loro; la tenda utilizza la pelle di muflone, pecora, capra, cammello ed è a volte tinta di rosso.

Nell'Africa nord orientale usano la tenda, o la tenda-capanna, altre popolazioni in genere nomadi, seminomadi o stanziate in accampamento (Tebu ; Kababish; Maria)

In Asia, e più precisamente nell'Asia centro occidentale, oltre ai Ruwala e agli Azerbaigiani vi sono Kirghusu, Usbeki, Turkmeni, Kasachi, Kara-kalpachi. Di queste ultime i gruppi nomadi hanno la tradizionale yurta. Tale dimora si presenta in molte varianti, ma ormai è spesso usata solo come accessorio per la casa. Per alcuni gruppi, i Kara-Kalpachi, resta in uso, ma soprattutto come dimora estiva. (Una variante della yurta è quella di tipo mongolo ricoperta di feltro)

2.2 Il sacro e la casa

Collegato all'unità abitativa o all'insediamento è, spesso, il senso del sacro nelle varie manifestazioni simboliche, negli ornamenti, nelle abitudini, nelle concezioni. Gli Zuni, ad esempio, celebrano cerimonie sacre complesse con altari che riflettono l'ordine cosmico, i Navaho, all'interno delle cerimonie sacre, utilizzano sabbie colorate a ricoprire interamente il pavimento (America settentrionale).

Nell'America meridionale, i Desana rivelano, nelle danze rituali, tutta una simbologia cosmogonica legata all'architettura abitativa: in modo particolare sono evocati i legami tra il clan e le forze fecondative del sole e della natura

I Berberi, poco sopra citati, (Africa nord occidentale), tra le tante tipologie di abitazione, ne presentano una a castello con alte torri rastremate. Per questa popolazione, le tipologie insediative e le decorazioni esprimono più o meno consapevolmente il mondo islamico.

Una particolare popolazione è quella dei Dogon (Mali): del loro particolare antropomorfismo si accennerà successivamente.

Gli Ashanti (Ghana centro meridionale) presentano nel tempio la stessa conformazione dell'abitazione: impianto rettangolare di corte su cui si aprono su tre lati costruzioni coperte.

Per i boscimani e per gli Herero dell'Africa meridionale vi è un albero sacro intorno a cui svolgere riunioni e riti.

I Toda, nel Deccan meridionale (India), si avvalgono di villaggi sacri con un tempio conico a legno di bambù.

Nella Birmania settentrionale, i Kachin si servono della geomanzia per posizionare le case.

I Dayak del Borneo hanno un fuoco sacro perennemente acceso
Nel Madagascar accentuate credenze cosmogoniche connotano i Bezanozano per cui
le direzioni dello spazio rappresentano i dodici segni zodiacali

Questo brevissimo cenno sia sufficiente a sottolineare il profondo senso di
religiosità che pervade gruppi, popolazioni etnie di un mondo 'primitivo' .

2.3 La moschea : architettura e ideazione

Il passaggio ad una dimensione socio-politica della religione passa anche per le
moschee.

L'edificio religioso si contestualizza nell'agglomerato urbano assumendo significato
simbolico e di identificazione e di confronto.

Stabilire con esattezza da dove derivi la struttura della moschea nel senso di poter
definire ,oltre alla tipologia , la struttura per così dire morfologica dell'edificio è
piuttosto difficile.

Lo spazio della casa in cui riunirsi si amplifica e si ha uno spazio 'pubblico' in cui la
corte è lo spazio aperto in cui ritrovarsi: questo è un utile elemento per la
comprensione della soluzione adottata con l'uso della corte aperta che la moschea, in
uno dei tipi più diffusi, presenta.

Le case addossate le une alle altre spesso fanno da contorno , come nel caso di
Hamah , allo spazio stilizzato e quasi astratto della moschea

La tipologia della 'casa con la corte è caratteristica tipica del contesto orientale in
cui lo spazio aperto assume anche spessore di valore ricreativo e di ristoro da e per
il caldo.

La dimensione religiosa si adatta ai vari contesti ed è così che si possono incontrare
moschee anche diverse di molto l'una dall'altra.

In effetti l'edificio pubblico, comunque, risente della tradizione anche quando essa si
presenta fortemente 'pagana' e quindi non islamizzata.

A quale epoca e cultura si deva ascrivere il 'merito' di aver 'inventato' la
tradizionale struttura della moschea con corte, porticati, santuario forse non è neanche
opportuno chiedere.

Per la semplice struttura e articolazione di cui sopra si possono ovviamente ricavare
delle ascendenze: esse sono più o meno valide, più o meno riconosciute.

Così, se ci si astrae dalla funzione che l'edificio rappresenta, e per cui tradizionalmente
si collega la struttura della moschea alla casa del profeta, si possono sottolineare delle
analogie.

Di tali analogie si può giustificare e accettare la pertinenza, data la frequentazione, la
vicinanza geografica di popoli e culture diverse (cultura ellenica e romano-bizantina) e
viste le commistioni e i sincretismi che si sono venuti a creare, anche per i forti scambi
dovuti al succedersi di popolazioni che di volta in volta hanno occupato , ad esempio, il
territorio della Siria del nord (sassanidi, mamelucchi, mongoli, turchi).

Oltre a ciò è doveroso ricordare che la stessa civiltà araba, intesa come Islam, ha
conquistato a est e a ovest spingendosi, da una parte, fino all'India e, dall'altra, fino
alla Spagna e non ha solo influenzato, ma anche assorbito, spesso, come si diceva,
adattandosi, le culture locali.

Si pensi al Sudan o al Sahel, lì il mondo 'primitivo' si è fatto fortemente sentire come in tutte le popolazioni dell'Africa di tradizione animista e quindi non urbanizzate e non sempre islamizzate. Le moschee, in Africa, continuano, nella costruzione, l'uso dell'argilla e del legno, proprio alle costruzioni legate alla memoria dei 'santi' e dei re.

Per quanto riguarda il modello, esse si rifanno, in genere, ad un modulo tronco piramidale adottato anche per le tombe. Si possono vedere, per esempio, le moschee di Sankorè e di Jingszeyber a Timbuctù, ambedue ricostruite nei secoli XVI-XVII o la moschea di Mopti. Sulle interessanti soluzioni estetiche che queste moschee offrono a chi le osservi si crede valga la pena di soffermarsi un poco. (si veda di seguito in 2.4)

In Siria, con l'Islam, si afferma il modello della casa con un'alta sala e uno o più ivan che si aprono da un lato su un giardino o un cortile o intorno a una cupola centrale

La sala-tipo siro-babilonese è illuminata da finestre ed è a tetto piatto. Questa combinazione è comune a musei, moschee, madrase.

Il tipo siro-babilonese segue un'antica moda hittita e si riallaccia all'antica casa Hilani. (pare, inoltre, che questa sala abbia influito sulla pianta della maggior parte dei palazzi veneziani).

Per quanto riguarda gli Hittiti - II°/I° millennio a. C- la loro capitale era Hattusa, l'odierna Bogazkoy e i committenti, per le strutture importanti, erano i Grandi Re.

Nella cultura hittita, le singole case non nascono intorno a un cortile e sono addossate le une alle altre; il materiale per le fondamenta è la pietra e per l'elevato il mattone crudo, legno per i soffitti e i tetti.

I motivi ornamentali sono trecce e spirali. Tra le figurazioni troviamo tori, aquile, la sfinge, la divinità ritta su una belva, mentre divinità antropomorfe sono state trovate in sigilli cilindrici.

Con la nascita dell'impero hittita si affermano centri e tradizioni. Tra quelli interessante è Yazilikaya che presenta un santuario rupestre.

Davanti ad una galleria rupestre naturale, utilizzata come sancta sanctorum, furono costruiti altri ambienti sacri e a imitazione degli edifici di culto della capitale.

Dato caratteristico vi è il cortile scoperto, quadrato o rettangolare, circondato su tutti i lati da ambienti coperti che non comunicano con esso direttamente, ma mediante corridoi.

Il Sancta sanctorum è situato sempre nella parte posteriore del tempio.

L'architettura tardo-hittita conosce la colonna, il capitello, la base ornata.

In generale, le costruzioni sacre sono più antiche di palazzi e mura e l'architettura sacra raggiunge la sua massima espansione nei templi a terrazze e nei templi a torre (ziggurat).

La moschea-tipo riflette un modo dialettico di porsi della comunità e del singolo, ambedue 'contenuti' in uno spazio protetto.

La comunanza di caratteristiche di fondo non esclude, comunque, delle notevoli differenze come si diceva di voler sottolineare.

2.4 Commento alle immagini : I templi rupestri , due moschee in Africa, Tim Buctu

A)I templi rupestri

I miti di fondazione si mescolano con credenze popolari, riti quotidiani o tribali e spesso l'arte è emblema di rapporti di potere.

Il santuario di Yazilikaya rappresenta questi aspetti e altri ancora, forse meno immediatamente analizzabili.

Il tempio commissionato dal re (1250 a. C . circa) emana uno strano fascino tanto da far pensare che il suo significato non si esaurisca nella traduzione letterale della raffigurazione .

Il tempio è fuori dalle mura di Hattusa ed era probabilmente dedicato ai sovrani defunti.

L'aspetto processionale , solenne , indica il rapporto istituzionale . E' l'istituzione che si collega al sacro, in nome di una discendenza e di un sapere superiore.

Come in Egitto o in India, si crea una forte tradizione che si basa su nuclei di conoscenza o di forza che sembrano trascendere la 'credenza' o, per meglio dire, collegarsi ad essa, con il carisma dell'istituzione .

Jazili Kaya significa 'roccia inscritta'

La rappresentazione si ascrive al tipo del tempio rupestre

Si tratta di configurazioni naturali che inducono la funzione del tempio .

La credenza su cui si fonda la rappresentazione simbolica del tempio rupestre risulta essere il considerare la roccia come dimora di dei: il tempio è la casa del dio, ed ecco il tempio rupestre.

In Egitto si trovano alcuni di questi templi che sono di enorme interesse

Il primo tempio rupestre dell'Antico Egitto è quel 'Speos artemidos' o 'Grotta di Artemide' voluto dalla regina Hatshepsut e che si trova a 2km circa a sud di al-Minya. Venne costruito nella Valle del Coltello a sud della necropoli di Beni Hassan.

Uno dei più conosciuti tra questi templi , noto anche a causa delle note vicissitudini connesse al suo faticoso spostamento voluto da Nasser, è invece Abu Simbel ,nell'Egitto meridionale .Esso risale al XIII a C. e fu voluto da Ramses II in memoria della battaglia di Kadesh

Dall'altra parte del pianeta, in India, troviamo invece le notissime Grotte di Ellora.

Il culto legato alla roccia vanta una seria tradizione anche in Italia , in Abruzzo dove, tra i santi che a tale tradizione si possono collegare, è sicuramente San Michele.

Tradizioni e riti lontanissimi che hanno qualche cosa che richiama l'uno all'altro: per questo motivo si pensa che ci siano delle tradizioni di conoscenza che potrebbero collegarli.



Figura 1 Yazilikaya

B) Commento alle immagini, due moschee in Africa

Il retaggio di miti, conoscenze, ritualità che si costituisce o si collega intorno ad una figura centrale è tipico della 'società'.

In essa le diverse fasi che dal villaggio si sviluppano nel centro urbanizzato non sono sempre riconoscibili

Per quanto esposto si inserisce un riferimento a due moschee del Mali dove l'islam si è fortemente radicato collegandosi alle credenze tradizionali e locali.



Figura 2 Moschea di Sankorè Mali

In questa immagine e in quella sottostante sono rappresentate due moschee africane. Precisamente la moschea di Sankorè e una moschea di Mopti entrambe nel Mali.

Nel materiale di costruzione vi è il fango: il fango essiccato assume pressochè la stessa consistenza del laterizio

A solidificare la struttura e ad assumere funzione di ornamento vi sono dei tronchi d'albero infissi e sporgenti. Tali tronchi, quasi mai accorciati perché il legno è raro e prezioso, fungono anche da pioli per chi dovesse salire a restaurare la moschea. Per quanto riguarda lo stile esso si rifà alla tradizione locale e mette in luce quella 'continuità' tra animismo e Islam che, a livello architettonico, sembra caratterizzare il luogo.

La struttura della moschea è infatti tipizzata con degli elementi a cono che si potrebbero definire fallici o totemici

Tale elemento di verticalità è ancora più marcato nell'immagine sottostante.

E' il caso di aggiungere che l' 'umanizzazione' di un altro elemento , la porta – in genere - , in questa regione dell'Africa, si coniuga con la tradizione di un ostentato antropomorfismo. Tale atteggiamento, quello di riferirsi costantemente a figure cardine per qualsiasi significato spazio-temporale, si trova in modo evidentissimo nei Dogon.

Per questa popolazione , i diversi gruppi che costituiscono la comunità politica sono imparentati dalla stessa origine mitica. Si tratta di una connessione tra l'attività produttiva con quella rituale, legata al luogo sacro , e quella costruttiva.

La logica compositiva appare ivi saldata con la 'filosofia' del luogo dove il mito è paradossalmente spiegazione razionale degli ambienti strutturalmente intesi.

Il 'toguna' (la tettoia) , l'edificio pubblico più importante, è orientato secondo i punti cardinali ; esso riproduce il riparo dove si riunivano gli otto antenati , ognuno identificato da un pilastro.

Tale struttura , pensata per riparare dal caldo senza impedire la ventilazione, è spesso costruita su di un luogo dominante, ad esempio sopra una gigantesca roccia.

Il Tempio su roccia è costituito spesso da una massa argillosa che è, della roccia, l'ideale prolungamento.

Le pitture e i bassorilievi, diffusamente presenti a ornamento, indicano le prime soprattutto maschere, i secondi, i bassorilievi, indicano soggetti analoghi, ma sono applicati più spesso ai granai che presentano, tra l'altro, porte riccamente intagliate. In questo contesto la moschea appare come punto d'arrivo in una società fortemente orientata a sottolineare la continuità tra potere regale e potere sacro (cfr. tombe dei re). La tradizione pagana fa ivi da sfondo.

La stessa città di Timbuctù poggia, per la sua fondazione, su di un elemento fortemente antropomorfo.

La leggenda vuole infatti che Tim Buctu sia stata sacrificata da Sidi Mahmud, egli, con questo atto, avrebbe causato il prosciugamento delle paludi e l'emergenza della terra con al centro l'albero sacro dove avrebbe dovuto sorgere la città.

Per quanto riguarda la moschea di Mopti, la moschea 'a pilastri conoidi' si suppone possa essere il 'motivo' in cui l'elemento fallico, da un punto di vista sociologico, diventa minareto.

E' un passaggio importante, è un cambiamento semantico o, se si preferisce, un punto culturale d'arrivo



Figura 3 moschea di Mopti Mali

Nella moschea in figura 3, Mopti nel Mali, gli elementi verticali conferiscono inoltre, alla struttura, un aspetto difensivo. L'elemento conico che si protende verso l'alto ha indubbiamente un significato simbolico, ma l'aspetto esteriore ricorda, in questo caso, anche la struttura di una fortezza o di una fattoria fortificata.

C) I manoscritti di Timbuctù; il titolo della parte del manoscritto in figura 4 è " le stelle importanti tra la moltitudine dei Cieli"



Figura 4 Manoscritti di Timbuctù

Per la tribù dei Dogon stanziata a 300 km a sud di Timbuctù pare siano straordinarie conoscenze legate all'astronomia.

Tali conoscenze , riportate e studiate nel corso di una loro permanenza in loco da Griaule e Dieterlen (l'uno etnologo, l'altra antropologa, entrambi allievi di Marcel Mauss), riguardano la stella Sirio e altre due stelle -compagne.

La credenza in esseri venuti dalle stelle, i Nommo, e una coincidenza con la ciclicità dei cicli cosmogonici e la specifica ritualità della tribù costituiscono una curiosità e potrebbero forse essere materia per ulteriore ricerca.

A documentare il profondo interesse per l'astronomia, i manoscritti di Timbuctù risalgono probabilmente al XIII° secolo.

Redatti in lingua araba o in " scrittura Ajami" trattano di astronomia e presentano un'ampia casistica legale.

Capitolo 3

Un progetto per una moschea

“ L’architettura è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi assemblati alla luce. I nostri occhi sono fatti per vedere le forme nella luce: le ombre e le luci rivelano le forme; i cubi, i cono, le sfere, i cilindri o le piramidi sono le grandi forme primarie che la luce esalta; l’immagine ci appare netta e tangibile, senza ambiguità. E’ per questo che sono belle forme, le più belle forme. Su questo tutti sono d’accordo, il bambino, il selvaggio e il metafisico” Le Corbusier

La collocazione storica oltre che geografica di una moschea può non essere scontata. Se è vero che un’architettura risente dello stile dell’architetto che l’ha progettata, che dire quando una costruzione ha attraversato il tempo, subito modificazioni di destinazione e d’uso, sopportato demolizioni, rovine, ampliamenti e restauri per quanto accurati?

Il gioco di volumi nello spazio può assumere dunque un’atmosfera per così dire ‘neoclassica’ forse anche un poco neo-attica.

Inoltre, le diverse mani che hanno costruito, o scritto, o raccolto, cambiato e rappezzato richiamano un remoto passato; allora ‘inspiegabilmente’ una cinta muraria, originariamente molo antica, restaurata pochi anni or sono richiama alla mente strutture modernissime.

Gli elementi di una moschea hanno, per questo e altri motivi, qualcosa di arcaico e futuristico insieme che comunica l’imperituro.

Gli elementi di una moschea non sono molti e possiamo affermare di trovare, anche qui, ad esempio il quadrato, il triangolo e il cerchio quali figure fondamentali in cui tutto, nella sua ricerca di essenzialità, trova infine posto.

Che cos’è una moschea? Essa deriva forse dalla tenda del capo decomposta nei suoi elementi fondamentali?

La tenda sacra dei nomadi, ‘qubbah’, nell’Arabia preislamica, era una tenda di cuoio rossa dove gli idoli di pietra della tribù trovavano posto e venivano trasportati nelle migrazioni.

Alcune raffigurazioni a Palmira mostrano una processione religiosa in cui un cammello porta una piccola tenda.

Per i nomadi il santuario era circolare. Esso si costruiva attorno ad un bastone che rappresentava l'asse del mondo. Un filo veniva legato al bastone a formare il cerchio. Il cerchio è una rappresentazione del tempo.

Per i sedentari, invece, il santuario era quadrato e doveva esprimere l'immutabilità della legge.

Ora, se per l'Egitto la costruzione è in rapporto con le leggi matematiche che regolano il cosmo, e nell'Ellade ci troviamo di fronte ad una realtà geometricamente organizzata che prende spunto dalla figura umana è possibile affermare che il rapporto tra Rivelazione e Immutabilità della Legge sia uno dei concetti ispiratori dell'arte islamica del costruire?

Ed è proprio questa differenza di 'mentalità', o meglio diversa prospettiva ontologica che storicizza il paragone ?

Oppure ci sono gli stessi elementi in una moschea e nel municipio di Toronto?

Per l'architetto può darsi sia possibile scavalcare tutto e vedere la Trascendenza a partire dalla Piramide a gradoni egiziana, e poi, attraverso la formula additiva di S. Apollinare in Classe, giungere alla corte della moschea in cui il tetto è il cielo.

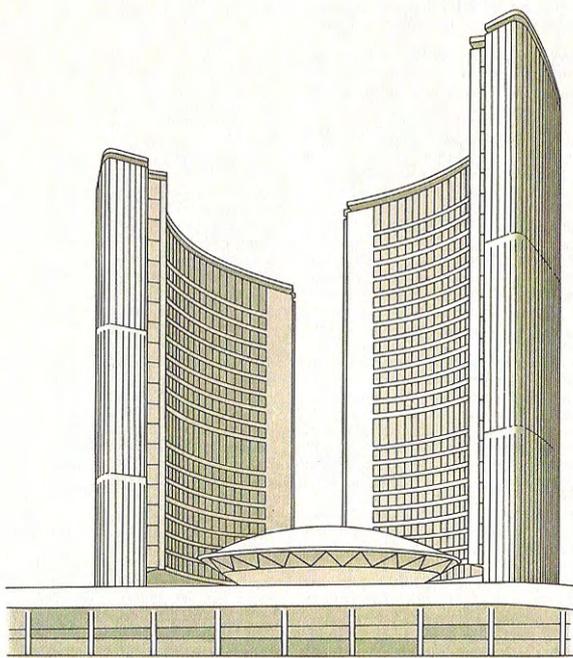


Figura 5 Municipio di Toronto

3.1 La Superiore Grande Moschea , in Hamah

La moschea qui oggetto di studio, ambito del culto religioso islamico, ha una sua caratteristica struttura.

Tale caratteristica struttura è così diffusa da far sembrare alcune moschee, talvolta, ' uguali'.

In effetti, però, non c'è una moschea uguale ad un'altra, e questo non solo a sottolineare le 'grandi' differenze possibili (sia essa o meno moschea congregazionale; vi sia o meno la presenza di uno o più minareti; se la corte vi sia scoperta o coperta; quale posto vi occupi, se c'è, il mausoleo), ma per un grande numero di particolari che dalla muratura al fregio , conducono alla moschea tale e non a un'altra .

Si ha comunque , all'entrare nella corte di questa moschea l'impressione di essere in un posto speciale: si tratta di un indecifrabile senso di austerità e di sobrietà, quasi il luogo volesse comunicare una bellezza astratta e al di là degli ornamenti, servendosi di un'immagine volutamente spoglia , lontana dall'orpello pur nella magnificenza.

E' una sensazione di fondo che si ritrova visitando la moschea degli ommaiadi a Damasco (il tipo di moschea a cui questa si ascrive, comunque, dovrebbe essersi precisato nel corso della dominazione ommaiade), come la più piccola, magari rovinata moschea, di un lontano e imprecisato luogo.

Il fascino di questa moschea di Hamah , è comunque prima di tutto nella similarità di struttura propria a tante, quel qualche cosa che fa riconoscere l'edificio in quanto parte di un pensiero, di un sentimento , di un'istituzione e poi di un paese , di una lingua, di una cultura.

Per arrivare a questo luogo di culto si prende un taxi dalla stazione di Hamah e si scende su di una strada piuttosto ampia, su cui si affaccia la moschea.

Per trovarla è meglio sapere che esiste perché non è sempre aperta (tranne il venerdì a mezzogiorno in cui ne è garantito l'accesso) e perché risulta un poco nascosta, nonostante lo sveltare del minareto nord, al passante.

La porta principale infatti, situata a nord, è al di sotto della strada per alcuni gradini , inoltre il bianco delle cupole rischia di passare inosservato per un effetto quasi mimetico che si crea per il bagliore del sole.

All'interno sorprende , dopo l'imponenza del portale, un certa atmosfera, un clima quasi di familiarità; è possibile infatti notare magari una donna velata o la presenza di un bambino a sostare da qualche parte nell'ampio spazio della moschea (il ragazzino che ho incontrato io se ne stava con una bicicletta ai piedi della gradinata della porta sud) e si può anche bere da una specie di fontanella che è nel portico . Un po' di ristoro dal caldo , e l'occhio si trova a spaziare sulla corte e sulla pavimentazione a figure geometriche ; ci si imbatte , alla fine di questa specie di campo- lungo, nella porta dell'haram che è in fondo alla corte quasi di fronte all'entrata principale.

Se si ha la fortuna di poter sostare all'interno dell'haram, e visitare con un po' di attenzione il luogo, ci si sorprende, poi, di quanto, comunque, non si sia notato. Documentano questa situazione le foto e un testo, come quello tradotto in questa tesi. In esso si trovano, infatti, delle interessanti particolarità che suscitano delle domande , domande a cui non sempre è dato rispondere .

○ **Entrare nella moschea**

والتَّجْمِرِ إِذَا هَوَىٰ ۙ ١ مَا ضَلَّ صَاحِبُكُمْ وَمَا غَوَىٰ ۚ ٢ وَمَا يَنْطِقُ عَنِ الْهَوَىٰ ۚ ٣ إِنْ هُوَ إِلَّا وَحْيٌ يُوحَىٰ ۙ ٤

(Corano 53 1-4)

“ Per la stella quando declina, il vostro compagno non è fuorviato , non è nell’errore , non parla di sua volontà . E’ una Rivelazione che gli vien rivelata ”

(Il Corano 53 1-4 , traduzione di G. Mandel)

ن وَالْقَلَمِ وَمَا يَسْطُرُونَ ۙ ١ مَا أَنْتَ بِنِعْمَةٍ رَبِّكَ بِمَجْنُونٍ ۚ ٢ وَإِنَّ لَكَ لَأَجْرًا غَيْرَ مَمْنُونٍ ۚ ٣ وَإِنَّكَ لَعَلَىٰ خَلْقٍ عَظِيمٍ ۙ ٤

(Il Corano 68 1-4)

“ Nun! Per il calamo e per ciò che essi scrivono! Grazie al favore del Signore, tu non sei un indemoniato : Certo a te una ricompensa perenne; tu hai un carattere nobile.”

(Il Corano 68 1- 4, traduzione di G. Mandel)

La moschea sorge vicino alla via `8 Marzo ` e non va confusa con un’altra moschea che sorge nelle vicinanze, quest’ultima viene chiamata Al- Jame’a al- Kabīr, è posta circa alla fine della via 8 marzo e dista anch’essa circa 400 metri dalla cittadella essendo abbastanza vicina a quella che si sta trattando.

La moschea, qui oggetto di studio, si trova tra via `Al Madena’ e ` 8 Idhar’ed è La Superiore Moschea , la Grande , di Hamah; in questo lavoro riferendosi sempre alla Superiore si userà anche , al posto della denominazione completa , quella più semplice di `la grande Moschea `.

La struttura architettonica della grande Mschea è interamente circondata da mura.

La muratura, di medio calibro, è in ablaq, con le pietre bianche e nere messe in un ordine in cui prevale il bianco.

Confrontando l’attuale muratura del lato ovest con quella che compare su alcune foto degli anni `30 (archivio Creswell), si può notare come dalle foto risulti come le pietre bianche e nere fossero disposte in parte a formare un’ornamentazione geometrica, romboidale, simile a quella che oggi si vede sul minareto sud.

La pianta è rettangolare, forma infatti un rettangolo anche se un po’ irregolare, con i lati lunghi a est e a ovest.

Le misure, ricavate dalla pianta del testo in allegato (pianta in scala 1: 770), sono di m. 51,60 X 70 .

(v. Seconda Parte, di questa tesi, testo in lingua , a pag.117)

Il minareto sud si erge con base esterna alla struttura cintata, mentre quello nord sorge sulla strada solo in parte.

L'entrata principale avviene dalla porta Nord situata alcuni gradini sotto il livello della strada. Il portale risale ad epoca romana

Dell'intera, originale costruzione, non è rimasto molto.

L'intera struttura infatti, di origini antiche (III secolo d. C.), ha subito mutamenti per cambio di destinazione, per avvenimenti di origini naturali e successivi restauri; essa inoltre è stata interamente distrutta nell'82 a causa di noti conflitti interni in Hamah.

Nonostante le vicissitudini, la moschea è 'rimasta', è piuttosto nota, è citata, documentata, descritta, resta storicamente interessante.

La descrizione di questa struttura architettonica, che si basa su di una tipologia ben definita e affermata di edificio religioso, è frutto di osservazioni e di una documentazione che, per forza di cose, si suppone risulterà limitata. Questo non necessariamente per un limite delle fonti, ma per il sostrato culturale, enorme, di cui si dovrebbe disporre per affrontare questo percorso.

Si tenta qui di circoscrivere uno spazio e un luogo, di definire delle influenze, di sottolineare dei pregi artistici e dei significati simbolici o religiosi.

Qualunque sia il risultato esso apparirà sicuramente carente anche per l'enorme mole di rimandi, di analogie e differenze cui si potrebbe aspirare.

Valga qui l'intento di 'studio' con la facoltà di sottendere qualora se ne verificasse l'opportunità e di affermare se se ne raggiungerà il livello.

o Le porte

a) Le porte esterne

Le porte esterne attraverso cui si accede alla moschea sono due: una porta a Nord-Ovest e una a Sud-Est.

La porta nord si profila come ritagliata sulla cinta muraria, infatti l'andamento del muro continua nel semplice fregio a pietre bianche che fa da contorno all'arco, al di sotto del quale si incassa la porta.

Dove si presenta il portale il muro sporge sulla strada (a ripresa) facendosi apparentemente più massiccio.

Da terra si alzano di poco (50 cm. circa) due balaustre che affiancano l'inizio dell'arco che si fa profilato in pietra bianca, a circa sette corsi da terra.

Si ha così l'avvio del portale.

Per giungere alla porta vera e propria bisogna scendere di alcuni gradini, alla fine dei quali il portone in legno massiccio è affiancato da due aggraziate colonne e si incassa incorniciato da un altro arco, filettato di nero, il cui timpano finisce con delle gocce.

Nel timpano della porta è scritta in arabo la denominazione della moschea " الجامع لأعلى الكبير " che si può tradurre in " La Superiore, Grande Moschea ".

La porta Sud è accessibile dall'esterno, all'angolo opposto.

Dall'interno, si arriva alla porta Sud attraversando la corte in diagonale e percorrendo il passaggio che si forma fra l'ala est del santuario e la cinta.

Per uscire, dal lato sud, è comunque necessario salire per alcuni gradini e una volta fuori dal portale ad arco, una seconda gradinata fa raggiungere il livello della strada.

E' opportuno notare che, parallela alla scalinata interna, ne scorre un'altra, sulla sinistra, più stretta e protetta da una ringhiera di ferro. Essa termina davanti ad una piccola porta chiusa che è la porta del minareto sud.

Questo piccolo accesso è descritto nel testo qui tradotto (cfr. Seconda parte, testo in lingua a pag.53) e nel seguente modo: " و لا يزال بابُ المئذنة الذي قلَّ نظيرُهُ المنحوت من الحجر البازلتي الأسود بقطعة واحدة بين عتبة وعضادتين من الحجر , و الذي لا يُفتح إلا بطريقة واحدة ؟ و هي سكب القليل من الماء في جرن صغير تمركز فيه محور باب المئذنة الثقيل جدًا ! وهو روعة في الجمال , ويدل على مهارة فن العمارة الإسلامية "

Di questo passo la traduzione è la seguente : "- E che dire - della porta del minareto la quale è un raro esemplare di pietra levigata di basalto nera, in un pezzo unico, incassato tra l'architrave e gli stipiti di pietra e del fatto che questa porta può essere aperta solo in un modo? Questo procedimento consiste nel versare un po' d'acqua nel piccolo bacino in cui è piantato il perno della porta del minareto la quale è molto pesante! Questo fatto costituisce un'attrattiva affascinante e mostra la perizia dell'arte delle costruzioni islamica"

L'architettura di tipo islamico appare qui armonica, ma non simmetrica riuscendo in un sistema a diagonale quasi a sottintendere pertugi e segrete

Il gusto per il passaggio segreto a scopo difensivo, e che sottintende una portata semantica di livello iniziatico, compare ad esempio nella vicina Aleppo, dove, sotto alla cittadella, sono " Il passaggio del serpente" e " Il passaggio dei leoni".

In questo e in altri casi l'uso degli animali come simbolo di potere, e a sentinella, è tipico ed è tipico in oriente; esso allude di certo a qualche cosa di metafisico, ad una relazione con un punto d'arrivo, o un punto nodale di un percorso di ricerca assumendo dei significati spesso collegati ai segni dello zodiaco.

Si ricordi la 'Porta di Ishtar' (ora a Berlino), paradigmatico e straordinario esempio del genere.

Per quanto riguarda la presenza della forma animale si rammenta che il minareto Sud, cui si accede dalla sopra citata piccola porta di basalto, è ornato con una pietra in cui si scorge la raffigurazione di un piccione che porta in bocca un ramoscello di ulivo.

Nella moschea di Hamah non v'è nulla di eclatante, ma vi compare l'aspetto arcaico, mentre la dimensione, per così dire, esoterica, è come sottesa e richiama sottilmente situazioni, evocando moschee simili e sollecitando il riferimento storico.

Si pensi ad esempio al fatto che ad Abū' al - Fidā è stato dedicato un cratere sulla luna; il noto storico è sepolto in Hamah nei pressi della moschea detta 'dei serpenti'.

Si accennava inoltre, poco sopra, al come le moschee, in genere, presentino delle somiglianze con altre, vuoi per la conformazione architettonica ,vuoi per la decorazione .

Tali similarità non sono sempre classificabili , quantificabili, o ordinate secondo un criterio preciso o per forza cronologico. In molti casi esse sono infatti risultato di periodici rifacimenti e indicano la scelta consapevole di uno stile, anche a riflettere prestigio e autorevolezza,

Rispetto alla Grande Moschea di Hamah, ad esempio , una pavimentazione simile nella corte , si può notare nella madrasah `al- Zākiriyah` o nella madrasa `al-Sultāniyah`, entrambe ad Aleppo.

Questa analogia è caratterizzante appartenendo di fatto a quello stile fatto di linee, indefinibile a tratti, ma che aiuta ad identificare e a definire qualcosa come arabo, o meglio islamico.

Se si accetta la possibilità del paragone, in certo modo , storico si incontra lo stile arabeggiante, vale a dire che questo stile nel fare arte può essere imitato e anche fonte di ispirazione .

Possiamo così permetterci di notare analogie e architetture lontane nel tempo, per cultura e ubicazione e, facendoci guidare da un criterio apparentemente `del disparato`, citiamo quindi Carlo Scarpa che ha disegnato nel 1968 il patio per la Fondazione Querini Stampalia a Venezia ⁸⁾

Questo a definire il concetto di `indefinibile/indefinito` in quanto portatore di senso : è una specie di linea-guida che consente di paragonare, paradossalmente, una moschea alla cattedrale di Chartres, e di trovare, poi, anche, le ragioni di tale apparentemente inusitato confronto.

-Abstract

Si riporta qui un abstract ` per ` Orientalismi all'origini dell'architettura veneziana di Vincenzo Fontana (citato in bibliografia) :

"Between 1965 and 1968 Carlo Scarpa designs the small precious «patio» of the Fondazione Querini Stampalia, in which both Mondrian and Mies van de Rohe, and ancient China and Japan , as well as Venice and the Alhambra , are finally re-read through modern eyes.

An orientalist reading of the origins of Venetian architecture is exposed by Leopoldo Cicognara in « Le fabbriche più cospicue di Venezia »(1815-1820) in a positive and appreciative way. The works of Pietro Selvatico similarly show his adherence to both the romantic and positivist movements: he had been a student of Giuseppe Jappelli, who in the Moorish greenhouse of the gardens of Villa Torlonia in Rome in 1840 translated into architectural form some engravings of Murphy's Alhambra . The apse of the Murano Cathedral in his «Sulla architettura e sulla scultura in Venezia dal Medioevo » (1847) become extremely important for John Ruskin. Indeed through a much deeper analysis of this work, it is seen to become for Ruskin the key of Venetian ornament law until the early Renaissance architecture. Ruskin lays down this law of ornament scientifically and poetically: it is made not only of geometric lines and colours , but of matter and patinas . Thus, Venice offers a pattern to

contemporary Victorian architecture and to the future «organic architecture ». Camillo Boito traces the Christian character of Murano's architecture back to its Byzantine and Lombard origins, and compares it with Syrian, Armenian and Coptic churches illustrated by Melchior de Vogüé in «Syrie Central» (1865-1872). These in turn influence the mausoleum erected by Ponti in the center of the cemetery in Gallarate (1865-1869).«Degli stili nell'architettura », II, 1897, and the «Atlas» of Luigi Archinti (Chirtani) borrow from the works of the French diplomat detailed surveys of the churches and monasteries of Syria indicated by Boito as models for future architects. The eastern route is continued in Milan and Rome by Monneret de Villard, which passes from hydroelectric industry to Coptic and Armenian archeology. ⁴⁾

Figura 6



C.Scarpa, giardino della Fondazione Querini Stampalia 1964

b) Le porte interne

--La porta est dell'odierno haram.

Il sacrario o santuario o sancta sanctorum, l'odierno haram, è posizionato a sud.

La fabbrica ha una forma allungata con il lato più lungo che si affaccia verso la corte. Le porte della struttura sono tre: una a est, la più antica, una a ovest e una a nord (direzione sud dalla corte).

La parte più antica riguarda la facciata est.

In questa facciata è ancora visibile un ordine a tre di porta.

La muratura è divisa in due parti: si alza da terra infatti con circa 12 corsi di pietre piuttosto grandi e irregolari cui seguono, proseguendo verso l'alto, una decina di corsi di pietre piccole.

Sulla facciata, si stagliano una porta centrale, che è ed era probabilmente la più grande, e i profili di altre due porte ai lati, come d'uso, di quella centrale, e più piccole.

La sistemazione odierna della muratura, e dell'ornamentazione, può aver qualcosa di allusivo e lascia spazio a quell'immaginazione che vorrebbe completare ciò che non è completo o non può esserlo.

Ai lati delle due porte, ora chiuse, si possono immaginare infatti, volendo, i fusti di due colonne successivamente rimosse. È questo il luogo in cui erano le due colonne di basalto nero che ora sono dopo il vestibolo all'entrata principale nord? (Cfr. Seconda parte, testo in lingua pag.39)

Sono comunque 'rimaste', oppure sono state infisse successivamente, quelle che sembrano antiche vestigia di pietra scalpellata. Creswell parla di 'aediculae'. Dice che erano perfettamente allineate alla stessa altezza, ma non regolarmente spaziate. Egli suppone quindi ci fosse un'altra edicola all'estrema sinistra della facciata per corrispondere quella dell'estrema destra. L'Edicola mancante risulterebbe essere stata nascosta da un negozio di barbiere che colà si apriva (ora il negozio di barbiere non c'è più e la parte è stata murata).⁵⁾

Tali elementi architettonici, infissi nella muratura, mostrano delle affinità di stile con il fregio che orna la porta centrale.

L'ornato della porta centrale, a est del santuario, mostra infatti un fregio a girali che circondano degli elementi floreali (il terzo girale da sinistra è parzialmente danneggiato), realizzato probabilmente con l'uso anche di un trapano.

Tale fregio fa parte del blocco dell'architrave che presenta un'ornamentazione piuttosto raffinata (fig.7).

Nella parte bassa del fregio, infatti, gli ornamenti sono minuti e differenziati in due fasce sovrapposte a formare una cornice sulla porta, l'ornamentazione continua poi anche sulla mensola ivi adattandosi alla forma della pietra. (cyma)

Gli stipiti della porta sono costituiti da ambo i lati da 3 grandi blocchi di pietra, in tutto 6, che sembrano evidentemente giustapposti.

Si potrebbe addirittura pensare ad un abile collage di pietre di reimpiego.

La particolarità sopra descritta (un fregio di pietra con girali ad elementi floreali posto sull'architrave) è inserita in un contesto che suggerisce una datazione che risulta situabile nel III° d.C.

Gli altri elementi, -teste di colonne o edicole - inserite nella muratura, sembrano essere ancora più antichi.

Il tipo di decorazione, se di tipizzazione si può parlare è piuttosto diffuso: dall'Ara pacis, alla porta dei SS Giovanni e Paolo a Venezia (il fregio - ad opera di un certo Mastro Domenico da Firenze - sopra la porta principale della basilica dei SS Giovanni e Paolo - martiri a Roma sotto Giuliano l'apostata nel III° d.C. - a Venezia), al S. Vitale a Ravenna.

Si ricordi per inciso che nel III° secolo l'impero romano attraversava una tremenda crisi a causa della dominazione sasanide e che l'arte avvertiva evidentemente l'influsso persiano.

Questa interessante porta appartiene all'epoca in cui la fabbrica doveva essere un tempio pagano.

Creswell sottoscrive questa ipotesi argomentando con delle unità di misura che, presenti nelle distanze tra le porte di questa facciata, egli afferma fossero usate, a quel tempo, solo per la definizione dei templi pagani.

Il Grande Tempio di Hamah, così si chiamava, dovrebbe essere diventato chiesa cristiana circa un secolo dopo la datazione di cui sopra o, secondo altra ipotesi, nel VI° secolo.

Non c'è modo di sapere, comunque, a chi fosse dedicato il grande Tempio di Hamah prima di diventare Chiesa cristiana.

- Una nota sulla dedicazione del tempio

Ci si potrebbe interrogare sugli usi e i culti delle popolazioni, sulle reciproche influenze tra conquistatori e conquistati, ma nulla di certo forse ne emergerebbe.

La Siria è in questo periodo provincia romana

Gli influssi culturali si possono definire di tipo romano-bizantino-ellenizzante-mentre il dio locale era el Baal (El Baal formava una sorta di 'trinità' con altre due divinità)

Non è dato sapere se l'eventuale divinità rappresentata nel tempio fosse un dio locale o, come è anche probabile, mutuato dai romani

Antioco IV° Epifane, ad esempio, tempo addietro, aveva fatto mettere una statua di Giove capitolino nel tempio di Gerusalemme.

Tra gli aspetti più noti del padre degli dei, e perché vicino alla 'natura', potremmo ricordare quello di Giove Ammonio, tra le divinità ctonie troviamo Demetra.

Ad ogni modo, era usanza durante feste e celebrazioni circondarsi il capo con ghirlande. L'ornamentazione stessa potrebbe quindi essere risultato di un'usanza, o essere collegata a riti con offerte votive di fiori e frutta.

I primi secoli dopo Cristo vedono fiorire, inoltre, accanto ad alcune posizioni sulla figura del Cristo stesso (e oltre alle persecuzioni dei cristiani), altri culti.

Il più importante di questi fu probabilmente quello di El Gabal, il culto del 'Sol invictus', che divenne ufficiale a Roma fino alla morte di Eliogabalo.

Altro culto ufficializzato durante i primi secoli dell'era cristiana fu ad esempio quello di Attis

Significativo, tra i templi a questo contemporanei, quello di Baalbek "La città del Sole".

--La porta ovest dell'odierno haram

Per la trasformazione in chiesa cristiana si ha un'indicazione abbastanza precisa: un'iscrizione in greco dichiara, infatti, esplicitamente una data, 595 d.C., nonché il nome di due autori, tali Maras e Kauzamas (v. Seconda Parte, testo in lingua pagg.28-29).

Tale iscrizione corre lungo la linea di una porta occidentale da cui si accede all'haram.

Tale accesso testimonierebbe di per sè la trasformazione del tempio in Chiesa Maggiore: l'ornamentazione di questo arco di porta è emblematica. Decorano la scritta, infatti, ai due angoli superiori, delle grafie che mostrano ad ogni angolo una croce, appartenente al tipo della croce aramaica, e un grappolo d'uva.

Tra i più antichi esempi romano-bizantini di chiesa si possono collocare, ad esempio la chiesa bizantina di Mushabbak e uno stabilimento balneare a Sergilla (V secolo d. C.)

Nella Siria romano bizantina la croce era diventata emblema sugli scudi dei soldati romani ed era simbolo di vittoria

- L'ornato a grappolo

Il grappolo d'uva, elemento diffuso nell'iconografia cristiana in cui è simbolo di trasformazione, sarà anche elemento significativo di decorazione arabo-islamica.

La lingua greca era lingua franca del periodo e del luogo.

Si noti che, come il fregio della porta est di cui si può dire che il genere compaia sia in costruzioni pagane che cristiane, anche l'elemento a grappolo ha, in questo senso, una sua storia e una sua applicazione comparando anche come ornamentazione islamica.

Splendidi esempi sono in La Cupola della Roccia, e a Mschatta

E' interessante notare a questo proposito come la storia dell'elemento sembra evolvere diventando geometrizzante (cfr. Gerusalemme, Cupola della Roccia ornamentazione stilizzata sui travi di collegamento degli archi nell'arcata ottagonale, figg.11-12-13)

Ad evocare il senso di abbondanza che il grappolo richiama, nelle opere di tipo islamico, assieme all'uva, c'è spesso il grappolo di datteri che viene rappresentato con l'albero e le foglie di palma. (v. Gerusalemme, Cupola della Roccia: travi di collegamento e fianchi dei pilastri dell'arcata ottagonale, fig.14)

Questo tipo di ornamentazione, che può essere anche molto complessa, non sembra casuale o parrebbe, almeno, non avere solo scopo esornativo o meramente simbolico.

Un particolare sui fianchi dei pilastri nell'arcata ottagonale della Cupola della Roccia, infatti, potrebbe essere interpretato quasi come una meditazione 'dal seme al frutto' (fig.15)

Si osservi comunque, per continuare la riflessione sull'argomento, che benché la verosimiglianza passi, per così dire, in secondo piano nell'interpretazione dell'arte sacra, essa vi compare. Si nota, a proposito, come il fregio della porta est, già trattato, paia quasi una fedele rappresentazione dei fiori della pianta da dattero.

Se così fosse, non si sa se e quanto abbia animato l'orgoglio dell'ignoto artista la consapevolezza di un riprodurre del prodotto locale

Per il motivo del grappolo d'uva, invece, è opportuno citare, per la particolare riuscita, si crede, dell'opera, uno dei reperti della basilica di S. Polieucto, basilica fatta erigere negli anni 520 d.C. da Anicia Giuliana (fig.9)

Si può aggiungere che la principessa Anicia Giuliana pare si sia vantata della costruzione paragonandosi ai costruttori del tempio di Salomone, il quale tempio era oggetto di riferimento comune ,all'epoca. Nelle descrizioni del tempio di Salomone,nella Bibbia, si fa riferimento ad alberi di palme , melograni e gigli. I motivi vegetali, i fregi di palmette e foglie , presenti anche nel S. Polieucto , sono da ricondursi all'immagine del 'giardino di Dio' di cui il Tempio è invece 'la casa'



Figura 7 Porta est dell'Haram: fregio sopra l'architrave



Figura 8 Porta ovest dell'Haram , Particolare



Figura 9 San Polieucto Nicchia marmorea ,Istanbul Museo archeologico



Figura 10 Gerusalemme , moschea di al -Aqsā

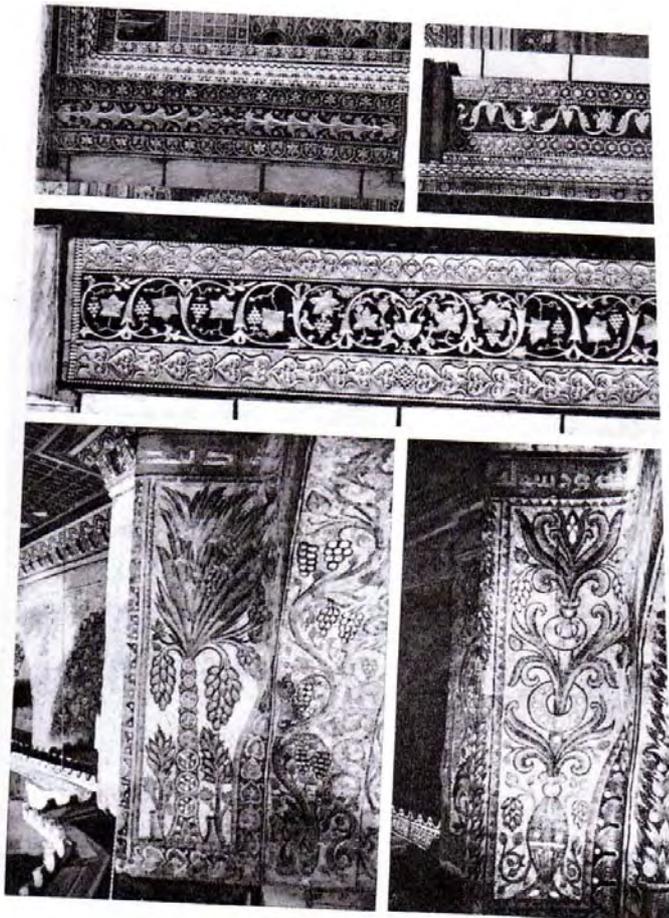


Figura 11-12-13 Gerusalemme, Cupola della Roccia travi di collegamento degli archi dell'arcata ottagonale

Figura 14-15 Gerusalemme, Cupola della Roccia, fianchi dei pilastri nell'arcata ottagonale

- **La porta est e la porta ovest dell'odierno haram**

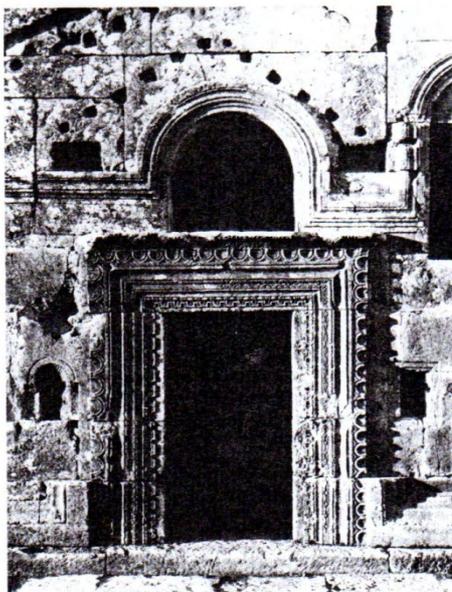
Osservazione: le due porte dell'odierno haram sono ornate in modo piuttosto differente.

La porta est si mostra con un fregio di fattura di una certa levatura artistica con soggetto floreale e leggermente geometrizzato alla base il cui riferimento naturalistico è, si crede, la pianta da dattero.

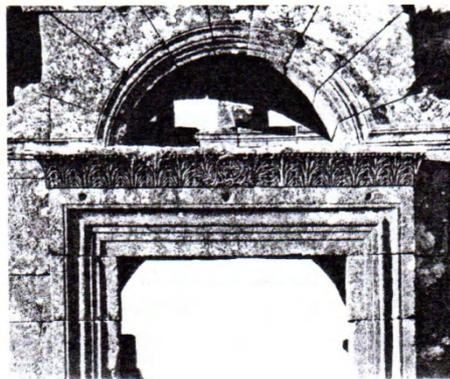
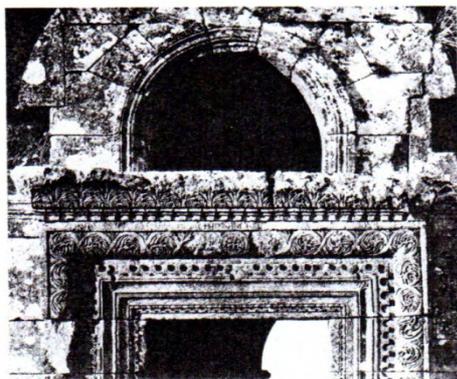
La porta ovest dell'odierno haram è incorniciata da un'iscrizione in greco e dai motivi della croce e del grappolo d'uva.

Si nota che l'ensemble della porta est sarebbe forse adattabile anche ad una chiesa cristiana, in assenza di elementi caratterizzanti con sicurezza un tempio pagano. L'ipotesi che si trattasse 'solo' di una chiesa cristiana a precedere la moschea è idea cara a Creswell e, nonostante il noto studioso abbia poi smentito tale conclusione, si mostrano alcune immagini tratte dalla documentazione fotografica degli archivi dell'Istituto francese di archeologia del vicino oriente, a sottolineare analogie di stile e 'motivi' per chiese della stessa epoca. Si nota in particolare la porta est della facciata sud della chiesa di Qalblōze (v° secolo) che può ricordare la porta est qui esaminata. Le altre immagini (Dēḥes, Bennāwi, Bā ' ūdā) evidenziano soprattutto il motivo a croce.

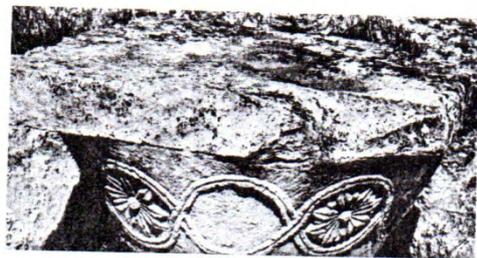
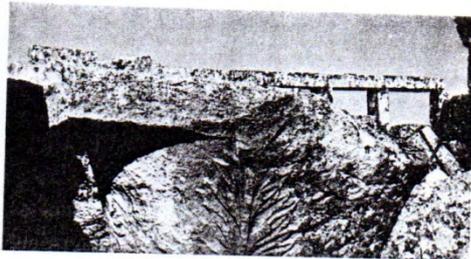
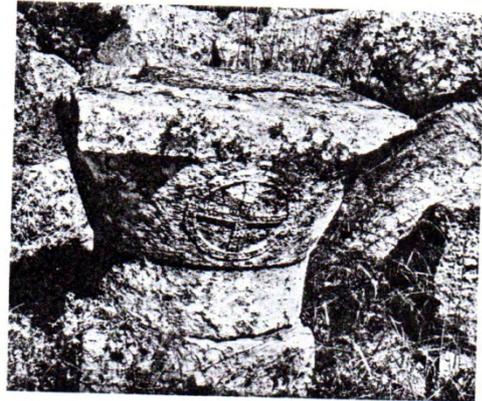
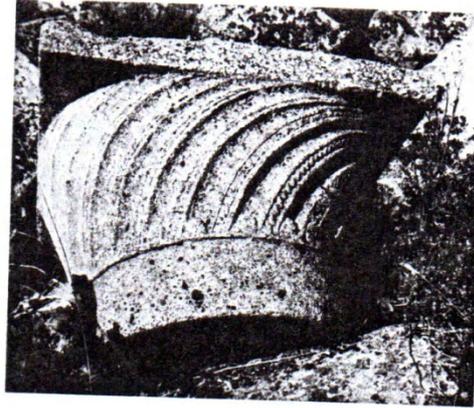
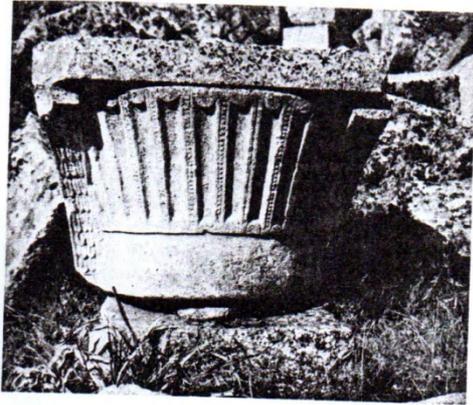
QALBLŌZE



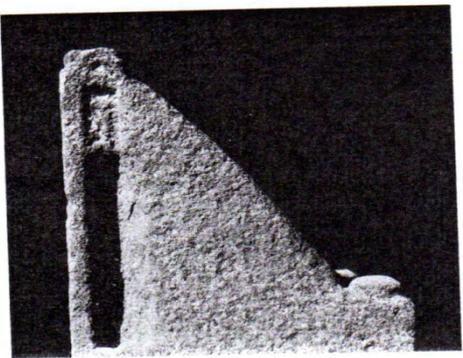
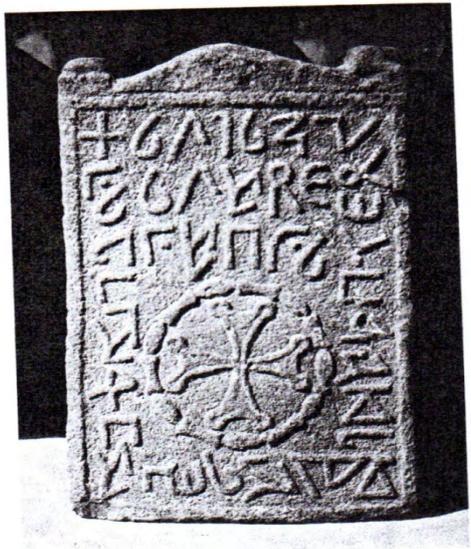
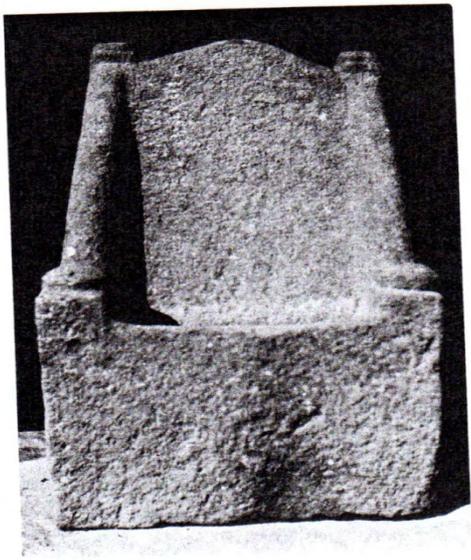
279. L'église du V^e s.: porte Est de la façade Sud.



BĀ·ŪDĀ



BENNĀWI



Nella documentazione fotografica in oggetto " Eglises de village de la Syrie du nord" numerosi gli esempi di iscrizioni in greco (Chiesa di Julianos), svariate forme e decorazioni di capitelli (Sinhar ,Gubelle, Kalota, Darqita,) interessanti alcuni ensemble (BurgHeidar, Fafertin, Harab -Shams).⁶⁾

c) La porta dell'Haram

Sul lato sud del cortile è la fabbrica che racchiude l'haram.

La porta principale vi si apre fiancheggiata da due mihrab. Entrando da nord, la si nota subito di fronte e alla fine della corte.

La muratura la sottolinea infatti , essendo a bande continue e alternate in bianco e nero (stile mamelucco) , che fanno spiccare la porta posizionata sulla facciata sud , al centro.

Un'interessante particolarità è data dalla conchiglia rovesciata che si trova sopra la porta dell'haram.

Tale elemento ornamentale e simbolico si trova, a volte, anche nei mihrab e, in effetti, tra le più antiche forme di nicchia per preghiera vi è quella che annovera l'ornamento a forma di conchiglia marina.

La conchiglia racchiude la perla e la perla è uno dei simboli islamici collegati al verbo divino.

Dice Burckhardt " La conchiglia marina che racchiude la perla è come il padiglione uditivo del cuore che accoglie la parola divina e infatti è nel mihrab che essa viene pronunciata"⁷⁾

Qui posta, sopra la porta dell'haram, questa forma simbolica assume probabilmente senso di invito alla purificazione , purificazione materiale e spirituale prima di entrare nell'haram. A riprova di ciò sia il fatto che questa forma si trova anche usata come, o a ornamento di tanca per abluzione .

- Considerazioni sulle trasformazioni religiose

Nota A proposito della trasformazione delle chiese in moschea dice Creswell "In quest'epoca antica, quando i musulmani conquistavano una città in Siria, in genere adattavano una delle chiese a moschea, o semplicemente ne *spartivano* una con la popolazione locale, se la città si era arresa senza opporre resistenza. A Homs, per esempio, occuparono un quarto della chiesa di S. Giovanni. Ad Aleppo, secondo Balādhurī, si impadronirono di metà delle chiese. Come veniva trasformata una chiesa in moschea? Lo si può facilmente immaginare. In Siria la *qibla* (direzione della Mecca), è a sud, mentre le chiese sono orientate a est. Perciò bastava solo chiudere l'accesso a ovest (o le tre porte), praticare nuove aperture nel lato nord, e pregare raccogliendosi nel senso longitudinale delle navate. Che le cose siano andate esattamente così, lo si può verificare nella grande moschea di Ḥamā, dove il lato ovest della Kanīsat al- 'Uzma (grande chiesa) trasformata in moschea nel 636-637, è divenuto ora l'estremità occidentale del santuario. Le tre porte ad ovest sono state trasformate in finestre, e l'ingresso è ora a nord." ⁸⁾

La trasformazione di una chiesa in moschea non è cosa ovvia, comunque.

La rivoluzione promossa dal profeta fu anche una rivoluzione politico-sociale

Quale il messaggio dell'islam, quale messaggio dopo il cristianesimo?

La netta posizione di condanna dell'idolo e l'iconoclastia si situano in un preciso momento storico e di 'coscienza' in cui, ovviamente, non 'la statua', per distruggerla, si prende di mira, ma un certo atteggiamento fideistico che proietta all'esterno la propria capacità di trascendere.

La grazia del riconoscere il segno divino all'esterno si perde nella superstizione: questo il rischio.

"Non quelli che dicono 'signore signore'"(Matteo 7, 21-27) risponderebbe, poi, e a ragione, un cristiano.

Il Messia non è dio dicono i musulmani, neanche il Messia è dio, considerarlo tale è idolatria.

Ma questa critica, si potrebbe obiettare, può essere applicata anche a tutti i tanti e diversi tipi di fanatismo che dell'autenticità dell'espressione religiosa si vorrebbero far garanti.

'Essere ben guidati' non potrebbe significare anche non dover cadere negli eccessi in nome della religione?

All'epoca in cui l'Arabia centrale era abitata prevalentemente da beduini si era affermata gradualmente la credenza in un 'dio superiore' chiamato 'il dio' in arabo 'allahu'.

Tale dio era il capo di altri dei, egli era creatore e salvatore ad un tempo.

Nel IV° secolo si sviluppa, inoltre, anche nell'Arabia meridionale, un tipo di monoteismo in cui era venerato il dio 'rahmānān' cioè il Misericordioso.

Come non notare la similarità con l'epiteto che nella rivelazione coranica designa Allah come 'al -Rahmān' 'il Misericordioso'?

“ Non è certo un'esagerazione sostenere che al tempo di Maometto la religione pagana dell'Arabia centrale sopravvive principalmente nei suoi riti e meno nel suo contenuto spirituale sintetizzato in Cor. 45: 24:

« e dicono "Non esiste che questa nostra vita terrena : moriamo , viviamo , e solo ci stermina il Tempo!"»

Depone a favore di questa idea il fatto che la tradizione islamica riporti il caso di diversi credenti in Dio (ḥanīf) che avevano abbandonato la religione dei propri antenati e studiato le scritture ebraiche e cristiane senza però professarsi né ebrei né cristiani ⁹⁾

La moschea di Hamah viene 'pubblicizzata', quasi, in quanto 5^a moschea dell'Islam'.

Essendo stata trasformata in moschea nel 637 d. C. è possibile che, grazie al sistema di appropriazione e di spartizione di chiese cristiane da parte musulmana, essa sia comunque tra le più antiche moschee dell'Islam.

Il primo millennio vede nel Medio Oriente almeno due grandi rivelazioni religiose : il cristianesimo e l'Islam.

Cronologicamente successiva, la seconda si presenta come ulteriore possibilità di salvezza per l'uomo.

Non antitetiche, forse complementari, esse offrono anche architettonicamente degli elementi comuni in cui l'Islam appare cronologicamente e a volte stilisticamente debitore, ma valido e originale nella sua radicalità.

Nell'osservare le prime chiese cristiane e le prime moschee dell'Islam è possibile che il raffronto diventi quasi impossibile se non improponibile.

Sproporzionata può apparire ad esempio, a volte, in alcuni casi, la raffinatezza e la monumentalità delle prime rispetto all'essenzialità delle seconde.

Ma se stupisce la magnificenza del cristianesimo allo stesso modo l'immediatezza dell'Islam, che tanta parte concede alla Rivelazione (tanto da rifiutarne, in quanto inadeguata, l'idea di rappresentazione), non è da meno.

Ambedue giungono in un momento di stanchezza spirituale in cui gli dei, inglobati nel sistema, rifuggono dalle loro funzioni

3.2 Le prime Chiese Cristiane

Tra il V° e il VI° secolo si sviluppa autonomamente in oriente un'architettura cristiana. Scuole di questo sviluppo sono Siria, Armenia, Asia Minore.

Alla fine del V° secolo, però, Costantinopoli è il centro del pensiero architettonico allora contemporaneo. Il problema costruttivo, allora affrontato, ruotava intorno alle modalità di copertura degli spazi.

Una soluzione è data dalla basilica a cupola che si pone in contrasto con il tipo romano di impianto basilicale (basilica costantiniana)

Esempio di questa soluzione è la chiesa di S.S. Sergio e Bacco. Questa chiesa presenta una cupola a ombrello di 15 segmenti alternativamente piani o concavi. Dal volume complessivo sporge solo l'abside.

(contemporaneamente in 'occidente ' si ha la chiesa commemorativa di S.Vitale).

Il programma costruttivo della chiesa a cupola viene realizzato al massimo in S. Sofia. Antemio di Tralles e Isidoro di Mileto la realizzano infatti nel 532-537.

In quest' opera architettonica abbiamo degli spazi laterali che circondano lo spazio principale.

La relativa indipendenza di questi spazi è in luogo delle usuali navate.

La soluzione nasce da un quadrato centrale –che sarà sormontato dalla grande cupola- che si allarga in due trapezi offrendo così l'alternativa di uno spazio che diventa di fatto 'modulare'.

In tono minore rispetto a S. Sofia è S. Irene che è una piccola chiesa a doppia cupola.

Una particolare tipologia costruttiva di questo periodo è data dalla chiesa a croce e cupola che combina la concezione dell'impianto a croce greca e l'ideazione della cupola. A quest'ultimo tipo appartiene la chiesa degli Apostoli a Costantinopoli. (in 'occidente' troveremo questo modello a S. Marco a Venezia nel 1063 e a St. Front a Perigueaux nel 1120.).

I modelli delle grandi chiese, al tempo di Giustiniano, vengono ripetuti e variati fondendosi, a volte, con la tradizione locale. Questa tendenza assume connotati altrimenti propri con l'avvento dell'Islam.

3.3 Le Prime Moschee islamiche

La ka'ba كَعْبَة

La ka'ba è il santuario della Mecca ai tempi di Maometto. Testimonianze della struttura sono in Ibn Ishām e Azraqī.

Situato in fondo ad una valle, l'edificio di culto presentava, al centro, una fontana, la fontana di Zemzem.

Circondato da case, esse furono demolite da 'Umar per dotare il santuario di uno spazio aperto. La Ka'ba, ricostruita a corsi alterni in pietra e legno, quando Maometto era ancora in vita, soffrì poi di un incendio nel 683.

Dopo il restauro si presentava con la porta alzata rispetto al suolo. Il tetto poggiava su sei colonne in due file di tre. Le raffigurazioni presenti sul soffitto, le mura e le colonne comprendevano l'immagine della Madonna col Bambino.

Il santuario era originariamente dedicato a Hubal, ne parla Ibn al- Kalbī ne " Il libro degli idoli".

Il culto proveniva probabilmente dalla Mesopotamia. Al dio si offrivano sacrifici animali nel mese lunare di rajab.

Alla Mecca, al tempo dell'islam, agli inizi, oggetto di culto era un meteorite nero incastonato nell'angolo nord-ovest della Ka'ba. Nella Ka'aba si trovava anche una colomba in legno di aloe.

A est della Mecca si trovava 'Arafat meta di pellegrinaggio nei periodi del mercato. In questi mesi pare fosse sospesa la lotta contro gli idolatri.

Ai tempi di Maometto è certo che si venerassero delle deità. Conosciute tra tutte sono Manat, al 'Uzza e Allat.

Questa triade femminile viene identificata come personificazione, probabilmente, del 'destino' in Manat, come rappresentazione, forse, delle forze della natura in al'Uzza e come dea degli Inferi per quanto riguarda Allat.

Raffigurata da una pietra bianca, Manat aveva il suo culto in un tempio a Qudayd presso Mushallah a 15 Km. da Medina. Il tempio venne distrutto per ordine di Maometto e per mano di Alì. Nel tesoro sottratto al tempio figuravano anche due spade, una delle quali è ora conservata al museo Topkapi di Istanbul.

Al 'Uzza era venerata sotto forma di sorgente e di tre alberi, della famiglia delle acacie, questo nella valle di Hurab, nell'oasi del Palmeto siriano. Il Palmeto siriano fu distrutto dopo la conquista di Mecca (631) e questo per ordine di Muhammad e per mano di Khalid ibn al- Walid; distrutte furono anche le tre acacie.

Allat, variamente identificata, è rappresentata in un ritrovamento di Palmira in cui viene raffigurata con in mano una palma e ai piedi un leone che tiene / protegge un'antilope. Il tempio di Palmira fu distrutto dai cristiani nel 378-380.

La dea era venerata probabilmente a Ta'if dove Muhammad farà erigere una moschea, Un gradino della moschea è costituito dalla pietra bianca, un tempo rappresentante l'antica divinità.

Al Aqsa الأقصى

Il punto di arrivo di Maometto, nel suo leggendario viaggio notturno, per poi ripartire ancora e, attraverso i 7 cieli, giungere vicino ad Allah distanziandosi da Lui solo per il tratto di 2 archi, è rappresentato dal luogo su cui oggi sorge la prima moschea dell'Islam: La moschea di al Aqsā (L'ultima)

(Esattamente, il volo di Maometto sarebbe partito da quella che oggi viene chiamata la 'Cupola della Rocca')

Costruita dopo la presa di Gerusalemme da parte di 'Umar, e quindi nel 637, cinque anni dopo la morte di Maometto, essa fu oggetto di contese e storici passaggi di potere.

La moschea pare fosse stata costruita in primis sopra ad alcune rovine che possono, forse, essere riconosciute come quelle della stoà reale di Erode.

Della moschea esiste una descrizione di Muqaddasi, ma a causa anche di calamità naturali che ne hanno più volte minato la struttura è difficile risalire all'originale.

Parte della struttura e delle decorazioni sono venute alla luce durante dei lavori di restauro effettuati, tra il 1924 e il 1927, dall'architetto turco Kemāl al- Dīn.

Della struttura si nota la cupola e l'imponenza del complesso che oggi può contenere fino a 5000 fedeli.

Moschea Quba مسجد قُبا

Tra i più importanti luoghi di culto del primo islam , la prima pietra di questa moschea potrebbe essere stata apposta dallo stesso Muhammad nel corso dell'Egira. Finita di costruire dai compagni del Profeta, era alla periferia di Medina. Oggetto di culto e devozione, nel XX° secolo venne completamente sostituita. Attualmente si compone di una sala di preghiera rettangolare, aree residenziali, uffici, negozi, una biblioteca, una fontana, 6 edifici aggiuntivi. Ricostruita nel rispetto dello stile semplice di Medina ha quattro minareti a sezione ottagonale, cilindrica sulla cima, 6 grandi cupole bianche, con nervature di basalto e un porticato a est, a ovest e a nord dove divide dal resto l'haram delle donne. La pavimentazione del cortile è in marmo rosso , nero e bianco.

Moschea del profeta مسجد النبي

Maometto fece edificare nel 622, vicino alla casa dove abitava, un luogo di preghiera. Alla sua morte il profeta fu sepolto nella sua abitazione. Il sito, successivamente luogo di sepoltura anche di Abu Bakr e 'Umar ibn al- Khattab divenne sacro e fu considerevolmente e continuamente ampliato. Caratteristica vi è la cupola verde, o cupola del profeta, sotto cui si trovano le tombe di Maometto e dei suoi due primi successori. La pianta originale della moschea servì da modello alle successive. Costruita in legno e fango vi si accedeva attraverso tre porte : la porta della misericordia, la porta di Gabriele e la porta delle Donne. Il luogo venne usato, anche, come luogo per la comunità, luogo in cui dibattere importanti questioni e anche come luogo d'insegnamento. Un piano leggermente rialzato serviva a chi si voleva accostare allo studio del Corano. Riorientata verso sud , quando venne cambiata la qibla che da Gerusalemme venne 'spostata' verso La Mecca e la Ka'ba, dopo la morte di Maometto fu continuamente ampliata. Al -Walīd incorporò nella struttura la tomba di Maometto e dei due primi califfi. All'epoca, i muri della moschea furono decorati da mosaici da abili maestranze copte e greche. Una cupola fu eretta sopra la cupola del profeta dal sultano mamelucco Qalāwūn e un'altra cupola, coperta di lastre di piombo e dipinta di verde, venne messa sulla tomba da Solimano il Magnifico (1520-1566).

Altre cupole furono aggiunte molto più tardi (tra la prima e la seconda metà dell'800) ed esse furono decorate con versetti del Corano e con versi della 'Qasidat al Burda' di al-Busiri.

Tessere vitree vennero fatte per ricoprire con versetti coranici il muro della qibla; i pavimenti furono coperti con marmo e pietre rosse. Ai quattro minareti esistenti se ne aggiunse un quinto.

Altri rifacimenti, rinforzi e ampliamenti sono stati operati successivamente fino all'installazione da parte di re Fahd di 27 cupolette mobili sul tetto, il tetto della Moschea del Profeta.

- **La fede islamica oggi**

Soprattutto la moschea del profeta è meta di culto e di continui pellegrinaggi. Tale situazione viene sorvegliata e non incoraggiata per timore che l'eccessiva venerazione per un luogo o un 'uomo' possa far smarrire la direzione autentica della fede in Allah.

- **Significato delle moschee**

Maometto a Medina aveva un'abitazione la cui struttura influenza - fa da modello alla moschea.

Paradigmatica per la ricerca dell'origine, la casa con il cortile scoperto non inizia con la casa di Maometto, ma la casa di Maometto è un modello che sarà seguito.

Nella sua essenzialità questo modello è anche funzionale. C'è il posto per pregare e c'è il posto per 'la gente del portico'. Nonostante tutto, inoltre, si prega dove si vuole e ovunque ci si trovi.

Il sacro, anche quando si trova in una dimensione squisitamente quotidiana, non manca di grandezza. Il sacro giunge all'uomo spesso come qualcosa di 'radicalmente altro' rispetto alla vita di tutti i giorni. In questa dimensione determina uno sconvolgimento.

Il credente è quindi razionale, ma questa razionalità ad un certo punto mostra un limite.

La struttura della moschea dovrebbe poter accogliere questi passaggi (altrimenti chiamati stazioni).

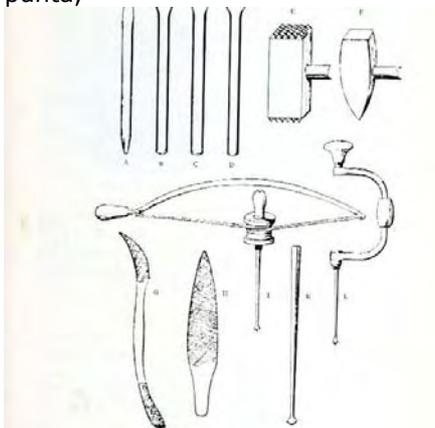
Al confine tra il sogno ad occhi aperti e la visione mistica si situa la percezione della bellezza.

E' possibile riconoscere o attribuire a questa bellezza dei canoni. Anche dei canoni costruttivi.

Nel caso della Siria Settentrionale l'evoluzione della popolazione passa attraverso le epoche e si profila con un nesso astrale, forse di ascendenza assiro babilonese. Ecco che il motivo a stella ad esempio assume, in questo contesto, una pregnanza particolare che può essere filosofica, scientifica ed esoterica ad un tempo. Il riferimento interpretativo del motivo a stella che si riconosce sul minareto sud, sull'ornamentazione dei sarcofagi, financo alla struttura della disposizione della corte ove è possibile leggere il perimetro di triangoli platonici in cui inscrivere la stella, è quindi suscettibile, se si vuole, di lettura.

Figura19 Gli strumenti dello scultore

A punta, B scalpello piatto, C scalpello ricurvo, D scalpello dentato o gradina, E bocciarda, F mazzuolo a punta,



G H raspe, I trapano ad archetto (violino), K punta da trapano, L trapano a manovella

“ L’anima si agita per la paura e si immagina
Vittima anche se si fa sera senza alcuna imboscata...
Non cercare di conoscere l’uomo , ma osservane il
Compagno ,
L’uomo imita il suo simile.”

Tarafah in *Le mu’allaqat*

Capitolo 4

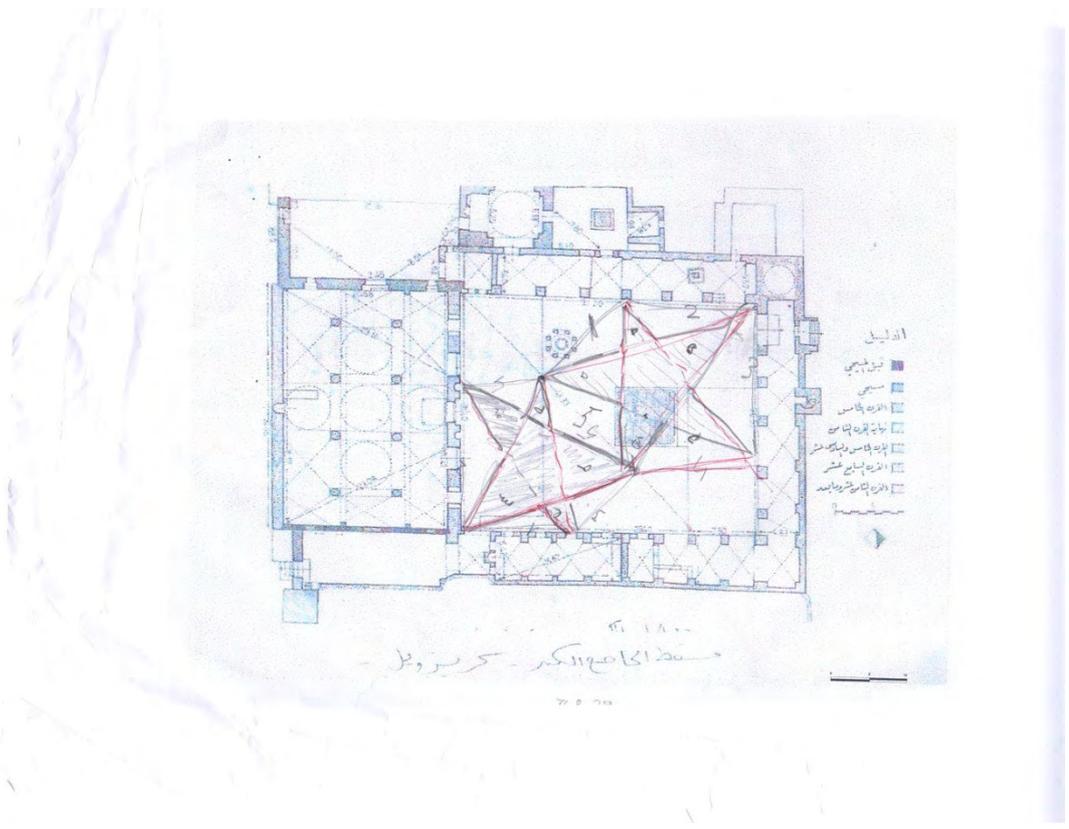
L’architettura stellare : una chiave di lettura

Prima di continuare con la descrizione puntuale di alcuni elementi strutturali ci si sofferma per assumere una chiave di lettura generale a partire dalla corte.

Un indubitabile fascino scaturisce dall’architettura antica.
Oltre alla monumentalità che contraddistingue certe strutture (pilastri , rocce, torri) che evocano l’epifania di qualcosa di straordinario, collegabile al senso del ‘tremendum’ e quindi del sacro, vi è probabilmente la convinzione che nell’antico si nasconda una saggezza profonda , a volte dimenticata, che potrebbe intervenire, se scoperta, nella realtà odierna.
Spesso la ricerca dà risultati deludenti ; un amato principio diventa banale se e quando immediatamente espresso .
Oppure, la semplicità con cui si mostrano alcuni principi di saggezza antica nulla toglie, in effetti, al premio della scoperta.
E’ il caso di tutta una serie di osservazioni che, emergendo dall’ esame della corte della moschea qui oggetto di studio, portano a una conclusione che può sembrare interessante o banale nella sua ovvietà.
Si osserva la corte della moschea e ci si accorge che le strutture della bait al- māl e della tanca d’acqua e una zona sopraelevata sulla parte Nord-Est danno un’impressione di ordine motivato dal fatto che tutto questo deve essere posizionato con un certo criterio .
Tale criterio si può rivelare forse risalendo alle misurazioni.Si può anche supporre ipotizzando un ‘sistema’ complesso.
Nella corte , si osserva, si possono inscrivere almeno due triangoli con un lato in comune; questo in modo da poter inscrivere, secondo un antico dettato collegabile alle riflessioni sui solidi platonici, due stelle (v. disegno su pianta qui di seguito).

E' forse una chiave di lettura ,non si sa quanto valida perché non esplicita ,ma affascinante .
La scelta o la 'scoperta' della stella può quindi assolvere una funzione orientativa anche nell'interpretazione dello spazio.
E' inoltre fuor di dubbio che culturalmente questo elemento ha una tradizione locale e culturale insieme.

- Pianta della Grande Moschea con inscritte due stelle



La chiave di lettura facilita l'interpretazione : quante volte osservando un'ornamentazione geometrica, colpiti da tanta bellezza si sperimenta la volontà inconscia di trovare una direzione , quasi un codice che ci aiuti a decifrare una lingua ? Accettando l'analogia si notano delle coincidenze . Se prendiamo a spunto il tema della stella ci si sorprende di quanti riferimenti si possano trovare e non si capisce, quasi, come non ci si sia prima soffermati su questo aspetto.

Osserviamo come la recente struttura del padiglione delle Nazioni Unite a Copenaghen abbia la forma di una stella a otto punte (realizzazione degli architetti dello studio 3XN'), si cita Copenaghen per l'interesse culturale che nel XX° secolo la Danimarca ha rivolto alla Siria e alla città di Hamah in particolare.(fig.19)

Possiamo , indietro nel tempo, imparare lezioni di astrologia dai babilonesi e passare attraverso una simile lezione perpetrata dalla cattedrale di Chartres.

Il sogno della ' Gerusalemme celeste' informa gli uomini e l'umanità , e si vuole 'sempre' ricostruire il tempio di Salomone: più difficile è comprendere le tappe che queste aspirazioni formulano concretizzandosi in architetture relativamente 'fantastiche'

Vediamo ad esempio l'architettura stellare.

L'architettura stellare ha un suo rappresentante, una figura, si crede, autorevole in Bruno Taut.

Questo architetto nel 1920 prospetta un 'palazzo di cristallo'.

L'architettura stellare, 'nata' nell'ambito dell'espressionismo e all'interno di un'affermazione degli studi matematici affermatasi nel secolo precedente, segue, forse, anche al ritrovamento di tavolette cuneiformi in area mesopotamica che documentano l'avanzato grado di conoscenze matematiche e astronomiche , in quella terra, verso il 1600 a.C.

Si sa, inoltre, come tra i ritrovamenti risalenti ad epoca preistorica (probabilmente prima del 4000 a. C.), ritrovamenti di caratteristiche ceramiche trovate presso Samarra, vi siano delle ceramiche di qualità superiore ad el'Obeyd. Tali ceramiche presentano una decorazione che esprime un certo gusto della dinamicità sia per la figura umana che per la figurazione in genere, tant'è vero che in un noto esempio si nota la decorazione della svastica al centro dell'oggetto .

Ora, l'architetto Bruno Taut fa togliere una svastica che figurava sul frontespizio del catalogo della "Mostra degli architetti sconosciuti" per la singolare e allarmante coincidenza con l'assunzione del simbolo da parte del partito nazista.

Simbolo antichissimo a rappresentare elementi positivi, legati alla forza e al vigore esso fu, evidentemente, da più parti, assunto acriticamente.

Il confronto con la storia, nel clima di esasperata ricerca di sé dell'espressionismo, lascia il posto ad un grande entusiasmo per i simboli della 'tradizione'. Questo aspetto culturale, allo scadere del XIX°, era stato preannunciato anche dalla musica di Wagner e, in altro modo, da Mahler.

Il fascino dell'oriente si manifesta in molti aspetti, quindi, del sapere. Questo entusiasmo mostra connotazioni altre rispetto all'interesse per la cultura orientale, e in certa misura per le 'turcherie', al come si profilava, ad esempio, nel '700.

Il sogno degli architetti che si spinge a progettare il futuro nel progetto di una città scintillante è, in certo qual modo, utopico. Torando al tema della nostra ricerca non si sa se nella costruzione e nelle ricostruzioni della Grande Moschea di Hamah sia stato utilizzato nascostamente qualche simbolo. I pochi che compaiono sono stati commentati qui e nel testo che segue nella seconda parte. Non si sa nemmeno (non si hanno gli strumenti per verificarlo esattamente) se vi sia qualche riferimento consapevole a proporzioni armoniche (ad eccezione del rapporto $3/2$ che corrisponde in musica al rapporto di V^{\wedge}). Creswell discute sulle misure usate nella fabbrica dell'haram, e l'insieme della moschea induce, come si è detto e si confermerà poi, un senso di armonica compostezza.



Figura 20 Copenaghen : Le Nazioni Unite , sede

Per quanto riguarda il motivo geometrico della stella esso è presente sulla pavimentazione della corte e sul restaurato minareto sud.

C'era un'ornamentazione simile a quella che compare sul minareto , probabilmente a conferire unità, sulla cinta esterna, sicuramente almeno sul lato ovest, fino al 1934 .¹⁰⁾

L'ornamentazione del lato Ovest comprendeva ,infatti, l'esagono, in questa figura geometrica è, sul minareto Sud, inserita una stella a 6 punte.

L'ornamentazione del minbar all'interno dell'haram e l'ornamentazione dei due sarcofaghi, che si trovano nella stanza cui si accede dal porticato ovest, assumono la configurazione stellare all'interno del motivo generalmente geometrizzante scolpito sul legno. (figg.20-21)



Figura 21 La Grande Moschea di Hamah : sarcofago



Figura 22 La Grande Moschea di Hamah: il minbar dell'Haram

عَلَّمَهُ شَدِيدُ الْقُوَى ٥

ذُو مِرَّةٍ فَاسْتَوَى ٦

وَهُوَ بِالْفُقِّ الْأَعْلَى ٧

ثُمَّ دَنَا فَتَدَلَّى ٨

((Il Corano 53 5-8)

Gliela ha rivelata un potente , un forte , pieno di vigore librantesi , mentre era all'orizzonte supremo; poi si avvicinò e rimase sospeso
(IL Corano 53 5-8 traduzione di G. Mandel)

Capitolo 5

Lettura di alcuni dettagli: i minareti , la corte

I minareti

Una delle parti più belle e, per così dire, appariscenti delle moschee sono , quando ci sono, i minareti.

Nella grande moschea di Hamah ce ne sono due.

IL minareto Sud è quadrato e porta datazione e dichiarazione di costruzione in un'iscrizione: 529 dell'egira e cioè 1134 d. C. (è presenta anche altra iscrizione datata 487 dell'egira)

Le caratteristiche di questo minareto sono la pianta quadrata , le decorazioni e un particolare inserito sul lato est in cui una pietra rappresenta un piccione che porta in bocca un rametto di ulivo.

Nelle decorazioni si possono distinguere forme geometriche quali triangoli, il rombo e una stella inserita in un esagono. A tratti tale ornamentazione ricorda moschee vicine , sempre in Hamah, e una forma in particolare -vedi esempio sottostante e fig.23⁴⁶ fa venire in mente, ad esempio, volendo, anche la parte alta del portale della madrasa Sharafiia di Aleppo che dovrebbe essere più tarda del minareto (I^ metà del XIII secolo)(fig.24). E chissà quanti altri esempi si potrebbero produrre a documentare un'affinità.

Il piccione con il rametto di ulivo è un particolare interessante . Il nome 'Hamah' vanta una derivazione possibile dal nome Cam, uno dei figli di Noè ; Hamah viene nominata nella Bibbia e il minareto ha in genere funzione di 'richiamo' . Questi gli elementi di un' analogia .

Vi sono l' avvertimento e l'annuncio : la colomba col rametto d'ulivo compare alla fine del diluvio universale ad annunciare la salvezza.(cfr. Genesi 8, 1-11)

In un ambiente un cui rare sono le immagini, e in questa moschea anche l'ornamentazione è parca , questo inserto stupisce (anche se il 'rifiuto' islamico dell'immagine è rivolto piuttosto alla figura umana che a raffigurazioni che presentino animali).

Può trattarsi di una felice causalità che ha visto mettere proprio questa come pietra di reimpiego e proprio sul minareto.

Può darsi, ma il tipo di restauro, così attento, effettuato sulla moschea può far piuttosto pensare ad una raffinata intenzionalità.

Non è a mia conoscenza, di questo simbolo, spiegazione particolare per la Grande Moschea di Hamah, negli studi affrontati (andrebbe verificato se e dove il motivo sia presente in mosaici).

E' però possibile far notare come nella Ka'ba fosse anche una colomba in legno di aloe. Con il rispetto che l'islam ha sempre mostrato per la tradizione, tanto da volerne riproporre i segni ogni volta possibile, sembra anche ipotizzabile che si sia voluto richiamare un segno del primo santuario degno di questo nome per la gente 'araba'; che questa pietra sia antica o meno. Sembra che la colomba della Ka'ba possa rappresentare lo spirito santo.

Si sottolinea, comunque, la levatura artistica del mosaico nelle opere siriane ricordando come sia del 720 un decreto di Yazid per la distruzione delle immagini. Tanto danno pare abbia causato alle coeve opere d'arte musive, e non solo, l'importante decisione dell'allora califfo.

Dei due minareti questo, il minareto Sud, pare il 'più islamico' fors'anche per la pianta quadrata.

Quale sia l'origine tipologica del minareto in quanto struttura architettonica è comunque difficile dire.

Come spesso accade ci si imbatte in prototipi carichi di significati mitico- ancestrale

Incontriamo infatti, indietro nel tempo, l'etemenanki' che letteralmente significa 'casa delle fondamenta del cielo e della terra.

Questa costruzione era la principale ziqqurat della città di Babilonia, nella Mesopotamia antica.

Erodoto ne tramanda una descrizione (460 a. C.).

La costruzione- prima risalirebbe al secondo millennio e sarebbe stata opera di Hammurabi.

Accettabile che sia questa derivazione, per l'origine del minareto, ne sarebbe rimasto il senso di comunicazione tra cielo e terra.

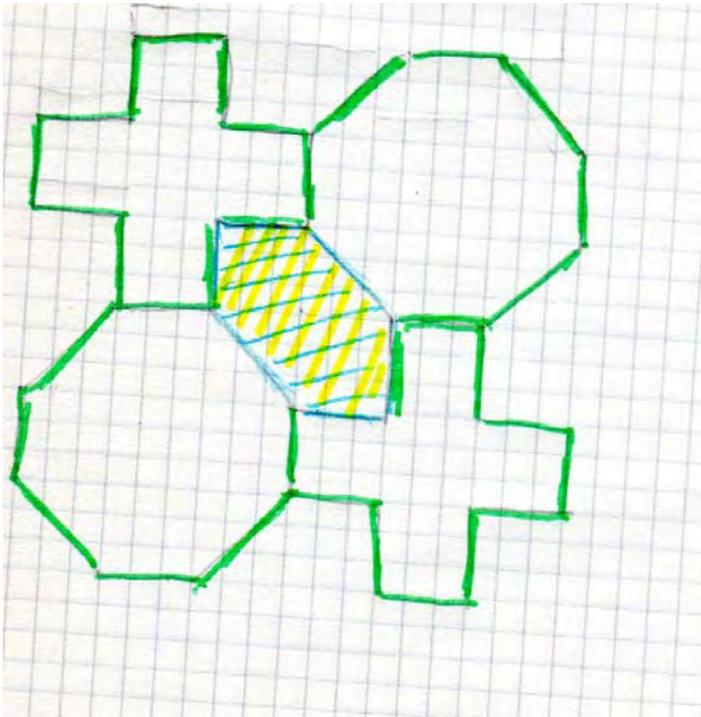
Tale 'messaggio' è uno degli elementi di continuità, si crede, di continuità riconoscibile anche in altre simbologie, tra simboli del cristianesimo e simboli dell'islam.

Che il minareto appartenga alla famiglia della torre campanaria oppure della torre quadrata che fiancheggia la cinta agli angoli del temenos può essere differenza importante, ma va sottolineata anche la rilevanza di una struttura che si presenta contemporaneamente come difensiva, e in quanto monito.

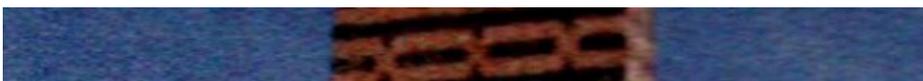
Dal punto di vista architettonico notizie sparse ci portano alla moschea di 'Amr in Egitto mentre è certo che al- Walīd quando amplia la moschea di Medina vi fa aggiungere 4 minareti: uno per ogni angolo.

Sono nelle città di Bosra e Kufa i minareti più antichi.

A Bosra è da notarsi anche il minareto di Fatima in pianta quadrata, senza ornamentazione



è evidenziato in giallo il particolare notato :
esso pare originarsi dall'intersecarsi di un ottagono con una croce (Figura 23)



particolare evidenziato

Figura 24 Minareto Sud



Figura 25 Parte alta sul portale della madrasa Sharafiyya

5.1 Il minareto nord

Il minareto nord è più tardo rispetto al minareto sud.

È di fattura mamelucca, o almeno così è esplicitamente dichiarato in un'iscrizione posta sopra la porta del minareto stesso.

Di tale iscrizione si fa menzione nel testo qui tradotto e ivi si legge "L'ordine della costruzione di questo minareto benedetto è da parte di 'Abd al Faqir, in onore di Allah l'Eccelso. Ibrahim al Hasciami, la salute di Allah su di lui, in data del venerdì ultimo nell'anno 825 (cfr. Seconda parte , testo in lingua a pag.56).

Qui l'autore del testo in esame nota una discrepanza fra la denominazione letterale dell'anno che si presenta come :

سنة خمس وعشرين وثمانماية , e cioè 'anno 825', e la data riportata in cifre che corrisponde a ٨٢٠ e cioè '820'. Si nota però come sopra il segno che rappresenta la cifra 'otto' e cioè '٨' vi sia il segno che rappresenta la cifra 'cinque' e cioè '٥'. Questo è forse un po' strano perchè la correzione, se di questo si tratta, avrebbe dovuto essere sopra la cifra che rappresenta lo zero.) .

Si nota a proposito della costruzione del minareto nord quanto segue.

La zona della Siria del nord, in particolare Aleppo, evidenzia alcune particolarità stilistiche .

Il minareto della grande Moschea di Aleppo (distrutto nei primi mesi del 2013 a causa di un bombardamento), ad esempio, si può collocare secondo Terry Allen, noto studioso, in una tipologia dell'Antico o Tardo Antico della Siria del nord, non mostrando con evidenza nessun elemento islamico .

Per quanto riguarda Aleppo il minareto sarebbe stato costruito tra il 1086, anno della presa di potere sulla città da parte dei Selgiuchidi, e il 1128 quando a prendere il potere sarà Imad Zangi, il padre di Nûr al- Dîn.

I Selgiuchidi , benché al potere, non si sarebbero affatto curati della costruzione del minareto in Aleppo. Il minareto , quindi, opera di un architetto , al Sirmini , avrebbe rispecchiato il gusto locale ove era affermato uno stile per così dire regionale pre-islamico (per tale stile sarebbero significativi, ad esempio, archi puntuti, e ovali puntati inseriti nelle cuspidi delle modanature)

Tale stile, non privo a volte di pregio come nel caso del minareto di Aleppo, sarebbe stato fatto oggetto di imitazione, come si fa quando si segue un 'modello'. In effetti il minareto di Ma'arat al Nu'mân , ad esempio, è quasi una riproduzione di quello di Aleppo e si vuole anche che il suo costruttore , tale Qahîr b.' Alî Qânit, fosse discendente di Sirmini essendoci anche , oltretutto, nella storia della famiglia un altro architetto tale Fahd al -Sarmini.(figg.25-29)

Il motivo del riferimento al minareto di Aleppo sta nel fatto che si vuole far qui notare una coincidenza : essa riguarda l'architetto di Ma'arat al Nu'mân , Qahîr b. ' Alî Qânit, che pare abbia lavorato anche a Damasco e a Bosra e per conto di quel Malik al-Mansûr Muhammad che fu governatore di Hamah fino alla fine del XII° secolo. Se il minareto non fosse dichiaratamente così tardo,1427 d. C ,vi si potrebbero forse ravvisare alcune caratteristiche 'di mano e di stile'.Questo in un contesto ,quello islamico del XII° secolo, in cui non è facile individuare l'architetto a capo delle costruzioni.

E' in una certa misura ipotizzabile, comunque, che l'architetto Qahîr 'Alîr b. Qânit abbia lavorato anche ad Hamah .Sembra anche possibile però che il suo nome fosse usato a designare un gruppo di architetti piuttosto che un singolo architetto.(v.nota1 a piè di pagina)

nota 1 A proposito di Qâhîr b. 'Alî si riporta il seguente passo da T.Allen, Ayyubid architecture. Solipsist Press,Occidental, California 1999 : " Qâhîr b. 'Alî in Ma'arat al-Nu'mân for its ruler, al-Malik al-Mansûr Muhammad b. Tâqî al-Dîn 'Umar ,building the Madrasah Abu'l Fawâris, and the minareto of the Great Mosque. Qâhîr b.'Alî then went to Damascus and Busrâ in the late 590's/ca. 1200 to work on al Malik al-'Âdil's castels there. He may have left Ma'rat al-Nu'mân as early as 597/1200 , when al Malik al Mansûr Muhammad lost the city to al Malik al Zahîr . Qâhîr b. 'Alî also worked in Aleppo on the Mashhad al-Muhassin before his stint in Ma'arat al-Nu'mân, I believe, and after leaving Ma'arat al-Nu'mân he built a tomb in Damascus for Fakhr al-Dîn b. al-Muqaddam. Qâhîr b.'Alî may have stayed in Ma'arat al-Nu'mân only a few years, leaving for work in Damascus either under orders from al- Malik al-Zahîr or to avoid his jurisdiction. It does not appear possible to determine more about the nature of his relationship with al -Malik al-Mansûr"(op,cit , Chapter Eleven Architets and Patrons)

E ancora " ..At Busrâ he was not employed under the aegis of al -Malik al-Mansûr Muhammad , however: the inscriptions clearly names only al-Malik al-'Âdil and his supervisors. There is not evidence of Qâhîr b. 'Alî working in his patron's seat ,Hamâh , though it is not impossible that he did."

(op. cit. Chapter Six , Damascus in The Early Thirteenth Century).E ancora " Possibly the details I see as idiosyncratic to Qâhîr b. 'Alî's work were more widely used,or were added by masons working for more than one architect. Some readers may wish to think of Qâhîr b. 'Alî as a useful grouping or abstraction rather than as a single architect."(op. cit. Chapter Four The Ornamented style and the Plan style in the Aleppo Region)

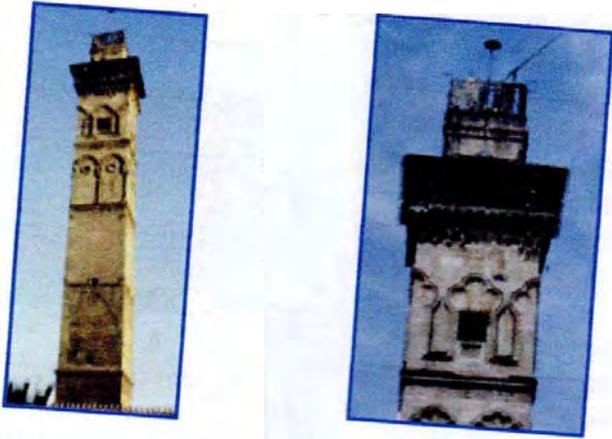


Figura 26-27 Minareto della grande Moschea di Aleppo (prima del bombardamento del 2013)

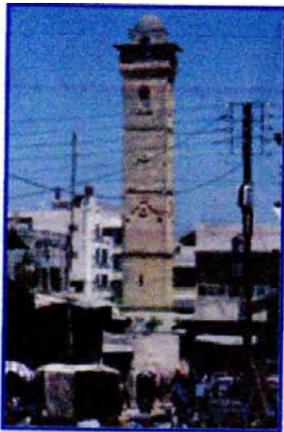
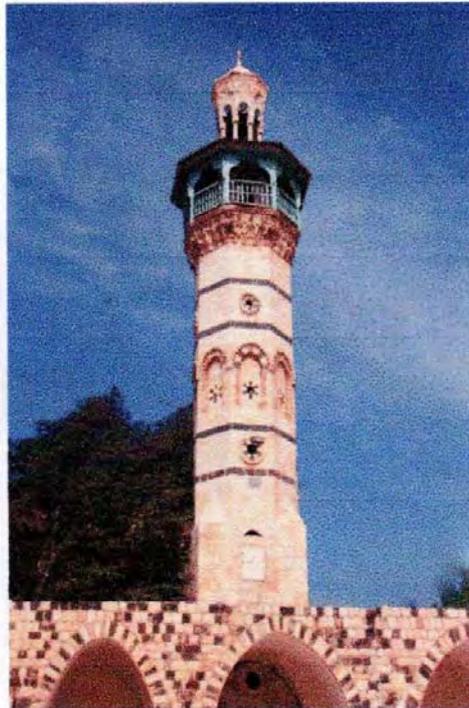
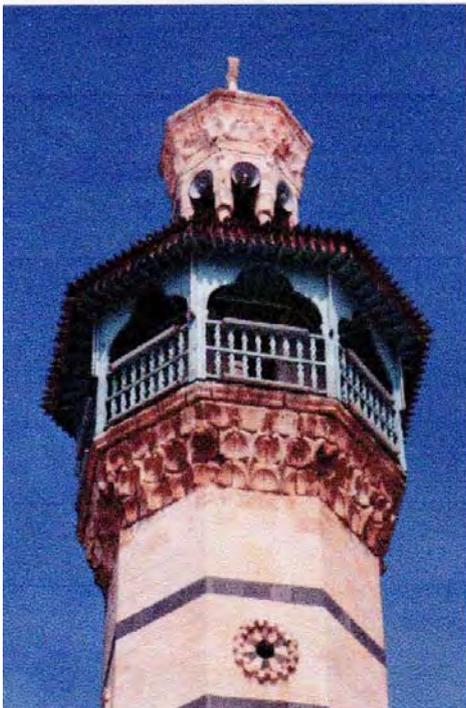


Figura 28 Minareto della Grande Moschea di Ma'arat al Nu'mân

Figura 29-30 Minareto nord della Grande Moschea di Hamah



Osservazione conclusiva

E' possibile che gli architetti e gli operai che realizzavano materialmente le opere abbiano sempre avuto, e nei primi secoli dell'Islam in particolare, più importanza di quanto si creda .

Dice Burckhardt " ..analogamente ad alcune corporazioni del Medioevo cristiano i raggruppamenti detti 'futuwwa' erano legati da una parte a un mestiere e dall'altra alla cavalleria. Essi ebbero probabilmente una funzione di mediazione tra la civiltà musulmana e quella cristiana quest'ultima considerata più propriamente nel suo aspetto cavalleresco" ¹¹⁾

CONCLUSIONE

Nel cercare di stabilire l'origine dei minareti si è ricordato l'etemenanki. Volendo citare un possibile prototipo per un elemento 'alto' che si staglia sopra una struttura si rimanda alla stele.

Questo elemento è di grande interesse perché antico e perché testimonia un'umanità che ci riguarda . Ci riguarda perché rappresenta delle ' radici-nostre' e anche un modo di sentire 'forte' vicino al sacro : il campanile , il minareto rappresentano la vigilanza essi sono 'la guardia'

Vi è sempre, vi 'deve' essere un uomo o un semidio che vigila.

Tale concetto è evidente anche nelle strutture antropomorfe di alcune costruzioni africane e anche nel pensiero che la pianta della chiesa cristiana risenta del modello /rappresenti il corpo di Cristo .(nella pianta della chiesa il coro rappresenterebbe la testa, il transetto le braccia, l'altare il cuore e così via)

Il 'genius loci' rappresentato da una forma umana lo si ritrova nel 'codice dell'architetto indù (Nanasara -shilpa-Shastra) e nella mentalità dei pellirosse 'Osage'.¹¹⁾

Anche nel sufismo si trova la metafora tempio/corpo.

Il minareto rappresenta in astratto la funzione tecnica di vigilanza.

La stele, anticamente, aveva una funzione simile essa rappresentando un segnacolo ed essendo probabilmente usata, anche, in quanto rammemorazione di antenati , divinità ed eroi.(fig.30)



Figura 31 Museo di Massa Marittima
Stele antropomorfa III millennio a.C.

5.2 La corte

La Grande Moschea di Hamah ha sopportato un grande restauro verso il 1600. Tra questa data e il 1900 non si sa molto.

La corte, scoperta, è ampia e luminosa.

La pavimentazione è in bianco e nero, a motivi geometrici.

Nella corte si trovano la tanca per l'acqua, e la 'casa del tesoro' o 'Bait al- māl'.

Il porticato fiancheggia la corte su tre lati, composto da archi e pilastri è chiuso ai lati Nord e Ovest e aperto a Sud-Est ove si crea il passaggio verso l'entrata sud della moschea.

Le arcate della corte sembrano poter essere elementi tardi (Creswell) anche se qualcuno afferma possa trattarsi di opera ommiade (Sauvaget).

Le arcate si trovano al più tardi nella Moschea Ḥanābila di Damasco (XIII° d.C.) mentre non si presentano ancora ad esempio, all'inizio, in al Khirbet al-Mefjir (724-43 d.C.), nella grande moschea di Cordova (787 d.C.), a Qairawan (836 d.C.) e a Tunisi (864 d.C.).

L'entrata alla corte, come già detto, ispira un senso di calma e armonia, probabilmente è sensazione analoga a quella che infonde la citata moschea Ḥanābila di Damasco.

Di quest'ultima dice Allen "... the courtyard is calm and restful as the best such architectural spaces are."¹²⁾

Per quanto riguarda i portici delle moschee, in genere, essi si presentano qualche volta in modo particolare e cioè con delle arcate poste davanti all'haram.

Il primo esempio di porticato con arcate davanti alla sala di preghiera apparterebbe, ma non è accertato, alla moschea di Al-aqsa che fornirebbe il modello per questa soluzione.

Per quanto riguarda la particolarità di arcate davanti alla porta del santuario, da collocarsi successivamente sarebbe la tripla arcata davanti alla sala di preghiera della madrasah al Zāhirīyah (Aleppo XIII°d.C.)

Tra le prime madrasedi in Siria la madrasah al Shadhbakhtīyah (Aleppo XII°) presenta ad esempio arcate laterali, mentre ancora altre madrase presentano la particolarità di arcate davanti al santuario: la madrasa al Firdaus (Aleppo XIII° d.C.) e la madrasah al-Sharafīyah (Aleppo XIII° d.C.).

Altro elemento di confronto per la corte della moschea di Hamah può essere, oltre al porticato, la bella pavimentazione.

Simile alla pavimentazione della corte della Grande Moschea di Hamah è, come già sottolineato in questo lavoro (3.1, le porte esterne), la pavimentazione originale della madrasa al-Zāhirīyah, quella della madrasah al-Sultānīyah e quella della madrasah al-Firdaus.

Alcune osservazioni

Le arcate sono una delle caratteristiche dell'architettura islamica, sembrano provenire da soluzioni adottate nelle abitazioni civili prima che nell'architettura sacra. Quando si dice che 'sono una delle caratteristiche' dell'architettura islamica ci si riferisce alla possibilità che esse siano una sorta di risultato finale che con la combinazione di altri elementi contribuisce alla definizione di un certo stile. Quali siano le origini certe di un qualche aspetto, elemento o struttura è cosa che coinvolge un giudizio estetico.

Capitolo 6

Sulla tipologia 'a corte', la cupola.

Stabilire l'origine di un certo elemento è cosa che fa parte del metodo di studio e ricerca di e sull'architettura.

Vediamo ad esempio alcune informazioni sul cortile scoperto, che ha fatto tanto parlare di sé, e sulla cupola.

--E' affermato ad esempio che il cortile scoperto, rettangolare, e chiuso con archi derivi dalla 'casa a peristilio' .--

In generale, le case di abitazione cominciano storicamente a differenziarsi per tipi edilizi e di forme di tetto. Il tetto piatto è a volte utilizzato anche per il riposo notturno, soprattutto nelle zone più calde dell'oriente.

Comunque, dalla casa a pianta circolare il tipo sembra evolvere verso la casa a pianta rettangolare.

In presenza di climi diversi, e diverse condizioni economiche, e di insediamento sembrano tuttavia affermarsi e diffondersi, spesso, forme simili di case, anche con tradizionali-inalterati tipi di tetto. (v. per la famiglia delle pseudo cupole i trulli pugliesi in Italia).

E' ovvio che si viene anche a determinare, a seconda della forma della pianta, un rapporto tra parete e tetto, mentre l'insieme concorre, anche a seguito di volume e piani, a produrre l'impressione generale della struttura.

Altro elemento caratterizzante è poi la disposizione degli edifici: isolati, o insieme ad altri in file; lungo strade principali o secondarie; in piazze, o in aree decentrate.

Caratteristici possono essere gronde e doccioni.

In questo contesto si sviluppano anche le volte che sono coperture incurvate di spazi. I vari tipi di volte sostanziano una tradizione.

La cupola, in questo senso, non sarebbe altro che, almeno nella sua primitiva applicazione, una 'forma di tetto'.

La cupola si troverebbe in effetti già in abitazioni primitive dell'Asia Minore , ivi applicata a forma di 'cupola parabolica a volta impropria ' ; ancora oggi alcune popolazioni africane vivono in capanne circolari a cupola, gli eschimesi in case a neve a volta, gli igloo, e i nomadi dell'Asia orientale e centrale erigevano la jurta, tenda a palo a forma di cupola che poteva raggiungere un diametro di 8 metri.

La cupola, da un certo momento in poi, e prima dell'affermazione dell'architettura voltata romana, rimane per secoli confinata nell'ambito dell'architettura sepolcrale .

A Roma il Pantheon, la cui costruzione comincia nel 118 d. C. rappresenta , anche per il fatto di aver assunto una monumentale forma a cupola , una sorta di celebrazione dell'imperatore Adriano e ciò nella doppia funzione dell'imperatore in quanto rappresentante di funzioni sia statali che culturali.

Si trattava in qualche modo di divinizzare l'imperatore.

In Oriente , in contesto greco-romano, la cupola si afferma nella combinazione con il quadrato , cioè cupola a emisfero.

Per quanto riguarda l'architettura sacra, emblematica ne rimane l'applicazione strutturale nella chiesa paleo cristiana dei S.S. Sergio e Bacco e magistrale in S. Sofia.

Le diverse possibilità combinatorie di quanto descritto danno origine ad un numero indefinibile di varianti nell'invenzione di vari tipi di sostegno, raccordi, moduli di comunicazione e decoro.

Le scale ad esempio hanno una funzione secondaria negli edifici sacri che sono generalmente , ma non sempre, ad un piano. Quando ci sono , le scale, in quanto elemento di raccordo, o funzionali al passaggio, si presentano di solito mimetizzate o nascoste .

Nella moschea di Hamah, per esempio, la scala interna all'haram per salire sul trono posto di fronte al minbar, era inizialmente nascosta .

In questo contesto, lo stile si precisa in modo storicamente determinato e con valenze simboliche proprie ad un certo habitat e a una certa cultura.

La casa a corte completamente chiusa alla strada sembra essersi definitivamente affermata nel 2000 a C a Ur in cui l'ambiente principale della casa è orientato in direzione del 'vento favorevole' e cioè a sud-ovest-

Questa struttura diviene fondamentale, nel senso di farsi progressivamente principio costruttivo intorno a cui si sviluppano anche progetti più ampi, o con diversa funzione rispetto a quello iniziale della semplice 'casa' di abitazione (il modello infatti potrà assumere funzione edilizia di tipo amministrativo, rappresentativo, o di fortificazione e di fortezza militare).

Nell'architettura greca si sviluppa più o meno contemporaneamente alla casa a corte di Ur il 'megaron' Tale semplice cellula quadrata che darà origine a strutture cellulari e a raggruppamento evolve sviluppandosi verso il IV°a.C nella casa a peristilio (v. Delo) per cui avremo un portico su tre o quattro lati della corte.

L'influenza internazionale del modello greco di architettura inizia con l'Ellenismo diffondendosi , tale influsso, nell'architettura imperiale e, attraverso questa, sullo stile dell'architettura paleocristiana.

Già nel II° d.C. è comunque da secoli affermata, a Roma, una forma per così dire di autonomia di percorsi architettonici in cui troviamo templi a podio , basiliche, terme e teatri che si sviluppano intorno alle piazze porticate delle ville romane.

In Italia l'ampliamento del programma spaziale, che procede dalla casa ad atrio, si realizza con la flessibilità del modulo della casa a peristilio ellenistica che diffonde la sua influenza in Campania (II°-I° a. C).

Esempi noti di questa soluzione sono offerti dalle case a peristilio di Pompei.

Caratteristica completamente islamica , quindi, certe strutture ' lo diventano'.

Esse saranno frutto di un contesto e di determinate collaborazioni.

L'islam conquistatore lascerà infatti, tra l'altro, almeno in un primo tempo, l'onere dell'artigianato e del commercio ai vinti.

Per affrontare il tema del collegamento , che un certo tipo di situazione attua in nome di un particolare tipo di sincretismo , possiamo far riferimento al commercio e osservare che la società islamica si serviva, in tal senso, di tre tipi di costruzioni: il sūq, la qaisāryya, e l' hān.

Il primo tipo era utile per il commercio al minuto, il secondo per il commercio su larga scala e il terzo per la merce in transito.

L'han, sorto per lo smercio del traffico carovaniero, adotta la consolidata struttura della corte rettangolare, o quadrata, circondata da camere aventi ognuna un solo accesso verso la corte.

Si trattava, in pratica, di una specie particolare di magazzino.

E una sorta di magazzini erano anche le qaisāryye, che erano degli edifici chiusi, con una grande sala coperta a volta e con camere su due piani tutto intorno.

Queste ultime erano per lo più riservate a particolari tipi di merce : c'erano ad esempio le qaisāryyat del miele, quella delle corde, quelle degli arieti e poi delle stoffe e così via.

Per quanto riguarda il sūq, esso era il mercato della città.

A Bagdad, ad esempio, all'epoca della sua costruzione, vennero eretti dei grandi mercati: uno per ogni sobborgo della città .

Un mercato molto spesso venne a trovarsi nelle vicinanze di una moschea, per ovvie ragioni collegato all'affluenza di una probabile clientela.

Gli artefici in epoca bizantina abitavano, del resto , non di rado, in quartiere vicino alla cattedrale.

All'epoca della conquista islamica gli artigiani, riuniti in una sorta di corporazioni, si trovavano quindi praticamente già riuniti in località precise. Di questi artigiani si serve la committenza islamica nella richiesta di maestranze e di manodopera.

Il commercio legato ai mercati vede inoltre i mercanti affluire e sostare lungo i porticati laterali delle grandi strade delle città siriane (ad esempio Damasco).

Tale abitudine di tipo abusivo, successivamente legalizzata, convive all'inizio con l'attività canonica che si esplica per le strade a porticato espressamente pensate, e quindi utilizzate, per il commercio, nelle città orientali.

Una situazione simile si verificava, seppur in maniera decentrata, nella città di Ostia, per cui scavi archeologici hanno documentato circa il quartiere commerciale della città. Che anche la costruzione del mercato, in quanto struttura architettonica connessa a funzione, sia di ascendenza ellenistico- romano- bizantina è possibile.

Premeva qui sottolineare la particolarità del luogo, quell' interessante commistione di presenze e di realtà che il mercato carovaniero doveva creare. Ed è come se, per certi aspetti, determinate realtà si venissero a creare contemporaneamente in culture diverse, create da situazioni differenti, ma che producono soluzioni sorprendentemente simili.

EPILOGO

La configurazione qui studiata si è presentata come tipo ben definito di costruzione: una moschea islamica.

Coerente nonostante le diverse fasi storico architettoniche di cui è stata protagonista, essa si presta per la determinazione di alcuni segni simbolici, ma non solo per questo, a interpretazione.

Il confronto con costruzioni vicine, per area geografica e collocazione storica, oppure lontanissime nel tempo e anche nello spazio, è possibile sull'onda dell'elemento architettonico isolato che, diversamente coniugato, richiama, non senza il rischio dell'ammicco, le prime forme volumetriche e geometriche alla base dell'architettura. Il giocare con il triangolo, il cerchio, il quadrato è proprio del maestro di costruzioni quale è o dovrebbe essere l'architetto.

La particolare riuscita della struttura presa in esame – si crede che di struttura si possa senz'altro parlare –, risulta anche per la peculiare disposizione intellettuale dell'islam che, appellandosi al ' principio-primo ', si pone in maniera forte nell'ambito del significato anche architettonico.

A epilogo del sistema del confronto e dell'analogia qui adottato si vuole chiudere con il richiamo ad alcuni paradigmi dell'architettura sacra che possano con la loro pregnanza, nell'ambito di 'scuola' di un certo modo di fare architettura, proporsi a mo' di corollario nella presentazione della moschea.

- Analogia e confronto : altri esempi.

Nell'ambito del confronto tipologico si è osservato che l'islam ha una sua collocazione in rapporto al territorio e soprattutto alla cultura in cui si instaura.

Molto diverse, come stile, le moschee dell'Africa del Mali sono, ad esempio, comunque appartenenti alla religiosità islamica.

Quello che qui si vuole sottolineare, adesso, è come altre costruzioni presentino invece delle affinità storiche e in ambito architettonico e di decorazione. Questo fatto, non potendo sottolineare la medesima appartenenza confessionale, evidenzia contemporaneità e a volte affinità di percorso.

Si sono scelte alcune importanti costruzioni perché tutte appartenenti al 'nodo cruciale' di quell'VIII° secolo che corrisponde anche, cronologicamente, ai primi secoli della storia della Grande moschea di Hamah, in quanto moschea propriamente.

Per quanto riguarda un cambiamento di destinazione, anche se non di religione, e per la riconosciuta importanza storico artistica, si cita il Tempietto longobardo di Cividale del Friuli.

La costruzione è a base quadrata e a volta a crociera, si chiude con un presbiterio basso introdotto da una coppia di colonne che divide lo spazio in tre campate, sormontate da tre volte a botte parallele.

Degli antichi mosaici dell'abside non resta traccia. L'ingresso era sul lato ovest, tale lato mostra decorazione di inestimabile valore.

La particolarità della lunetta del portale, che si mostra incorniciata da grappoli e foglie di vite, riconduce a uno dei temi della ricerca: l'ornamentazione a grappolo d'uva.

Il tempietto di Cividale si colloca nell'VIII secolo: è uno dei motivi che ne esplicitano l'importanza storica oltre che artistica.

Leone III Isaurico, originario di regione ai confini tra Siria e Cilicia, imperatore al tempo dei Longobardi, si pone assumendo posizione parallela a quella del potere ommaide a riguardo, rifiutando nettamente il culto delle immagini sacre e promovendo l'iconoclastia.

In contrapposizione sia al patriarcato di Bisanzio che al papa di Roma, insidiato dal potere longobardo, l'impero attraversa uno dei periodi più bui prima dell'ascesa del potere franco.

Un'altra opera, a dire il vero opera di incerta collocazione storica e anche di incerta origine, la seguente, che si annovera comunque tra le più rappresentative di arte longobarda, è uno dei modelli qui presi a campione ed emblema: il tempio del Clitunno

Presenti degli elementi di riutilizzo di un antico tempio pagano, il tempio è, quasi sicuramente, fin dall'origine, edificio di culto cristiano.

Si presenta su due piani: una parte che è una camera accessibile dall'esterno, e una parte superiore a forma di tempio corinzio,

L'accesso alla parte superiore avveniva mediante due scale laterali oltre cui erano protiri.

La facciata conserva la forma del tempio in antis a 4 colonne corinzie.

La moschea di Hamah deriverebbe come abbiamo detto da un tempio pagano, successivamente trasformato in chiesa cristiana.

Per quanto riguarda il periodo di rinsaldamento dell'islam, a cui corrisponde in occidente un rafforzamento del cristianesimo, l'islam, che nell'VIII secolo vede un forte ritorno del sunnismo, attraversa un terribile periodo iconoclasta.

Basta questo a giustificare la completa assenza di ogni traccia di abside o di battistero nella costruzione di Hamah?

Inoltre il fregio della porta est dell'haram, che, tipizzato, si trova anche sulla trabeazione del tempio in onore di Venere Genitrix a Roma (46 a. C), è da solo sufficiente a testimoniare la preesistenza di un tempio pagano?

Si sa che Creswell aveva ipotizzato l'eventualità dell'esistenza solamente di una chiesa cristiana a precedere la moschea.

Successivamente l'insigne studioso avrebbe trovato, come già riferito in questo lavoro, le prove dell'esistenza di un tempio in ragione di misurazione che, usata al tempo di Roma solo per i templi pagani, compare nella distanza tra le porte dell'ala est dell'odierno haram.

Per quanto riguarda l'assenza di abside egli afferma essere certo che anticamente esso, non riconoscibile dall'esterno, potesse trovarsi tra due stanze: in questo modo, una volta distrutte le stanze, sarebbe 'sparita' anche l'abside.

In assenza di prove certe che rafforzino o smentiscano tali assunti piace pensare che sia come ha detto Creswell che ci fosse un'abside e ci si permette di pensare, nell'eventualità, che ci potesse stare anche solo un altare magari rappresentato da un'immagine sacra.

Per la trasformazione in moschea è accertato che, in genere, bastava aprire un'entrata a nord in modo che i fedeli potessero pregare in direzione sud, la *qibla*. In questo modo si crea una paradossale situazione di immediatezza, e forse di 'vicinanza' al sacro, in quanto il fedele si trova per così dire 'di fronte' allo spazio longitudinale della sala, senza dover prospettare davanti a sé un percorso con l'altare in fondo.

L'islam è anche in questo senso rivelazione 'aperta', ad essa infatti ci si deve conformare, ma rappresenta possibilità di salvezza accessibile al credente solo in quanto tale.

Inoltre il fedele, come affermato sopra, non è obbligato a percorrere la lunghezza della navata ed 'è' immediatamente, senza mediazioni.

- Una considerazione 'morale'

Si insiste qui nel ripensare all'islam in quanto cronologicamente posteriore al cristianesimo e come, in quanto rivelazione, esso sia, in un certo senso, reso dal cristianesimo possibile.

Leggerei quindi l'islam come richiamo, oltre che ulteriore e straordinaria possibilità per l'umanità

La 'gente del portico' che occupava l'ala ovest della casa di Maometto era costituita da poveri, contadini.

Successivamente lo 'stesso' spazio, l'ala ovest delle moschee, è spesso occupato da una madrasa.

In tale contesto, e come finalità ultima di un percorso dall'umano al divino, quale una chiesa e anche una moschea rappresentano, si situa il privilegiato rapporto con la conoscenza da una parte, e con la conoscenza intesa come 'luce' dall'altra.

Questo percorso, tutt'altro che scontato, conoscendo periodi oscuri, sia nella storia individuale che in rapporto alle grandi fasi della storia, vede rivalità tra potere politico e papato in occidente e conosce lotte interne, scismi, feroci brame di conquista anche in oriente.

Alternativamente, in nome della 'purezza' si accusano le diverse fazioni islamiche, in nome dell'ortodossia e della verità scendono in campo i crociati.

Quasi abbagliati e spaventati da un deformante riflesso disceso dalla metafora dello specchio, tutti combattono il fantasma dell'apostasia.

Non si tratta di illusione e neanche di un mero inganno bellamente: l'umanità deve combattere per affrancarsi dai propri demoni, ma tragicamente sbaglia spesso bersaglio rivolgendo le armi di una creduta onestà contro sé stessa.

Non si è parlato, in questa tesi, dell'interno dell'haram, se non indirettamente. Avendolo visitato di persona si ricorda di aver osservato come un grande lampadario facesse mostra di sé pendendo dal soffitto.

Si crede non del tutto fuoriposto supporre un senso dell'oggetto dato dalla metafora della luce e dello specchio, metafora così cara al misticismo islamico.

Nelle chiese cristiane tale richiamo alla luce si può leggere nelle vetrate.

Si sottolinea ancora, in questo contesto, il ruolo importante che le confraternite e gli ordini iniziati dei muratori ebbero, seppure in epoche e situazioni diverse.

Questa particolare situazione si nota in Siria in cui la manodopera, ai tempi della conquista dell'islam, era costituita da artigiani di diversa provenienza che svolgevano comunque, ma soprattutto se e quando organizzati in corporazioni, una funzione di mediazione tra l'islam e il resto della popolazione soprattutto cristiana.

In altri casi si nota questo avvertito lavoro delle maestranze, ad esempio a Chartres. Non si ritiene di dover descrivere qui le vetrate della cattedrale di Chartres: basti citarle.

Si suppone che ogni tempio di Dio rappresenti un mistero.

All'interno di questo arcano ci sono delle cose inspiegabili che l'uomo si affanna reiteratamente ad affermare e a confutare.

I Dogon forse 'sanno' della presenza di stelle e del loro significato.

Forse però 'temono' la possibilità di esseri sconosciuti o di cui non si conosce l'origine.

Si sta affermando che con il mistero compare spesso, di esso, la paura.

E come, paradossalmente, a Chartres, ma anche al S.S. Giovanni e Paolo di Venezia, troviamo la rappresentazione della 'madonna nera' allo stesso modo, forse, i romani consideravano diversi aspetti della divinità: sicuramente Venere rappresentava anche un aspetto materno.

Si vuole quindi riproporre una continuità tra l'antico o l'antichissimo e i più moderni monoteismi in nome della saggezza e della conoscenza.

Il progetto per un'umanità migliore appare nei programmi dei circoli esoterici e anche gli architetti 'cristallini' pare siano riusciti a formularne uno.

" Gli Iniziati Muratori ebbero l'idea di costruire un tempio più significativo di quello romanico per rendere perenne la vecchia tradizione d'Iram e delle Stelle Simboliche. Questo tempio sarebbe stato la traduzione di pietra dell'antico e del nuovo Testamento, e, per le sue proporzioni, all'immagine delle Piramidi, doveva essere capace di sfidare i tempi, al fine di conservare la Luce. I Muratori di san Dionigi e di san Giovanni si misero all'opera; e fu così che nacque la Cattedrale Gotica. Nel loro pensiero, essa doveva imporsi alla moltitudine come la Sfinge costruita dai loro antenati Egizii, e ogni particolare della sua architettura doveva esprimere un Simbolo. Ecco perché il portale della Cattedrale di Parigi è un insegnamento alchimistico, quello della Cattedrale di Chartres una lezione di astrologia....." ¹⁴⁾

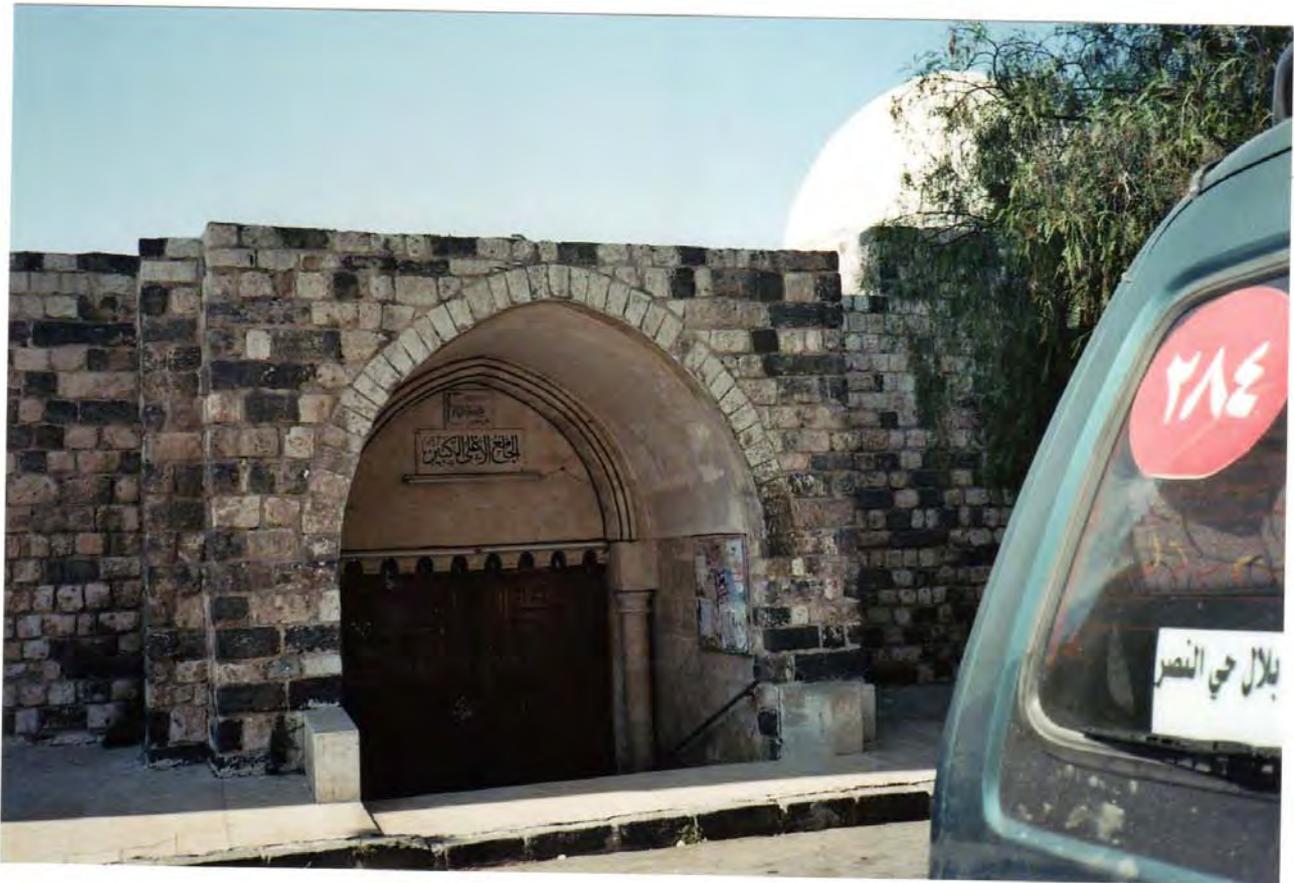
Il particolare costruttivo dell'arco rampante così efficace a Chartres appoggia la verticalità nel suo volere più luminosità.

Questo porre l'accento sulla luce è un concetto che, se correttamente inteso, può da più parti riecheggiare, evocando la magnificenza sia del cristianesimo che dell'islam.

Possiamo sottolineare che all'epoca di Nûr al- Dîn, e in pieno terremoto epocale dovuto alle crociate, 'nasce' e si sviluppa la concezione del gotico.

Sebbene sia difficile tra Oriente e Occidente stabilire le reciproche influenze si sa almeno che i crociati costruirono castelli e lo fecero non solo a scopo utilitaristico, ma anche perchè fossero belli a vedersi.

IMMAGINI della SUPERIORE, GRANDE MOSCHEA DI HAMAH



Porta Nord



Porta Nord



Esterno Est



Esterno Est, il minareto Sud.



Esterno Est



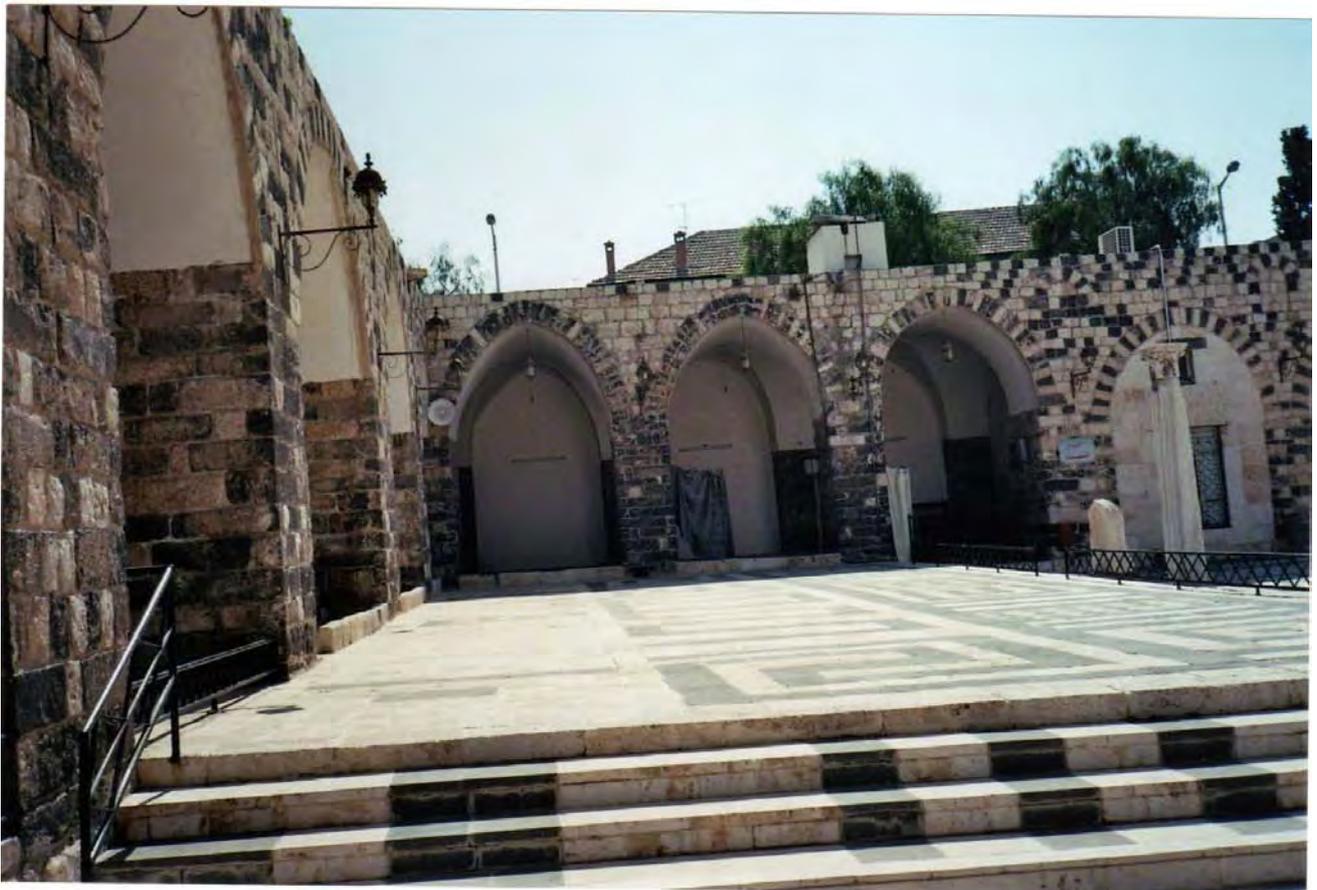
Esterno Ovest



Porta Sud

Entrata da Nord : la corte





La corte a Nord Est a); b)



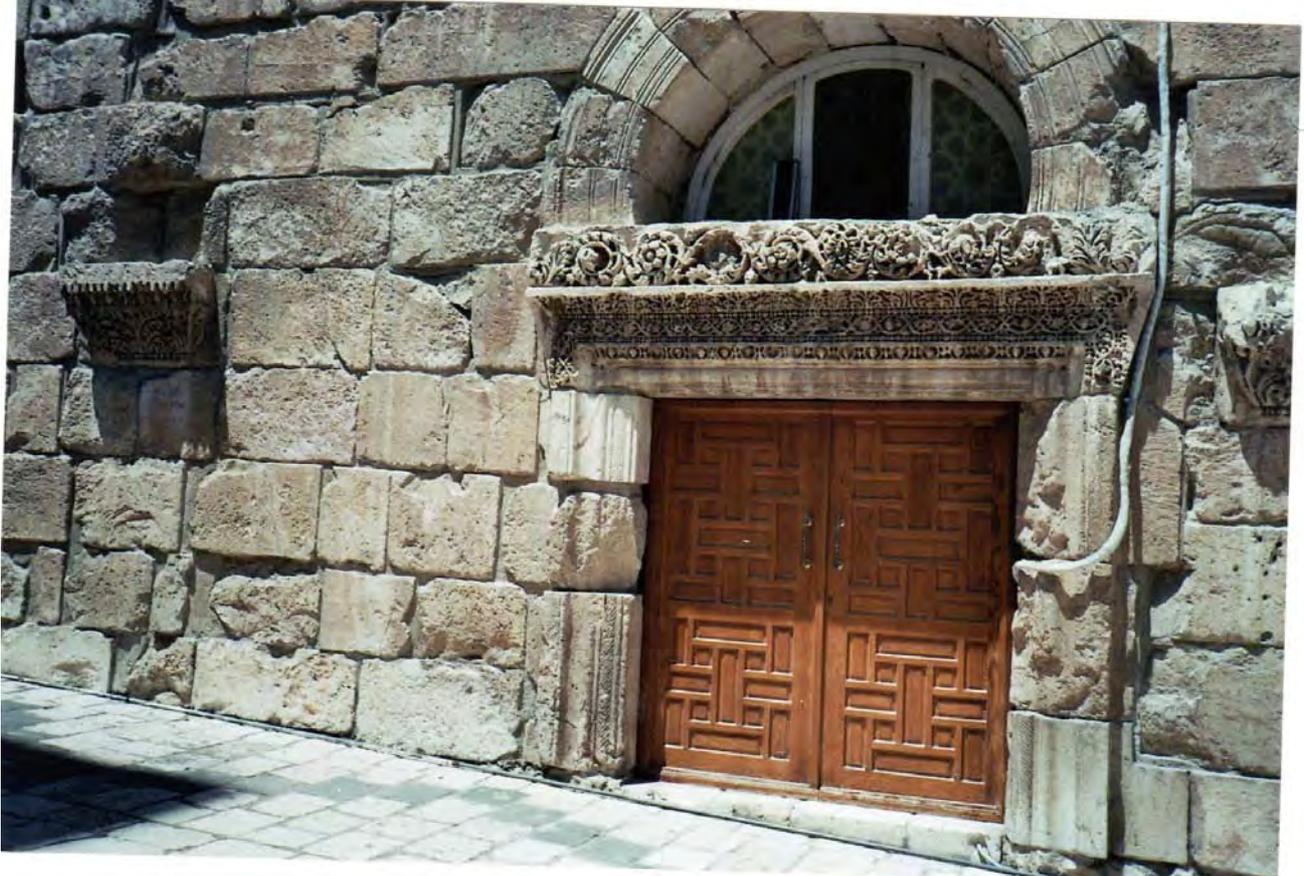
Portico Est



Portico Ovest da Nord



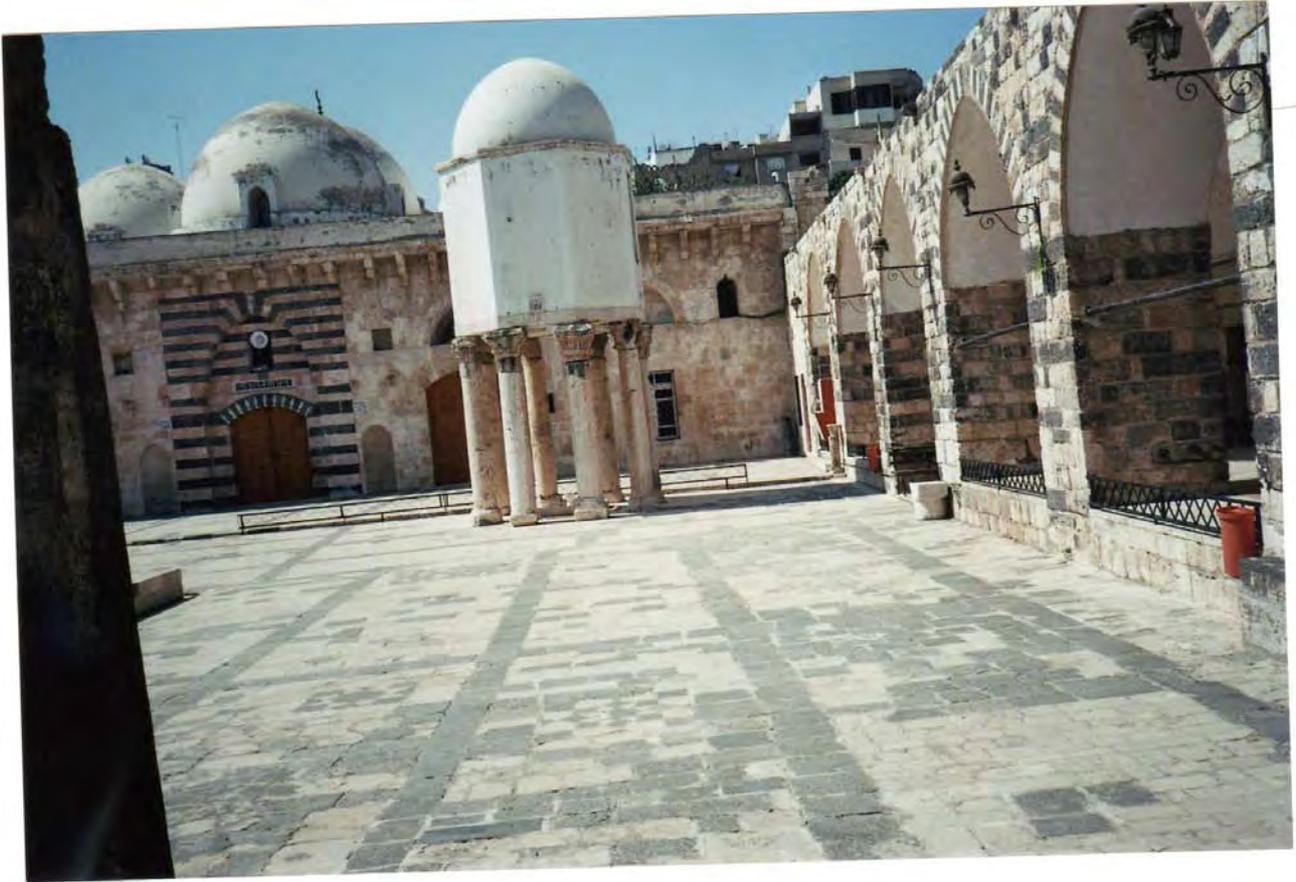
Passaggio voltato del Porticato Nord



Porta Est dell'odierno Haram



Porta Est dell'odierno haram, il fregio sul portale e inserti nella muratura



La Corte verso Sud



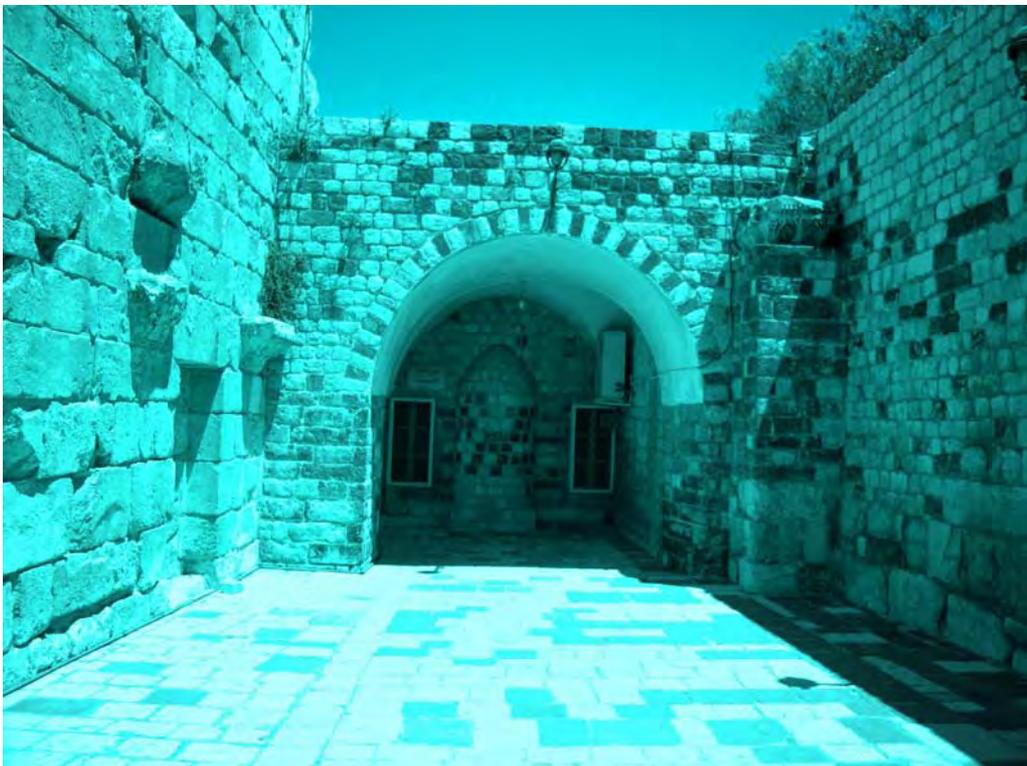
Porta dell'Haram dalla corte



Qubba al-Khaznat



Particolare del porticato Ovest



Mihrab dell'haram delle donne, esterno

Particolari della corte



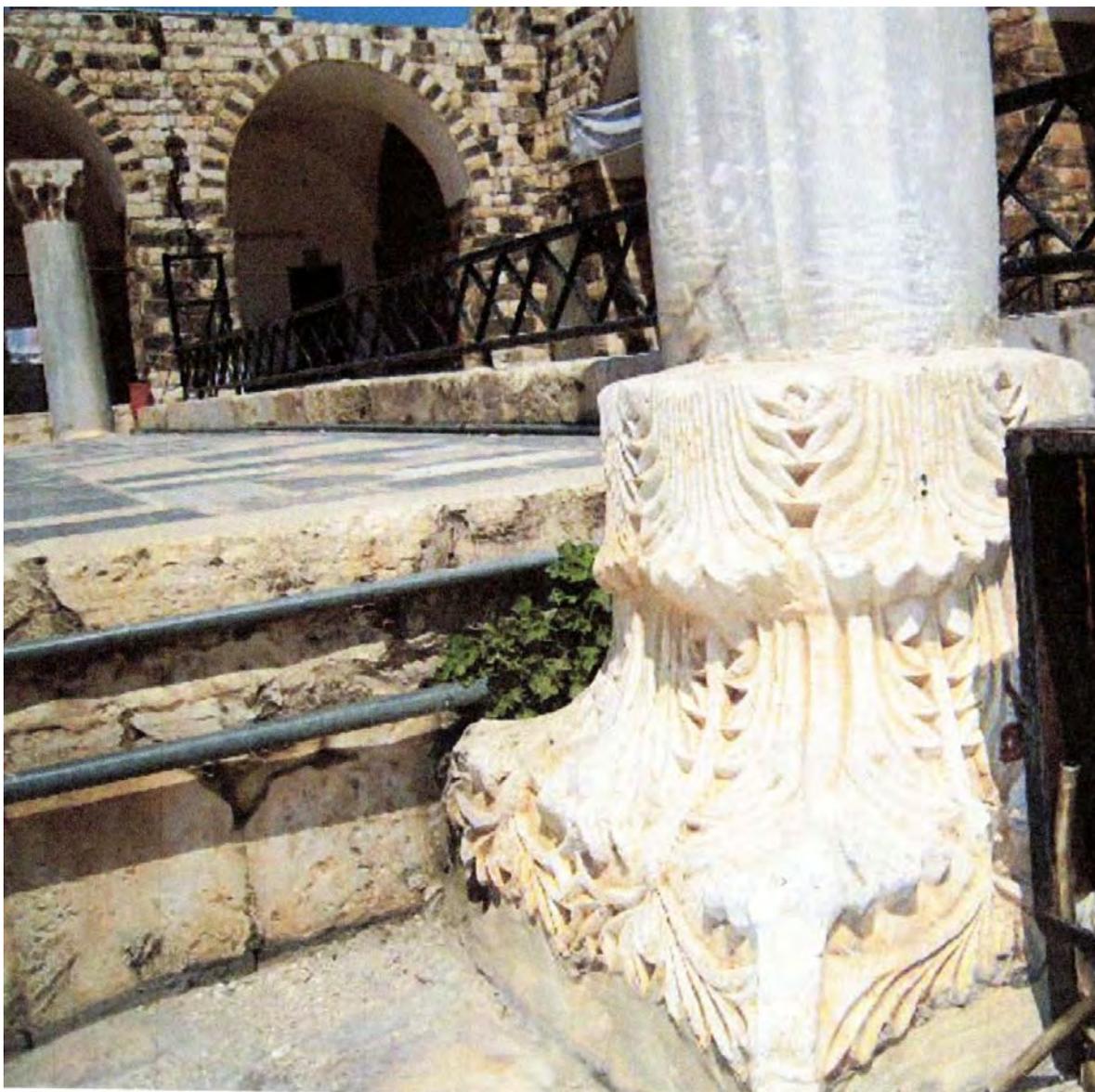
Colonnato iscritto di Qubba al.Khaznat a;



Colonnato iscritto di Qubba al-

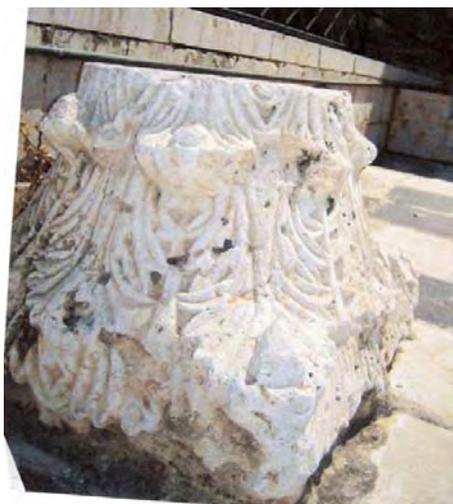
Khaznat b;

Particolari della corte



Basi di colonne e capitelli

Particolari della corte



a)

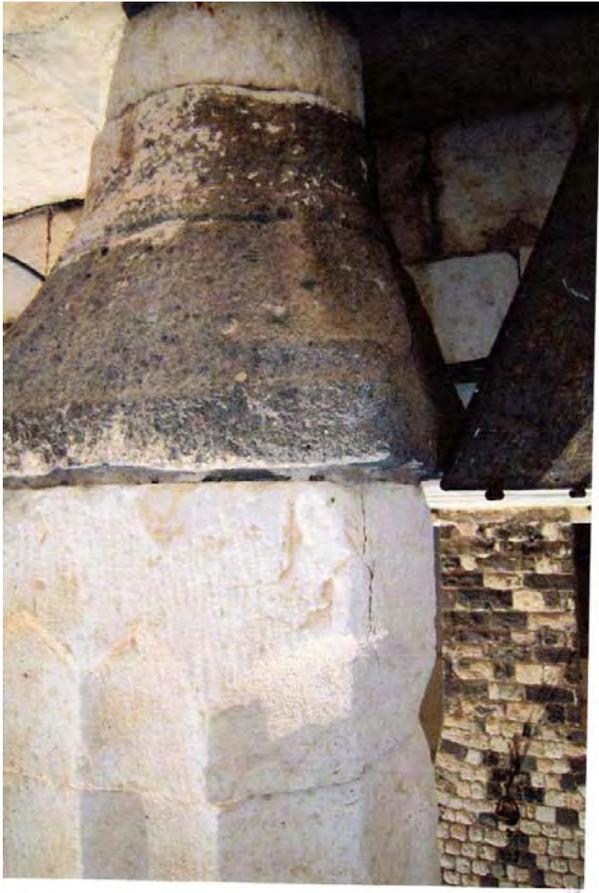
capitello a); particolari del rilievo sul capitello b),c)



b)



c)



Parti di colonne

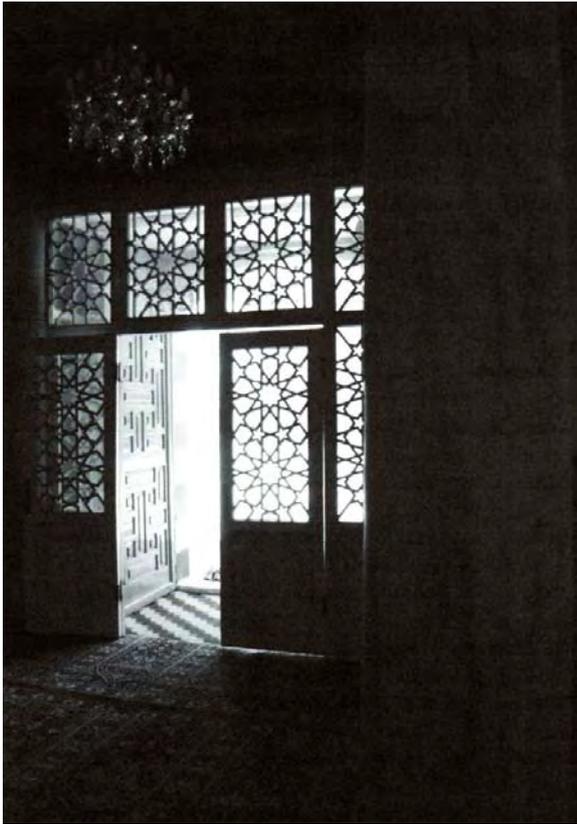
Piccola tanca d'acqua in tratto scoperto cui si accede dal porticato Ovest



Haram



Haram,interno



La porta dell'haram dall'interno

Haram Interno.



Il minbar e il mihrab a lato.

Haram,interno



Haram,interno.

Il mihrab a lato del minbar



Haram, interno.

Porta Est dall'interno



Haram,interno.

Porta Ovest dall' interno



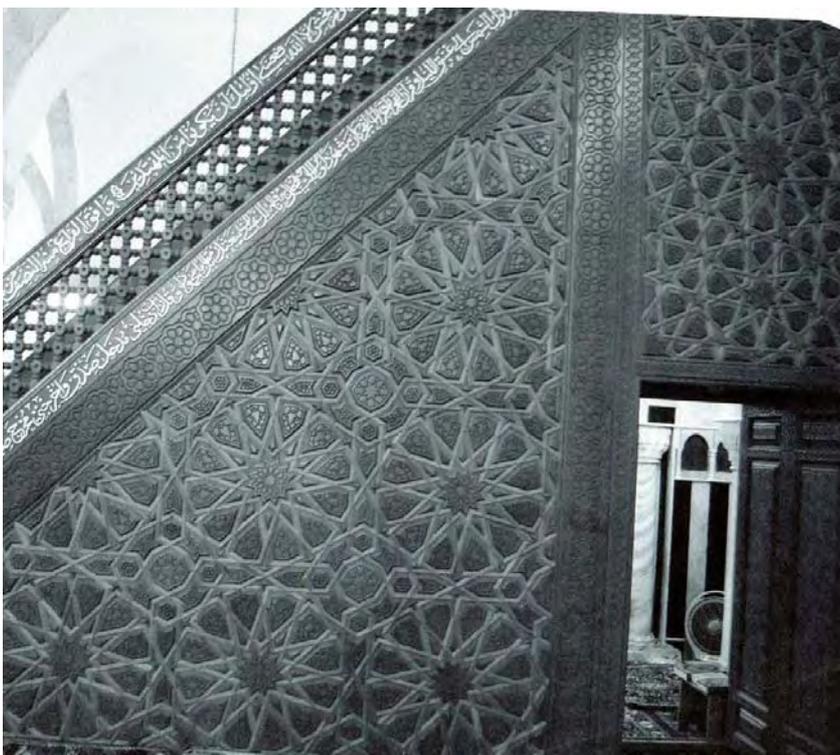
Haram,interno.

Salita al trono dell'entrata



Haram,interno

Particolare del minbar da Ovest



Haram,interno

Minbar,particolare della decorazione

Nell'immagine sottostante si nota sulla colonna est rispetto all'entrata il formarsi di alcune immagini. Si tratta probabilmente di un riflesso di luce. Non risulta, oppure non lo si era notato, che tale colonna fosse imbrattata o ci fossero disegni.



Haram,interno Trono dell'entrata



rilievo

Haram,interno.Pilastro con tondo e calice in



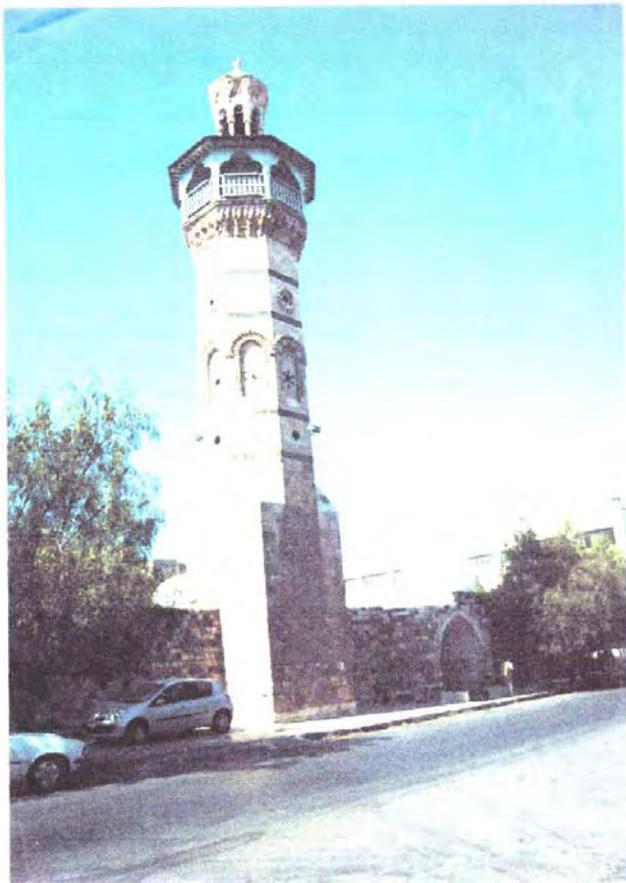
Il minareto Nord



Il minareto Nord,particolare



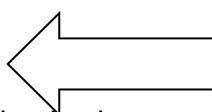
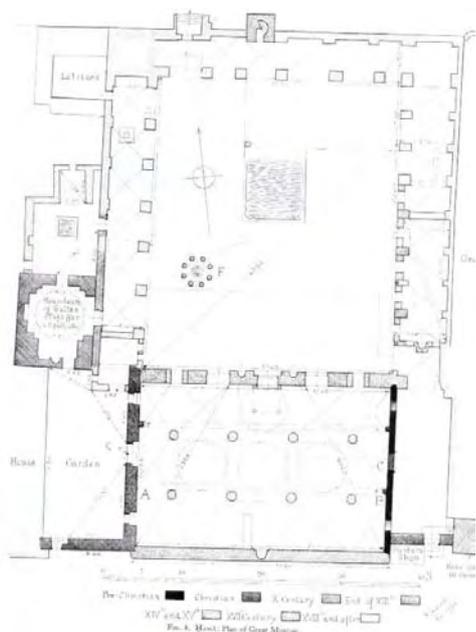
Minareto Nord,Parte Alta



Minareto Nord dall'esterno.
E' visibile la porta Nord della Moschea

NOTE

- 1) Athanasius Kircher Musurgia Universalis libri X
 Francesco Corbelletti, Roma 1650
- 2) P. Angelo M. Caccini O.P. Basilica dei Santi Giovanni e Paolo
 Storia e Arte
 Giorgio Deganello editore, Padova .Disponibile in
giorgio.deganello@tin.it
- 3) P.J. Riis Hama: fouilles et recherches de la Fondation Carlsberg
 1931-1938
 Nationalmuseet ,Copenhague 1969 (Capitolo I° pag.25)
- 4) Fontana Vincenzo Orientalismi all’origine della cultura veneziana
 P.D.F. File internet
- 5) Creswell K.A.C. Early Muslim architecture I°
 Hacker Arts Book , New York 1979 pag.51



Barber's shop

- 6) Baccache (present) Français d'Archéologie du Proche -orient) Églises du village de la Syrie du nord (Documets photogtaphiques des archives de l'Istitut Librairie Orientaliste Paul Geuthner ,Paris 1980
- 7) Burckhardt Titus L'arte dell'Islam Abscondita, Milano 2002 (pag.96)
- 8) Creswell K.A.C. L'architettura islamica delle origini Il Saggiatore , Milano 1966 (pag.17)
- 9) Bobzin Hartmut Maometto Einaudi ,Torino 2002 (pag.48)
- 10) Creswell K.A.C. Early Muslim architect Hacker Arts Book , New York 1979 (pag.23)



Fig 9 ḤAMĀ : West side of sanctuary of great Mosque

- 11) Burckhardt Titus Introduzione all'arte esoterica dell'Islam Archè, Milano1987 (pag. 31 nota 4)
- 12) Hartley Burr Alexander L'art de la philosophie des Indians de l'Amerique du Nord cit. in Burckhardt Introduzione all'arte esoterica dell'Islam Archè , Milano 1987 (pag.56 , nota 4)
- 13) Allen Terry The ayyubid architecture Solipsist Press , Occidental , California 1999 (Chapter six pag. 10)
- 14) Saunier M. citato in Argan (a cura di) Revival ; Saggio di Marcello Fagiolo 'La cattedrale di cristallo L'architettura dell'espressionismo e la " tradizione esoterica"' Mazzotta, editore, Milano 1974 (pag. 276)

Indice immagini

- 1 La Superiore grande Moschea di Hamah, haram ,interno Foto
2 Google maps ; servizio accessibile via web
3 ” ” ” ” ” ” ” ”
4 Hama (1:l'Oronte -2 : Citadelle – 3: Grande mosquée) fig.5 in Sauvaget Mémorial pag.90 (Institut Français de Damas ,1954)
5 G.B.Piranesi “ Fregi etruschi in una tomba di Chiusi” in Argan (a cura di) Il Revival pag.75(Mazzotta , Milano 1974)
- 6 fig.1 Yazilikaya Internet , disponibile in : uned.es/geo-1-historia-antigua- universal/MESOPOTAMIA/RELIGION/YAZILIKAYA.htm
7 fig 2 Moschea di Sanakorè Mali internet, file non standard
8 fig 3 Moschea di Mopti Mali internet , file non standard
9 fig.4 I manoscritti di Timbuctù internet, disponibile in : it.wikipedia.org/wiki/Manoscritti_Islamici_Timbuctu
- 10 fig.5 Municipio di Toronto in Atlante dell'architettura pag.10 (Hoepli,Milano 1992)
11 fig.6 Carlo Scarpa in Vincenzo Fontana Orientalismi all'origine dell'architettura veneziana
- File internet PDF
12 fig.7 Porta est dell'Haram: fregio sopra l'architrave Foto luglio 2010
13 fig.8 Porta ovest dell'haram : Particolare da testo inedito in lingua dell'onorevole imam Mustafà 'Arabi (v. Seconda partedi questa tesi, testo in lingua pag.28)
14 fig.9 San Polieucto Nicchia marmorea Istanbul Museo archeologico in Cyril Mango Architettura bizantina pag.56 (Mondadori Electa , Milano 2009)
15 fig.10 Gerusalemme , moschea di al-Aqsā , pannelli decorativi in K.A.C. Creswell L'architettura islamica delle origini pag.104 (Il Saggiatore, Milano1966)
16 figg.11-12-13 Gerusalemme , Cupola della Roccia : travi di collegamento degli archi dell'arcata ottagonale in K.A.C. Creswell *ibidem op.cit. per immagine 16 , pag.178*
17 figg.14-15 Gerusalemme , Cupola della Roccia : fianchi dei pilastri nell'arcata ottagonale In K.A.C Creswell *ibidem op.cit. per immagine 16 ,pag.178*
18 figg.16-17-18 Chiese romano bizantine V secolo in E. Baccache (presenta) Églises de village de la Syrie du Nord Album (Libraire Orientaliste Paul Geuthner ,Paris 1980)
19 fig.19 Gli strumenti dello scultore in La scultura raccontata da Rudolf Wittkower Einaudi,Torino 1985
20 fig.20 Copenaghen, Le Nazioni Unite, sede disponibile in: archi portale.com/news/07/architettura/Copenaghen-inaugura-la-city-di3xn-architets
21 fig. 21 La Grande Moschea di Hamah, sarcofago Foto
22 fig.22 La grande Moschea di Hamah , il minbar dell'haram Foto
23 (fig 23 particolare in evidenza)
24 fig.24 Minareto sud; particolare della decorazione elaborazione da foto tratta da testo in lingua *ibidem op.cit per fig.8 pag.50*

25 fig.25 Parte alta sul portale della madrasa Sharafyya per 'Madrasah al-Sharafiyah , portal,upper part'

In Allen Ayyubid Architecture Chapter eight pag.31 (Solipsist Press, Occidental, California 1999)

26 figg. 26-27 Minareto della Grande Moschea di Aleppo (prima della distruzione del 2013) per ' Great Mosque of Aleppo, minaret ' e 'Great Mosque of Aleppo, top story' in Allen Ayyubid Architecture Chapter two pag.5 *ibidem op.cit.*

27 fig.28 Minareto della Grande Moschea di Ma'arat al-Nu'mān per Great, Mosque, Minaret , Ma'arat al-Nu'mān (83-99/23) in Allen Ayyubid architecture Chapter Four *ibidem op.cit. pag.35*

28 fig.29-30 Minareto nord della Grande Moschea di Hamah da testo in lingua *ibidem op.cit pag.55*

29 fig.31 Stele antropomorfa III° Millennio a.C. Museo di Massa marittima

Disponibile in : it.wikipedia.

30 India in Ursula Swoboda Il mio nome è donna
Mostra fotografica , Goethe Institut, Venezia 2005

31 ^{nota2} particolare tratto da come in immagine sottostante reperibile in internet
accessibile da britishmuseum.org/research.aspx



collezione British museum Londra

INDICE DELLE FOTO

Porta Nord a9; b
Esterno Est
Esterno Est . E' ben visibile il minareto sud
Esterno Est
Esterno Ovest
Porta Sud dall'interno
Entrata da Nord
La corte a), b)
La corte a Nord-Est a); b)
Portico Est
Portico ovest da Nord
Passaggio voltato del porticato Nord
Porta Est dell'odierno haram
Porta Est dell'odierno haram; il fregio sul portale, inserti sulla muratura
La corte verso Sud
Porta dell'haram dalla corte
Qubba al-Khaznat
Particolare del porticato ovest
Mihrab dell'haram delle donne, esterno
Particolari della corte
Colonnato iscritto di Qubba al-Khaznat .a), b)
Basi di colonne e capitelli
Capitello a); particolari del rilievo sul capitello b), c)
Parti di colonne
Piccola tanca d'acqua in tratto scoperto cui si accede dal porticato ovest
Haram
Haram, interno
Haram, interno. La porta dell'haram dall'interno
Haram, interno. Il minbar e il minbar a lato
Haram, interno. Il mihrab a lato del minbar
Haram, interno. Porta est dall'interno
Haram , interno Porta Ovest dall'interno
Haram, interno. Salita al trono dell'entrata
Haram, interno. Particolare del minbar da Ovest
Haram, interno. Minbar, particolare della decorazione
Haram, interno. Trono dell'entrata
Haram, interno. Pilastro con tondo e calice in rilievo
Il minareto Nord
Il minareto Nord, particolare
Minareto Nord, parte Alta
Minareto Nord dall'esterno. E' visibile la porta principale Nord della moschea

Parte Seconda



U. Swoboda *India*

Il calamo e la stella : introduzione-commento alla traduzione

L'imam della superiore Grande Moschea in Hamah, il Venerabile sheikh Moustafà 'Arabi, è autore del testo in lingua araba che si presenta tradotto in lingua italiana.

Il testo originale è in allegato. Tale testo è organizzato in Sette parti.

La descrizione della moschea è contenuta nella Parte Quinta.

La Parte Quarta e la Parte Sesta contengono dei cenni storici, l'una sulla città di Hamah, l'altra su al-Mansūr II° e Muzaffar III° : i sarcofagi del mausoleo della moschea sono a loro nome.

Il testo è corredato da 6 piante e presenta inoltre (pagg. 100-114) le fotocopie di documenti cui si fa riferimento all'interno del testo.

Si considera il testo in oggetto alquanto appropriato e interessante, è stato oltremodo utile.

In questo breve trattato sono resi noti alcuni particolari .

È interessante ad esempio la descrizione dell'acquedotto (cfr. Seconda parte , testo in lingua pag.49), mentre simboli (una croce , una lettera: cfr. Seconda Parte, testo in lingua pag.79) trovati incisi su pietra durante lo scavo del pavimento dell'haram, studiati, potrebbero contribuire a far chiarezza sulla destinazione antica del santuario.

Da sottolinearsi anche la descrizione di alcuni tondi di pietra con all'interno un calice: tale simbolo compare più volte all'interno di questa moschea^(v.note 2 a piè di pagina), e si trova anche accanto ad un'iscrizione che si trova nei pressi delle condutture dell'acquedotto . Si è notato che non vi sono molte notizie su e intorno all'edificio sacro da una certa data in poi, questo aspetto potrebbe essere oggetto di ulteriore ricerca.



nota 2 :

Nel reperto in figura (British Museum Londra, oggetti commissionati da Tuquztamur, particolare di oggetto di collezione) si può osservare lo stemma dell'aquila con sotto la coppa.

La coppa era parte dello stemma, evidentemente, del potere mamelucco, ad esempio ai tempi di Tuquztamur governatore di Hamah tra il 1341-1342.

Interessanti notizie sull'atteggiamento della gente di Hamah si possono in parte ricavare dalle iscrizioni sulle colonne della qubba al -Khaznat e sugli stipiti di pietra e gli architravi dell' 'haram delle donne', vi si legge del rifiuto di una particolare tassazione e vi sono alcuni nomi.

Per la moschea prima dell'ultimo restauro vi sono delle foto, nel testo in oggetto, a documentarne lo stato a prima, si crede, del massacro del 1982; esse risalgono comunque ad una situazione precedente quella odierna.

Alcune di queste foto sono nella bacheca del mausoleo, altre si trovano in copia alla fine del testo che si sta citando (Seconda Parte, testo in lingua pagg.95-99)

Da queste immagini si nota come il restauro si sia concentrato, ad esempio, sul porticato in cui gli archi paiono abbassati, sulla Qubba' al -Khaznat che risulta anch'essa un poco abbassata, come, anche, più bassa, appare la porta dell'haram.

- Osservazione : per quanto a pag.25 del testo in lingua araba : è sicuramente da intendersi III° secolo e non 350; per quanto a pag.88 è sicuramente da leggersi m. 6,35 e non cm. 6,35 trattandosi di misura di diametro della cupola del mausoleo.

Per quanto riguarda i nomi arabi e i termini in lingua ci si è attenuti a quanto dichiarato in 'Nota sulla lingua ' in Parte Prima del presente lavoro.

Durante la traduzione si sono mantenuti i colori ove e se comparivano nel testo originale in lingua araba.

CONCLUSIONE GENERALE

Questo indicativo lavoro di studio si compone di tre parti:

una prima parte interpretativa che vorrebbe essere quasi un'introduzione ; una seconda parte in cui si presenta un testo in lingua, una terza parte composta di immagini.

L'intento descrittivo e interpretativo è in parte stato raggiunto ,almeno nelle intenzioni di chi scrive.

L'enorme importanza di una moschea in quanto rappresentazione del sacro per l'islam e anche per la peculiarità del suo aspetto culturale e artistico in generale richiede esperienza e disciplina.

Sarebbe piaciuto poter concludere questo lavoro con un pensiero sulla condizione della donna.(L'immagine a pag.124 fa parte di una mostra itinerante che ha come soggetto la donna)

Ma l'intenzione di descrivere una moschea basti a significare la possibilità di una buona disposizione dell'animo femminile.

Riferimenti bibliografici

* *Si ringrazino il sistema Bibliotecario di Ca' Foscari e la Biblioteca di S. Francesco della Vigna (Venezia)*

- AA. VV. L'eredità dell'Islam
Arte islamica in Italia
Venezia Palazzo Ducale 1993-1994
Silvana editoriale a cura di Amilcare Pizzi
- AA.VV. Between orient and Occident : etudie in honour of P.J.Riis
The National Museum of Danmark, Copenaghen2000
- Allen Terry The Ayyubid architecture
Solipsist press, Occidental, California 1999
- Argan Giulio Carlo Il revival
(tra gli autori e
A cura di) Mazzotta Editore , Milano1974
- Arís Carlos Martí Le variazioni dell'identità
Il tipo in architettura
Città Studi , Milano 1990
- Baccache Église de village de la Syrie du nord -Album
(Presentazione) Librarie orientaliste Paul Geuthner , Paris 1980
- Bayliss Richard Provincial Cilicia and the archaeology of temple conversion
Tesi di laurea
New Castle University Library , aprile 2001
- Burckhardt Titus L'arte dell'islam
Abscondita , Milano 2002
- Chevalier-Gherbrandt Dizionario dei simboli
Rizzoli, Milano 1961
- Creswell K.A.C. L'architettura islamica delle origini
Il Saggiatore, Milano 1966 (I^ ed 1958)
- Creswell K.A.C. The Great Mosque of Hama
In Aus der Welt der islamischen Kunst
(Festschrift E. Kuhnel), Berlino 1959 pp.48-53
- Curatola Giovanni- Le arti nell'Islam

- Scarcia Gianroberto La Nuova Italia Scientifica , Roma 1990
- Cyril Mango Architettura bizantina
Mondadori Electa, Verona 2009
- Doag John D. Architettura islamica
Electa , Milano 1978
- Ettinghausen Richard- Islamic art and architecture 650-1250
Grabar Oleg, Jenkins Yale University P 2012ress
(Copyright Pinguin Books 1997)
- Fales Mario (a cura di) Siria Guida all'archeologia e ai monumenti
Marsilio , Venezia 1997
- Frankfort Henri Arte e architettura nell'antico oriente.
(I^ ed Penguin Books 1956)
Einaudi, Torino 1970
- 'Arabi Mustafà testo inedito senza titolo per 'La superiore grande moschea di Hama'
bozza in lingua , Hamah, 2009
- Guidoni Enrico Architettura primitiva
Electa, Venezia 2000
- Gurdjeff G.I: Incontri con uomini straordinari
Adelphi, Milano 1977
- Grube Ernst La pittura dell'islam
Miniature persiane dal XII al XVII
Capitol, Bologna 1980
- Hegedorn Annette Arte islamica
Taschen , GmbH 2010
- Horschler Konrad "The formation of the Civilian Elite in the Syrian Province: the case of
. Ayyubid and Early Mamluk Ḥamāh"
In The Middle East documentation Center.The University of
Chicago 2008-2011
[http://mamluk.uchicago.edu/Mamluk Studies Review_XII-2_2008pdf](http://mamluk.uchicago.edu/Mamluk%20Studies%20Review_XII-2_2008.pdf)
- Holt P.M. The Memoirs of a Syrian Prince_ Abu'l Fida, Sultano of Hamah
(traduzione a cura di) (672-732/1273-1331)
Franz Steiner Verlag GMBH,1983
- Ibn al'Arabi Il libro dell'estinzione nella contemplazione
SE, Milano 1996 (Kitabu-'l fana' i fi-l Muschahada)
- Ibn 'Arabi L'alchimia della felicità
Racconto iniziatico sufi

In "Spazio Interiore" n° 9/96 , Como 1996

- Muhiddin 'Ibn 'Arabi Il nodo del sagace
(‘Uklat al-Mustawfiz)
Mimesis, Milano 2000
- Ibn 'Arabi L'interprete delle passioni
Urta-Apogeo, Milano 2008
- Ibn 'Arabi I nomi più belli di Dio
Mimesis, Milano.-Udine 2011
- Ibn 'Arabi Le contemplazioni di Dio
Mimesis, Milano-Udine 2012
- Institut Français d'Archéologie du Proche-Orient (a cura di) Khazai Khosrow Églises de village de la Syrie du Nord (Piante)
Librarie orientaliste Paul Genthner, Paris 1980 (?)
- Konemann (a cura di) L'islam
Arts et Civilisations Verlag , GmbH 2004
- Malek Chebel Dizionario dei simboli islamici
Arkeios, Roma 1997
- Magi Gianluca Il gioco dell'eroe
Il punto di incontro , Vicenza 2012
- Monneret De Villard Ugo Introduzione allo studio dell'archeologia islamica

- Pagg.137-180
Istituto per la collaborazione culturale Venezia-Roma
Venezia, 1966
- Puin Elisabetta “Silver Coins og the Mamluk Sultan Qalāwūn (678-689/1279-1290)
From the Mints og Cairo,Damascus, Ḥamāh,and al-Marqab”
In Middle east documentationCenter. The Universith of Chicago 2000-2012
http://mamluk.uchicago.edu/mamlukStudiesReview_IV_2000pdf
- Riis P.J. Hama : fouilleset recherches de la Fondation Carlsberg 1931-138 . 3voll.
Nationalmuseet, Copenhagen 1957; 1969; 1988
- Sari Salih Kh “ A note on al Maqrizi’s remarks regarding the Silver Coinage of Baybars”
Journal of the economic and Social of the Orientm Jan1,1988
Periodicals archive on line pag.298
- Sauvaget J.P. Memorials
Institut Français de Damas , 1954
- Schneider Marius Pietre che cantano
(© Schneider e Fondazione L. Keimer 1972,© Archè . Milano 1976)
Guanda , Milano 1980
- Swoboda Ursula Il mio nome è donna
111 fotografia da l’Altra Metà (c. Ursula Swoboda)
Laboratorio fotografico Colour Gallery , Verona ed 2004
- Vitruvio Marco I dieci libri dell’architettura
Edizioni Librerie Siciliane –Bardi editore Santa Ctistina Gela (Pa) 1997
(I^ edizione Venezia 1567)
- Il Nobile Corano il Corano testo a fronte
Introduzione e apparati critici di G. Mandel
UTET Libreria,Torino
Istituto Geografico De Agostini Novara, 2004
- I SS. vangeli Traduzione e note del P.Fr.Enrico M.G. Genovesi O.P.
Congregazine Servi dell’eterna sapienza
Tipografia Compositori, Bologna 1953
- File internet**
Ashmolean Museum of art and archaeology
The Creswell archive

Arch.net	Jamea al Kabir
Google informazioni	Al Jamea al Kabir
Reperibile in Wikipedia.it	Architettura bizantina
” ”	Architettura islamica
” ”	Sasanidi
” ”	Ordine architettonico
” ”	Abulfeda
” ”	Hama /(città)
” ”	The great Mosque of Hama
” ”	Hama Massacre
” ”	Tempio
” ”	Il tempio del sole
” ”	Baalbek
” ”	Iturei
” ”	Lingua aramaica
” ”	Stele di rosetta
” ”	Ara pacis
” ”	Apollodoro di Damasco
” ”	Basilica di s. Polieusto
” ”	
” ” Treccani.it	L'archeologia del Vicino Oriente (di Nigro Lorenzo)
” ”	Il paleolitico superiore
” ”	Parthica
” ”	Palestina
” ”	
” ”	Sassanide
” ”	Fregio
” ”	
” ”	Bit Kilani

Reperibile in	File Internet	Bilad al Sham Siria-Giordania
” ”	Sapere.it	Siria
” ”	PDF	Islamismo Bilqis (Staff dell’ambasciata dello Yemen a Roma)
“ “		Bayliss Provincial Cilicia and the archaeology Temple conversion New castle University Library, New Castle 2001
“ “		Di Biagio M. Paola Simboli cristologici e iconografia Public- Testi-Saggio-Upload-PDF Doc TXI
” ”		Fontana Vincenzo Orientalismi all’origine dell’architettura veneziana Scarpa.pdf
” ”		Nigro Lorenzo Siria una storia scritta nella terra (Monografia di archeo)
” ”		Manar Hammad Il santuario di Bel a Tadmo-.Palmira Academia.edu
” ”		Piras Andrea Ai margini di due imperi : Siria intermedia fra Bisanzio e la Persia Academia.edu
” ”		Sala Maura La tipologia del Tempio in antis nell’architettura sacra della Siria e del Levante a cura di nel III Millennio a.C. : da Tell Chueva ad Al Rawda- omaggio a un Maestro a trent’anni dalla scomparsa Anton Moortgat (1897-1977)
” ”		Vazqueshoys Dra, Ana M.a El santuario de Yazilikaya
” ”		Zanatta Antonietta Storia dell’arte tra simbolo e mito. I solidi platonici

Per La Superiore , Grande Moschea di Hamah:

Traduzione in lingua italiana di un testo inedito in lingua araba
del Rispettabile Sheikh della Moschea ,il Venerabile imam Mustafà `Arabī

La moschea di Hamah
Di Moustafà 'Arabi
Traduzione in lingua italiana
* *n.d.t. la numerazione delle pagine si riferisce all'originale*

Indice

5 Contenuto
8 dedica
9 ringraziamenti e attestazioni di stima
11 presentazione
15 introduzione
16 cenno su Hamah
17 il passato e le origini
19 i suoi nomi
21 la sua geografia
22 le mura e le porte
23 le meraviglie archeologiche
25 fasi della moschea la grande
25 la fase romana
27 fase della chiesa bizantina
31 trasformazione della chiesa in moschea
34 passato della grande moschea
37 testimonianze della situazione
38 parti della moschea al-kabîr
38 entrate della moschea
40 Qubba al Khaznat
50 il minareto meridionale
54 il minareto settentrionale
57 il cortile della moschea
59 il porticato
71 haram della moschea
75 soglia dell'haram
76 cupole della moschea
77 colonne della moschea
79 pavimento dell'haram
80 il mihrab
81 il minbar della moschea
85 la tomba Muzaffaria o sepoltura degli ayyoubidi
87 la tomba Muzaffaria
92 re al-Mansur II°
93 re Muzaffar III°
95 immafani antiche della moschea
100 documenti dell'antica moschea
118 epilogo
119 consultazione

CONTENUTO

Parte Prima : introduzione

Parte Seconda : dedica

Parte Terza : ringraziamenti e attestazioni di stima

Parte Quarta : cenni storici sulla città di Hamah, sul suo passato

Parte Quinta : particolareggiata descrizione della moschea la Superiore , La grande e le fasi della ristrutturazione, con illustrazione

Parte Sesta : periodo del re al- Mansūr e di suo figlio re Muzaffar, ambedue sepolti nella Superiore, Grande Moschea

Parte Settima : epilogo

DEDICA

Per le due persone che sono state motivo alla mia ricerca e quanto di meglio per me per l' aiuto nello studio, nonché guida verso la strada del bene e della rettitudine.

- a mia madre carissima , la protegga Allah, nella Sua grande Clemenza , e le assegni riposo e la accolga in un ampio suo Eden
- a mio padre carissimo, lo custodisca Allah l'altissimo, com'è consuetudine nostra , con benevolenza e gentilezza
- ai miei maestri e alle mie professoresse che hanno per me rischiarato la via di cui ho chiesto conoscenza
- ai fratelli della stessa vocazione sulla via , a quegli oratori e imam e studiosi che sono spade di verità e cavalieri della parola
- e a tutti coloro che riempiono di vita i templi di Allah con la rettitudine e il bene e le azioni pie.
- a tutti questi dedico questo mio libro

Mustafà ` Arabi

RINGRAZIAMENTI E ATTESTAZIONI DI STIMA

Voglio rendere merito, lodando , a dei nomi: per ringraziare e dimostrare della riconoscenza. Questa mia riconoscenza l'hanno riempita, infatti, proprio questi nomi e la forza del l'amore e della fratellanza di tutti quelli che mi hanno aiutato a completare questo lavoro, e anche la forza di tutti quelli che amano questa moschea, e di tutti quelli che mi hanno preceduto per aver di essa scritto , io sono tra coloro che si sono abbeverati della scienza e chiarezza di costoro che è come una fragranza che sparge il suo profumo ai margini di questo libro , li ricompensi quindi Allah, per me, con ogni bene
Moustafà `Arābī

Presentazione del libro di Sua Eccellenza lo Shaikh al - Murrabi 'Abd Al Ganī Farān presidente della collettività degli 'Ulamā' in Hamah e predicatore benvoluto in Hamah

In nome di Dio clemente e misericordioso

Sia lode ad Allah, signore dei due mondi, il quale ci ha donato le moschee affinché in esse compiamo gli atti di culto; e sia salute e pace su nostro signore Maometto, a Lui l'indagine e la signoria, e anche sia salute e pace sulla di lui famiglia, e sui suoi compagni e, tra loro, in più, su Hasan .

Inoltre :

Ecco che Allah ha creato l'uomo e ha creato la terra e in essa si trova ciò di cui ha bisogno l'uomo in questa vita; Egli ha chiesto all'uomo di stare sul di lei terreno e di adoperarsi per far fruttare la terra, per poter continuare il suo cammino in questa vita.

Allora l'uomo cominciò a lavorare e a servirsi della terra rendendone visibili le tracce e senza dimenticare, in quanto beneficato, la gentilezza di eseguire gli atti del culto, e di compierli insieme, il venerdì.

Infatti: le case di Allah sono dei luoghi che sono stati elevati sulla terra poiché esse sono un rifugio per chi si prostra e per chi adora, mentre il nobile profeta, su di Lui la preghiera e la pace, proprio al suo arrivo a Medina La Luminosa, come emigrato, fece erigere la moschea al Qubba', e secondo le sue direttive.

Infatti, le moschee sono pioggia di cuori e da esse nasce il migliore dei frutti.

E ciò mentre cooperano le penne degli uomini di lettere e la forza del timor di Dio e mentre si uniscono coloro che sanno, nella chiara verità ; infatti v'è tra loro il desiderio di moschee di elevata struttura .

E tra coloro che hanno desiderato il meglio , ed egli appartiene alla famiglia dei puri , è il fratello Mustafà 'Arābī il quale si è coraggiosamente impegnato in questo proposito, con buone parole e disegni, a rappresentare molte delle caratteristiche di questa moschea , questo è un primo risultato del suo buono e meritevole lavoro .

In ogni caso il saggio (La Superiore , Grande moschea) è stato condotto con scienza ed è per questa trattazione che io ho intrapreso ciò che mi è stato chiesto, anche se non ne sono affatto degno, poiché ciò che rende compiuta la relazione su questa moschea sono stati i battiti di un cuore amico della bellezza della forma e amico dell'espressione artistica e dell'integrità del metodo.

Tutto questo da un pulpito , poiché egli è predicatore incaricato della moschea, colui che indica ai visitatori i segni di questo retaggio, egli ha raccolto e poi accumulato e poi chiarito, quindi ha reso noto e la moschea è diventata manifesta come il sole al quarto del giorno.

Quindi Iddio nobilissimo ha chiesto che egli realizzasse per lui un compito, un compito attraverso cui giunga alla la gente araba e islamica ciò di cui ha bisogno in fatto di spiegazione e dimostrazioni su questo argomento.

Il loro Dio riceva da lui il lavoro e ne tolleri la modestia, infine il nostro augurio affinché sia lode ad Allah signore dei mondi.

Venerdì 20 febbraio 1431

Conformemente a : 5 febbraio 2010,
in Hamah

custode della nobile scienza,
presidente dell'assemblea degli 'ulamā'

'Abd al Ganī Qadūr Farān.

Introduzione

In nome di Dio Clemente e Misericordioso

Sia lode a Dio signore dei due mondi , e la preghiera e la pace siano su nostro signore Maometto , guida degli Inviati , su di Lui la misericordia donata, e la grazia prodigata, e il lume chiarificatore ; su di Lui , e sulla di lui famiglia, e sulla sua compagnia venga resa preghiera e sia completa sottomissione : sia lode ad Allah che ha ristabilito e reso palese ; noi lo lodiamo per i benefici che ha elargito, per ciò che ha generosamente dato : noi chiediamo di essere guidati.

Infatti Egli non fa perdere la via, e colui che Allah fa in modo che si perda non sarà mai ben protetto, e noi chiediamo a lui perdono per i nostri peccati che sono incalcolabili e innumerevoli.

Sia lode a Te, nostro Signore, chi si vanta di essere simile a Te è vile, chi si arricchisce in qualcosa di diverso da Te finisce in miseria, chi cerca rifugio in qualcosa di diverso da Te è un debole sconfitto ; sia lode a Te signore nostro , i paesi sono i Tuoi paesi , l'umanità è la Tua umanità, la legge è la Tua legge , la sapienza è la Tua sapienza; tu sei Allah, fai ciò che vuoi e ciò che preferisci .

A noi basti l'onore che Tu sia il nostro signore, e basti a noi la gloria di essere Tuoi servi.

Oh Dio mio, prepara per noi un esercito nelle trincee della Fede, ponici quindi tra quelli reggono la bandiera, in un tempo che le è crollato addosso; e ponici tra i valenti del vessillo, in un tempo che l'ha lasciato cadere nell'oblio ; oh Dio mio, spiegaci che cosa è che ci giova e facci del bene poichè ci conosci, e accresci la conoscenza e la comprensione nostra nella fede , Tu, certo, sei il Sapiente , il Saggio ; provvedi a noi, Dio mio, la devozione per la parola e l'azione e rendi piacevole la fine alla conclusione del tempo.

Inoltre:

poiché c'è amor di patria nella via retta, ho desiderato mettere per iscritto le prime parole di questo libro con un cenno veloce sulla città di Hamah, una città di Abū al-Fidā, il cui amore per questo luogo è penetrato nella mia esistenza .

E anche perché il profeta , su di Lui la preghiera e la pace, ci ha insegnato ad amare i paesi in cui siamo nati e a proteggerli . Questo è evidente in molte circostanze che riguardano l'inviato di Allah, su di Lui la preghiera e la pace.

Infatti egli ha fatto emergere tutto questo quando è stato esiliato dal suo paese, la nobile Mecca: egli si fermò alle sue frontiere e , mentre gettava sulla Mecca uno sguardo e delle occhiate piene di dolcezza, disse le famose parole " Tu sei il migliore dei luoghi e tanto più buona: e se non fosse stato che il mio popolo mi ha fatto andar via da te non avrei abitato da nessun'altra parte" ([pubblicato da Tirmidhi](#))

In quanto alle moschee, esse sono il decoro delle città , le loro accese lampade ardenti, sono, le moschee, il cuore di tutti i musulmani , ad esse legati, mentre i loro passi verso queste si affrettano; poiché le moschee sono le case di Allah sulla Sua terra.

Ed è conforme alla verità in Allah il momento di questa espressione: " le moschee appartengono invero ad Allah e ad Allah non associare nessun altro."

Dunque le moschee sono quelle costruzioni che ci ricordano la prima moschea costruita nell'Islam.

Essa fu fondata sul timor di Dio e fu la moschea di al- qiba', in essa fu immortalato Allah ; il ricordo di ciò è nel nobile Corano dove è detto : "per la moschea le fondamenta sono sul timor di Dio, dal primo giorno , ed è sicuro che essa sia proprio lì, in essa gli uomini amano purificarsi e Allah ama i puri" .

La Superiore Moschea , la grande, in Hamah, come le restanti moschee del mondo islamico, è tra quelle di cui Allah ha detto " in case Allah vuole che venga innalzato e venga ricordato il Suo nome" ; infatti le moschee giungono tra i cuori con la fratellanza e ordinano la gente con l'uguaglianza di diritti, affinché ciascuno sappia che i credenti sono Suoi fratelli ; le moschee sono soprattutto scuole di saggezza e di cultura religiosa , e luoghi in cui ci si interroga su ciò che è lecito e su ciò che è proibito.

E poiché esse sono le case di Allah, e la magnificenza loro da Allah perviene, alcuni ayyubidi hanno deciso che i loro corpi fossero sepolti nel più puro cimitero della terra, questo è proprio ciò che hanno voluto al -Mansūr e suo figlio re Muzaffar , ambedue sepolti nella spaziosa tranquillità della Superiore Grande moschea di Hamah. Io ritengo mio preciso dovere parlare di ambedue in questo libro.

In questa moschea più di otto anni ho trascorso salendo sul pulpito il giorno di venerdì invocando Allah, consapevolmente, e chiedendo a Lui, L'Altissimo, il consenso.

Colui che spera nella grazia del Suo Signore

Mustafà 'Arābī

In nome di Dio Clemente e Misericordioso
LA SUPERIORE GRANDE MOSCHEA DI HAMAH ,
LA QUINTA MOSCHEA DELL'ISLAM

Continuando

E' cosa certa che le meraviglie di tutti i paesi sono segni che restano, tesori di valore storico , luogo di cui andar fieri , luogo celebrato; non c'è nulla di male infatti se lo stato civilizzato annette loro importanza e se ne custodisce gelosamente le iscrizioni e la conservazione, tutelandone lo studio ; quindi ha detto il vero colui che disse " Chi non è sagace non è neanche pronto e mai ci sarà per lui futuro".

Occupano, Hamah e le sue meraviglie, una stazione importante e ammirata di tra le meraviglie della Siria, poiché questa città si raccoglie intorno alle culture che si sono succedute in questa zona e che si sono reciprocamente influenzate sulla sua terra.

Sì, è quella stessa Hamah , la bella città dell' incanto, quella che Ibn Sa'id al -Andalus ricorda quando dice: "Da quando sono uscito dalla penisola andalusa e ho girato il versante della terra, ho forse visto grandi città ?-Sì, città come Marrakesh, e Fez e Sala e Sibta (n.d.t. Ceuta , Nord Africa)

Poi ho girato in Africa e nelle vicinanze del Maghreb centrale, ho quindi visto Bigiaia e Tunisi e sono poi entrato nel territorio egiziano , ho visto Alessandria e Il Cairo e Al Fustāt; poi sono andato ad al -Sham e ho visto Damasco e Aleppo e ciò che è tra queste due; ma non ho mai visto qualcosa che assomigliasse allo splendore dell'Andalusia, alle sue acque e alle sue piante eccetto la città di Fez del lontano Maghreb ,e la città di Damasco in al -Sham e ho visto in Hamah un pizzico di Andalusia."

- Mentre il viaggiatore Munamarsheh autore di la ` Guida Blu' (Dalil al- Azraq)dice: "Hamah non ha bisogno che la si giri a dorso di animale, infatti questo, anzi, sarebbe una perdita di tempo da non ricordare; ti basti sapere che colui che viaggia a piedi si diverte di più poiché osserva con i propri occhi le strade e i castelli e le norie e le moschee e i ponti e gli hammam."

E' un sogno Hamah, una città incantevole

Sono un uomo stregato dalla sua bellezza

Oh, se sapessi dipingere quello che dico .

Hamah è tutta una poesia ed è sentimento .

- E di essa ha detto Ibn Battūta. " I suoi doni sono gli orti e i giardini , sopra di essa ci sono le norie come sfere celesti che ruotano, la fende il grande fiume chiamato Oronte"
 - E ha detto di questa città il viaggiatore andaluso Ibn Giubair: "Quando Tu la esplori all'interno e scavi nelle sue tracce ecco che riconosci a est un grande fiume che si espande con quel suo modo di scorrere a fiotti, lo fronteggiano, lungo le sponde e le rive, le sue norie"
 - In quanto al grande storico Abū al-Fidā', abbia misericordia di lui Allah, re di Hamah che da lui nominata si erge a suo nome e lui si riferisce, lo storico dice nella sua 'Storia': "Hamah di Sham è una città eterna , essa è tra le più pure tra le regioni di al- Sham, in essa le norie sopra l'Oronte innaffiano la maggior parte dei suoi giardini, da esse esce dell'acqua in abbondanza per il loro girare."
 - Si sa di quell'uomo colto che fu Uthmān al Ka'ak , il quale visitò Hamah nel 1964, che, mentre egli era per la sua strada, gli venne detto riguardo a questa città , la città in cui stava per arrivare , che metà dei suoi abitanti erano poeti ; e si dice ancora che dopo che egli l'ebbe esplorata e che l'ebbe apprezzata per le sue qualità naturali meravigliose e belle, dicesse . "C'è da meravigliarsi che anche l'altra metà dei suoi abitanti non sia tutta di poeti "
- Parte delle seguenti parole sono attribuite al poeta Ahmad Šaukī, ed è sicuro che Ahmad Šaukī non abbia mai visitato Hamah " Libro della rivelazione delle sponde"

Dissero 'Hamah' ed io ho detto : una mattina splendente
 Nelle sue regioni appaiono gli `ulamā'
 Dovunque guardi un minbar , o una piazza
 Li frequentano l'arabo classico e l'eloquenza
 V'è nell'essenza una qasīda araba
 In cui prospera della poesia la discendenza, i poeti

II SUO PASSATO E LA SUA NASCITA ATTRAVERSO LA STORIA :

Gli scavi archeologici che si sono protratti nella cittadella di Hamah hanno confermato che la città di Hamah è molto antica.... sono state infatti scoperte in livelli tracce di insediamenti di civiltà che si sono sviluppate nelle epoche trascorse, civiltà come quelle degli Ittiti , Aramaici, Greci , Romani, Bizantini, Arabi e islamici ; analogamente sono stati rinvenuti altri reperti che risalgono all'età neolitica (6000 prima della nascita); si adornano, esibendo questi reperti archeologici , i musei di Copenaghen (Danimarca) e di Damasco e di Aleppo e di Hamah e altri musei . Questi musei, tutti, vanno orgogliosi e fieri di questi reperti. In quanto a cose meravigliose e strane in Hamah ce ne sono molte; in parte sono dentro la città , altre fuori dal centro abitato, in campagna.

Tra i reperti greci sono le rovine di Apamea , ad esempio, e ci sono quelli romani come il Castello Esseriye (n.d.t. Family-Palace) e quelli bizantini come il convento della Croce e il castello di Ibn Urdun e quelli arabi come il qala't Shaizar e quelli islamici come la Superiore, Grande Moschea in Hamah di cui parlerò ampiamente.

Si sono già fissati gli strati degli insediamenti che le spedizioni archeologiche arabe e occidentali hanno fatto emergere, e forse quelli di maggior importanza sono gli scavi archeologici intrapresi dalla spedizione archeologica della Danimarca sotto la direzione dell'esperto Aroldo Ingholt, scavi durati dal 1932 d. C. al 1938 d. C. e che sono pervenuti a delle scoperte la cui storia risale al neolitico, cioè a 6000 anni dalla Nascita.

-- Mentre altri ricercatori sono dell'opinione che Hamah sia stata terreno fertile per l'uomo dell'età della pietra antica, l'epoca in cui è stata scoperta , in conformità della legge degli esseri viventi, l'estinzione dei pachidermi. Apparvero gli studi del dotto olandese Norman che fu in grado di fissare l'epoca loro a 750.000 anni fa !
Sia sufficiente dire che là, sulla spianata della zona della " Stazione della grotta" (cumulo di Magāirt) , e nella zona degli scavi e sterramenti , là l'uomo abitò fin dai tempi più antichi ...e , cosa essenziale, là v'è il passaggio dell' Oronte in Hamah ; il corso del fiume ha luogo tra le catene delle due alture montane che andarono formando una valle per l'uomo primitivo prima , una sede stabile per l'insediamento dell'uomo civile poi.

- E quindi Hamah aveva già conosciuto nelle passate epoche l'uomo della pietra ; con il trascorrere del tempo essa si allargò e si ingrandì e giunse al punto di diventare un importante luogo che attirava a sé interessati da tutte le parti . Gli scavi archeologici che si estendevano nella cittadella hanno portato alla luce tracce di ritrovamenti di fondamenta di case di forma oblunga la cui storia risale al 2043 a.C....e, certo, chi legge i segni delle tracce dei ritrovamenti archeologici di Hamah legge la storia, e continua a stupirsi per la grande quantità di successive e alterne fasi di civiltà che si sono avvicendate in questo posto.

Una quantità di tribù si sono fermate in te di passaggio
E tu sei imperitura nel corso del tempo
Ed ecco che giunse a te l'islam sfolgorante
del suo abbraccio che fu come un abbraccio dello spirito per il corpo.

Osservazioni importanti

Hamah al tempo di Davide e Salomone , su ambedue la pace, era una grande città , di essa si fa menzione nella Torà come di città felice , di essa si trova negli annali di Davide e Salomone, su di loro la pace, nel libro " Viaggi dei re" che è di mano giudaica.

(vedi manoscritto numero 1)

Di sicuro gli arabi, in epoca preislamica, avevano conosciuto Hamah e l'avevano ricordata in alcuni loro componimenti poetici ; ecco che il poeta dell'età preislamica Imru Il Qais che passava vicino alla città e vicino a Shaizar si rivolse all'imperatore di Roma per poter avere il di lui favore, così egli declamò dei versi dicendo:.

"Ha pianto il mio amico allorquando vide la strada davanti a lui
Egli sapeva per certo che noi non siamo dei veri sudditi di Cesare.
Allora gli ho detto 'Non si dolgano i tuoi occhi chè
otteniamo un regno o che moriamo e saremo discolpati
E saranno smembrati i sacri vincoli di latte e degli affetti ,
nel momento in cui passiamo la sera a Hamah e poi a Shaizar."

E con l'anno 15 dell'egira ,632 d.C., assalì Hamah Giahafilu al -Fath al- Islami con le sue truppe ; la città di Hamah fu quindi conquistata pacificamente per mano del Compagno del profeta Il Gialil Abu `Abīdat `Āmr ibn Girāh ,sia soddisfatto Allah di lui, nella reggenza di Al Fārūk `Āmr ibn al- Khattāb , sia soddisfatto Allah di lui , secondo califfo dei musulmani ; su questa versione dei fatti concordano Abū al- Fidā` , Ibn al -Athīr e altri , è di opinione differente a quella di questi due Iāqūt Hamūia che giunge alla conclusione che la conquista islamica sia arrivata ad Hamah nell'anno 17 dell'egira , quindi nel 638 d.C.

I SUOI NOMI

Sta di fatto che la città di Hamah spicca per il suo coraggio attraverso le epoche; si fa notare inoltre per i suoi nomi.

Hamah ha infatti un certo numero di nomi antichi, altri recenti; su questo argomento ci sono dei libri antichi: ma che cosa è stato registrato a vessillo della città tanto da poterci essere utile?

- 1 E' stato scoperto ed è riportato negli atti notarili che il nome antico di Hamah sia stato 'Hīmātā'
- 2 E' riportato che 'Hama' vuol dire 'castello' o 'fortezza/roccaforte' e nelle lingue orientali 'castello' si dice حامات.
- 3 E' stato detto che il nome di Hamah derivi dal nome del profeta di Allah حام figlio di nostro signore Noè, su entrambi la pace, seppelliti entrambi nella moschea del profeta Ham
- 4 Ad essa viene dato al tempo dei selgiuchidi nell'anno 301 a.C. il nome di 'Epifane' o 'Epifània' Ci sono due versioni su questa denominazione, Quali?

Prima versione

Pare che essa sia stata chiamata con il nome della moglie di Iakātūr Salūs fondatore dello stato selgiuchide in Siria, essendo 'Abāhah' il nome di sua moglie.

Seconda versione

Pare che Antioco Epifane IV° le abbia dato il suo nome e che glielo abbia dato nell'anno 164-170 a.C.

Ora a te, fratello mio che leggi, le denominazioni di Hamah nella storia

- 1 Viene denominata 'Ḥamātū-Amātū' nelle scritture cuneiformi
- 2 viene denominata 'Ḥamat-Ḥamath' presso i Cananei di Ugarith
- 3-4 viene chiamata 'Ḥāmāth' all'inizio del millennio a.C.
- 5 viene chiamata 'Ḥamāt' in relazione al primo re Ārāmī/Aramaico del X° secolo a.C.
- 6 viene denominata 'Ḥamath la Grande-Ḥamāh' nel Libro Sacro/ La Bibbia
- 7 viene chiamata 'Ḥamath' all'epoca romana
- 8 viene chiamata 'Amāth' all'epoca bizantina
- 9 viene chiamata 'Ḥamatū' con il senso di 'quartiere suo /provincia-' in lingua siriana
- 10 viene chiamata 'Ḥāmūthā' in lingua greca

Questo per il passato; ma all'epoca presente è stato reso noto 'Ḥamātu' come nome arabo?

1 - La città di Abū al- Fidā'

Questo è il nome arabo moderno : egli fu Abū al- Fidā' il saggio re di questa città, proprio il famoso storiografo 'Amād al- Dīn Ismā'īl , l' autore del libro " Compendio di Notizie sull'essere umano", egli è sepolto in Hamah nella moschea di Abū al- Fidā' (moschea 'dei serpenti')

2 - La città delle Norie

Le norie sono ruote di legno che giravano sul fiume Oronte per fare arrivare l'acqua agli abitanti del paese , e di acqua ce n'era in abbondanza per la città , e anche per quelle zone adiacenti che si dispiegavano sulle rive dell'Oronte

3- Hamah La Protetta : così viene riportato il nome di Hamah nei manoscritti conservati in uno dei registri giuridici di Hamah, si tratta del registro n° 32 dell'anno 1026 dell'Egira

4 - Hamah La Ben Custodita da Dio : così è riportata la denominazione della città in un testo scolpito sopra la finestra centrale dell'haram delle donne , questo nome deriva da Aleppo di Saif al- Dīn Qasrōh al-Ashrafii

LA GEOGRAFIA

La città di Hamah è situata al centro della Siria ,all'interno di una tratto-di terra- latitudine 35, 07 a nord e di un tratto di longitudine 32,44 a est , essa dista Km 210 da Damasco che è a sud, e Km. 40 da Homs che è a sud e dista Km. 145 da Aleppo che è a Nord, mentre dista Km. 150 da Latachia che è a occidente ; il fiume Oronte che sorge alle pendici dei monti del Libano passa oltre la città di Rastan in una valle profonda e stretta, posta tra rocce calcaree e dure; il corso del fiume continua in quel percorso attraversando la città di Hamah , fino a superarre la storica Shaizar; questa stretta vallata è quella che ha contribuito, da una parte, alla costruzione delle due dighe di al Rastan e di Mharda , e dall'altra , a far sì che gli abitanti di Hamah inventassero le norie .

Hamah si getta sugli avambracci dell'Oronte che la divide in due parti : la prima -il centro-arriva a poggiarsi a destra dell'Oronte, mentre la seconda consta del mercato che si situa alla sinistra dell'Oronte .

Le case della città sono disseminate lungo le sponde dell'Oronte e si arrampicano sulle alture , dove vi è un dislivello di circa m .150 tra la posizione più bassa e la zona più alta della città di Hamahsapendo che la città stessa si eleva mediamente a 308 metri sul livello del mare; lì le catene delle alture montuose abbracciano la città specialmente nella zona nord e sud orientale: al centro sorge la cittadella la cui importanza archeologica è massima poiché contiene tracce di periodi preistorici, inoltre vi si può vedere dall'alto Hamah Antica, Hamah Antica in quel suo modo naturale di essere addormentata in tutto il suo fascino e splendore . Ora è per noi bene ricordare che la fascia di verde che accompagna il cammino dell'Oronte già prende a diminuire gradatamente e a declinare, tanto che al suo posto compare una floridezza nuova che non priva però il paesaggio della sua eleganza naturale

LE MURA E LE PORTE DI HAMAH

Le grandi mura di Hamah furono costruite al tempo dell'imperatore Anastasio I°, tra il 491 e il 518 d.C., esse furono però distrutte, in primo luogo per azione di un furioso terremoto e poi dalla vetustà; in terzo luogo vi furono le aggressioni dei conquistatori e le operazioni di demolizione; purtroppo nulla di queste mura è rimasto; si sa che Nūr al- Dīn Mahmud Zangi, la pietà di Allah su di lui, fu colui che fece rifare le mura dopo i terremoti che colpirono Hamah nel 552 dell'Egira e quindi 1157 d.C.

-- I libri di storia ricordano che per queste mura c'erano dieci porte, cioè Bāb al- ġarb-La porta occidentale * Bāb al- Magār-Porta della caverna * Bāb al- Nahr -Porta del Fiume * Bāb al Qiblī -porta del Vento meridionale, il Ghibli * ,Bāb al 'Amian -Porta del cieco* Bāb al- 'Iddat-Porta di chi è pronto * Bāb al- Gisir -Porta del Ponte* Bāb Homs-Porta Homs* Bāb al- Nasr-Porta della vittoria * Bāb al Naqfī -Porta del pulcino * ; e, quando aumentò l'attività della città, nel rione del mercato sorsero quattro porte nuove: Bāb al 'Urs-Porta dello sposalizio * Bāb Dimašk-Porta Damasco * Bāb Tarābulus-Porta Tripoli * Bāb al- Bilad-Porta del Paese* e questo per accrescere la cinta; ma ora di queste mura non è rimasto che il nome, infatti là dove c'erano i quartieri di Bāb al- Nahr, Bāb al- Qiblī, Bāb al- Gisir, Bāb Tarābulus non c'è più traccia delle porte e Bāb al- Bilad è stata l'ultima porta ad essere chiusa dal momento che se ne persero le tracce nell'anno 1920 d.C.

E' giunto ora il momento di passare a parlare della Superiore, Grande moschea in Hamah.

Suggello la narrazione sulla città di Hamah, di cui non annoia il raccontare, con i versi della poesia dello storico, il compianto Nūrī Bāshā al- Kilānī, abbia misericordia di lui Allah, che della città ha parlato mentre era a Costantinopoli, lontano dalla sua madre patria, Hamah; egli ne ha parlato seguendo l'impulso di un grande interesse creando un componimento dal titolo "La qasīda Costantiniana" che è di 29 versi. A me basti ora l'introduzione:

1 E' casa della felicità questa Hamah

(n.d.t.'casa della felicità' epiteto di Istanbul)

Infatti la casa è dove si fa mattina e dove Hamah è.

2 E' un paese della terra di Sham che è diventato un paradiso

Ecco la ubbidisce l'Oronte nel desiderio della sua approvazione

3 E' un fiume, ma di limpidezza è un mare in piena

Esso tra le boscaglie di Hamah e tra le sue distese pianeggianti si diverte

4 Sia lode ad Hamah di tra i Paesi di Sham

Essa con la sua terra e la sua squisitezza ha vinto il capriccio del suo fiume

5 E con il suo paesaggio essa mostra un Paradiso in terra

per la sua grazia, mentre i suoi prodotti sono una delizia di datteri maturi

LE MERAVIGLIE ARCHEOLOGICHE

E' una realtà che non sfugge a nessuno, infatti se guardi incontri solo meraviglie poiché in ogni pietra, in ogni cantuccio o svolta non ci sono altro che tracce archeologiche che parlano del passato e del presente con una lingua aperta e chiara. In effetti, le culture che si sono succedute in Hamah hanno lasciato in eredità delle tracce, tracce numerose e stupende, esse sono l'anello di congiunzione tra un lontano passato e un vicino presente.

E la trasmissione si forma dal primo apparire di queste culture fino a questi giorni nostri quindi dice il vero chi dice:

Ovunque cammini lo fai per una distensione di castelli
Oppure, dove ti aggiri è tutto un luccicare di moschee
E per ogni minareto vi è un appello perenne con cui si formulano il Tahlīl e il Takbīr
-non c'è nessun Dio oltre ad Allah né più grande-

C'è qualcuno che dice non essere possibile un'esposizione esauriente, in questo libro, delle meraviglie-della moschea - completamente, tuttavia io arriverò a menzionare, richiamando, ciò che di più evidente è della moschea e del suo passato.

Essa è invero 'La Superiore Moschea', o 'La Grande Moschea' o 'La Superiore, Grande Moschea'.

Si presenta in tre fasi: Tempio Pagano, Chiesa Maggiore, Moschea

-- La sua denominazione "La Superiore, Grande Moschea" ha fatto sì che si distinguesse, nella menzione, rispetto alla Moschea al -Nūr che è stata costruita in seguito, sulla terra del bassopiano alle rive dell'Oronte.

- Il Luogo :

La Moschea Grande, quella che sta più in alto, si trova ad Hamah, essa sta sulla riva sinistra del fiume Oronte, lì dove è un quartiere della città, a sud ovest della cittadella. Tale moschea è in realtà una delle più importanti e grandi meraviglie culturali e religiose che ci siano, ed essa è proprio nel centro della città antica di Hamah.

Si tratta di una struttura complessa che è un insieme che si è determinato storicamente avendo abbracciato tre grandi ed eterogenee civiltà culturali, tra loro diverse per lingua e ceppo, e cioè la civiltà romana in cui era "Tempio", la civiltà bizantina in cui era "Chiesa" e la civiltà arabo-islamica in cui divenne "Moschea".

Ed io parlerò in dettaglio di ognuna di queste tre fasi.

DETTAGLIO SULLA LOCALITÀ

La Superiore Grande Moschea di Hamah viene considerata alla stregua del cuore nel corpo umano . Esso infatti regola le pulsazioni nelle arterie e contribuisce con un efficace alternanza periodica a –creare- forze e al ricambio nel corpo.

Questa metafora è come uno specchio che riflette la storia della città di Hamah, infatti, davanti alle sue pietre e ai suoi angoli appartati, noi vediamo la storia e intuiamo il profumo degli antenati , e quanta immensità si sia seduta nei suoi spazi, e quanto mondo abbia studiato i suoi quartieri , e quanti re abbiano partecipato alla costruzione dei suoi edifici, e quanti statuti siano stati divulgati nelle sue contrade, e quanti viaggiatori l'abbiano visitata registrando sue notizie , essa è una straordinaria meraviglia della cultura che giunge al cielo attraverso la terra e unisce il Creatore a coloro che l'adorano.

La città di Hamah La Protetta (così viene menzionato il nome di Hamah nel tracciato conservato in uno dei rotoli giuridici in Hamah , il registro n° 32 dell'anno 1026 dell'Egira) e la sua Grande Moschea ,la Superiore, rappresentano entrambe pienamente questo posto , e per ciascuna delle pietre della Superiore Grande Moschea è una narrazione, per ogni decorazione un racconto, e per tutte le iscrizioni una storia; infatti essa nacque con la città e insieme ad essa ha vissuto infanzia, giovinezza e virilità ; la posizione interessa per la sacertà peculiare di ogni popolo e degli articoli di fede di cui la città è stata testimone.

Essa infatti è stata Tempio Pagano è poi diventata Chiesa Maggiore e infine La Superiore Grande Moschea , nella città.

--noi rispettiamo tutte le fasi e le apprezziamo, infatti chi padroneggia la lettura della storia è d'accordo con il tempo e produce un futuro migliore

LE FASI DELLA TRASFORMAZIONE

-1 La prima fase,la romana, fu quella del "Tempio romano". Essa si chiamava il " Grande Tempio di Hamah".

Essa era all'origine (fondazione dell'edificio) un tempio pagano romano. Questo è visibile sulla facciata esterna orientale.

(Affermano sia Creswell che Riis che la facciata orientale sia da attribuirsi ad un periodo che si aggira intono al 350 dalla nascita, questo con la possibilità che parte dei reperti archeologici siano più antichi rispetto al 350 dalla Nascita)

Quando questo edificio era "Il tempio grande della città di Hamah" , esso aveva un'estensione a occidente di circa cento metri e, se è vero che alcune parti sono differenti dall'originale, essendovi state apportate delle migliorie, pare comunque che le sezioni principali siano rimaste in piedi, senza occultare nulla della loro genuinità e originalità, proprio come la facciata orientale del tempio..

In questa facciata c'erano ancora le tre entrate del tempio così composte : l'entrata principale al centro, e due porte ai lati, e, insieme ad esse, erano ben disposti dei mihrab che avevano archi messi in forma geometricamente simmetrica ; li ornavano un poco degli abbellimenti fitofotmi splendidi e delle geometrie sottili ; prevale su questa ornamentazione il fogliame a fiore , l' acanto e simili a queste due .

C'erano inoltre dei grandi mihrab a ornamentazione, ben collocati tra le entrate, mentre gli ornamenti erano fatti di abbondanti e meravigliosi abbellimenti in rilievo. E colà c'erano ornamenti paragonabili a quelli che ornavano un certo numero di finestre sulla facciata sud occidentale, resta il fatto che la distanza tra le tre entrate non è uguale, e ciò è a causa di intercorsi avvenimenti di origine naturalistica, ma è certo che l'entrata del tempio fosse rappresentata dalle sue tre porte: la principale delle tre era la più ampia e la più alta e la più ricca di ornamenti e le due entrate laterali erano più piccole, così come si trova in altri luoghi di culto ben noti, per esempio nel castello di Solimano, oppure a Damasco, e così via.

-- E' poi degno di menzione il fatto che vi siano resti edilizi e architettonici disseminati nelle parti contigue della moschea stessa : da ciò appare l'evidenza che essa abbia carattere antico e che vi sia un forte legame con la costruzione di un tempio .(fig.a pag.26)

Prima di smettere di parlare della prima fase resta da precisare che questa è un modello tradizionale appartenente all'ordine delle entrate al tempio , questo sia per il numero delle porte, che per il loro orientamento a oriente, e anche per il tipo di ornamentazione con cui è stata abbellita questa facciata orientale in cui si incuneano delle teste di colonne; tutto ciò ci autorizza a credere che il tempio fosse stato fondato circa a metà del secolo III° d.C.

2- la seconda fase : la chiesa bizantina detta " Chiesa Maggiore "

Allorquando il cristianesimo si mostrò apertamente, all'epoca costantiniana, dopo il riconoscimento di questa fede religiosa, apparve il bisogno di costruire una chiesa che appartenesse alla nuova forma di religione di stato .

E si sa che la storia della Chiesa-cristiana- risale a circa la prima metà del IV° secolo dopo che parte delle case erano scelte, talvolta, per delle riunioni.

Inizialmente per la Chiesa ci fu la ci furono - due correnti non escludentesi l'un l'altra e questo durante l'anno 313 d.C. , mentre poi vi fu la Chiesa Santa Una di Pietro a Roma, nell'anno 323 d.C.

Probabilmente ci fu anche una Chiesa da Altare (cristiana) Consacrato a Gerusalemme, tra le più antiche forme confessionali che seguirono ai templi pagani, e questo quando ci fu l'ordine del re Costantino II° , nell'anno 354 d.C., di chiudere i templi pagani ; alla fine dell'anno 399 d.C. fu permessa la distruzione dei templi antichi, quindi il cambiamento divenne possibile generalmente.

Infatti fu " Il tempio grande di Hamah" in prima linea tra i templi nel trasformarsi in edificio atto ad essere-Chiesa Maggiore e Cattedrale Maggiore romano-bizantina senonchè questa trasformazione avvenne in forma etica e temperata , nel rispetto delle parti principali.

-1 Infatti nella facciata orientale erano state fatte rimanere le tre entrate principali, dopo un mutamento di scarso rilievo praticato sull'entrata centrale, con un restringimento dell'apertura ; e in seguito fu fatto innovare l'arco a ferro di cavallo ([piede di cavallo](#)) sopra l'architrave ; mentre ora è rimasta solo la porta centrale e sono state invece chiuse la porte laterali

-2 Vennero chiusi gli ornati mihrab del precedente tempio, quelli che erano sulla facciata stessa e questo perché contenevano elementi ornamentali pagani , e ciò non era conveniente per una Chiesa , né corrispondeva alla nostra idea di come deva essere una chiesa che ha preso il posto di un tempio ; ora, quindi, non si può fare a meno di interrogarsi su questa modalità: come è avvenuta la sistemazione della trasformazione in chiesa ?

E' molto probabile che l'edificio si sia ingrandito rispetto alla parte orientale di quello che era lì in qualità di tempio, e che le tre entrate abbiano cominciato ad essere accesso a questa -nuova-ala

Certamente questo edificio si trasformò, e non durò a lungo senza cambiamenti, infatti, visti i terribili terremoti che avvennero nel 526 d.C., nel 528 d.C., nel 551 d.C. e nel 559 d.C., e, atteso che queste calamità erano state violente al punto di devastare la Siria, vi è chi crede che la trasformazione sia cominciata dopo questi avvenimenti, includendo le seguenti questioni:

1- La costruzione della facciata occidentale come facciata principale, appartenente alla chiesa, avente archi e bei fregi architettonici sulle tre porte all'entrata della chiesa; mediante essa si era venuti a sostituire quello che era l'entrata al tempio della facciata orientale.

2- Corone di colonna-capitelli- di tipo corinzio, molto belle. Esse sono colonne portanti del soffitto, corone simili a questa e alla sua specie appartengono alla fine del secolo V° e al VI° d.C.

3- Due iscrizioni greche molto importanti:

Prima Iscrizione: essa si mostra in rilievo su un arco di pietra basaltica scura e incorona, nella parte più alta, un'apertura laterale della facciata occidentale all'esterno dell'Haram. (fig.a pag.28)

(n.d.t. ** Mancano due righe perché vi risulta sovrapposta l'illustrazione, cfr. pag.28**)

....nella chiesa ortodossa vicina alla Superiore, Grande Moschea vi è una pietra di basalto in cui è rappresentato qualcosa di simile: e certo le due chiese avevano stretti legami l'una all'altra a causa della loro relazione (n.d.t. per la religione propria ad entrambe), sebbene ciò sia debole implicazione/ poco importi nel caratterizzare l'essenza della costruzione, poiché la parte più alta della facciata, lì, è islamica ed è più tarda rispetto alla parte inferiore che comprendeva entrate della precedente chiesa; ciò comincia dall'arco della finestra e precisamente dalla sua parte più alta, e con l'iscrizione greca e con la lettera in rilievo che ha stile cristiano. L'iscrizione si compone di una linea curva che segue la curvatura dell'architrave, tra due linee di decorazione in rilievo. Incoronano l'iscrizione all'angolo di pietra, sulla parte superiore, due grafie a mo' di sigillo entrambe abbellite in ogni angolo da un grappolo d'uva.

L'iscrizione è datata 595 d.C. ed è lunga cm. 125 e larga cm. 79. La scrittura fa riferimento al fatto che il lavoro si era svolto in conformità di una precedente promessa solenne che veniva da parte di due individualità denominate Maras e Kauzamas.

Questa iscrizione non l'hanno vista in molti.

(Il dottor Sauvaget ha detto che la storia di questo arco risale al secolo quinto o sesto dalla Nascita)

Seconda iscrizione : E' un'iscrizione greca scolpita a intaglio sopra una grande pietra marmorea , è sulla facciata interna dell'Haram , a ovest rispetto all'entrata . La pietra presenta la larghezza di un pilastro (è indicata come 'la colonna ' cioè ' il pilastro')

E' larga cm. 23 e lunga cm. 130

(fig.pag.29)

(n.d.t.** a pag.29 della dispensa sono nascoste tre righe coperte da illustrazione**)

....La scoperta di questa iscrizione è avvenuta nel corso di una spedizione sul bagno - stabilimento balneare- romano d'epoca.

(Il bagno fu scoperto in data 1954/4/3 d. C. , a occidente rispetto alla moschea , ad una distanza di 100 metri . La Direzione per le Antichità compì la scoperta in 18 giorni e tale scoperta portò alla luce una porzione di entrata della moschea , alla profondità circa di sei metri , gli scavi avevano portato alla luce delle rovine , erano così venute alla luce due stanze da bagno e una cisterna d'acqua molto grande ; l'iscrizione appariva di sotto un'intonacatura in calce e faceva riferimento al bagno situato nelle vicinanze di questa entrata)

Non si era mai vista un'iscrizione simile

Parte dei margini, con la parte più alta, formavano dodici righe in greco incise , su essa erano rimaste tracce di intonaco rosa, mentre in basso-in calce- c'era un'aggiunta con una riga cche preentava un ramo decorativo con elementi naturalistici, il tutto risaliva ai due secoli V° e VI° d.C.

Essa inneggia ad un-personaggio di - rango speciale rispettosamente siglato da un monogramma , e che era stimato dalla società e ciò per dei grandi lavori per mezzo suo attuati , e sicuramente l'iscrizione sembra , in considerazione della parte introduttiva, con provenienza di stile eroico, e formulata in rima come da poema eroico; io l'ho tradotta in arabo ed ecco cosa ne è riuscito :

^ " o ragazzo dimmi il nome di quest'uomo. Dimmi chi fu questo signore?" Allora viene data la risposta? " Fu un benefattore chiamato al- Yas, che la Casa Imperiale onorava , egli pagò l'onere per avere spazio sufficiente alle necessità di un bagno, e aiutò i poveri che lavoravano in città ."^ Di questa iscrizione l'importanza maggiore sta nell'interesse storico, inoltre noi troviamo specialmente importante quello che da essa risulta, infatti, di al -Yas, egli era uno straniero che si era fatto apprezzare dalla società, ed era lui che aveva avuto simpatia per i poveri della città, infatti li aveva aiutati con le sue ricchezze private, e aveva intrapreso l'ampliamento di un bagno ; le prime parole dell'iscrizione accennano al fatto che lì, sopra l'iscrizione, ci fosse l'immagine scolpita o figurata di un menzionato,rcordato uomo , tale al Yas.

Ora il porre rappresentazione o una forma era stata cosa diffusa e predominante nelle chiese nel quinto secolo, o poco dopo.

Ed ecco che noi, di sicuro, ci troviamo di fronte al fatto che sia stata trovata un'immagine , o un disegno, sulle pareti della chiesa e, in particolare, l'immagine dipinta di un grande benefattore , tale al- Yas,e proprio sul lato dell'iscrizione che testimonia i lavori di ampliamento, complessivamente, di tutto un bagno, esso situandosi nelle vicinanze della chiesa.

Ciò avveniva al tempo in cui i bagni vi erano parte di attività ricreativa , e cioè durante la grande fase dell'epoca romana; essi bagni stavano di fianco ai luoghi destinati al culto e alle chiese, la maggior parte delle volte.

Per quanto riguarda l'importanza di questa iscrizione ne è stata dimostrata interamente la duplice paternità di tali Mūtīrad e Mundazīrat , ed essa è stata tradotta

dal greco in francese per mano dell'esperto in archeologia , il grande Seyrig (n.d.t. Henry Seyrig 1895-1973, direttore del Servizio delle antichità della Siria e del Libano e poi dell'Istituto Francese a Beirut) che l'ha quindi pubblicata in una rivista siriana che usciva in francese, a Parigi, nell'anno 1957 d. C.

(Io l'ho tradotta nel 2008 in lingua araba e in inglese mettendola su di una piastra di rame che è stata messa sopra ,in alto, sopra all'iscrizione originale)

3- La terza fase : la trasformazione da cattedrale (Chiesa maggiore) a moschea

Si trovano d'accordo Abū al- Fidā ` , Ibn al- Athīr , Tabarī e altri sul fatto che la trasformazione sarebbe nel raggio d'azione di Abū `Abīdat ibn al Girāḥ , sia soddisfatto Allah di lui, che guida militarmente gli arabi musulmani verso Hamah nell'anno 15 dell'Egira, -636 d.C.-, mentre contrario a tale opinione fu Iāqūt al Hamauī ,per cui la trasformazione sarebbe avvenuta invece nell'anno 17 dell'Egira , 638 d.C.

Osservazione importante: il motivo per cui si ricordano due storie sulla conquista di Hamah sta nel fatto che la città fu conquistata pacificamente nel 15 dell'Egira, 636 d. C.; si era poi da essa ritirato l'esercito islamico a causa dell'attacco sferrato alle forze islamiche da Harqil : si erano infatti ritirati gli eserciti islamici , i quali, lasciando parte delle postazioni, erano giunti ad abbandonare l'interno di Hamah, ma, successivamente, gli eserciti islamici avevano ripreso Hamah, e questa volta con la forza; ciò nell'anno 17 dell'Egira , 638 d.C. , e Allah sa meglio.

Tutti sono d'accordo sul fatto che la trasformazione della Chiesa in moschea sia avvenuta durante il governo di al- Fārūq `Amr ibn al Khattāb , califfo al Rascīd II°, sia soddisfatto Allah di lui, e sul fatto che pacificamente sia avvenuto il passaggio da Chiesa a Moschea per merito del nostro glorioso signore parte della Compagnia del profeta Abū `Abdat Āmir ibn al Girāḥ , sia soddisfatto Allah di lui, (capo fidato di questa gente) ; a lui si unì il nostro signore Khalid ibn al- Walīd Spada Sfoderata di Allah/ Saif Allah al- Maslūl, sia soddisfatto Allah di lui, nella conquista di Hamah,dopo aver conquistato Homs.

Questo mentre gli storici sono d'accordo su come essi ('la famiglia di Hamah') avesse accolto benevolmente Roma, e successivamente sacerdoti e monaci, e con loro il Vangelo e la sua predicazione .

Essi -quelli di Hamah-cercavano pace e protezione cioè '[l'entrare sotto la protezione dei musulmani](#)'. Infatti, allorchè li vide Abū `Abīdat, sia soddisfatto Allah di lui, si fermò e disse loro "Che cosa preferite?" Ed essi risposero " Oh Emiro, noi vogliamo essere in pace con voi e nella vostra protezione, infatti voi ci siete più cari " .

Allora venne ad un accomodamento con loro Abū `Abīdat ibn al Girāḥ , sia soddisfatto Allah di lui, e scrisse per loro uno scritto di pace e protezione e gli uomini divennero dei credenti([v. intorno alle conquiste di al Sham ج 1ص 65](#))

--E ha ricordato Creswell, nel suo libro " L'arte di costruire nell'islam ", che la 'famiglia di Hamah' avrebbe accolto Abū `Abīdat ibn al Girāḥ e il suo esercito di buon grado e dando il benvenuto, mentre gli abitanti di Hamah avrebbero chiesto pace su compenso e tassazione, secondo soddisfazione.

Ci fu, quindi, la trasformazione della Cattedrale in Moschea, ed essa fu la Moschea -guida, La Superiore, Grande Moschea in Hamah , e fu per loro-gi abitanti di Hamah-pace in questo modo.

(La Circostrizione di La Superiore si distacca dalla Circostrizione di Al Adnā in direzione est, rispetto all'Oronte, e più in basso " Compendio di notizie sull'uomo" ج (اص 250)

Osservazione importante : Aveva già ricordato al Wāqidī che il Compagno del profeta, il glorioso Khālīd ibn al -Walīd, sia soddisfatto Allah di lui (Saif Allah al- Maslūl), aveva visitato Hamah dopo la sua conquista , ed è certo che questi abbia visitato la Superiore, Grande moschea , in città ; dice al Wāqidī : "Dunque, dopo che essi si furono trattenuti a Rastan partì Khalid ibn al Walīd , sia soddisfatto Allah di lui, con 'Abd Allah ibn Gia'far e con loro le loro famiglie, e gli eserciti loro, e tutti si diressero verso Hamah, ed era 'la famiglia di Hamah' in pace con i musulmani..

--Il tempo passò senza che nulla mutasse sulla facciata del tempio e della chiesa, però un cambiamento ci fu ed esso, unico, risultò sulla facciata a nord dell'haram , infatti questa facciata è interamente islamica; vennero anche costruiti due minareti a sud e a nord e analogamente fu innalzata nel cortile della moschea una cupola a forziere / Qubba al Khaznat o ,come viene chiamata , 'Casa della ricchezza' e sotto di essa fu fatto un bacino d'acqua, piccolo.

Alcune fonti storiche ricordano che per questa moschea una ristrutturazione già aveva avuto luogo durante la reggenza del califfo al -'Abbāsī al -Mahdī, sia soddisfatto Allah di lui, e che il suo califfato era durato dall'anno 158 dell'Egira fino al 169 dell'Egira, quindi dal 775 d.C. fino al 785 d.C.

Non è dato trovare , però, nelle scritture che indicano restauro nulla del califfo al -'Abbās , è più probabile che la ristrutturazione fosse stata fatta, ma solo sul soffitto dell'haram e sulla facciata meridionale; analogamente , fece delle migliorie il re Muzaffar al- Ayyūb , sia soddisfatto Allah di lui, il quale, anche, costruì , nelle adiacenze, rispetto a oriente, una madrasa.

-- E' degno di menzione il fatto che la struttura della moschea sia stata rimessa a nuovo e che vi sia stato scoperto accidentalmente l'ordine di restauro, scoperto , con gli scavi, su di un pezzo intagliato di pietra bianca , lungo cm. 80 e alto cm. 30; essa è stata posta successivamente sopra l'orlo di una pietra ornata che sporge , esternamente , sulla facciata orientale, e l'ordine del restauro ivi era in linee che indicavano il nome della persona che l'aveva fatto e la storia del restauro stesso , ma esso non è intelligibile infatti risulta : " Ha restaurato questo posto Mubārak 'Abd al Faqīr , per Allah l'eccelso , 'Abd al -Rahman al Misrī , è stato a lui perdonato , a lui e ai suoi genitori , nell'anno... ..il resto è difficile da leggersi.

E, vicino a dove si trova la prima pietra, c'è una seconda pietra sporgente , sulla stessa facciata, e posta allo stesso modo di quell'altra , e , sopra, vi è messo un altro pezzo di pietra bianca, lungo cm. 70 cm e largo cm.30. Su questa pietra è scritta un'iscrizione di elevata parola " Chi compie anche una quantità infinitesimale di bene poi lo vede , e chi compie anche una quantità infinitesimale di male poi lo vede."

(figg.pag.33)

QUANTO E' ANTICA LA SUPERIORE, GRANDE MOSCHEA

E' essa La Quinta Moschea dell'islam?

Dopo La Moschea al- Haram che viene per prima , dopo la Moschea Al Aqsā , la seconda , dopo la Moschea al Qubba' , che è la terza, e dopo la Moschea al Nabawi che è la Quarta, ecco La Superiore Grande Moschea in Hamah: la quinta.

E' stato accertato che essa è proprio la Quinta moschea dell'Islam ; un'attestazione scritta venne rinvenuta in uno dei rotoli giuridici in Hamah. Essa risale all'anno 1026 dell'Egira (il rotolo 19 [س 686 e 978 tra i rotoli del foro giuridico](#)).

L'attestazione è esplicitamente su La Superiore , Grande moschea in Hamah .

Passò del tempo e si produssero colà alcune rovine, danni dovuti a celebrazioni religiose, e quando la società si riservò, a quanto pare, di restaurare la costruzione , furono presi molti provvedimenti per questa faccenda : tra queste vi fu l'emanazione di nobile ordinanze che stabilivano di trasportare delle pietre in ogni edificio religioso in cui qualcosa, già rovinato, non era possibile riparare, e di sistemare le rimanenze in nome di tale ordinanza ; dapprima le pietre nuove furono messe nelle vicinanze , senza però essere utilizzate , questo finchè Allah non destinò per questa faccenda il compianto Ahmad ibn Muhammad Muhai al- Dīn 'Abd al Qādir al Kilānī, sia soddisfatto Allah di lui nell'anno 1026 dell'egira e cioè il 1617 d.C..

Costui, infatti, cercò, tra le maestranze dello stato, ingegneri , architetti , carpentieri e altri professionisti ; si interessò quindi per dar corso alla ricognizione della moschea , nonché della valutazione di ciò che fosse necessario per il restauro delle cupole , della facciata anteriore e delle porte , e anche della pavimentazione di una parte del terreno dell'haram .

Questa ricognizione si fece e, per quanto indicato, erano necessarie delle spese .

e, in effetti, egli preventivò tutto al dettaglio , enumerò le cose principali e diede delle indicazioni sui costi per la realizzazione del lavoro ; allo stesso modo aveva precedentemente cercato un uomo di Hamah che sovrintendesse i lavori. Questo avvenne nel mese di ramadan di tra i mesi dell'anno 1026 dell'Egira; e questo è ciò che è stato rivelato a noi e vi è-anche- un'attestazione conservata in un rotolo giuridico di Hamah ([il rotolo 28 dell'anno 1006 dell'Egira](#), [il rotolo 32 dell'anno 1026 dell'egira](#))

(fig.pag.35)

-- Il certificato era composto in 18 righe, a noi qui interessa il testo letterario e il livello linguistico, al fine di valutare l'importanza di questo scritto e ci interessa, poi, il motivo per cui fu emanato ; esso si legge in ciò che segue:" Or dunque, ci fu la moschea , la Più Alta, conosciuta come la Grande Moschea di Hamah la Protetta, essa è la Quinta Moschea costruita nell'Islam; il riferimento al segretario del popolo Abū 'Abidat ibn al Girāḥ , sia soddisfatto Allah di lui, è per quanto da lui fabbricato. Essa venne fatta demolire e per lungo tempo rimase tutto in sospeso per quanto riguarda le disposizioni e le pratiche del culto e più nessuno vi pregava, né compiva l'adorazione e non c'era nessuno che negli istanti della preghiera vi facesse risuonare la voce. Avvenne così che il compianto Ḥasīn Bāshā Amīn , uno di Tripoli al Sham, incominciasse le costruzioni e sistemasse i pilastri . Ma quando egli fu esiliato da Tripoli al Sham , interruppe i lavori: i maestri se ne andarono e anche l'artigianato e i muratori e la moschea perdurò nella sospensione delle celebrazioni religiose e delle ubbidienze .

Vennero allora Sāḥib Assu'adat e Sua Eccellenza Ḥadratu Ḥasīn Bāschā al- Gilālī a esaminare la moschea rovinata e inutilizzata e fu deciso di ricostruirla e questo fu reso agevole . Ci fu allora il venerabile dell'Islam al Barakat al- Anāmi Sālīlu al -

Aulīa' al- Karām al- Nasīb Mūlānā di un ramo del ceppo del profeta di cui egli onorò la discendenza , ramo che si illuminò della saggezza di costui . Questo Mūlānā era lo shaikh prediletto, figlio del defunto venerabile Muhammad, a sua volta figlio dello shaikh Muḥai al -Dīn ibn 'Abd al Qādir al Ḥasanī al Kilānī , costui quindi era di nobile casata e onorò la tradizione del fare opere pie e costruire moschee e luoghi di sosta per le prostrazioni . Così le rovine cominciarono a trasformarsi in direzione di un ricostruire la moschea a lui mostrata affinché in essa si compissero i riti islamici e venisse richiamato il suo aspetto in conformità di tale funzione .

Venne a lui inviata una maestranza di artigiani dell'Autorità ufficiale con architetti e carpentieri di eminente personalità quali il mastro Yusuf Taqī al- Dīn, un carpentiere con diploma imperiale, e mastro Ibrāhīm, stimato nelle attività agli ordini imperiali, e al- Ḥāg Giamāl , e i discendenti della confraternita Mastro Khālīd e Mastro 'Abd al- Rahīm , Mastro Zain ibn al- Hadimat e Mastro 'Ala al- 'Aḡānī e Mastro Ḥanā, eminente e nobile costruttore della casa Imperiale , e altri ne vennero tra gli appartenenti alla famiglia degli apprendisti e tra loro c'erano mastri e sufi ; e tutto ciò per stimare cosa fosse necessario per la moschea loro indicata .

Essi ricominciarono a comunicare circa la misura del necessario da sborsare in conformità del lavoro da svolgere . Informarono quindi Mūlānā lo Shaikh summenzionato ; considerò Allah l'opera meritevole e certo il lavoro aveva bisogno di 5000 mattoni per 250 piastre , e c'era bisogno di 20 fornaci di calce ([fornaci di calce del peso di 20 tonnellate](#)) per un valore di 800 piastre e canapa per 100 piastre. E ci voleva restauro e gesso/?/ (parola non trovata: جصين , forse جبسين...?) per 100 piastre e bisognava trasportare terra, e pavimentare del terreno per 50 piastre , e c'era necessità del salario per i carpentieri che lavoravano al minbar , sul portone e sulle porte, per un'equivalente di 100 piastre , e poi di bestie da soma e connessi -per il sostentamento delle bestie- , e di una spesa per il ferro per i reticolati, e per le porte per cento piastre , inoltre la spesa per la paga dei mastri, degli artigiani, degli operai e dei trasportatori e dei sellai, e ancora ceste e pale e poi picconi e viveri per 500 piastre ; e ci volevano altre 1600 piastre da tenere libere, in aggiunta, per eventuali altre spese che risultassero al computo. (secondo ciò che cresce e taglia)

Quindi lo shaikh Mūlānā , summenzionato, deliberò in merito alla ricostruzione e inviò Mastri, operai e artigiani e fece comparire loro davanti quello di cui avevano bisogno per il lavoro ; e mise in carica gli emiri onorevoli 'Umdat al Kibrān al- Fukhām dhu al- Qidrat e il rispettabile Ṣāḥib al -'Az e il Riservato Ḥaḍrat Aḥmad Bīka, Emiro della bandiera di Hamah e precedentemente Ministro del lavoro , quest'ultimo perché ci fosse per lui una quota in remunerazione , come da tradizione trasmessa.

Quest'ultimo cominciò, quindi , ogni giorno , a recarsi di persona in protocollo e ad esercitare la sua autorità in ciò che gli era stato affidato, circa i lavori da compiersi dando disposizione perché fossero fatti bene , in modo eccellente anche il giorno seguente ; per desiderio di guadagnarsi merito da parte del Nobile, Il Perdonatore (Allah), dava generosamente compenso per tutti e due i giorni , ed egli era di sicuro nobile e penitente.

Tutto ciò fu messo per iscritto per volere di Mūlānā , lo shaikh summenzionato , lo ricompensi Allah per questo.

Accadeva ciò e venne scritto sulla cronaca del mese in Ramadan benedetto, di tra i mesi dell'anno 1026 dell'Egira.

Testimoni dell'accaduto (coloro i quali erano presenti all'ordine di ripristino dei lavori di ricostruzione della moschea)

(Quell'esempio di emiro che fu Ḥasīn Bika precedentemente Emiro della Bandiera di Ma'rat al Nu'mān , quell'esempio di nobiltà che fu Jūnis Bika Mastro della Confraternita di Taimārat e 25 persone tra gli eminenti della città .)

Tra le personalità dell'XI° secolo vi fu Ṣaḥīb Khilāṣat al - Athir che ricorda che un certo Muḥasīn al-Shaikh Aḥmad Kīlānī aveva già assunto la funzione di capo amministrativo dell'associazione dei nobili colui che aveva il potere della città di Hamah , ed egli godeva del privilegio di ricchezze a profusione e proprietà fondiarie in abbondanza , e case prospicienti il fiume Oronte ; riguardo a ciò Il Sultano Salīm 'Uthmān di passaggio in Hamah così si esprese sulla città " Paradisi sotto cui scorrevano fiumi " e disse anche che lo Shaikh al -Kīlānī onorava gli ospiti senza fare cerimonie e senza l'aiuto di nessuno e pare che ciò fosse d'abitudine, questo mentre beneficiava già del potere esecutivo e dell'interessamento dei Ministri, degli Emiri, dei Giudici e degli 'Ulama e non usciva a far visita al Giudice (n.d.t. 'non aveva mai chiesto aiuto alla giustizia'/?/), e molte erano le sue elemosine e le sue prostrazioni .

E Il Sultano disse anche che al- Kīlānī aveva inviato tremila piastre in elemosina per la moschea di Al- Azhar e che aveva costruito la moschea di Ma'arat e la Moschea dei profumi / Ariaha e anche un tempio a Gerusalemme che venne completato nell'anno 1030 dell'Egira .

Al -Kīlānī superò i novanta anni di età , fu sepolto nella sua piccola moschea, la famosa Kīlānīa in Hamah.

Ciò lo confermano testi scritti sui rotoli ufficiali giuridici di Hamah, tali che a questi lavori si riferiscono.

Osservazione importante : le informazioni attendibili dopo il 1026 sono poche, tale situazione continuò fino agli inizi del XX ° secolo quando si stabilì a Hamah un certo numero di esperti archeologi stranieri, venuti a studiare la Superiore Grande Moschea in Hamah.

Gli esperti provenivano dall'ambito dell'architettura e dell'archeologia ,tra questi studiosi vi erano gli eminenti Riis ,Sauvaget , Creswell ed Herzfeld.

In epoca recente la moschea è stata classificata come monumento archeologico, ciò in base alla prescrizione con decreto N° 97, datata negli annali 3/II/1935 dalla Nascita.

Dopo di che, in poco tempo, fu completata la registrazione del minbar della moschea e delle arche della tomba Muzaffaria, protocollata con il numero 4489 pubblicato il 7/XII/1935 d. C., dopo quell'anno seguirono lavori di ricostruzione della moschea.

PARTIZIONE DELLA GRANDE MOSCHEA LA SUPERIORE (parte quinta?)

Punto Primo: Entrata della Moschea

La Superiore Grande Moschea ha due entrate principali.

La prima entrata : grande e antica , di epoca romana, è a nord e si erge sotto il portico nord , il lato occidentale fronteggia il minareto nord.

L'entrata comprende il fregio proprio a questo genere di costruzione e a questa entrata è affidata la funzione di accesso alla moschea cui si accede dopo aver attraversato un passaggio un poco più stretto.

(Figg. Pag.39 : I^ esterno del portone d'entrata , II^ interno del portone d'entrata)

(Posizionate a destra e a sinistra dell'entrata principale si trovano due colonne appartenenti ambedue al tempio pagano e molto grandi , sono di pietra di basalto nera e sono lunghe ciascuna cm 270.

Procedendo davanti ad esse per alcuni metri, si va in direzione sud della Moschea, mentre, attraverso l'accesso marcato dalla stazione delle due colonne , una a destra e l'altra a sinistra , si crea l'entrata principale , essa sta costì dal 2007 dalla Nascita. E' noto che l'ubicazione delle due colonne era a buon diritto all'entrata dell'haram, e cioè, verso sud, la porta est dell'haram,quella precedentemente appartenente al tempio pagano).

La seconda entrata : la seconda entrata è a sud ed è un'entrata piccola confinante con il minareto sud , un minareto ayyubide di forma quadrata.

(Fig, 40: Porta sud dall'esterno verso l'interno)

Punto secondo:Cupola del tesoro (Casa dei beni dei musulmani)/Qubba al Khaznat

Questa specie di costruzioni vanno scomparendo, fanno secondo noi eccezione tre città (Filistin* , Damasco*, Hamah)..

In effetti questo modello era stato costruito a Gerusalemme, in Palestina, ed era stato adottato per la Moschea ommiade a Damasco , fu quindi adottato anche per la Superiore Grande Moschea di Hamah.

- Di sicuro il motivo della costruzione di una Qubba al -Khaznat sta nel fatto che una Cupola della "Casa della ricchezza dei musulmani " era stata rapinata nella città di Bosra durante la reggenza di nostro signore `Umar b. al Khattāb , sia soddisfatto Allah di lui, il califfo Rascid II°

Chi aveva compiuto il lavoro scrisse di averlo compiuto e di averlo fatto il giorno tale, durante il califfato di `Umar, al tempo in cui era stata comunicata la notizia del furto alla Casa della ricchezza dei musulmani.

Ecco infatti un decreto del nostro signore `Umar , sia soddisfatto Allah di lui, per la costruzione nella moschea di una Cupola del tesoro per custodire i beni; in effetti vennero prodotti e depositati nella moschea i fondi per la Bait al Māl e invero i beni dei musulmani furono sistemati nella moschea.

Di questo v'è traccia in considerazione del fatto che ha narrato del fatto l'imam Bukhāri (*Ṣaḥīḥ al - Bukhāri* 62 ج اص) che nella narrazione dei suoi ` Racconti Autentici ` ha detto " l'Inviato di Allah, su di lui la benedizione e la pace, fece venire dei beni dal Bahrein.!"

(Li ricevette questi doni al- `Alā' ibn al- Ḥaḍaramanī come tributo proveniente dal Bahrein , nell'anno 9 dell'Egira , infatti egli aveva ottenuto 150.000 denari e glieli aveva mandati Abū `Abīdat per il profeta, su di lui la pace e la benedizione di Allah, ma

non vide il Profeta molto di questo denaro, né prima né poi. Tale dono è testimoniato nella Cronaca per 'Al-Ahsa nel Vecchio e nel Nuovo')

Infatti egli ha detto . " Lo sparpagliarono nella moschea e quando terminò la preghiera si sedettero innanzi ad esso, non ne venne dato a nessuno, a meno che non fosse per offerta . Questo si verificò all'inizio, poi esso venne distribuito loro in abbondanza .

- La Qubba al- Khaznat venne eretta là, nel cortile della moschea, a sud ovest. E' sopra ad otto pilastri di pietra calcarea di elegante forma cilindrica di uguale altezza; essa si appoggia su di loro, che stanno sui loro piedistalli, per mezzo dei capitelli che si fanno notare per un'abbondanza e una perizia di ceselli come raramente ne capitano di simili; in effetti le corone sono in alto e sono una sorta di accessori in pietra sopra cui inizia la piramide per la cupola , struttura in forma ottagonale in pietra calcarea .

Su questo fusto piramidale si eleva poi una cupola del volume pari ad un terzo di sfera .

La misura di questa sfera , presa perpendicolarmente, è approssimativamente di cm.175 di edificato in pietra .

Per quanto riguarda l'imboccatura della struttura è su di un' altezza di cm 570 sopra terra , essa si trova sulla parte ovest della cupola e ha un'altezza di cm 120 e una larghezza di cm. 72, mentre la diametro/lunghezza di tutto questo basamento è di cm 380.

Lo spazio(n.d.t. in basso) vuoto rispetto all'interno è di cm 270 mentre il fusto piramidale è di un'altezza approssimativamente di cm 180 ; sotto al colonnato è posizionato, direttamente di tra i piloni, un bacino d'acqua di forma ottagonale, la cui altezza, esternamente, è di cm 15 e, internamente, di cm 30 . La lunghezza di ogni costoletta -di tale bacino- è di cm .65 con una larghezza di cm. 20 .

Una volta questa tanca veniva usata come fontana per le abluzioni rituali, in secondo luogo per le abluzioni .

Essa si rifornisce con l'acqua accumulata nella coppa della cisterna , che è l'acqua per la moschea; essa si trova nell'angolo nord ovest ,al punto d'incontro con il portico nord -occidentale

(figg.pag.42)

Ci fu quindi la diffusione di alcuni editti, allo scopo di sopprimere i soprusi ; questi editti venivano scritti su tavolette di pietra, sulle colonne e sugli architravi delle porte e simili , questo è di grande importanza storica, questo fatto era costume ufficiale.

Seguì quest'usanza il governo dei mamelucchi e anche la seguirono i suoi rappresentanti di governo nella regione d'Egitto, nel Paese di Sham e nei paesi da esso dipendenti .

Questo dagli inizi del secolo VII° e fino al X° secolo dell'Egira.

Infatti alcuni di questi editti furono incisi a intaglio , sulle colonne della Qubba al Khaznat, nella Superiore Grande Moschea . Eccoti allora queste iscrizioni in minuziosa esposizione .

Per quanto riguarda le iscrizioni della Qubba al Khaznat esse sono otto e sono formulate in forma di editto volto a sopprimere le malefatte cui gli uomini vanno soggetti .

Sette di esse sono derivanti dalla reggenza sugli Hamaiti al tempo del potere del mamelucco , dei turchi e dei circassi e ce ne è una che riguarda il Nobile Sultano (Qāitabāi al Mahmūdī al Zahārī, sia soddisfatto Allah di lui), uno dei re mamelucchi.

Sicuramente le colonne a sud- ovest , tra le otto colonne della Qubba al Khaznat , sono iscritte con un' iscrizione soltanto , mentre, per quanto riguarda la colonna a nord- est, in essa si conservano due iscrizioni.

Di queste comincerò con il ricordare quella che segue la colonna incisa partendo da nord , proseguirò quindi verso oriente per continuare poi a sud e considerare ed esplorare le iscrizioni a livello linguistico e letterario.

Osservazione importante : la menzione dell'iscrizione ha come scopo quello di rendere ciò che fu scritto come è. Infatti se in questa citazione faranno difetto l'ortografia e la grammatica sarà perché è così nell'originale , questa situazione vale per tutto il testo.

Ā L'iscrizione sulla seconda colonna da occidente (verso nord) è formata da sei righe in rilievo il cui testo letterario è come segue:

Linea prima : Dato che in data 13 Ša'bān dell'anno 702 vennero promulgati autorevoli editti del Nobilissimo (المقر è epiteto peculiare di molte eminenti personalità, Ministri, Governatori dell'epoca del sultanato)

Linea seconda : Al- Saifī Irkamās ibn 'Abd Allah al- Nāṣirī A'az Allah Anṣārīh dopo l'ingiunzione popolare egli (al- Saifī Irkamās) –fu- uno degli uomini che per primi erano andati a Damasco , e colà investito del potere di luogotenenza su Hamah in sostituzione di Qāniṣuh al- Shāmī, e questo in Dhu al Higgiat nell'anno 901 dell'Egira, e sotto il sultanato del re Nāṣir Abī al-Su'adāt Nāṣir al- Dīn Muhammad ibn Malik al Ashraf Qāitabāi al- Mahmudī al- Zāhirī

Linea terza : di Tāzīn Nāziḥīn , da lì andò ad Hamah, e abitavano siccome volevano coloro che provenivano da Hamah o da altri luoghi (Tāzīn) (il villaggio di Tāzīn è a occidente di Hamah sulla strada di Masiaf)

Linea quarta : e di quando si oppose loro uno di coloro che questa situazione avversava, questi era Ma'lūn ibn Ma'lūn,

Linea quinta. : fino al giorno della rivolta . E di chi li aiutò a restare dato che essi lo preferivano.

Linea sesta: Lo aiuti Allah l'Altissimo in questa vita e nell'altra , e sia lode ad Allah e a lui solo.

⤵ - Iscrizione sulla colonna terza da nord- ovest. Essa è formata da cinque righe in rilievo , il testo è quello che segue:

Linea prima: Quando fu il 15 del mese di Giumād al- Awwal di tra i mesi dell'anno 901 apparve uno scritto.

Linea seconda : Il Nobile, l'Eccelso, il Protetto, della stirpe dei grandi Emiri , i Re, i Sovrani e i Protettori

Linea terza : Il nobile Qānisūh , (Egli fu nell'Impero del Sultano il Nobile Abū Naṣr Saif al -Dīn Qāitabāi al- Mahmudī al- Zāharī) egli fu tra i nobili della dinastia dei Governatori del possedimento Hamaita , al 'Azz Allah Nasirih/amato custode di Allah perciò che riguarda la soppressione .

Linea quarta : E' stato rilevato nel registro al sa'id / augurale-?- e su altro qualcosa (n.d.t. un danno?)nell'ambito dell'impianto per attingere l'acqua di Salamia (e questo

impianto si ramificava in una condotta di Salamia –Apamea detta ‘ Il Canale dell’Innamorato’ e per essa non era presa tassa se non quella effettiva)

Linea quinta : riguardo alle provvigioni per questo , e chi le ha ripristinate (n.d.t. la tassa) è stato Ma’lūn ibn Ma’lūn. E fu un aristocratico che lo vinse.

ح :Iscrizione sulla colonna quarta , a nord - est. Essa è composta da tre righe in rilievo, il testo alla lettera è quello che segue :

Linea prima : Della grandezza , La signoria, La regalità la Sovranità del Nobile Governatore Qānisūh al-Shamī ,

Linea seconda : Procuratore del Nobile impero degli Hamauiti i Ben Protetti, A’azz Allah Ansari/ trai più cari custodi al servizio di Allah / per lo stabilire la soppressione per ciò che era accaduto

Linea terza : Per un’angheria proveniente da un paese vicino , a causa di un danno di tale paese su dei colli di cammelli -?-una cisterna...,infatti già era comparso uno scritto così , ma senza data o forse in data scritta precedentemente e in breve, poichè questi documenti sono ambedue precedenti rispetto un certo Protettore che altri non era che il Nobile Qānisūh, Il Nobile, Governatore dell’impero degli Hamauiti e a tale titolo menzionato .

د –Iscrizione sulla quinta colonna a est. Vi sono due testi , il primo dei due è composto da 15 righe il cui testo alla lettera è ciò che segue:

Prima Linea : In nome di Dio clemente e misericordioso , quando accadde quello che fu nella giornata di Venerdì.

Linea Seconda : benedetto del 23 di Safar , il migliore dei mesi dell’anno 8

Linea Terza : 910 (n.d.t. 918), ordine dello shaikh il giusto l’asceta il pio

Linea Quarta : Rak ‘Alā al- Dīn ` Alī Al Shahīr Ba’alwān , a servizio di Mūlānā

Linea Quinta .: Il Nobile, l’Onorato, L’Eccelso, Il Protettore, il Sostegno, il Signore,

Linea Sesta: Il Re dei Re, Colui che Possiede e-anche- il Protettore tra i nobili Ḥair ibn ‘Abd Allah al -Ashrafī.

Linea Settima : Mūlānā re degli emiri, il Procuratore per il Nobile,Ben Protetto impero Hamuia di Hamah A’az Allah Ta’ala Ansarih /uno dei più cari tra custodi a servizio di Allah l’Eccelso

Linea Ottava : Per sua intercessione a proposito di una certa iniquità e su preghiera di elemosine legali di Mūlānā , Signore degli Emiri , in grazia Sua , a proposito di un dono corruttore di un Genero

(Il genero lo è per mezzo di una doppia conquista : egli é il genero, colui che si assume quel carico che dapprima la donna rappresentava per il padre e per il fratello)

Linea Nona : tale al - Ustadār (Egli era colui che aveva assunto il controllo di Saone , dimora abituale del sultano o dell'emiro o tenuta a disposizione) , e accadde che lui tornasse pentito ad Allah l'Eccelso e Allah lo reintegrò ed Egli prestò giuramento con la destra su Allah l'Eccelso e sul Corano.

Linea Decima : e sulla tradizione (ossia la tradizione canonica musulmana) , divenne agevole l'onestà dopo essere tornato all'esercizio della professione governativa e Ustadār si volse al suo lavoro dal momento che lo voleva, e questo in A`ala al Suk (cioè nome della città)

Linea undicesima : la città e altro da essa : fu il suo sangue reso accetto e la sua gente da noi legittimata e certo perciò voi avete voluto si scolpisse per voi una pietra.

Linea dodicesima : per la Grande Moschea o per altro da essa , infatti il re compensò Mūlānā tra gli amministratori dello sceicco, in questa faccenda. Quindi , a rilievo, una pietra iscrisse per la

Linea tredicesima : moschea il summenzionato (n.d.t. Mūlānā), e ciò fu fatto per mezzo di Sua Altezza Assād al Muwālī / signore che offre amicizia..

Linea quattordicesima : I magistrati dei Magistrati e i Notabili del Regno quelli particolari ,

Linea quindicesima : e l'anno, e sia lode ad Allah e a lui solo.

La seconda iscrizione , sulla stessa colonna , è di sei righe , il testo è quanto segue:

Linea prima : allorquando si fu in data 14 del Rabi' al Awwal nell'anno 904

Linea seconda: Comparve un onorevole scritto con trasmissione del protettorato di Kāzū (Kāzū è un villaggio che dista 4 chilometri da Hamah in direzione nord-ovest) da parte di Amīr Ākhūr (egli era l'attendente alla scuderia del Sultano o dell'Emiro e avvenne che ci fu un acquazzone e quant'altro a spaventare i cavalli e così fece Amīr Akhūr : si servì dei suoni , uno dei cavalli era arabo e apparteneva all'emiro e l'altro era persiano ed era di Akhūr, a significare foraggio o scuderia ('Aurora del cieco' di Qalqasand)

Linea terza : riguardo ad Hamah il Diwan Augurale, e fu deciso per il paese di al-Mudh che fosse un distretto rurale.

Linea quarta : Ogni anno 40 Makuk (ed esso, per esempio, era approssimativamente Kg 2000 di cereali, ed era il Makuk generalmente accettato nell'epoca ottomana come misura di orzo e fu che il villaggio di Al Mudh divenisse un distretto rurale che era sotto la protezione di Amīr Akhūr)

Linea quinta : ogni anno 10 Makuk (una raccolta di Makuk era ad esempio Kg1000, approssimativamente. Ed era il Makuk misura generalmente accettata all'epoca ottomana.) Sul carico di cui è menzionato precedentemente il peso comparvero onorevoli disposizioni, a chè se ne prendesse il prodotto

Linea sesta : per ordine di Amīr Akhūr 10 Makuk di orzo, a indennizzo di ciò Ma'lūn ibn Ma'lūn, nel giorno della rivolta, fu colui che ripristinò questa usanza. Teoricamente si dà il fatto che non venne menzionato con questo decreto il nome del Procuratore del protettorato di Hamah, quello che era stato suo custode prima di lui e questo secondo la cronaca di questo scritto, ed egli era stato il Nobile Daulat Bey

↳ Per quanto riguarda la sesta colonna , procedendo da est , essa è composta da 14 righe il cui testo è quel che segua:

Linea prima: In nome di Dio Clemente e Misericordioso allorquando fu la metà del mese di Shawwal

Linea seconda : dell'anno 874 , furono emanati degli editti onorevoli da parte del Signore Mūlānā.

Linea terza : Il Sultano, Colui che Possiede il Regno , il Nobile Abū Naṣr Qāyat Bey (Egli era il Sultano Saif al- Dīn Mahmūdī al- Zāharī per mezzo di parentela con Zāhar Giaqmaq ed egli era il quarantunesimo sultano) .

Linea quarta : A'azz Allah Ansarih / Caro ad Allah tra i Suoi custodi, conformemente alla linea della trasmissione nostra da il Nobile, Lo Stimato e di Alto Lignaggio Aladin al- Qasrī (Non ho trovato di questo passo adeguata traduzione)

Linea quinta : al -Shāfī Gialīl al-Ḥiḍrat , il Nobile, nonché sovrintendente del Nobile signore

Linea sesta : e sovrintendente di Khānikā al- Nāṣirīa della linea Shirkus (essa apparteneva a dei villaggi che prima erano dell'Egitto a nord di Il Cairo Km 18) , Sheikh della Madrasa Taibrisia (quest'ultima era una madrasa vicina alla moschea di Al -Azhar in Il Cairo , l'aveva fondata l'emiro 'Ala' al- Dīn Taibars al Alkhāzandarī nell'anno 709 dell'Egira , e questa aggiungendo alla Moschea di al -Zahr ; in seguito essa divenne una delle più buone scuole e tra le più belle ed è come l'ha dipinta Al- Maqrizi nelle sue 'Mappe')

Linea settima : Ci rinnovi Allah per mezzo della benedizione Sua e tutti quelli che , tra i custodi dei regni islamici e i Giudici delle loro Magistrature , a Lui si oppongono avvizziscano.

Linea ottava : Le Quattro Scuole, sulla soppressione del fatto che che egli aveva incominciato prendere da 'Il Libro segreto ` servendosi , in territorio egiziano, dell'effusione della nostra saggezza.

Linea nona: il qadī , e quelli che avevano accettato regali atti a corrompere si allontanarono parecchio rispetto alle regole sciaraitiche, mentre uno di loro non aveva accettato ,conformemente alle regole , la corruzione e non aveva accettato per niente ciò che essa avrebbe procurato.

Linea decima : per le mu'āmalāt , egli non prese il dono corruttore, conformemente all'autorità sovrana, egli era uno di loro e non prese lo stipendio mensile e nemmeno quello di tutto l'anno, né la ricompensa atta a corrompere la giustizia e non implorò nessuno.

Linea undicesima : Tra esse, niente di ciò che fosse nella tradizione, e chi aveva fatto così apposta fu allontanato dalla funzione di giudice, e dopo di ciò non si risolveva per lui di esercitare ufficio nè di giudice sciaraitico, e nemmeno di atti notarili giuridici; ecco che noi abbiamo inciso tutto questo e lo abbiamo suggellato e abbiamo intagliato riguardo a ciò.

Linea dodicesima : Queste incisioni tutte quante , e ciò è per intercessione del Nobilissimo al- Zīnī ibn Mazhar Al Shāfī il Nobile Custode della composizione dei registri dell'amministrazione statale in territorio egiziano (Mazhar al -Scā'fī era Zain al- Dīn Abū Bakr ibn Mazhar Custode della Composizione del Registro nello stato del Sultano Qāitabāi ed è la sua intercessione motivo dell'emanazione di questo scritto)

Linea tredicesima : Delibera Allah come Egli suol fare , quindi venne segnata la compilazione di questo scritto in questa moschea benedetta (.....)

Quattro parole sbiadite mancanti di punti diacritici sono di difficile lettura e in questo l'anno vi è registrato in modo fallace , ciò noi lo abbiamo tagliato e abbiamo concluso

(quello che noi abbiamo ritenuto verace tale e quale lo abbiamo sigillato)

Linea quattordicesima : Sono i suoi decreti e sia lode ad Allah e a lui solo

ج L'iscrizione sulla settima colonna procedendo da sud- est si compone di sei righe il cui testo è quel che segue :

Linea prima : Allorquando si fu nel 20 di rajiab decretò

Linea seconda : Mūlānā Re degli emiri governatore del protettorato di Hamah

Linea terza : Daulat Bey , che non venisse preso dal paese di al Gi'a frumento alcuno (ed esso non cessò di essere territorio di Hamah , e si trovava ad occidente rispetto alla Moschea)

Linea quarta : allo stesso modo nove buoi (i buoi erano uno dei tributi in forma d'animale che c'era al tempo dei mamelucchi e ciò durò fino alla metà dell'era ottomana , e precisamente fino al mese di ramadan dell'ano 1230 , momento in cui ci fu l'annullamento di simili mezzi nei territori di Hamah ; e questo prima che ci fosse il registro ben Custodito di al- Sham riguardo a Solimano Bāšā Saliḥdār , proprio quando prese Hamah Āndhāk Kān Salīm Bika ibn 'Abd Raḥman ibn Sa'id al- Dīn al -Azem)

Linea quinta : fu ribadita l'efficacia della maledizione di Allah e la gente tutta

Linea sesta : -si dispose ad andare- verso il giorno della rivolta

ج L'iscrizione sull'ottava colonna continuando da sud. Essa è composta da otto righe ed esse sono così:

Linea prima : Nel periodo in cui fu la data del 5 del mese di rajiab dell'anno 3

Linea Seconda : e 900 (n.d.t. 903) apparvero onorevoli editti da parte dell'emirato

Linea terza : della signoria da parte di Daulat Bey al Nāṣirī Mūlānā Re degli Emiri

Linea quarta : delegato del nobile impero di Hamah La Ben protetta, egli fu carissimo ad Allah l'Eccelso

Linea quinta :tra i suoi suoi custodi perché sopprimeva l'iniquità secondo cui erano state prese delle donazioni in Hamah da parte di qualcuno

Linea sesta : servendosi dei lasciti . E Mal'ūn ibn Mal'ūn fu, tra i Governatori, colui che volle che si prendesse dai lasciti, e questo (Forse la condanna alla frode , che è in questo decreto , ha determinato delle tasse sulle donazioni in Hamah , e per quanto riguarda il fatto che il debito contratto fosse da queste sanato si tratta del fatto che, dopo che il Saladino fu daula dei mamelucchi, ecco che ci fu la necessità di fondi data la miseria a causa delle spese per l'equipaggiamento dell'esercito : questa è la ragione per cui si era preso a prestito dalle donazioni; ci fu poi un decreto di abolizione delle iniquità e anche dell'ordine di saldare il debito prendendo dalle donazioni appartenenti ad Hamah)

Linea settima : senza onorevoli prescrizioni

E con questo testo completiamo -ora- le iscrizioni incise sulle otto colonne della Qubba al -Khaznat

- Vi è in un certo luogo anche un'iscrizione che spiega come avvenisse il collegamento dell'acqua alla Superiore Grande Moschea .

L'acqua infatti veniva fatta arrivare per mezzo di un canale di collegamento che proviene, prolungandosi, da una cisterna d'acqua appartenente alla moschea e situata all'incrocio con il portico nord -ovest.

Questo collegamento arrivava alla Noria , la Benemerita , posta presso Bāb al-Nahr ad una certa distanza (m. 150) dalla Moschea ; fa arrivare l'acqua un acquedotto alto costituito da 32 condutture .

L' iscrizione è scolpita a intaglio , è in scrittura naskhi , ed è un poco in alto rispetto ai dieci condotti a est della Noria e cioè alla sinistra del passaggio sotto ad essa , passaggio che conduce alla Bāb al-Nahr; questa superficie la orna una grafia tipo " stemma" (**emblema**) del potere Mamelucco : essa comprende un calice antico che è dentro un tondo.

Il lato dell'iscrizione è di cm 30 , la lunghezza della superficie è di cm 138 mentre la larghezza è di cm. 36 , questa iscrizione si compone di due linee il cui testo alla lettera è quel che segue:

Linea Prima : E' stata costruita questa grande Noria Benedetta ed essa funge da collegamento per portare l'acqua alla Superiore Grande Moschea .

Linea Seconda : Nei giorni del Nobilissimo Mūlānā al -Saifī, egli era delegato dell'impero di Hamah alla fine dell'anno 763 (Infatti questa Noria fu chiamata " La Benedetta" ed essa è la più grande e la più famosa Noria sopra l'Oronte o esistente a salvaguardia di Hamah ,essa misura 61 metri e in essa sono sistemate 120 cassette di legno per il sollevamento dell'acqua e la di essa affluenza nel canale grande ; se ne sta quindi a far arrivare l'acqua alla Superiore)
(Fig.pag.49)

Punto terzo : Il minareto sud

(figg.pag.50)

Prima di parlare del minareto sud della Superiore ,Grande Moschea in Hamah, ci familiarizzeremo in poche righe con i minareti in genere.

-In effetti i minareti , per definizione , sono elementi caratteristici dell' architettura Islamica , importanti, essi sono degni di studio e di interesse per il loro contenuto che presenta dell' ornamentazione e dà prova di perizia e di perizia in molti mestieri.

In effetti avvolgono i minareti belle incisioni e decorazioni, inoltre ci sono degli scritti che documentano intere fasi dell' arte islamica, dall'inizio fino ai tempi nostri.

Ora, alcuni di coloro che si sono interessati di storiografia araba si sono serviti del termine 'cella di un monaco' per identificare la struttura quale 'torre di asceti' ed è possibile che sia rimasta questa definizione a indicare-anche- il primo minareto in Hamah .

Questo conformemente a ciò che tale minareto rappresentava per quel luogo (si tratta di un riferimento al minareto quadrato che si trova nella grande Moschea la Superiore in Hamah) oppure nell’Africa del nord, dove la forma quadrata è quella tipica delle torri degli asceti ; infatti questo costume continua a essere predominante ed operante , lì , nel Maghreb , luogo in cui noi denominiamo questa torre, a volte , ‘ sentinella’ .

Ripetutamente studiosi hanno espresso opinioni diverse sulle origini architettoniche di questo tipo di minareto .

Ed ecco che alcuni lo paragonavano ad un faro , altri dicevano che aveva la stessa funzione delle torri cristiane quadrate che stavano in Siria prima della conquista islamica , analogamente ai santuari pagani di Damasco o altro; altri ancora andavano dicendo :”Esso è sicuramente derivato anche dalle torri di guardia e di vedetta , oppure anche dagli antichi fari , oppure da alcune torri dei templi che si trovano in India o nella regione della Mesopotamia , oppure in Iraq ” e da tutto ciò noi possiamo concludere che l’idea della costruzione del minareto quadrato sia nata in Siria all’ombra degli ayyubidi e che questa struttura abbia mantenuto, insieme a questa forma , la sua funzione di salvaguardia , per secoli e secoli .

Esempi sono il minareto nord della Moschea Ommaiade a Damasco , i due minareti della Grande Moschea di Homs e della grande Moschea di Aleppo , i due minareti della moschea di al -Khadr a Bosra dell’anno 1134 dalla Nascita , nonché le torri gemelle nella Moschea di Ma’arat al -Nu’mān databili tra gli anni 1187 e 1193 dalla Nascita-

Siamo inoltre dell’opinione , in base a quanto detto dagli storici, che l’idea all’origine di minareti e anche, prima, della costruzione di celle di eremitaggio e torri , risulti da quegli ziggurat di rifornimento sull’Eufrate che erano dei templi pagani diffusi nelle epoche dei Sumeri e dei Kildan e degli Assur...

- Dunque il minareto quadrato della Superiore Grande Moschea , sta nell’angolo sud est rispetto alla fabbrica della moschea , a differenza del minareto nord che sta invece a metà dell’angolo nord.

E sembra, questo minareto, come posato in due parti (significa che è in due parti) , la prima forma la base; si eleva il minareto di circa 4 metri a est e 5 metri a ovest per l’entrata rispetto alla porta sud laddove si abbassa la terra ; la sua forma quadrata è in due parti e la sua struttura alla base è di pietra calcarea , di grande calibro , componendosi la struttura di sette file di mattoni (le fila di mattoni sono altrettanti piani del fabbricato) che non collimano a formare l’altezza, questo per il fatto che le pietre sono eterogenee per derivazione ed è dunque possibile che siano state adattate essendo di reimpiego nella costruzione e che essa fosse fatta poggiare su sette sostegni cilindrici che facessero giunture alla struttura, e questi pilastri sono di specie molto grande di misura.

La larghezza del minareto rispetto ad est è di cm 472, in direzione sud è di cm 454 ; la base, nella sua parte più alta è incoronata come in un ordine corinzio in tre fasce, poste sul suo perimetro, che compongono sul fusto una sporgenza di circa cm 21 , intanto sulla settima fila, rispetto a oriente, c’è una superficie di m 3 , larga ½ metro, che possiede tre righe di una bella scrittura kufica in rilievo .

Queste righe ricordano il nome del costruttore , tale Šalāḥ al- Dīn Abū Gia'far Muhammad ibn Ayyub al- 'Amādī Nā:ib 'Amād al- Dīn Zankī di Hamah , e portano la data della costruzione fissandola così nell'anno 529 dell'Egira , cioè 1134 dalla Nascita ; il testo è quel che segue:

Linea prima: in nome di Dio Clemente e Misericordioso , l'ordine per la costruzione di questo minareto è dell'emiro , il Ciambellano del Signore il Grande Šalāḥ al- Dīn Protettore dell'Islam e fiduciario .

Linea Seconda: dei Sovrani , Valoroso tra i Re, Comandante degli Eserciti , vanto degli Emiri, il Ciambellano Abū Gia'far Muhammad Ayyub al- 'Amādī sostenitore dell'emiro dei credenti.

Linea terza: Stia saldo Allah nei suoi giorni allorquando controlla di essi gli accadimenti il Grande il Signore Abū Sālim Iaḥia ibn Sa'īd, e ciò nell'anno 529. (fig. pag.52)

Intanto è degno di menzione il ritrovamento di una superficie di forma circolare sul lato sud rispetto al minareto e su di una fila di mattoni ; essa è tutta intagliata in scrittura kufica in rilievo con cinque righe scolpite all'interno di un disco di pietra a fare da contrafforte.

Su di esse si legge " Non c'è altro Dio oltre ad Allah e Muhammad è il suo profeta", patrocinò la costruzione del minareto benedetto " Il Grande il Signore Abqāḥ Allah Abū Sālim Iaḥia ibn Sa'īd " .

(Egli era Iaḥia Abū Sālim ibn Sa'īd ibn 'Abd Allah Al Baharānī Hamauita , fu lui che patrocinò la costruzione del minareto sud ,mentre già aveva ricordato Ibn 'Asākir di Damasco come egli fosse della stirpe dei Bahra' , che aveva dimorato in Hamah e che apparteneva ad una buona famiglia, colta in lettere, essendo nato nell'anno 487 dell'Egira)

(Fig.pag53)

Abbelliscono il minareto alcune forme geometriche che si stagliano lungo il fusto del minareto stesso che si eleva alla sua massima altezza con 87 livelli che, iniziando dall'entrata del minareto , a occidente , si innalzano da terra per circa tre metri.

-E che dire della porta del minareto la quale è un raro esemplare di pietra levigata di basalto nera , in un pezzo unico, incassato tra l'architrave e gli stipiti di pietra e del fatto che questa porta può essere aperta solo in un modo? Questo procedimento consiste nel versare un po' d'acqua nel piccolo bacino in cui è piantato il perno della porta del minareto la quale è molto pesante!

Questo fatto costituisce un'attrattiva affascinante e mostra la perizia dell'arte delle costruzioni islamica .

(fig. pag.54,I°)

E' inoltre meritevole di menzione il fatto che nella prima a metà , in direzione est, nel minareto, vi sia una pietra in cui è intagliata una forma che raffigura un piccione che porta in bocca un rametto di ulivo.

(fig. pag.54, II^)

Punto Quarto : Il minareto nord

Esso sta al centro del porticato nord posizionandosi davanti ad esso per circa cm.50 , mentre indietreggia sulla sinistra rispetto alla strada.

La maggior parte della sua struttura è in pietra calcarea di medio calibro, tale struttura, fino alla fine di tutta la base quadrata, si alza sopra terra di circa 8 metri; il minareto si eleva sul livello del porticato per più metri con un fusto di forma ottagonale che si compone di 84 livelli.

(figg.pag. 55)

Il Fusto è adornato al centro da otto bei mihrab che appaiono alti più di due metri e che hanno degli archi curvati a ferro di cavallo (cioè come uno zoccolo di cavallo) e su queste nicchie vi son varie specie di ornamenti e ceselli , in ciò si alternano pietre nere e bianche mentre incoronano gli archi delle fasce curve che risaltano, come anche spiccano , sotto ad essi , le colonne che li sorreggono : ricche nei loro ornamenti che sono di varie specie ; essi sono dei tracciati in linee spezzate e un intrecciarsi serpentiforme simile a quello con cui si attorcigliano gli stipiti delle finestre dell'Haram della Moschea di Abū al- Fidā ` in Hamah ; a metà di ogni mihrab compaiono delle decorazioni tondeggianti in pietra nera e bianca , vi sono poi dei solchi in tre file con degli elementi concavi ,lè dove è la torretta a fusto alto (torre di quartiere), ed è proprio questo punto quello che mostra queste ornamentazioni e intagli che sono concavi e a muqarnas , e di sporgenze e gruppi ornamentali ve ne sono di molto abbondanti , in generale.

Per quanto riguarda la struttura più in alto essa si eleva per 6 metri sopra il fusto e la unifica, rispetto alla parte sottostante, una grondaia in legno .

Questa struttura è posizionata sopra un fusto ottagonale piccolo , la supportano inoltre otto eleganti colonne di marmo che hanno delle corone che fissano sopra ad esse degli archi aggraziati e tondeggianti , sopra v'è un altro fusto con delle cavità e a muqarnas e dei fregi in formato ridotto rispetto all'ingioiellamento della torretta di prima . Si innalza sopra a questa struttura una piccola cupola a forma di mezza sfera .

L'entrata del minareto è una porta ad arco , essa si volge a sud verso l'haram, è un'entrata alta 2 metri e larga 80 cm.

In alto su di essa vi è un'architrave che contiene il testo di un'iscrizione di cui non si trova l'eguale, nel porticato nord, questo testo è di due linee in nabateo abbellite ai due lati da decorazioni fitoformi , le due righe di testo sono le seguenti:

(fig. pag.56)

Linea prima : Ordine della costruzione di questo minareto benedetto da parte di 'Abd al - Faqīr per Allah l'Eccelso

Linea seconda : Ibrāhim al Hāsciamī , la salute di Allah su di lui , in data del venerdì ultimo nell'anno 825 (Vi è lì un errore nell'incisione della pietra) .

Ai lati dell'entrata del minareto , più in alto, si trovano due pietre rotonde di diametro di circa 32 cm.

In ognuno di questi due -pezzi di pietra- è stato intagliato e ordinatamente composto con lo stesso carattere grafico " Non c'è altro Dio all'infuori di Allah e Muhammad è il Suo profeta". Sopra questi due tondi, ad un'elevazione di 2 metri c'è un tondo molto ornato con un diametro di circa 80 cm. Al suo centro c'è una finestrella (piccola apertura) rotonda per la luce.

Similmente, si trovano anche, alla fine dell'entrata, due rotondità ornate e là c'è un'altra porta del minareto che va oltre il livello del porticato e su essa noi possiamo notare una meravigliosa trasformazione, infatti proprio nello spazio della base del quadrato, quello che si incastra con il portico, ivi compaiono delle zahauie -spazi per preghiera- smussate agli angoli, questo diventa visibile nella parte più alta, sopra il piano del loggiato, in effetti il tutto cambia tanto da sembrare quasi una colonna che il muro del portico regge, quindi, oltre, un fusto appare, sopra la base, un fusto che è a forma di ottagono affusolato, su di esso vi è una floridezza di ornamenti che è manifestazione della più vera espressione di arte araba quanto a originalità e a riuscita per dotazione di finezza.

Precedentemente, già è stato menzionato il minareto sud come esempio, per i minareti, di quelle che sono alcune delle più importanti strutture e delle molteplici forme di ornamentazione veramente degne di attenzione.

Punto quinto : la corte esterna della moschea

E' questa parte composta da nicchie di pietra?

Una delle due parti: Essa è sulla facciata nord dell'haram e di questa parte sono due mihrab che indicano che si tratta di una facciata islamica, ambedue fiancheggiano l'entrata principale dell'haram, uno a destra e l'altro a sinistra.
(fig. pag.57)

La seconda delle due parti : Questa parte è davanti al loggiato nord e a sinistra della porta principale della moschea.

E' un mihrab in un unico pezzo di pietra bianca, esso è collocato, come ad incorniciare su una superficie di basalto, sono messe più avanti rispetto a questo mihrab tre colonne di marmo cilindriche che si originano da dei capitelli capovolti e portano sopra dei piccoli capitelli di epoca tarda.

Il terreno di questi due luoghi di preghiera è già stata ricoperto con un pavimento di marmo in calce e basalto e, come il restante terreno della moschea, è stato ricoperto con profili di forme geometriche di splendente bellezza e con file composte da forme di stella ottagonale poste all'interno di quadrati.

(Fig pag.58)

Al centro del cortile della moschea c'è una tanca per l'acqua.

Essa è quadrata e grande ed ha a che fare con la purificazione del luogo di preghiera che si trova a sinistra (haram delle donne?), distanziandosene con 8 X 8 metri, essa è incavata nei suoi quattro cantucci, il suo fondo è lastricato con della pietra e questa tanca ha a che fare anche con la purificazione per il luogo di preghiera che è in direzione sud (haram?).

(fig. pag.59 ,I^)

Punto sesto: Il portico della moschea..

(Ha detto Creswell che questo porticato è una costruzione del secolo X° dell'Egira , un'epoca cioè NON propria agli ommaiadi)

Questa parte è in tre strutture in pietra basaltica e in calce , essa si apre sulla corte della moschea: questa sezione-si compone di :

1 -Il porticato nord : Questa parte è composta da otto arcate su sette pilastri quadrati (cioè delle colonne)
(fig. pag.59,II^)

Nel secondo arco da occidente si trova l'entrata principale della moschea e sul quarto si alza il minareto nord precedentemente descritto ; in questa parte del portico possiamo notare una certa incongruenza che appare evidente sulle arcate del tetto , alla sua metà ; essa appare precisamente in quella parte delle arcate che sta fra l'entrata nord della moschea e la base del minareto , ecco che lì, infatti , queste due arcate non stanno di fronte a mettere insieme gli angoli dell' arcata successiva , ciò è a causa di un crollo e successivo restauro e riparazione di due colonne : questo accadde dopo la prima data di costruzione, quindi prima di Ibrāhīm al -Hāsciamī , abbia misericordia di lui Allah, cioè nella terza parte del secolo IX° dell'Egira .

E infatti vi è un'iscrizione, incisa in dieci righe, questo è nel volume 19 dei Rotoli del Foro giuridico , foglio 676 dell'anno 987 dell'Egira.

Questa iscrizione indica una onorevole disposizione che implicava il trasferimento di pietre di ogni tempio che fosse danneggiato a favore della Moschea La grande ; l'iscrizione conteneva infatti la richiesta di al- Hāg Ahmad ibn 'Abd al- Wahāb, Sovrintendente Sciaraitico sulla stazione della Moschea al Kabiir di Hamah, richiesta rivolta al Governatore Sciaraitico Hindhāk , per il permesso di spostare le pietre di un tempio che stava dentro a Bāb al-garbī di Hamah , essendo questo tempio già rovinato , e non essendoci fondi per ricostruirlo, e di riutilizzarle per la costruzione del porticato nord di questa moschea., La Moschea La grande .

Quest'ultima disposizione fu messa in atto a seguito di un altro decreto simile -a quello citato -

Esso compare nel Libro mastro del Sultano , sempre per mano del Sovrintendente , e ivi è una formula con cui si autorizza, oltre alla revisione del tempio rovinato, anche il trasferimento delle sue pietre nonché il permesso di costruire il portico nord della Moschea La Grande queste pietre utilizzando.(Estratto dai Rotoli Governativi , ordinanza numero /3535/trasferimento al museo di Hamah).

2-Il portico occidentale : Esso si compone di otto archi che formano un passaggio voltato con il muro interno congiunto sul davanti e ivi fissato e retto da sette pilastri quadrati; dal vano della parte sud del loggiato è stata in tempi recenti ricavata una sala per conferenze , per l'imam e per il muezzin della moschea.
(fig.pag.60)

L'arco più a nord è il luogo di intersezione di questa parte del porticato con il porticato nord, esso è stato trasformato in luogo dove sta il serbatoio dell'acqua della moschea, acqua che viene dalla Noria la Gran Lodata da Maometto , quella posta presso Bāb al-Nahr/ Porta del fiume.

Quest'acqua viene convogliata per mezzo di numerose condutture convogliate verso la zona nord della moschea; questo acquedotto è stato istituito proprio per provvedere a sufficienza di acqua la moschea .Questo è indicato nel testo di un'iscrizione incisa sulla superficie di una sola colonna del portico ([come detto a pag, 37](#)) ; l'acqua inoltre è fatta risalire al serbatoio lungo il corso del porticato, copre questo serbatoio una cupola sferica , da questo serbatoio l'acqua viene fatta circolare in tutte le direzioni della moschea e anche verso la tanca di questa , la Grande Moschea .

Nel porticato occidentale si trovano le tombe dei due re al- Mansūr II° e suo figlio al-Muzaffar III°, su entrambi sia la misericordia di Allah.

Ambedue furono re di Hamah, tra i re della famiglia ayyubide.

L'entrata alla tomba avviene attraverso l'arco centrale , dopo che è stata chiusa l'entrata originale dell'arco est-più a est- con un reticolato di rame ornato con granellini e protetto da sbarre

([la griglia di rame è andata perduta ed è stata sostituita con una griglia di ferro comune](#))

La tomba ha una grande cupola che abbraccia i sarcofagi dei due citati re ; ambedue le casse sono di legno di tek ornato con riempimenti e intarsi ; vi sono inoltre dei nastri scritturali incisi sopra lo sfondo ornato ; ed essi sono mirabili in quanto rari e perché non mancano di arte, come originale è il minbar della moschea di cui si verrà a dire.

3-Il portico orientale : ([Sauvaget sostiene che sia di epoca ommaiade mentre Creswell lo esclude](#))

La struttura -di questa parte - si compone di dieci arcate sorrette da nove pilastri quadrati, dimodochè l'arco di intersezione nord si incontra con il loggiato nord, mentre l'arco di intersezione sud fa da accesso all'entrata secondaria della moschea che è l'entrata sud.

In questa struttura si alternano pietre bianche e nere sulle volte degli archi e sulle loro colonne , mentre cinque arcate centrali sono state trasformate in zona sacra di preghiera chiamata " Haram delle donne".

Questa zona funge oggi da luogo di preghiera per le donne il Venerdì, e anche come luogo di ristoro e di sosta ; la trasformazione è avvenuta per mezzo della chiusura di parte del portico e la creazione di due entrate e di tre finestre , due sono gli archi chiusi a sud e tre quelli al centro , tra una finestra e l'altra c'è un'entrata all'haram - aperture che sono-oltre alle tre finestre che si trovano a nord dell'haram delle donne .

Ora, non si può fare a meno di accennare al fatto che lo scopo della costruzione di questa parte del porticato orientale, chiamato "haram delle donne", non stava, originariamente nella sacertà della preghiera.

E' certo infatti che ci fosse -prima- una madrasa, paragonabile alla Madrasa al Muzaffariia del loggiato occidentale, il cui scopo era che si sperimentassero le scienze. Essa era conosciuta come scuola hascemita (talvolta come zawiia-sede di una confraternita- hascimita). L'aveva istituita Giamāl al- Dīn ibn Ibrāhīm ibn Saīd Zayn al- Dīn ibn 'Amr ibn Saīd 'Ala' al- Dīn al- Hašāmī la misericordia di Allah sia su di lui. Egli era colui che aveva fondato il minareto nord del porticato nord, ed egli, certo, era stato anche il restauratore del porticato orientale.

Dopo aver continuato, la scuola, per circa 150 anni nell'attività a questo scopo rivolta, la scuola venne trasformata in un tempio e in esso venivano recitate le cinque preghiere della comunità ad eccezione della preghiera del venerdì che veniva recitata nell'haram principale.

Vi erano stati molti lasciti per questa madrasa completandosi il suo reddito con le distribuzioni di carità, le menzionano i Rotoli giuridici di Hamah da cui riportiamo quanto segue:

- Beni del villaggio dei due corvi (villaggio nella parte sud della città di Hamah identificato oggi come 'quartiere dei corvi')
- Beni del villaggio di Kāzū dal cui nord ovest è visibile Hamah (indicazione già comparsa nel rotolo13)
- Cinque campi con dieci aie, ed essi sono situati a sud -ovest (già comparsa l'indicazione nel Rotolo13)
- Cinque campi con dieci aie, essi sono situati a sud - ovest (già citato anche nel Rotolo 29 dell'anno 1010 dell'Egira, per questo ci furono lasciti e attento studio; essi furono ininterrotti e sono ricordati nei Rotoli del foro Giuridico di Hamah da cui si legge: Per disposizione di Muhammad ibn Aḥmad al -Ḥarīrī nell'anno 925 dell'Egira, e di 'Alwān ibn al- Faqīh 'Abd al -Wahāb e dopo di lui suo figlio, per disposizione di al- Ḥāg Aḥmad e di Kamāl al- Dīn ibn Aḥmad al 'Ataui e di Shams al -Dīn Ahmad figlio del defunto Ahmad al -Šahīr suo parente per ibn al-Sakīrī 'Irāk, nel sigillo 29, abbia Allah misericordia di loro)

All'interno dell'haram delle donne si erge a centro - sud un bel mihrab in pietra calcarea, cui si collegano, nella parte superiore, delle cavità a muqarnas l'una sull'altra, in quattro file.

Il mihrab è ornato ai lati da due colonne di marmo che portano due corone aggraziate, le occupa entrambe un'ornamentazione geometrica che spicca sopra una linea spezzata.

(figg.pag.63, I^ : immagine del mihrab delle donne -interno. II^ immagine del mihrab delle donne-esterno)

Sul tetto dell'haram, all'interno, si vedono delle volte a cinque arcate a crociera; gli archi si reggono su pilastri quadrati sia all'interno che all'esterno.

Colà, sopra l'architrave della porta dell'haram, verso nord, tra le arcate del lato nord, vi sono due linee di scrittura in bella grafia nakhsi che ricordano il nome del costruttore, egli era il rappresentante dello stato di Hamah, queste due grafie arrecano lì la data della costruzione e cioè l'anno 823 dell'Egira.

Linea prima : Ha restaurato il fabbricato di questo luogo benedetto al-Mubārak al- 'Abd al- Faqīr, in onore di Allah l'Eccelso, Ibrāhīm

Linea seconda : al -Hašāmī, su di lui il perdono di Allah, in data 4 dell'ultimo nell'anno 823 (figg.pag.63,III^)

Le finestre dell'haram delle donne sono ornate, nella loro ampiezza, con l'intrecciarsi di traverse di rame fissate da dei globuli messi dove le maglie si incontrano.

- E' importante ricordare il ritrovamento di tracce di colpi di spada di Compagni del Profeta, sia soddisfatto Allah di loro, tracce che sono rimaste fino a oggi sulle due finestre a sud- ovest dell'haram delle donne all'esterno, questo sapendo che il luogo dove sono le due finestre non è lo stesso in cui erano le finestre originariamente, infatti il loro posto era sulla facciata a nord dell'haram dove sono le entrate laterali dell'haram (la causa del ritrovamento dei segni sta nel fatto che Hamah era stata conquistata in un primo momento pacificamente nell'anno 15 dell'Egira ,quindi nell'anno 636 dalla Nascita, ma poi era indietreggiato l'esercito islamico per l'attacco nemico sferrato da Harqil contro le forze islamiche , salvo poi tornare , Hamah , all'Islam un'altra volta, vittoriosamente ,contro Harqil nell'anno 17 dell'Egira e cioè il 638 dalla Nascita). (fig. pag.64)

Iscrizioni sul porticato est, su l'haram delle donne

Si tratta di otto iscrizioni scolpite a intaglio , la loro datazione è precedente le datazioni delle iscrizioni incise sulle colonne della Qubba al -Khaznat , ad eccezione di tre che concordano cronologicamente con tre di quelle della Qubba al Khaznat . Quest'ultime riguardano gli anni 874,903, 904 dell'Egira . Le iscrizioni stabilivano la soppressione di un torto e delle tasse che gli uomini/ la cittadinanza avrebbero dovuto in parte sopportare .

Prima iscrizione : essa è sull'architrave della finestra, si compone di quattro linee il cui testo letterario è quel che segue :

Linea prima : Allorquando fu il giorno cinque del mese di Ša'ban al -Muharran nell'anno 891 , apparvero delle disposizioni ragguardevoli di tipo amministrativo e regale da parte del signore di al- Saifia Saibāi al- Zārī il Nobile Mūlānā Re degli Emiri Protettore dello Stato Nobile di Hamah , il più caro ad Allah tra i suoi custodi.

Linea seconda: Questo era il suo decreto e cioè di fare buone azioni mediante l'abolizione di ciò che di nuovo era stato fatto nella regione del Ma'arat (il distretto del Ma'arat era stato totalmente alle dipendenze di Hamah) sui suoi terreni agricoli, nuovo rispetto alla fase in cui appartenevano alla protezione del Kāfil (il termine Kāfil era epiteto riservato al rappresentante autorizzato del Sultano o del Gran Visir) di Hamah. E il decreto stabiliva che venisse segnato per iscritto , segnando su pagine rispettabili e nobili e in considerazione delle auspicabili condizioni della cittadinanza e delle costruzioni nel paese.

Linea Terza : Per soddisfazione di Allah l'Altissimo e cercando la di lui ricompensa certo Mal'ūn fu colui che questo ripristinò .

Linea quarta : Oppure si adoperò per questo ripristino, egli perdonò chi fosse stato causa di tutto ciò.
(figg. pag 65)

Iscrizione seconda , sullo stipite a destra della finestra , essa si compone di 5 linee e il suo testo alla lettera è ciò che segue :

Linea prima : Quando si fu al 20 del mese di Šawwal Benedetto dell'anno 6.

Linea seconda : e 890 (n.d.t. 896), ci fu l'ordine di Mūlānā Re degli Emiri che impegnava Haidar come Kāfil (egli era un certo Mamelucco dei Nobili Aināl che era investito del potere di molti uffici dall'autorità del sovrano a Il Cairo e che morì ad Hamah e fu in essa sepolto nel mese di Dhu al Qa'ida dell'anno 899 dell'Egira) .

Linea terza . Lo stato di Hamah fu carissimo ad Allah tra i di lui custodi fino ad ora

Linea quartapurtroppo è difficile da leggersi

Linea quinta:purtroppo è difficile da leggersi
(fig. pag.66)

ح _ La terza iscrizione è sulla parte alta dello stipite sinistro della finestra sud , si compone di nove linee il cui testo alla lettera è ciò che segue :

Linea prima : Quando si fu nel giorno di domenica la quarta

Linea seconda . e dieci (n.d.t. quattordici) del mese di Muḥarran nell'anno 74 e otto

Linea terza : cento (n.d.t. 874) registrò Mūlānā Re degli Emiri Governatore dello Stato

Linea quarta : di Hamah che impegnava Albiḡāsī al- Zāhirī (egli era Kāfil dello stato di Hamah , investito del potere di molti uffici , era delegato ad Hamah e da essa si trasferì come delegato a Tripoli , poi venne imprigionato a Damasco , successivamente uscì di prigione e gli venne assegnato un posto di sorvegliante a Šafed, morì quindi nel mese di Rabī' al- Awwal dell'anno 890 dell'Egira)

Linea quinta : Fu carissimo ad Allah , tra i di lui custodi , per la soppressione di iniquità.

Linea Sesta : Le quali soppressioni furono accettate dai mercanti e con sigillo su carta.

Linea settima . all'inizio di ogni anno e Mal'ūn ibn Mal'ūn fu colui

Linea ottava . che le ripristinò oppure che si adoperò per il loro ripristino e lo maledicano Allah e

Linea nona : gli angeli e la gente tutta , e sia lode ad Allah e a lui solo .
(fig. pag. 67)

Quarta iscrizione, incisa più sotto, sotto all'iscrizione precedente , sullo stipite sinistro, si compone di cinque linee con il seguente testo :

Linea Prima : Quando si fu all' 11 di Ramadan dell'anno 930 vi fu un decreto dell'emiro Il Grande

Linea Seconda : al- Ḥāg (egli venne insignito del titolo di Sovrintendente dello stato e certo non c'era mai stato già un Ḥāg) Bakhaš Bey Kāfil dello Stato di Hamah , egli, carissimo ad Allah per il fatto che sopprimeva iniquità quelle che ci

Linea terza : furono all'epoca in cui ristabilirono dissolutezza e violenze i capi dei quartieri , certo Mal'ūn ibn Mal'ūn era tra le loro schiere

Linea quarta : Chi indossa la veste d'onore e deruba la gente della città dà loro in abbondanza solo l'efficacia della maledizione

Linea quinta . di Allah e degli angeli e della gente tutta ,così sia, e fu – di ciò- causa Yusuf ibn al- Khāsikī .

ﷻ – L'iscrizione di questa finestra centrale dell'haram delle donne ,incisa sull'architrave, si compone di due linee il cui testo alla lettera è ciò che segue .

Prima Linea : Sia lode ad Allah , il giorno 10 a metà del mese del grande Ramadan , secondo l'anno 836 dell'Egira, furono quindi emanati dei nobili decreti da parte dell'emiro di cui Allah ha aumentato altezza e grandezza ,essi provenivano da Aleppo La Ben Custodita (emanò questo scritto riguardo l'ufficio di Aleppo ed egli era l'emiro Saif al- Dīn Quṣūruhu ibn 'Abd Ilah dei Nobili , curatore legale per l'ufficio di

Aleppo nell'anno 832 dell'Egira , seguì poi la luogotenenza di Damasco dove egli completò il suo incarico nell'anno 839 dell'Egira) ed erano rivolti ad Hamah ; vi furono delle disposizioni sulla soppressione di quanto stava rimanendo di iniquità , esse si erano rinforzate ed erano insistenti

Linea Seconda : Il bestiame, il riso, il sapone è ciò che ristora – nell'abbondanza delle privazioni-piuttosto delle iniquità, e sono di ristoro anche i profumi che vengono dalla materia e il fatto che i musulmani commercino con giustizia e rettitudine ,e ciò è scolpito sulle porte delle moschee come a far perdurare la giustizia , e affinché si incontrino le preghiere dei musulmani nella continuità dei nostri giorni e l'Eccellenza e la Lode siano di Allah e a Lui solo.
(fig. pag. 69)

ح- Iscrizioni sulla finestra nord, vi sono tre testi :

Il primo testo è composto da due righe che sono sull'architrave , mentre due righe e mezzo sono su i due stipiti, a destra ; sulle estremità del testo che è sull'architrave ci sono due stemmi ambedue menzionati nel paragrafo successivo ; e questo primo testo è ciò che segue :

Linea prima . Quando si fu nel 14 del mese di Šab 'ān dell'anno 894 vi fu un decreto del nobilissimo Mūlānā , l'norevole , l'eccelso, il protettore regale, il magnifico

Linea seconda : il Kāfil al -Saifī Īnāl dei Nobili (egli era tra i mamelucchi del sultano Il Nobile Qaātabāi al- Maḥmūdī al- Zāharī) delegato dello stato di Hamah La Ben Custodita , ed egli carissimo ad Allah tra i di lui custodi per aver punito il fatto che era stato portato via del cotone in Hamah.

Linea terza : sull'intenzione di mettere una tassa all'entrata per i cardatori di cotone

Linea quarta : sul cotone, a scopo di remunerazione e guadagno sul prezzo, Mal'ūn ibn Mal'ūn.

Linea quinta : per questa vita e per l'altra fu lui che ripristinò ciò.
(fig. pag.70)

Il secondo testo è sullo stipite della finestra sinistra, si legge a destra da sotto , esso si compone di sette linee come segue .

Linea prima : Quando si fu il 13 di Ragiab.

Linea seconda : dell'anno 904, giunsero alle onorevoli orecchie del Nobile Daulat Bey Kā-

Linea terza : fil dell'impero di Hamah il più caro ad Allah , che tre ordini uno vicino all'altro fossero stati scritti sulla carta

Linea quarta : e anche un discorso attraverso esso, sul fatto che non ci si risolveva di sentire menzogna e falsità e diffamazione sull'ordine dei magistrati che riguardava il patire nequizie

Linea quinta : da parte dei musulmani e degli altri: è certo il fatto che si giunse a ciò per mano di Mūlānā re degli emiri , per decisione di sua mano.

Linea Sesta : Inoltre per mezzo della sua lingua egli impose una direttiva con un'incisione su pietra nella moschea e Mal'ūn ibn Mal'ūn era tra i magistrati nostro protettore.

Linea settima : Una richiesta era stata posta in Hamah e cioè che non venisse imposta nessuna dichiarazione scritta invece Mal'ūn fu lui che ripristinò ciò.

SESTA PARTE : l'haram della moschea

E' molto importante , rispetto alla restante, la sezione sud della moschea .Essa è l'haram .

Le sue misure sono di m. 31,45 x20,90; tre delle sue facciate ,una a ovest, una a sud, una a est, sono originali e sono come erano nel tempio pagano e nella cattedrale (chiesa) ,mentre la facciata nord , la quarta , è totalmente islamica.

Ora io parlerò di ogni facciata dettagliatamente

1 – La facciata occidentale dell'haram : Salvaguarda la facciata ovest , allo stesso modo della facciata est, per quanto riguarda i lati parietali , un allineamento di colonne impegnate nella loro parte estrema a sorreggere il tetto ; in questa facciata sono tre entrate - ovest cui era stata assegnata funzione precedentemente appartenente alla chiesa, esse furono successivamente ridotte a finestre e su di esse furono posizionati dei reticolati di ferro .

Attualmente si trova , esternamente all'haram vero e proprio , un tratto all'aperto, nella parte occidentale, la cui ampiezza presenta una lunghezza di m 25 e una larghezza di m.15.

Questo spazio ha funzione di spazio per la preghiera .

In questo sito vi è un' entrata esterna particolare nella parte ovest ,questa facciata è quella che si distingue per una rimanenza rispetto alle restanti facciate , si distingue infatti per due iscrizioni in greco , una sulla facciata esterna e una sulla facciata interna. Si è detto di queste due iscrizioni precedentemente nella sezione dedicata alla trasformazione del tempio pagano in chiesa ,all'inizio di questo libro.

Lo spessore dei muri sulla facciata occidentale è di cm.150.

2 - La facciata sud dell' haram : Essa è originale ed è come era nel tempio e nella cattedrale. E' costruita con enormi pietre la cui lunghezza è talvolta più di 2 metri, mentre lo spessore del muro è di circa 190 cm.

Questa è la facciata su cui è stabilito il minbar della moschea , in essa è fissato il mihrab e di questi due elementi parlerò minuziosamente poi.

-nella facciata sud, a destra del minbar, c'è una piccola porta che appartiene ad una piccola stanza , stanza in cui sono messi i congegni per la voce, quelli speciali dell'haram, la lunghezza della stanza è di cm.150 , mentre la sua larghezza è di cm.192

- noi vediamo, sulla facciata sud dell'haram dei fori tuttavia disposti non nel fondo, non in lontananza, non in alto; qualcuno che entrasse nell'haram si potrebbe forse interrogare su questo fatto e sulla causa dell'esistenza di questi fori?

La risposta sta in una convinzione paganeggiante , infatti pare certo che sia stato assecondato il desiderio di un certo visitatore che ha voluto occultare in uno di questi pertugi tre capelli della sua testa e quindi far chiudere con della malta il foro con dedica ad Allah, in effetti questi desideri del visitatore vennero assecondati?! (quale futile convinzione pagana!)

(fig. pag.72)

- Meritevoli di menzione , lì, sono due iscrizioni su di un pezzo di un frammento in rovina di un rivestimento che si trovava sulle due mura dell'edificato a metà della facciata sud , all'esterno, ad un'altezza di circa m.2,5 approssimativamente e che fu strappato via alla fine dell'epoca ottomana e trasferito al Museo di Costantinopoli

3- La facciata orientale dell'haram : Essa era precedentemente la facciata del tempio pagano .

Dall'interno, ai lati delle pareti, protegge questa facciata una fila di colonne che sono vincolate nella loro parte estrema a sorreggere il tetto . Questa facciata possiede tre entrate che hanno, al centro , un'arcata con sopra degli ornamenti architettonici complessi .

Essi sono intagliati e incisi con accuratezza e destrezza e rappresentano un raro esempio - di quest'arte-.

Si considera l'entrata centrale come quella che ha la più abbondante dotazione di ornamenti ,della cui lavorazione si orna l'esterno , sapendo inoltre che le -altre- entrate a lato nord e a lato sud , appartenenti alla facciata orientale, sono completamente prive di ornamento e già chiuse, mentre è stata lasciata aperta l'entrata centrale .

Lo spessore del muro di questa facciata è di circa 75 cm.

4- La facciata nord dell'Haram : Per quanto riguarda la facciata nord dell'haram essa è islamica, come abbiamo precedentemente detto, e comprende cinque entrate.

L'entrata centrale ha un'arcata sopra cui vi sono degli ornamenti architettonici che abbracciano sia l'entrata che l'architrave , questo si verifica fino a dove compaiono due aperture laterali, a ovest e a est, che diventano due finestre con su una recente grata di ferro (moderna) .

Sopra a tutte le entrate vi sono degli archi con una curvatura leggera di stile islamico; tre entrate indicano l'entrata dell'haram la cui porta è quella al centro, la più grande, e quella con posizionate ai lati due mihrab, uno a destra e l'altro a sinistra. Essa è anche quella su cui, messi sopra agli stipiti, si intarsiano delle pietre nere alternate a pietre bianche, quest'ultime tutte a forma di testa di lancia. Rendono attraente i lati dell'entrata pietre bianche e nere in bella sincronia.

Sopra a questa entrata vi è una volta fatta con le stesse pietre messe dentro alla struttura e a forma di calice, e questo è un segno mamelucco.

Tra l'entrata e la volta è posizionato un pezzo di pietra in cui, in una bella grafia kufica, sta: " Non c'è altro Dio tranne Allah e Maometto è l'Inviato di Allah".

Le entrate sono inframmezzate da sette grate in parte doppie che hanno una stella a sei punte.

La facciata termina nella sua parte superiore con una specie di gronda in cui delle sporgenze si evidenziano sul davanti per la lunghezza di un metro.

Queste sporgenze sono fissate in 31 basi, da ciascuna di esse ne sporgono poi tre; a metà del tetto è calato tra ciascuna sporgenza un qualcosa come un anello, lì sistemato per sospenderci delle lampade.

Ora, se tu ti fermi davanti all'entrata principale dell'haram e guardi al punto più in alto, vedrai una pietra curvata e intagliata in un modo e con una sincronia che capita raramente di vedere, in effetti questa forma viene considerata unica nel suo genere ed è conosciuta con il nome di 'conchiglia rovesciata'.

(figg. pag74, I[^])

Direttamente sotto la pietra vi è una forma a coppa che è simbolo di potere mamelucco, di cui noi vediamo i segni in svariate parti della moschea; e poi c'è anche un'altra coppa scolpita invece su pietra nera.

(figg.74)

SETTIMA PARTE : . Cattedra dell'haram

Ora che ho parlato della facciata esterna -nord dell'haram - non posso fare a meno di trattare la stessa facciata dall'interno, per poter parlare del trono dell'haram.

Esso gravita sopra la porta centrale dell'haram, dall'interno.

Questa struttura sta su quattro colonne cilindriche di marmo la cui lunghezza, per ognuna, è di cm 350 con un diametro di cm 50. Il pulpito si stacca per una lunghezza di cm.485 con una larghezza di cm 410 e un'altezza di cm 450.

Esso è fatto di legno ed è ricoperto, sulla superficie laterale, a colori verniciati con un decoro a ornamenti fitoformi e geometrici. Marcano la struttura alcuni capitelli quadrati, più recenti, che mostrano delle linee e che formano una sporgenza.

La forma del trono è oblunga e sul suo tetto vi è un riempimento geometrico; si sale al pulpito per mezzo di una scala esterna, di pietra, messa a ovest della soglia sapendo comunque che anticamente si saliva al pulpito direttamente dall'entrata, per mezzo di una scala interna, nascosta.

Questa cattedra, nel passato, aveva la funzione di seggio per il wali e il suo seguito.

(fig. pag. 75)

OTTAVA PARTE : Le cupole della moschea

Ci sono otto cupole distribuite nel seguente modo:

- Cinque grandi cupole stanno sopra il tetto dell'haram, lì messe a formare una croce quadrata di lato; tre di esse mostrano, da qualsiasi parte le si guardi, il susseguirsi della croce, mentre il tetto di esse si completa ,proprio con queste parti le cui volte formano una croce.

Queste cinque cupole , riguardo al volume , formano ciascuna una grande mezza sfera essendoci però una cupola più grande al centro. La cupola grande ha un diametro di m. 7, mentre le altre cupole hanno un diametro equivalente a circa m 6,35 .

Ognuna di esse si basa su di un collo di forma ottagonale, in cui si interpongono quattro paratie con vetri ([che hanno vetri](#)), fa eccezione la cupola centrale su cui sono 12 di queste paratie : messe colà sono inoltre delle alte finestre a far passare la luce ; otto di queste finestre si elevano centralmente mentre le altre quattro finestre sono nelle due direzioni di est e ovest.

- La sesta cupola sta sopra il sepolcro di re Muzaffar , di essa parlerò a buon diritto

- La settima cupola sta sopra ad una stanza che è a destra dell'entrata principale a nord della moschea. Tale stanza è oggi adibita a museo della moschea.

- L'ottava e ultima cupola è la più piccola e si trova sopra la tesoreria , al centro della corte della moschea.

(fig. pag.76)

NONA PARTE : I pilastri della moschea

All'interno dell'haram vi sono otto colonne le più importanti delle quali , con il loro allineamento, supportano le cupole e le loro volte .

Esse infatti supportano il tetto e i muri ([tutti i muri](#)) dai quattro lati , i pilastri dei lati sono quadrati mentre quelli al centro sono ottagonali ,tutti messi su delle basi che si alzano su terra, queste colonne sono delle strutture in pietra calcarea . Non v'è dubbio che siano state elevate nell'anno 1026 dell'Egira e quindi nel 1617 dopo la Nascita, proprio nel tempo in cui l'haram giaceva in rovina per danni dovuti a cerimonie religiose, quando ,allora, Allah aprì la strada - per questa ricostruzione- a quel benefattore che fu lo Sheik Ahḥmad al- Kilānī , come precedentemente spiegato. Già erano stati eretti quattro pilastri nel primo quarto del secolo XI dell'Egira prima di Hāssin Bašā Emiro degli Emiri di Tripoli al Sham , ma non venne, in quel lasso di tempo, completata la struttura del tetto, a causa della destituzione dell' emiro che era stato rimosso dalle sue funzioni .

Di questo vi è testimonianza in un testo scritto, e importante , accidentalmente scoperto in uno dei rotoli giuridici del foro di Hamah.

(fig.pag.77)

Sulle due colonne davanti, poste di fronte al pulpito, e ad un'altezza di 2 metri circa, si trovano due stemmi regali ([due insegne](#)) , effettivamente sono tutte e due allo stesso livello, ma differiscono un poco nel volume . Ognuno di questi due elementi è a forma rotonda e si compone di due bicchieri in cui la coppa più grande è posta sopra la più piccola mentre esse sono separate da due righe in rilievo.

Stanno ritti ai lati della coppa grande due bastoni su cui si alzano dei calamai su una colonna separata dalla coppa .

Il diametro dei tondi è di 27 e 30 cm.

(fig. pag.78, I[^]; II[^]).

- E' degno di menzione il fatto che questi due blasoni (stemmi) non si trovavano originariamente su questa struttura poiché la loro datazione risale al primo quarto del secolo IX dell'Egira, mentre la datazione dei pilastri risale al primo quarto del secolo XI dell'Egira, quindi esse non sono affatto collegate al posto in cui si trovano ora e sono state messe lì solamente in un secondo tempo, quando furono costruiti i pilastri. Infatti la giuntura dei loro due quadrati in pietra si mostra essere né integra né naturale alle estremità, ed essa nemmeno si adatta bene alla circonferenza delle pietre che la circondano .

La discordanza è bene in vista nella posa di ambedue gli stemmi , ed è certo che essi siano stati messi per fare il paio con altri due stemmi regali , quelli messi ai lati dell'iscrizione incisa sull'architrave della finestra del porticato orientale. (n.d.t. finestra nord)

DECIMA PARTE : il pavimento dell'Haram

Il pavimento dell'haram è fatto di mattonelle di basalto con poche pietre calcaree , tutte sono di forma classica regolare .

Questo pavimento è sicuramente diverso dalla pavimentazione che è all'esterno dell'haram ; si può supporre che parte di queste regolari pietre siano da attribuirsi all'epoca della trasformazione dell'edificio -da chiesa- in moschea e che fossero sul pavimento dell'haram cui non è raro trovare esempi simili di questo periodo storico; vi sono state trovate -anche- due pietre tali che la maggior parte della gente non scorge : esse erano sul pavimento dell'haram:

La prima pietra era su di una porzione a sud ovest del pavimento dell'haram , la seconda pietra su di una porzione a nord est del pavimento dell'haram (fu completata la loro rimozione dalle fondamenta del pavimento dell'haram con delle prostrazioni , ciò nell' anno 2009 dalla Nascita , allo scopo di metterle nel museo della moschea) (figg,pag, 79;I[^];II[^],)

UNDICESIMA PARTE : il mihrab

Manca una qualsiasi traccia di datazione riguardo a questo mihrab eccetto quella su cui si può far assegnamento paragonandolo ad altri ad esso simili.

In particolare -esso si può paragonare- al mihrab della grande Moschea di Homs , è così possibile per noi farlo risalire all'epoca ayyubide.

(fig.pag.80)

Il mihrab della Grande Moschea -di Hamah- sta a metà della facciata sud dell'haram, ivi sono state spostate dal muro in cui erano delle pietre originali , pietre di grosso calibro, proprio per poter mettere il mihrab dove è adesso; in questo luogo esso sporge dal muro di circa 10 cm.

Esso è posizionato tra due colonne di marmo che sono su due piedistalli e portano due capitelli .

Tra le due colonne di pietra c'è un arco di marmo colorato ; si espande il mihrab a forma di una metà cilindro concavo, la avvolge una tazza lastricata a mosaico di pietra originalmente colorata e certo questo mosaico ci ricorda la coppa del mihrab della Grande Moschea di Homs.

DODICESIMA PARTE : il minbar della moschea

La sua datazione non è nascosta , essa è infatti scolpita su ogni lato. Si rivela così il minbar essere stato fabbricato prima che Zain al- Dīn fosse atabeg, delegato governativo dello stato di Hamah , e in effetti il posto vuoto era adatto ad un minbar ; questo avvenne a metà del mese benedetto di Šcia'bān di tra i mesi dell'anno 701.

(fig. pag. 81)

Il minbar è posto in modo da essere adiacente al mihrab dell'haram , ed esso è veramente una meraviglia archeologica importante.

E' fatto di un eccellente legno di quercia ; ha un'elevazione di circa 6 metri prolungandosi con un'estensione di m 4,38 su terra , la larghezza è di cm 112 . Si alza sulla sua struttura una scala di 14 gradini che va verso un posto di insediamento per il predicatore ; sotto a questa postazione c'è un grande portale che connette gli spazi laterali ovest con quelli est; il minbar si compone di tre parti : l'entrata , i due lati e il paramento interno.

-Entrata del minbar : Esso ha una porta di legno a due battenti e sopra ad essa vi è una corona a mo' di impalcatura composta da un insieme di muqarnas e da nicchie, stringa il portale una forma a nastro con grafia in rilievo , a carattere naskhi , un'altra linea ,sotto alla precedente e sopra l'entrata , menziona i due costruttori.

Iscrizioni della porta del minbar ,esse si compongono di due iscrizioni con due versi Coranici :

Iscrizione prima : Essa è di una linea soltanto che fa una stringa sotto all'impalcatura dell'entrata. Essa menziona il fondatore, e il suo testo è il seguente .
" L'ordine di costruire questo minbar benedetto e sacro è del Nobile ed eccelso Signore della stirpe reale dei signori giusti , decorosi come atabeg , tra gli al- Mansūrī al- Muzaffarī, ed essi sono tra i più cari ad Allah tra i suoi custodi ; dell'ordine dei dervisci rivolgendosi ad Allah supplica il perdono del suo signore Aḥmad ibn Aḥmad al -Ḥanafī, lo fortifichi Allah."

Iscrizione seconda : Essa è di una sola linea posta sopra l'entrata ed è sotto alla linea precedente . Questa linea menziona i due costruttori , il suo testo: " Lavoro dei due dervisci devoti ad Allah l'altissimo ` Alī ibn Makī e `Abd Allah ibn Aḥmad , su ambedue sia la misericordia di Allah ."

E vi sono due versetti Coranici , entrambi messi in alto sul battente della porta del minbar, in carattere kufico .Tale grafia- è damascata e bella ed è incisa secondo un disegno in forma ornata . Il testo che è a destra è : "Di' Lode ad Allah e Pace" , invece il testo della frase che sta a sinistra è : " sui suoi servi che sono coloro che sono stati scelti " .

(fig.3 pag.82)

Le parti laterali del minbar : Esse si trovano l'una a destra e l'altra a sinistra del minbar , in forma di triangolo rettangolo, ivi la lunghezza dell'ipotenusa è di cm. 460 mentre l'altezza è di cm . 275.

Sopra , troviamo il divisorio della balaustra in legno che è tornito e lavorato a intreccio , la sua larghezza è di cm 46 . Questa fascia scorre sui i due lati del minbar e del pannello interno .

Questa fascia , in ambo i lati, recchiude un nastro scritturale che comprende dei versi coranici tratti dalla Sura del Pentimento, cui segue il nome del fondatore e la data di costruzione che risulta essere dell'anno 701 dell'Egira , cioè 1301 dalla Nascita.

-Iscrizioni ai due lati del minbar . Esse sono in naskhi e generano la forma di un nastro ornamentale che si comprende nel divisorio della ringhiera. Esse sono praticamente l'una di fronte all'altra , hanno due testi differenti , ma portano un'unica data,

- Il testo che è alla destra è il seguente .

1- Cerca da Satana il maledetto protezione in Allah che è il Saggio che ascolta ,in nome di Allah Clemente e Misericordioso (Alza la preghiera al tramonto del sole e fino al buio della notte e recita il Corano all'alba , certo il Corano dell'alba è quello veramente testimoniato e durante la notte veglia praticando con il Corano la preghiera supererogatoria, a te forse il Signore tuo invierà un luogo benedetto, e di' Signore ammettimi alla porta della verità , e distruggi per me tutto quello che è fuori della verità e costituiscimi presso di te dal momento che Tu sei Padrone e Soccorritore).

2 - (Riempi le moschee di Allah colui che crede in Allah e nell'ultimo giorno, colui che recita la preghiera e che fa pervenire l'elemosina e che non teme altri che Allah Infatti è per costoro possibile essere tra i ben guidati) A lui si addice il riposo a metà del mese di Ša'bān benedetto.

- E il testo che è alla sinistra : :

1- Chiedi la protezione di Allah da Satana il maledetto, in nome di Allah Clemente e Misericordioso .

(Solamente rendono vive le moschee di Allah quelli che credono in Allah e nell'ultimo giorno, quelli che recitano la preghiera e fanno l'elemosina e coloro che non temono che Allah, è infatti per costoro possibile essere tra i ben guidati) ed è bene per lui il riposo a metà Šha'bān benedetto, di tra i mesi dell'anno 901 e possa la benedizione di Allah scendere su nostro signore Maometto e sulla di lui Famiglia e sui suoi Compagni.

2- (Coloro che si pentono , coloro che adorano Dio , coloro che rendono grazia, i monaci erranti , coloro che si prostrano, coloro che toccano il suolo con la fronte, coloro che promuovono il Bene e proibiscono il Male , coloro che sono i custodi dei confini di Allah, e dei messaggeri dei credenti : si rallegrano costoro della grazia che viene da Allah e del suo favore, e certo Allah non farà perdere la grazia divina ai credenti.)

La verità è di Allah l'Immenso.

- Questo oltre a due linee che menzionano l'intagliatore di ciò che è scritto sopra le porte d'ingresso , questo in direzione est, il testo . " 'Alī ibn 'Uthmān abbia misericordia Allah di lui " e viene citato anche il nome del decoratore di ciò che è sopra le porte d'ingresso , e questo è in direzione ovest, il testo: " Ha decorato questo minbar Abū Bakr Muhammad ,abbia misericordia Allah di lui " .

-Il paramento interno del minbar :

Esso è quella struttura che riguarda la parte estrema è il seggio del predicatore . E' una struttura oblunga che misura 100 x 175 ; essa inizia con un cancello d'ingresso di minbar e conserva, sotto, a est, il nome dell'incisore con la locuzione che segue: " ' Alī ibn 'Uthmān , abbia misericordia Allah di lui, " e tramanda sulla parte ovest anche il nome dell'intarsiatore con la frase che segue : " Ha intarsiato questo minbar Abū Bakr Muhammad ,abbia misericordia Allah di lui" Ed essa forma un bel nastro ornamentale in rilievo ; analogamente si eleva sopra essa un'impalcatura che ha una bella cupola e che poggia su quattro esili colonne, mentre dal davanti dell'impalcatura si impone sopravanzando una scritta su cui sono dei versetti coranici . " Signore nostro liberaci tutti dalla prigionia , rendici perfetti musulmani " questo insieme al fatto che lo hanno creato artisti quali un falegname, un cesellatore, un incisore, un intarsiatore che, con la loro lavorazione del minbar e le decorazioni dei suoi inserimenti con disegni raffinati, hanno fatto opera degna di nota e di menzione.

Ogni lato del minbar si compone di sei fila di dodici elementi , e quattro mezze file cui si congiungono i tratti delle fasce ornamentali, inserti regolarmente disposti e ordinati. .Questi tratti sono ornati con ceselli e intarsi , inoltre ceselli ornamentali coprono la maggior parte degli intarsi, disponendosi in due gruppi; in essi, quello più in basso presenta degli ornamenti fitoformi che sono ricchi di finezza e i più meravigliosi, essi hanno minuti dettagli che sono perfetti .

Il secondo strato , sopra, si contraddistingue per degli ornamenti fitoformi , sottili, in rilievo; si presentano in alcuni di questi ornamenti rami di grappoli d'uva in cui le foglioline e i grappoli sono disegnati in modo molto verosimile .

In altri ancora -di questi ornamenti- sta un disegno a incrocio , tra essi si incastrano foglioline e rami di specie vegetale , questa ornamentazione è di formato più grande, ed è più ricca avendo all'interno dei ventagli di palma da dattero collocati così da sembrare un'eruzione ornamentale delicata e ricca; intanto sul riempimento del parapetto vi è un ornamento a intarsio rigonfio e tra altri inserimenti ve ne sono alcuni di legno conico modellato, squadrato e intagliato.

La composizione produce delle larghe maglie squadrate, mentre avvolgono questo insieme , dall'alto e dal basso , due cornici larghe ciascuna cm15 , le superfici di entrambe sono occupate da una ornamentazione fitoforme prominente .

Si trova indì il pannello interno esso si adatta nella sua lunghezza a questi dodici gruppi proporzionalmente e collega anche dall'alto al basso gli strati in modo susseguente.

I riempimenti sono occupati da forme vegetali in rilievo , alcuni di loro giungono in due gruppi di ornamenti , al centro del gruppo grande è posta una stella a dodici punte , in essa riempimenti alle estremità e intarsi conducono/conducevano ad un innesto di osso, di avorio e talvolta a madreperla con ornamenti geometrici e a mosaico che sono stupendi e raffinati ; inoltre vi è un ornamento speciale per la cornice di questo pannello , esso è largo cm 8,5 Esso scorre anche lungo i lati comprendendo la parte estrema da ambo le parti : dalla parte est, come precedentemente spiegato, c'è il nome dell'incisore laddove, sul lato occidentale , compare il nome del decoratore come testé spiegato.

Ora, menzionando il minbar che sta costì, dobbiamo dire che ci addolora il caso sfortunato provocato della perdita del minbar originale della moschea .

Vi è stata quindi la costruzione di un altro minbar simile al primo per forma, ma con diversa ornamentazione ([quindi tutta la gratitudine e la considerazione per il carpentiere-falegname che ha ricostruito la struttura del minbar e le due bare, egli appartiene alla discendenza della città di Hamah e allora lo ricompensi Allah con ogni bene](#)).

La tomba di Muzaffar o sepolcro ayyubide

Spesso le tombe o luoghi sacri furono acclusi alle moschee e alle madrase e ciò fino dall'epoca ayyubide .

Le tombe indicano un luogo separato dalla moschea , riservato ad una tomba , la tomba di un uomo : essa è la sua fossa , il sepolcro . Vi furono sultani e visir ed emiri e possessori di grandi ricchezze che scelsero per sé stessi una tomba speciale per loro purché fosse dentro al paese e dentro al cimitero in generale, e sussiste il fatto che la costruirono anche prima di morire , la maggior parte delle volte, oppure che la costruirono per loro dei loro architetti dopo la loro morte . Questi ultimi innalzavano sopra il sepolcro una struttura apposita a forma di cupola ,all'interno -del vano- vi era un mihrab per la preghiera .

(fig.pag.86)

Così si presenta il sepolcro di re al- Mansūr e quello di suo figlio re Muzaffar , essi si trovano in direzione sud ovest rispetto alla Superiore, grande Moschea in Hamah. Facevano parte della funzione sepolcrale anche un imam e un attendente , la tomba occupava la maggior parte della stanza. Si concordava per le loro tombe una beneficenza , veniva pagato un reddito al recitatore del Corano, all'imam e a colui che accudiva il sepolcro.

Per gli addobbi c'era il decoratore , mentre per quanto riguarda le necessità della tomba per spese per restauri e riparazioni c'erano elargizioni come ricompensa e remunerazione.

Le tombe adottavano una caratteristica soltanto a suggello , e di arte islamica , infatti esse erano generalmente costruzioni a forma quadrata , si stabilivano su di esse delle volte e queste cupole avevano dei pilastri , queste cupole differivano tra loro rispetto a forma e specie però erano tutte a basamento quadrato e congiunte con un collo rotondo o pieghettato a muqarnas .

- E' degno di menzione il fatto che l'invenzione della cupola e il suo uso siano cosa antica e ben conosciuta nei paesi orientali , si continua a usare in conformità a quanto precedentemente costituito attenendosi ad essa con usi e operosamente in modo da tener dietro alla breccia aperta dall'originale con gusto ed etica

La cupola fu trovata in Mesopotamia , in Iran, in Siria, in Egitto ; i musulmani l'avevano presa dai Sasanidi dai bizantini e dai Copti e si erano interessati al suo utilizzo con convinzione e con il desiderio di usarla per luoghi sacri e per le sepolture , in modo da applicare questo volume e far volgere di poi parola (cupola) tanto da significare musoleo o luogo sacro in toto.

L'architetto musulmano aveva già avuto a che fare con questa componente architettonica, in particolare per i luoghi sacri e le tombe . Probabilmente fu questa la causa e la ragione profonda della suo essere passata alla memoria , il fatto cioè che essa fosse stata collocata in luoghi che sono sopra i mausolei e i luoghi sacri , a testimoniare -quindi- compunzione ed elevatezza e civiltà e perché fosse un segno di purità rituale e di religiosità e poi di ottenimento della chiamata e dell'avvicinamento ad Allah.

In Hamah vi è un gran numero di tombe e di luoghi sacri e si mostrano a noi, tra questi sepolcri, le tombe di re al- Mansūr e di suo figlio re Muzaffar essendo esse indicate nella Superiore Grande Moschea , in Hamah.

La tomba di Muzaffar : colà vi sono le due tombe di due Muzaffar in Hamah :

-La prima tomba è andata perduta: l'ha condotta via la mano del tempo . Si regge al suo posto la tomba di Abū al- Fidā , re di Hamah, che ha dato alla città di Hamah il suo nome. Essa viene ricondotta a re Mzaffar I° Taqī al -Dīn `Umar ibn Shāhanshāh protettore di Hamah , primo tra gli ayyubidi , e morto nell'anno 587 dell'Egira . Egli era nato nell'anno 534 dell'Egira .

Egli aveva accompagnato il sultano suo zio, Ṣalāḥ al- Dīn al- Ayyub , abbia misericordia Allah di lui, in Egitto diventando stabilmente suo delegato nella di lui assenza . Il suo protettore, Ṣalāḥ al-Dīn Ayyub faceva affidamento su di lui per ogni vicissitudine e già si era fatto da lui accompagnare nelle sue guerre contro i Crociati in Palestina quando aveva conquistato Gerusalemme, mentre si dà il fatto che egli abbia purificato con le sue mani la Cupola della Roccia lavandola con acqua di rose ; suo zio gli donò Hamah e Latakia, così egli la fece prosperare come fece prosperare il Qal'at di Hamah ; il di lui possedimento si ingrandì includendo in effetti Hamah , Salamia , Al Ma'arāt e Minbag e Qal'at Nagim , Afamia ,e Kafr Tāb e Giabal e Balātaneus e A'zāz e Diār Bakr e Ḥarran e Raqqa e Miyafāraḳin , e Sinjar e Samisat, includendo nelle di esse direzioni tutto quanto ci fosse in fatto di fortezze, castelli, e distretti amministrativi; egli costruì inoltre sei madrase a Damasco, e in Egitto e in al -Raqqa e in Hamah, sistemando per ognuna di esse quanto bastava per il loro sostentamento .

Ha ricordato ciò Ibn al -Athir nella sua "Cronaca" , e l'hanno ricordato anche Ibn Shaddad e anche altri , il sepolcro con la tomba erano in Hamah sulle rive dell'Oronte a sinistra , fuori di Bāb al- Gesr ; a ciò fecero riferimento Ibn Abū Shāmat nelle 'Tombe' e Ibn Kathīr e Ibn Shaddad in 'Curiosità sui sultani " , mentre aveva già menzionato la tomba di Muzaffar Ibn Kathīr nella sua 'Cronaca'.

La seconda tomba che si trova in Hamah nella Superiore Grande Moschea :

Essa fu messa in relazione a Re Muzaffar III° Mahmud protettore di Hamah , defunto nell'anno 698 dell'Egira e per lui allestita vicino a suo padre , re prima di lui, al- Mansūr II° Protettore anch'egli di Hamah , morto nell'anno 683 dell'Egira . Essa era conosciuta anche come madrasa Al- turbiat -sepolcrale-, la menzionano analogamente gli scritti posti presso la Direzione amministrativa di Hamah , documentazione che rende atto per un dapprima del giudice sciaraitico di Hamah , quello dell'anno 1177 dell'Egira, allorchè furono enumerati i waqf.

Sito della tomba e sue caratteristiche :

La tomba dei Muzaffar e al- Mansūr Ayyubidi si trova dietro al portico sud occidentale della Grande Moschea la Superiore in Hamah, si entra in uno spazio aperto da a metà del loggiato , per mezzo di una grande entrata che ti conduce al piazzale scoperto che misura m. 8x10 e al cui centro è un bacino d'acqua che ha i cantucci incavati .

Il piazzale è lastricato con piastrelle di pietra calcarea , in abbondanza , e poste con precisione. Si entra alla cupola del mausoleo da un grande portone posto in direzione sinistra , si sale ad essa con due gradini e sopra l'entrata vi è una pietra di marmo su cui è in rilievo un'iscrizione in bella grafia naskhi , il testo è il seguente . " Il re, il sultano al -Muzaffar , all'apice della gloria ."

Il pavimento della tomba è rivestito con mattonelle di pietra calcarea, con eccellente completezza.

Su essa si eleva la cupola, grande e imponente, che misura in diametro cm (-!- m) 6,35 e con un'altezza di circa 13 metri . Essa è di forma ellittica e ha un collo dodecagonale , al centro di ogni spicchio vi è una paratia rivestita di vetro fuso (finestra con vetro).

La cupola è radicata su 4 versanti che giungono a dei cantucci che hanno degli ornamenti a mo' di grafie in rilievo a formare una triplice piega .

I versanti della cupola si sostengono su quattro muri. E' probabile che in direzione est ci fosse l'entrata principale e originale alla cupola , prima di essere trasformata,tale porta, in finestra su cui è stata posta -poi- una grata di ferro.

Probabilmente questo cambiamento si è verificato a metà dell'era mamelucca, allorché venne edificato il loggiato est della moschea, perché ci fosse una madrasa, e questa edificazione avvenne prima che fosse delegato di Hamah Ibrāhīm al -Hāshamī cioè dell'anno 825 dell'Egira .

Lo riguarda una grande fase nell'edificazione del porticato della moschea e la restaurazione e la lavorazione delle rifiniture del minareto nord così ben rifinito .

Vi è colà un'apertura nel muro della cupola , a sud, ed essa conduce al giardino della moschea, quello interno, che si apre a cielo aperto e che viene utilizzato attualmente come luogo per ricevere della moschea .

Il mausoleo comprende i due sarcofaghi dei due re al- Mansūr II° e suo figlio Mahmud soprannominato al- Muzaffar III°,abbia Allah misericordia di entrambi. Questi due sarcofaghi sono considerati una meravigliosa opera in legno , tra tutte le cose preziose realizzate in legno a intaglio, e questo per la loro eleganza e raffinatezza.

Un'osservazione : (I due sarcofaghi originali sono andati perduti e sono stati entrambi sostituiti da due sarcofaghi nuovi di stesso formato).

Questi due sarcofaghi formano una coppia , padre e figlio, la misericordia di Allah sia su di loro.

Essi stanno per terra, a metà della stanza funeraria , posti su di una lunga panca, alta 15 cm , su cui si innalza, appunto, il monumento funebre .Questo si eleva su essa per circa cm 104, essendo lungo cm 210 e largo cm 170 ; sopra i sarcofaghi sono messi due coperchi che hanno una grossa protuberanza. Il tutto, della struttura dei coperchi, è di un' altezza di cm 44 e di una larghezza di cm 178, mentre l'altezza della base, delle due gobbe, è di cm 62,5 , il tratto tra i due coperchi è di cm 22. (fig. pag.89)

I due sarcofaghi risultano costruiti con un legno di molto valore chiamato legno di ebano, essi sono uno straordinario esempio di arte del legno di età ayyubide. Ciascuna delle loro due fiancate si compone di addobbi che presentano degli ornamenti in rilievo, essi sono fitoformi e molto sottili . Essi dimostrano la perizia nell'arte del decoro dei selgiuchidi ; questi addobbi, in un insieme, formano una stella a dieci punte E vi sono forme geometriche rese attraenti da grafie parallele simili tra loro e in rilievo , a volte incavate a volte convesse.

Vi è colà, nel rivestimento dei due sarcofaghi, ricchezza e profusione di ornamento, li circondano inoltre iscrizioni a nastro per una lunghezza di cm 8, in stile naskhi, in bel rilievo ayyubide , a cui sono a volte frapposte delle componenti ornamentali stupende.

Le iscrizioni comprendono la basmala e dei versetti coranici , includendo la data di costruzione e il costruttore, mentre altri addobbi sono distribuiti negli angoli /zawaya a separare le fasce delle iscrizioni , esse sono tra le più eleganti e sottili, nei loro ornamenti in rilievo , per quanto riguarda l'incisione, ed è un'incidere che giunge al limite della grandezza per tempra e foggia selgiuchide: questi ornamenti sono simili a rami e foglioline vegetali , in ciò sembra esserci un'eruzione di ornamenti di stile arabo, tale da mostrare la più grande leggiadria nel loro contenuto.

Iscrizioni sui sarcofaghi e sui coperchi

In primo luogo : Le iscrizioni dei due sarcofaghi sono in rilievo esse sono comprese sulla parte superiore di entrambi e su tutte le facciate , il testo :
(fig. pag.90)

1- Sulla facciata nord -ovest del sarcofago , in direzione della testa , - si legge- " in nome di Allah il clemente e il misericordioso , Allah cui non c'è altro Dio all'infuori di lui, che è il Vivente, il Giusto , non v'è legge che lo possa afferrare né qui un di lui sono "

2- E sulla facciata nord del sarcofago . " I cieli e ciò che è sulla terra chi è mai che se li aggiudica se non con il suo permesso , ed egli sa cosa c'è nelle loro mani e quello che c'è dietro a loro, ed essi non possono possedere niente della sua sapienza eccetto ciò che Egli vuole in forza del suo potere sui cieli e sulla terra e altrove ".

3- E sulla facciata est del sarcofago-si legge- : " Affatica Iddio la preservazione dei Cieli e della terra . Ed egli è l'Altissimo, il Potente . La verità è di Allah il Potente e nel suo Messaggero il Nobile":

4- Sulla facciata sud del sarcofago – si legge- . " Si rallegra per loro il loro Signore attraverso la sua misericordia e il suo compiacimento e per loro sarà il Paradiso, in esso vi è una felicità permanente , ed essi vi dimoreranno in eterno ; Allah, presso di lui è il premio grande ; credi in Allah , il Potente e credi nel suo profeta, il Nobile, e sia lode ad Allah Signore dei mondi ".

In secondo luogo : iscrizioni sui coperchi

la prima : il coperchio nord, quello sopra il sarcofago del re al -Mansūr , su di lui la misericordia di Allah :

1- Sul bordo del coperchio del sarcofago , sul lato nord, da ovest, in basso verso l'alto si legge- "Sia lode ad Allah clemente e misericordioso"

2- E sulla parte superiore del coperchio del sarcofago sul lato nord cominciando da ovest - si legge- " Decreto di costruzione di questa tomba benedetta da parte di Mūlānā per il Sultano il Re Muzaffar il Sapiente , il Giusto, il Combattente di presidio alla frontiera l'incaricato al- Muzaffar al-Mansūr Taqī al -Duniā e al- Dīn Abū Fatḥi Mahmūd ibn al- Sultān al Malik al- Mansūr Nāṣir "

3- E sulla facciata da sud dello stesso coperchio , sulla parte est, dall'alto al basso – si legge – " Duniā e al- Dīn Abū Mu'ālī Muhammad Ibn al Sultān al Malik "

4- E ancora sul lato sud con l'inizio da est , dal basso verso l'alto : " al- Muzaffar Taqī Duniā e al- Dīn Abū Fatḥi Mahmūd"

5- Sulla lunghezza del lato sud, da est a ovest : " Ibn al Sultān al Malik al- Mansūr Nāṣir al- Duniā e al-Dīn Abū Mu'ālī Muhammad Ibn al Sultan al Malik al- Muzaffar Taqī al- Duniā, e al- Dīn Aūi Fathī 'Amr ibn Shāhānshāh ibn Ayyub A'azz Allah dei Custodi suoi , ciò che del loro potere è di più debole come il più alto faro, ciò è qui dentro "

6- Poi sul bordo sud dello stesso coperchio , dall'alto al basso, . " il 10 al Awwal , del mese di Šawwal dell'anno 683."

In terzo luogo : Il coperchio sud, quello sopra il sarcofago di Re Muzaffar Mahmud , su di lui la misericordia di Allah :

1- Sul bordo da ovest in direzione sinistra , dal basso verso l'alto – si legge- " Nel nome di Allah clemente e misericordioso "

2- e sul lato sinistro da ovest a est , sulla lunghezza del coperchio - si legge- . " Questo sepolcro benedetto è il sepolcro del sultano re Muzaffar Taqī al -īin Mahmūd Saqi Allah , questi è colui che lo occupa in misericordia Sua , Egli lo ricompensò e lo risarcisce di ciò che gli è stato sottratto per mezzo della Sua grazia, del Suo beneplacito del Suo perdono "

3- In alto sul lato sinistro , sul bordo da est , dall'alto al basso : " E' stata qui messa la sua finitudine/la pochezza della sua scadenza"

4- Sul lato sud, sul bordo, sotto, dal basso verso l'alto – si legge - . " La terra è vincolo della sua permanenza "

5- E sopra il lato lungo del coperchio , da est a ovest : " Nel suo paradiso, per Muhammad e per la sua famiglia, e come Rifugio, egli fu chiamato a tornare al Nobile Allah, e al Suo Beneplacito, il 18 del dhu'al Qa'dah benedetto, dell'anno 8

6- e sul bordo ovest del lato sud , inoltre, dall'alto verso il basso : e 690" (n.d.t. quindi 698).

Sul lato di ogni coperchio, da est a ovest , in forma di triangolo, vi ` un' espressione con indicazione dell'intagliatore . " Scrisse ciò 4 volte . Compilatore delle Quattro volte"

Considero un completamento di interesse storico il fatto che io accenni con un riassunto alla biografia di ognuno dei due ayyubidi : il re al- Mansūr II° e suo figlio al- Muzaffar III°

Prima parte : Re al- Mansūr II°

Egli fu Muhammad Nāṣiri al- Dīn Abū al -Mu'ālī ibn al Malik al- Muzaffar II° Mahmūd ibn al Malik al- Mansūr I° Muhammad ibn al Malik al- Muzaffar I° Taqī al- Dīn `Amr ibn Shāhanshā ibn Ayyub , egli era nato il 2 di Rabī' al Awwal dell'anno 636 dell'Egira.

Divenne re di Hamah nel giorno della morte di suo padre, avvenuta il giorno 8 di Giumād al Awwal dell'anno 646 dell'Egira, aveva egli allora 10 anni e per l'amministrazione si basò sulla regolamentazione che per lui esercitarono i più grandi uomini di suo padre e i membri del di lui consiglio.

Il re al Mansur II° fu avveduto ,sagace, nobile d'animo, coraggioso, sapiente e aveva scienza, prediligendo il diletto della pittura; aveva inoltre la benevolenza e la forza e l'imponenza propria dei re d'Egitto, era indulgente , e fin troppo, rispetto alla malvagità, ed era tollerante; lo hanno lodato un gran numero di poeti.

Partecipò alla battaglia di `Ain Gialut contro i tartari, nell'anno 658 dell'Egira, ed ebbe un piano importante nella strategia di questa battaglia.

Contribuì anche alla disfatta dei tartari a Homs nell'anno seguente , morì difendendo il giorno 21 di Shawwal dell'anno 683 dell'Egira, all'età di 51 anni, abbia di lui misericordia Allah. Aveva 51 anni e fu sepolto nella tomba che era stata preparata per lui nella moschea Superiore , la Grande in Hamah , dopo aver regnato per 41 anni.

Seconda parte : Re Al Muzaffar III° Mahmūd

Egli fu Taqī al- Dīn Mahmūd Ibn al- Malik al- Mansūr II° Ibn al- Malik al- Muzaffar II° Ibn.al -Malik al -Mansūr I° Muhammad Ibn al -Malik Taqī al- Dīn `Amr ibn Shāhanshāh ibn Ayyub.

Nacque in Hamah il 15 di Muḥarram dell'anno 657 dell'Egira e regnò in Hamah dopo la morte di suo padre avvenuta l'11 (21?) Šawwal dell'anno 683 dell'Egira.

Venne subito investito dei costumi di re dal re al- Mansūr Qalāwūn, e nell'anno 684 dell'Egira scese al castello di Marqab, assediando i franchi , assieme al Sultano Qalāwūn, fino ad aver il sopravvento e prendere la fortezza.

Si impegnò, sempre insieme al sultano Qalāwūn, nella conquista di Tripoli , nell'anno 688 dell'Egira e partecipò alla vittoria di Acri dell'anno 690 dell'Egira assieme al Nobile Sultano; conquistò anche la cittadella di Bisanzio , sull'Eufrate, nell'anno 691 dell'Egira e nell'anno 692 dell'Egira accompagnò il sultano nell'assedio del Crac e occupò con lui la regione di Bisanzio ; nell'anno 697 dell'Egira si impadronirono - insieme - di parte del territorio e fecero un gran bottino dopo di che egli tornò in Hamah.

Morì nel mese di Dhu al Qa'ida dell'anno 698 dell'Egira, all'età di 41 anni, abbia Allah misericordia di lui, aveva 41 anni di età e il suo regno era durato 15 anni. Questo fu dopo una malattia , ed egli fu sepolto nella tomba con suo padre nella Superiore Grande Moschea in Hamah, e fu la tomba a lui attribuita ed essa venne chiamata la tomba al Muzaffaria.

Lo ritrae Ibn Khattab al- Nāṣirī nella sua " Cronaca" con le seguenti parole : " Fu un grande re , risoluto ; giunse ad Aleppo più volte consecutivamente per conquistare il paese in modo diplomatico e in altro modo."

Lo ha ricordato l'imam Badr al- Dīn al- Ḥasan ibn Ḥabīb nella sua `Cronaca ` con le seguenti parole . " Un re, la sua casa, erette le fondamenta, chiusi nei suoi cortili i parenti vicini e quelli lontani , ornati i suoi pilastri con gli encomi di tre della sua famiglia e , di quelli noti, degli esimi governarono il suo centro con Muzaffar , parte

della famiglia sua, e con Mansūr ; fu spada affilata vittoriosa e forte, vincente al massimo grado, fu fortunato nelle decisioni e prospero sugli standardi ; fu presente alle conquiste insieme ai re d'Egitto ; rifiutò il torto , onorò il fatto, e giunse con il suo esercito, fu munifico attingendo dai suoi depositi , pervenne in difesa di Hamah al colmo della speranza e dell'intento.

Apprezzò i lati buoni, quelli che allietano il cuore e consolano lo sguardo. Fece del Bene sia al vicino che al lontano; fu il primo ad acconsentire che si allestisse una sua sede sull'Oronte e lì rimase finché non lo sorprese la morte, e questo dopo 15 anni di regno ed egli morì nell'esercizio del suo potere.

Con la sua morte uscì Hamah dal dominio del potere ayyubide. Tornò poi a loro nel 18 di Giumād al Awwal dell'anno 710 con Abū al- Fidā', e così la città venne chiamata con il nome di quest'ultimo re, da allora in poi.

EPILOGO

L'epilogo. Ecco , io spero di essermi soffermato a spiegare ciò che si sa sulla Grande Moschea, La Superiore, in Hamah, ma non sono tra chi assolve completamente la circostanza e convenientemente; ma c'è già un faro sulla strada, una luce con cui è stato condotto chi desidera il massimo ; per mezzo di queste meraviglie archeologiche vi è lo studio veramente completo; chiedo ad Allah l'Eccelso di trovare questo lavoro soddisfacente, e accettabile e buono, e vero quello che c'è dentro, in modo che a Lui possa andare il merito e il beneficio, mentre tutto ciò che in esso vi sia di incompleto e di inadeguato sia a me attribuito ; e per Allah io chiedo che sia un lavoro utile e accettabile.

E' Allah colui che sta dietro l'intento.

E per ultimo sia il nostro appello affinché sia lode ad Allah Signore dei Mondi

Hamah il 20 Safar , 1430 dell'Egira, quindi 5/6/2010

Le fonti

- 1 – Il Nobile Corano Sura Al Isra (78/80)
Attauba / Il Pentimento (18 e 112) ; La Famiglia di Imran
(171)
- 2- “ Fondato” -?- di Al Bukhari 62 ج :ا ص
- 3- Il professor Kamil Sciahadat La misericordia di Allah sia su di lui
- 4-di Al Wakid (85 ج ا ص)
- 5-L’aurora del cieco (di Qalqasandi)
- 6- L’Estratto in Notizie sull’uomo -Museo
- 7 – Rarità apprese
- 8 – Compendio da Notizie sull’uomo di ‘Amad Al Din Isma’il Abu ‘l Fida
- 9 – Arte islamica del costruire (Karzuli)
- 10 – Siria al tempo delle Crociate 221 : ج ا ص e 222
- 11 – Cronaca di Hamah Scritti dello storico Qadr A Kilani
- 12 – Il Meglio delle Strutture del sapere Ufficiale 182 ص
- 13 – Appendice a Specchio del Tempo dei Greci ج ا
- 14 – Legge Islamica del dottor Zaki Muhammad Hasan
- 15 – Brani (Frammento ?) 8 ص ج 196
- 16 – Meraviglie di fiori nei Racconti dei Tempi di Muhammad Ibn Ias L’egiziano
- 17 – L’Egitto al tempo dello Stato mamelucco dei Circassi ص
- 18 - Componimento sul feudalesimo –iqta- in Medio Oriente nel Medio Evo 485 ص e 486
- 19 – Il Grande dizionario enciclopedico francese 585 ج ا ص
- 20 – Riassunto su Reperti archeologici dell’XI° secolo
- 21—27-- Commento del vocabolario
- 22 – Tombe e Monumenti Funebri da visitare in Hamah
- 23 – Libro delle Mappe di Al Maqrizi
- 24 - Avvertimenti e Considerazioni di Al Maqrizi
- 25 - Le Perle Il Violino Le Stelle I Fiori 2 ج ص 89
- 26 – linee di Conoscenza dello Stato dei Re 736 ج ا ص di Al Maqrizi
- 27 – l’Inizio e la Fine di Ibn Kathir
- 28 – cronaca degli Imam e dei Re di Tabari
- 29 – L’Aureo (Stato islamico)
- 30 – Sorgente di Purezza 3 ج di Ibn Tagri Burdi
- 31 – Ciò che finisce con la mortalità (di Safed)
- 32 – Il giardino delle Apparenze (di Ibn Al Sahna)
- 33 – Perle Sciolte (di Ibn Kathib Al Nasiri)
- 34 –Libro della salvaguardia di Hamah
- 35 – Codice della Rivista Egiziana Numero 17 dell’anno 1958
- 36 – Rivista di ‘Imran numero 29-30
- 37 – Rivista dell’Informazione
- 38 – Rivista dei Periodici Archeologici della Siria
- 39 – Rivista di Faisal numero 26 anno 1979
- 40 – Rivista degli oggetti antichi numero 1

- 41 – Rotolo 28 dell'anno 1006 dell'Egira
- 42 – Rotolo 32 dell'anno 1026 dell'Egira
- 43 – Rotolo 19 676 ص e 987 , Rotoli del Foro giudiziario
- 44 – il Compimento di Ibn Al Athir
- 45 – Minareti di Damasco una Storia e uno Stile
- 46 - Curiosità dei Paesi di Sirag Al Din ibn Dauri
- 47 – Libro della Rivelazione delle sponde di 'Abd Al Magid Arafat

Testo in lingua

الفهرس

المحتوى	٥	المئذنة الجنوبية	٥٠
الإهداء	٧	المئذنة الشمالية	٥٤
شكر وتقدير	٩	صحن الجامع	٥٧
كلمة تقديم الكتاب	١١	أروقة الجامع	٥٩
المقدمة	١٥	حرم الجامع	٧١
لمحة عن حماه	١٢	سدة الحرم	٧٥
قيمتها ونشأتها	١٧	قباب الجامع	٧٦
أسمائها	١٩	أعمدة الجامع	٧٧
جغرافيتها	٢١	أرض الحرم	٧٩
سورها وأبوابها	٢٢	المحراب	٨٠
أوابدها الأثرية	٢٣	منبر الجامع	٨١
مراحل الجامع الكبير	٢٥	التربة المظفرية أو المدفن الأيوبي	٨٥
المرحلة الرومانية	٢٥	التربة المظفرية	٨٧
مرحلة الكنيسة البيزنطية	٢٧	الملك المنصور الثاني	٩٢
تحويل الكنيسة إلى جامع	٣١	الملك المظفر الثالث	٩٣
قدم الجامع الكبير	٣٤	صور قديمة	٩٥
شهود الحال	٣٧	وثائق قديمة للجامع	١٠٠
أقسام الجامع الكبير	٣٨	مخططات هندسية للجامع	١١٥
مداخل الجامع	٣٨	خاتمته	١١٨
قبة الخزانة	٤٠	المراجع	١١٩

المحتوى

- أولاً : المقدمة .
- ثانياً : الإهداء .
- ثالثاً : الشكر والتقدير .
- رابعاً : لمحة تاريخية عن مدينة حماة وقدمها .
- خامساً : شرح مفصل عن الجامع الأعلى الكبير والمراحل التي مر بها مدعوماً بالصور .
- سادساً : سيرة الملك المنصور وابنه الملك المظفر المدفونان في الجامع الأعلى الكبير بحماة .
- سابعاً : خاتمة .

الإهداء

- إلى من كانا سبباً في وجودي وخير عون لي في دراستي وإرشادي إلى طريق الخير والصلاح ...
- إلى أمي الغالية تغمدها الله بواسع رحمته ، وأسكنها فسيح جناته .
- إلى أبي العزيز حفظه الله تعالى عرفاناً بالفضل والجميل .
- إلى أشياخي وأساتذتي الذين أناروا لي طريقاً ألتمس به علماً .
- إلى إخواني في طريق الدعوة من خطباء وأئمة ومدرسين ، سيوف الحق وفرسان الكلمة .
- إلى كل من يعمر مساجد الله بالإيمان والخير والعمل الصالح .

إلى هؤلاء جميعاً أهدي كتابي هذا

مصطفى عرابي

شكر وتقدير

••• وإنني أرفع أسمى بطاقات الشكر والتقدير، ملؤها المحبة والإخاء لكل من ساعدني في إتمام هذا العمل ، ولكل من أحب هذا المسجد ، ولكل من سبقني في الكتابة عنه ، ممن نهلت من معينهم الصافي ، أريجاً تنثر عطره في أرجاء هذا الكتاب ، فجزاهم الله عني كل خير .

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

الحمد لله رب العالمين الذي أكرمنا بالمسجد لنؤدي بها العبادة ، والصلاة والسلام على سيدنا محمد الذي له الريادة والسيادة ، وعلى آله وأصحابه من لهم الحسنى وزيادة .

وبعد:

فإن الله خلق الإنسان وخلق الأرض وأوجد فيها ما يحتاجه الإنسان في حياته ، وطلب منه أن يقوم بعمارتها وأن يسعى لاستخراج ما فيها من الخيرات والبركات ليستطيع متابعة مسيرته في هذه الحياة ، وقد بدأ الإنسان بالعمل وأخذ يستخدم الأرض ليظهر المعالم ولم ينس المنعم المتفضل لتحقيق العبادة وتأديتها في جماعة ، فكانت بيوت الله هي المكان الذي تقام فيه ، لأنها موئل للراكعين والساجدين ، والنبي الكريم صلى الله عليه وسلم حال وصوله للمدينة المنورة مهاجراً أقام مسجد قباء ، وعليه فإن المساجد هي غيث القلوب ومنها تخرج أطياب الثمر ، هذا عندما تتعاون أقلام الأدباء وصفاء الأتقياء وتلاحم من عرفوا بحقيقة الصفاء فكان منهم تحقيق للمساجد شامخة البناء .

وممن رغب الخير وكان من أهل الصفاء الأخ الشيخ مصطفى عرابي الذي خاض هذا المضمار في كلمات طيبات ورسوم ظاهرات فيها الكثير من الإشارات وهذا هو باكورة عمله الطيب المشكور

حيث كان عنوان بحثه (المسجد الأعلى الكبير) مع العلم بأنني قمت بما طلب مني وإن لم أكن أهلاً لذلك ، لأن ما تم تسميته عن هذا المسجد كانت خفقات قلب محب مع حسن السبك والأداء وسلامة الأسلوب وهذا من صفاته لأنه خطيب المسجد المذكور وهو

الذي يوضح للزائرين معالم هذا التراث ، ولقد جمع فأوعى وبين فأفاد وصار المسجد
ظاهراً كالشمس في رابعة النهار.

فأسأل الله الكريم أن يحقق له مناه بما قدم للأمة العربية والإسلامية ما هم بحاجة
إليه موضعاً ومظهراً لذلك .

اللهم تقبل منه العمل وتجاوز عن الذلل ، وآخر دعوانا أن الحمد لله رب العالمين .

خادم العلم الشريف

الجمعة / ٢٠ / صفر / ١٤٢١

رئيس جمعية العلماء بحماه

الموافق / ٥ / شباط / ٢٠١٠

عبد الفني قدور فران

المقدمة

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على سيدنا محمد إمام المرسلين
الرحمة المهداة والنعمة المُسداة والسراج المنير عليه وعلى آله وصحبه أفضل
الصلاة وأتم التسليم ، الحمد لله الذي أعاد وأبدى ، ونحمده على ما منح من الأنعام
وأسدى ، ونستهديه فإنه لا يضل من هدايه ومن أضله فلن يهدى ، ونستغفره
لذنوبنا التي لا تعدد ولا تحصى ، سبحانك ربنا من اعتز بسواك ذل ، ومن
استغنى بغيرك افتقر ، ومن التجأ إلى غيرك فهو ضعيف مهزوم ، سبحانك ربنا
البلاد بلادك والعباد عبادك ، والأمر أمرك ، والحكم حكمك ، أنت الله تفعل ما تشاء
وما تريد ، كفانا عزاً أن تكون لنا رباً ، وكفانا فخراً أن نكون لك عبيداً ، اللهم
هيننا جنوداً في خنادق الإيمان ، واجعلنا من حملة الراية في زمن تهاويها ،
واجعلنا من صناع الراية في زمن تناسيها ، اللهم علمنا ما ينفعنا وانفعنا بما علمتنا
وزدنا علماً وفقهاً في الدين إنك أنت العليم الحكيم ، وارزقنا اللهم الإخلاص في
القول والعمل وحسن الختام عند منتهى الأجل .

وبعد: لما كان حب الوطن من الإيمان أحببت أن أسطر الكلمات الأولى من هذا
الكتاب بلمحة سريعة عن مدينة حماة ، مدينة أبي الفداء التي سرى حبها في كياني
، ولأن النبي صلى الله عليه وسلم علمنا أن نحب أوطاننا وأن نحافظ عليها ،
وتجلى هذا في مواطن كثيرة لرسول الله عليه الصلاة والسلام وأبرزها عندما أخرج
من بلده مكة المكرمة ، فوقف على تخومها وقال مقولته المشهورة وهو يرمق مكة
بنظرات الوداع : ما أطيبك من بلد وأحبك إلي ولولا أن قومي أخرجوني منك ما
سكنت غيرك . (أخرجه الترمذي) .

— وبما أن المساجد هي زينة المدن ومصابيحها الوهاجة ، وقلب كل مسلم
معلق بها ، وخطاه تمضي سريعاً به إليها ، لأنها بيوت الله على أرضه وصدق الله
حيث قال : (وأن المساجد لله فلا تدعو مع الله أحداً) والمساجد هي التي تذكرنا

بأول مسجد بُني في الإسلام وأسس على التقوى وهو مسجد قباء الذي خلد الله ذكره في القرآن الكريم حيث قال : (لمسجد أسس على التقوى من أول يوم أحق أن تقوم فيه ، فيه رجال يحبون أن يتطهروا والله يحب المتطهرين) والجامع الأعلى الكبير بحماة كباقي المساجد في العالم الإسلامي ممن قال الله فيها (في بيوت أذن الله أن ترفع ويذكر فيها اسمه) فالمساجد تصل بين القلوب بالمؤاخاة ، وتعديل بين الناس بالمساواة ، حتى يشعر الوحيد أن المؤمنين إخوته ، والمساجد فوق ذلك هي مدارس العلم والتفقه في الدين ، ومسائل الحلال والحرام .

ولأنها بيوت الله وأتى تعظيمها من الله ، اختار بعض الملوك الأيوبيين أن تدفن أجسادهم في أطهر بقاع الأرض ، وهذا ما اختاره الملك المنصور وابنه الملك المظفر المدفونان في رحاب الجامع الأعلى الكبير بحماة ، ورأيت أنه لزاماً علي و من باب الوفاء أن أتحدث عنهما في كتابي هذا ،

وهذا المسجد أمضيت فيه أكثر من ثمانية أعوام ، مرتقياً منبره يوم الجمعة داعياً إلى الله على بصيرة وسائلاً منه تعالى القبول .

الراجي لعفو ربه

مصطفى عرابي

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

الجامعُ الأعلى الكبير في حماة

خامسُ مسجدٍ في الإسلام

وبعدُ فإنَّ أوابد كلِّ بلدٍ هي شواهدٌ باقيةٌ ، وركائزٌ تاريخيةٌ ، وموضعٌ مفآخره وأمجاهه ، فلا ضيرَ إذا اهتمت بها الدولُ المتمدنةُ وحرصت على ترسيمها وصيانتها ودراستها وصدق من قال (من ليس له ماضٍ ليس له حاضرٌ ولن يكون له مستقبلٌ) .

وتحتلُّ مدينةُ حماةٍ وأوابدُها مقاماً هاماً وملحوظاً بين أوابدِ سوريةٍ لأنها تجمع بين الحضارات التي تعاقبت في هذه المنطقة وتفاعلت على أرضها ، نعم تلك هي حماةُ المدينة الجميلة الساحرة التي ذكرها ابنُ سعيد الأندلسي في قوله (منذُ خرجتُ من جزيرة الأندلس وطفْتُ في برِّ العدوِّ ورأيتُ مدنها العظيمة ؟ كمرآكش وفأس و سلا وسبَّنة ثم طفْتُ في أفريقيا وما جاورها من المغرب الأوسط فرأيتُ بجايةً وتونس ثم دخلتُ الديارَ المصرية فرأيتُ الإسكندرية والقاهرة والفسطاط ثم دخلتُ الشام فرأيتُ دمشق وحلب وما بينهما ، لم أرى ما يشبه رونق الأندلس في مياهها وأشجارها إلا مدينةَ فأسٍ بالمغرب الأقصى ومدينةَ دمشق بالشام ورأيتُ في حماة مسحةً أندلسيةً .

- ويقول الرحالة مومارشيه صاحبُ الدليل الأزرق (حماة لا يحتاج المتجولُ فيها إلى ركوبِ المركبة فضياع الوقت يكاد لا يذكر ، ناهيك أن الماشي يتملى أكثر بمشاهدة الطُرق والقصور والنواعير والمساجد والجسور والحمامات) .

وأنا امرؤٌ بجمالها مسحورٌ

هذي حماةُ مدينةٌ سحريةٌ

وحماةُ شعرُ كلِّها وشعورٌ

يا ليت شعري ما أقولُ بوصفها

- وقال فيها ابن بطوطة (تحفها البساتين والجنات ، عليها النواعير كالأفلاك
الدائرات ويشقها النهر العظيم المسمى بالعاصي (. .) .

- وقال فيها الرحالة الأندلسي ابن جبير (حتى إذا جست خلالها ونقرت
ظلالها أبصرت بشرقيها نهراً كبيراً تتسع في تدفقه أساليبه ، وتتناظر بشطبيه
دواليبه . .)

- أما المؤرخ الكبير أبو الفداء رحمه الله ملك حماة الذي سميت باسمه
ونسبت إليه فيقول في تاريخه (حماة من الشام مدينة أزلية وهي من أنزه البلاد
الشامية ، وبها نواعير على العاصي تسقي أكثر بساتينها ، ويدخل منها الماء إلى
كثير من دورها . .)

- ويروى عن الأديب عثمان الكعاك الذي زار حماة عام (١٩٦٤) وبينما هو
في طريقه إلى حماة قيل له هذه المدينة التي ستصل إليها نصف أهلها شعراء ،
وبعد أن جاس خلالها واستمتع بطبيعتها الغافية والجميلة قال : (عجيب ألا يكون
نصف أهلها الآخر شعراء) (ينسب البعض هذا الكلام للشاعر أحمد شوقي والثابت أن أحمد
شوقي لم يزر حماة) (كتاب بوح الضفاف)

قالوا حماة فقلت : صبح مشرق

يختال في جنباته العلماء

أني ألتفت فمنبراً أو ساحة

يرتادها الفصحاء والبغاء

هي في الوجود قصيدة عربية

يزهو بها أبناؤها الشعراء

قَدَمُهَا وَنَشَأَتُهَا عِبْرَ التَّارِيخِ :

لَقَدْ أَكَّدَتِ التَّقْنِيَّاتُ الْعِلْمِيَّةُ الَّتِي جَرَتْ فِي قَلْعَةِ حِمَاةَ ، أَنَّ مَدِينَةَ حِمَاةَ قَدِيمَةٌ جَدًّا فَقَدْ كُشِفَ عَنِ سُوِيَّاتِ حَضَارِيَّةٍ تَرْقَى إِلَى الْعُهُودِ الْحَثِيَّةِ وَالْأَرَامِيَّةِ وَالْيُونَانِيَّةِ وَالرُّومَانِيَّةِ وَالْبِيْزَنْطِيَّةِ وَالْعَرَبِيَّةِ وَالْإِسْلَامِيَّةِ ، كَمَا كُشِفَ عَنِ لُقَى أُخْرَى تَعُودُ إِلَى الْعَصْرِ الْحَجْرِيِّ الْحَدِيثِ (الْأَلْفِ السَّادِسَةِ قَبْلَ الْمِيلَادِ) وَتَزِينُ مَتَاحِفُ كُوبْنَهَاغِن (الدَانِمَرْك) وَدَمَشَقُ وَحَلَبُ وَحِمَاةُ وَغَيْرُهَا بِهَذِهِ اللُّقَى الْأَثْرِيَّةِ ، وَتَعْتَزُّ بِهَا أَيُّ اعْتِرَازٍ أَمَا أَوَابِدُ حِمَاةَ فَكَثِيرَةٌ بَعْضُهَا فِي الْمَدِينَةِ ، وَبَعْضُهَا الْآخَرُ فِي الْبَادِيَةِ الرَّيْفِ ، وَهِيَ يُونَانِيَّةٌ كَأَطْلَالِ أَفَامِيَا ، وَرُومَانِيَّةٌ كَقَصْرِ اسْرِيَّةِ ، وَبِيْزَنْطِيَّةٌ كَكُدَيْرِ صَلِيْبٍ وَقَصْرِ ابْنِ وَرْدَانَ ، وَعَرَبِيَّةٌ كَقَلْعَةِ شَيْزَرِ ، وَإِسْلَامِيَّةٌ كَالْجَامِعِ الْأَعْلَى الْكَبِيرِ بِحِمَاةِ الَّذِي سَأَتَكَلَّمُ عَنْهُ بِاسْتِيفَاضَةِ

وَلَقَدْ أُثْبِتَتِ التَّقَارِيرُ الَّتِي رَفَعَتْهَا الْبِعْثَاتُ الْأَثْرِيَّةُ مِنْ عَرَبِيَّةٍ وَغَرْبِيَّةٍ وَلَعَلَّ أَهَمَّ تِلْكَ الْحَفْرِيَّاتِ هِيَ الَّتِي قَامَتْ بِهَا الْبِعْثَةُ الْأَثْرِيَّةُ الدَانِمَرْكِيَّةُ بِرِئَاسَةِ الْعَالِمِ (هَارُولدِ أَتْغُولْتِ) وَالَّتِي اسْتَمَرَّتْ مِنْ عَامِ (١٩٣٢ مِيلَادِي) وَحَتَّى عَامِ (١٩٣٨ مِيلَادِي) فَتَوَصَّلَتْ إِلَى مَكْتَشَفَاتٍ يَعُودُ تَارِيخُهَا إِلَى الْعَصْرِ (الْيُونُولِيْتِي) الْأَلْفِ السَّادِسَةِ قَبْلَ الْمِيلَادِ .

— عَلَى حِينِ يَرَى بَاحْثُونَ آخَرُونَ بَأَنَّ حِمَاةَ كَانَتْ مَرْتَعًا خَصْبًا لِلْإِنْسَانِ الْحَجْرِيِّ الْقَدِيمِ إِذْ اِكْتَشَفَ فِي حَيِّ الشَّرِيْعَةِ فَكُّ حَيْوَانِ ضَخْمٍ !! قَامَ بِدِرَاسَتِهِ الْعَالِمُ الْهُولَنْدِيُّ نُورْمَانُ فَقَدَّرَ عُمُرَهُ بِـ (٧٥٠) أَلْفِ سَنَةٍ ! نَاهِيكَ أَنَّ هُنَاكَ فِي سَفْحِ مَنْطِقَةِ الْمَحْطَةِ مَغَاوِرِ (جَمْعُ مَغَارَةٍ) وَأَخَادِيدٍ وَخُفَرٍ سَكَنَهَا الْإِنْسَانُ الْقَدِيمُ الْقَدِيمُ . . . وَمَهْمَا يَكُنُ مِنْ أَمْرِ فَإِنَّ مَرُورَ نَهْرِ الْعَاصِي فِي حِمَاةَ ، وَوُقُوعَهَا بَيْنَ سِلَاسِلِ مِنَ الْمَرْتَفَعَاتِ الْجَبَلِيَّةِ هُمَا اللَّذَانِ جَعَلَاهَا مَكَانًا لِلْإِنْسَانِ الْبَدَائِيِّ ، ثُمَّ لِلْإِنْسَانِ الْمَتْحَضِرِ وَالْمَسْتَقَرِّ .

- ولقد عرّفت حماة في غابر العهود الإنسان الحجري ، ومع مرور الزمن توسعت وامتدت وأصبحت ذات مركز هام جذب إليها الطامعين من كل حدب وصوب ، وقد دلت الحفريات التي تمت في قلعتها الأثرية على وجود أسس لبيوت مستطيلة الشكل يعود تاريخها إلى الألفين الرابع والثالث قبل الميلاد... وإن من يقرأ سطور الآثار الحموية يقرأ التاريخ ويقف مندهشاً لكثرة الدول والحضارات التي تعاقبت عليها..

كم من قبائل حطت فيك عابرة

و أنت خالدة في مدرج الزمن

حتى إذا جاءك الإسلام مؤتلقاً ؟

عانقته كعناق الروح للبدن

ملاحظة هامة : إن حماة كانت في زمن داوود وسليمان عليهما السلام مدينة عظيمة ، وقد ذكرت في التوراة ، وهي مدينة سعيدة ، وقد وجد ذكرها في أخبار داوود وسليمان عليهما السلام في كتاب (سفار الملوك) الذي بأيدي اليهود .
(انظر المخطوط رقم ١)

وإن العرب في الجاهلية عرفوا حماة وذكروها في بعض أشعارهم هاهو الشاعر الجاهلي (امرؤ القيس) يمر عليها وعلى شيزر حين قصد إمبراطور الروم طالبا المساعدة منه فأنشد قائلاً :

بكي صاحبي لما رأى الدرب دونه

و آيقن أنا لاحقان بقيصرا

فَقَلَّتْ لَهُ لَا تَسْبِكُ عَيْنُكَ إِنَّمَا

نَحَاوُلُ مُلْكَأَ أَوْ نَمُوتُ فَنَعْذِرَا

تَقَطَّعَ أَسْبَابُ اللَّيْبَانَةِ وَالْهَوَى

عَشِيَّةَ جَاوَزْنَا حِمَاةَ فَشِيرَا

ومع عام (١٥ هجري) (٦٣٦ ميلادي) تدفقت عليها جحافل الفتح الإسلامي وجيوشه فتحت حماة صلحا على يد الصحابي الجليل أبي عبيدة عامر بن الجراح رضي الله عنه في خلافة الفاروق عمر بن الخطاب رضي الله عنه الخليفة الثاني للمسلمين ، وهذا ما اتفق أبو الفداء وابن الأثير وغيرهما عليه ، وخالفهما ياقوت الحموي بأن الفتح الإسلام وصل إلى حماة عام (١٧ هجري) (٦٣٨ ميلادي)

أَسْمَاؤُهَا

وكما أن مدينة حماة تميزت بقدمها عبر العصور ، أيضا تميزت بأسمائها فلحماة عدة أسماء قديمة ، وأخرى حديثة ، فالكتب القديمة ، وما سجل على الأتصاب تفيدينا ؟

- ١- ورد في مكتشفات وثائق إيبلا أن الاسم القديم لحماة كان (إيماتا) .
- ٢- أن حماة تعني الحصن أو القلعة ، وفي اللغات الشرقية يسمى الحصن (حامات) .
- ٣- وقيل أن اسم حماة جاء من اسم نبي الله حام ابن سيدنا نوح عليهما السلام المدفون فيها في جامع النبي حام .

٤ - أُطلق عليها في زمن السلوقيين سنة (٣٠١) قبل الميلاد (إبيفانيا) أو (أبفانيا) وهناك روايتان على هذه التسمية ؟

الرواية الأولى : أنها سُميت باسم زوجة بيكاتور سلوس مؤسس الدولة السلوقية في سوريا وكان اسم زوجته (أباحه) .

الرواية الثانية : أن انطوخيوس أبيفانس الرابع أطلق عليها اسمه ، وقد تولاهما من سنة (١٧٥ - ١٦٤) قبل الميلاد .

وإليك أخي القارئ تسميات حماة عبر التاريخ :

- ١ - سُميت (حماتو - أماتو) في الكتابات المسمارية .
- ٢ - سُميت (حَمَت - حَمَتْ) عند الكنعانية الأوغاريتية .
- ٤ - سُميت (حاماث) في مطلع الألف قبل الميلاد .
- ٥ - سُميت (حمات) نسبةً لأول ملك آرامي - القرن العاشر قبل الميلاد .
- ٦ - سُميت (حمث الكبرى - حماه) في الكتاب المقدس .
- ٧ - سُميت (حَمَتْ) في العصر الروماني .
- ٨ - سُميت (اماث) في العصر لبيزنطي .
- ٩ - سُميت (حمتو) بمعنى (الحاره) في اللغة السريانية .
- ١٠ - سُميت (حاموثا) في اللغة اليونانية .

هذا في القديم ، و في العصر الحاضر تشتهر حماة بأربعة أسماء ؟

١- **مدينة أبي الفداء** : وهو الاسم العربي الحديث ، وأبو الفداء هو ملكها العالم المؤرخ المشهور عماد الدين إسماعيل وصاحب كتاب المختصر في أخبار البشر، المدفون فيها في جامع أبي الفداء (جامع الحيايا) .

٢- **مدينة النواعير** : والنواعير دواليب خشبية تدور على نهر العاصي لتوصل المياه إلى الأهالي ، وهي كثيرة في المدينة و ^{vicinaria} ضواحيها ، تنتشر على ضفاف العاصي .

٣ - **حماة المحمية** : (هكذا ورد اسم حماة في مخطوطة محفوظة في احد السجلات الشرعية في حماة السجل رقم (٣٢) لعام (١٠٢٦ هـ))

٤ - **حماة المحروسة** : (هكذا ورد ذكرها في نص مرسوم نقض على النافذة الوسطى لحرم السعدية ، وهو صادر عن نائب حلب الأمير سيف الدين قسروه الأشرفي)

جغرافيتها

تقع مدينة حماة في وسط سورية ضمن خط العرض (٣٥,٠٧) شمالاً ، وخط الطول (٣٦,٤٤) شرقاً ، وهي تبعد (٢١٠ كم) عن دمشق جنوباً ، وتبعد (٤٠ كم) عن حمص جنوباً ، وتبعد (١٤٥ كم) عن حلب شمالاً ، وتبعد (١٥٠ كم) عن الأذقية غرباً ، ونهر العاصي الذي ينبع من سفوح جبال لبنان يمر بعد مدينة الرستن في واد عميق ضيق مكون من صخور كلسية قاسية و يستمر في ذلك ماراً بمدينة حماة حتى يجتاز مدينة شيزر التاريخية ، وهذا الخانق هو الذي ساعد على بناء سدّي الرستن و محردة من جانب ، ودعا الحمويين لإبتكار النواعير من جانب آخر... وحماة تتراعى على زنود وادي العاصي ، الذي يشطرها إلى قسمين الأول هو الحاضر يقع على يمين العاصي ، والثاني هو السوق يقع على يسار العاصي ، وإن بيوت المدينة تتناثر على ضفتي العاصي وتتسلق

المرتفعات ، وهناك مسافة تقارب الـ (١٥٠ متر) بين أخفض نقطة و أعلى منطقة في مدينة حماة... مع الإشارة إلى أن المدينة نفسها ترتفع وسطياً (٣٠٨ أمتار) عن سطح البحر . وهناك سلسلة من المرتفعات الجبلية تحيط بها ، خاصة في المناطق الشمالية والشرقية الجنوبية ، وفي وسطها تقوم القلعة التي لها أهمية أثرية بالغة لأنها تحتوي على آثار عصور ما قبل التاريخ بالإضافة إلى أنك ترى من ذروتها حماة القديمة وطبيعتها الغافية بكل ما فيها من فتنة وتألّق.. و يجدر بنا أن نذكر أن الشريط الأخضر الذي يواكب مسيرة العاصي في المدينة قد أخذ يتناقص ويتقلص ليحلّ محله العمران الحديث مما يحرمها ذلك الجمال الطبيعي . .

سورها و أبوابها

بني سور حماة الكبير في زمن الإمبراطور (انستاسيوس الأول) ما بين عامي (٤٩١) إلى (٥١٨ ميلادي) لكنه تهدم بفعل الزلزلة الحموية من جانب ، وعاديات الزمن من جانب ثانٍ ، وهجمات الغزاة ، وعمليات الهدم من جانب ثالث ، وللاسف لم يبق منه الآن أي شيء ، ومن المعروف أن نور الدين محمود زنكي رحمه الله هو الذي جدد السور بعد الزلزال الذي ضرب حماه عام (٥٥٢ هجري) - (١١٥٧ ميلادي)

- وكتب التاريخ تذكر أن لهذا السور عشرة أبواب هي : (باب الغربي * باب المغار * باب النهر * باب القبلي * باب العميان * باب العدة * باب الجسر * باب حصص * باب النصر * باب النقي *) وحين امتد عمران المدينة في حي السوق أقيمت أربعة أبواب جديدة هي (باب العرس * باب دمشق * باب طرابلس * باب البلد *) على امتداد السور ، و الآن لم يبق من هذه الأبواب سوى أسمائها ، فهناك أحياء باب النهر و باب القبلي و باب الجسر و باب طرابلس ، وليس فيها أي أثر للأبواب ، ولقد كان باب البلد آخر الأبواب إزالة حيث أزيلت معالمه في عام (١٩٦٠ ميلادي)

وقبل الإنتقال إلى الكلام عن الجامع الأعلى الكبير بحماة ، أختم حديثي عن مدينة حماة التي لا يُمل من الحديث عنها ، بأبياتٍ من الشعر ، للمؤرخ المرحوم نوري باشا الكيلاني رحمه الله قالها وهو في الأستانة بعيداً عن وطنه الأم حماة ، قالها بدافع الشوق والحنين وجعل عنوانها (القصيدة القسطنطينية) وهي من تسعة وعشرين بيتاً أكتفي بمطلعها :

١- دار السعادة هذه وحماها

فالدار أين غدت وأين حماها

٢- بلد بأرض الشام ظلت جنة

إذ طاعها العاصي ابتغاء رضاها

٣- نهرٌ ولكن للصفا بحر الوفا

بغياضها ورياضها يتلاهي

٤- أنعم بها من بلدة شامية

فافت بتربتها وطيب هواها

٥- وعلى بقاع الأرض أضحت جنة

في لطفها ولذيذ رطب جناها

أوابدها الأثرية

وتلك حقيقة لا تخفى على أحد ، فما من ركنٍ في حماة أو زاويةٍ أو منعطفٍ ، إلا وتُصافحُ نظراتك أبدةً أثريةً تتحدثُ عن الماضي و الحاضر بلسانٍ طلقٍ مُبينٍ ، فلقد خلقت الحضارات التي توالى على حماة آثاراً مُتعدّدةً خالدةً هي حلقةُ اتصال الماضي البعيد بالحاضر القريب ، وسلسلة الربط فيها الحضارات منذ نشأتها الأولى حتى يومنا هذا ، وصدق من قال :

أو أين سرت فللمساجد نور

أنى مشيت فللقصور طلاقة

ويُكَلِّمُ مَدَنِيَّةَ نَدَاءَ خَالِدٍ يَسْمُو بِهَا التَّهْلِيلُ وَ التَّكْبِيرُ

وَمَنْ الْمُؤَكَّدُ أَنَّهُ لَا يُمْكِنُ سَرْدُ الْأَوَابِدِ جَمِيعاً فِي هَذَا الْكِتَابِ ، وَلَكِنْ سَأَتِي عَلَى ذِكْرِ الْبَارِزِ مِنْهَا وَالْأَقْدَمِ فِيهَا ، أَلَا وَهُوَ (الْجَامِعُ الْأَعْلَى) أَوْ (الْجَامِعُ الْكَبِيرُ) أَوْ (الْجَامِعُ الْأَعْلَى الْكَبِيرُ)

وَهُوَ يَمْتَلِئُ فِي ثَلَاثَةِ عُهُودٍ (الْمَعْبَدُ الْوُثْنِي) ثُمَّ (الْكَنِيسَةُ الْعَظْمَى) ثُمَّ (الْجَامِعُ)

- وَسَبَبُ تَسْمِيَّتِهِ بِالْجَامِعِ الْأَعْلَى الْكَبِيرِ تَمَيِّزاً لَهُ عَنِ الْجَامِعِ النُّورِيِّ الَّذِي بُنِيَ فِيمَا بَعْدَ عَلَى أَرْضٍ مَنخَفُضَةٍ عَلَى ضِفَافِ الْعَاصِي ..

موقعه : يَقَعُ الْجَامِعُ الْأَعْلَى الْكَبِيرُ فِي حِمَاةَ ، عَلَى الضَّفَةِ الْيُسْرَى مِنْ نَهْرِ الْعَاصِي ، فِي حِي الْمَدِينَةِ جَنُوبَ غَرْبِ الْقَلْعَةِ ، وَهُوَ بِحَقِّ أَعْظَمِ وَأَكْبَرَ أَبَدَةً عِمْرَانِيَّةً وَدِينِيَّةً فِي وَسْطِ الْمَدِينَةِ الْقَدِيمَةِ (حِمَاةَ) وَهُوَ مَجْمُوعَةٌ بِنَاءٍ مُعَقَّدَةٌ تَارِيخِيًّا ، اشْتَمَلَتْ عَلَى ثَلَاثِ مَدَنِيَّاتٍ حَضَارِيَّةٍ كَبِيرَةٍ مُتَغَايِرَةٍ فِي (اللُّغَةِ وَالْعَنْصَرِ) وَهِيَ الرُّومَانِيَّةُ (الْمَعْبَدُ) وَ الْبِيْزَنْطِيَّةُ (الْكَنِيسَةُ) وَالْعَرَبِيَّةُ الْإِسْلَامِيَّةُ (الْجَامِعُ) وَ سَأَتُكَلِّمُ عَنْ كُلِّ مَرْحَلَةٍ مِنَ الْمَرَاهِلِ الثَّلَاثِ بِالتَّفْصِيلِ . . .

تحليل الموقع :

يُعْتَبَرُ الْجَامِعُ الْأَعْلَى الْكَبِيرُ فِي مَدِينَةِ حِمَاةَ ، كَالْقَلْبِ فِي الْجِسْمِ الْبَشَرِيِّ ، فَهُوَ يَنْظُمُ حَرَكَةَ الدَّمِ فِي عُرُوقِهَا ، وَيَسَاهِمُ بِدَوْرٍ فَعَّالٍ فِي نَشَاطَاتِهَا وَأَحْدَاثِهَا ، هُوَ الْمَرْآةُ الَّتِي تَعْكَسُ تَارِيخَ مَدِينَةِ حِمَاةَ ، فَمِنْ حِجَارَتِهِ وَزَوَايَاهِ نَرَى التَّارِيخَ وَنَسْتَنْشِقُ رَائِحَةَ الْأَجْدَادِ ،

فكم من عظيم جلس في فسحاته ، وكم من عالم درّس في ربوعه ، وكم من ملك ساهم في بنيانه ، وكم من قانون أُعلن في أرجائه ، وكم من رحالة زاره ونقل أخباره ، فهو آبداء دينية تصل السماء بالأرض وتربط العابدين بخالقهم . . .

ومدينة حماة المحمية (هكذا ورد اسم حماة في مخطوطة محفوظة في احد السجلات الشرعية في حماة السجل رقم (٣٢) لعام (١٠٢٦ هـ)) وجامعها الكبير يمثلان تماماً هذا الواقع ، ففي كل حجر من حجارة المسجد الكبير بحماة قصة ، وفي كل زخرفة حكاية ، وفي كل كتابة تاريخ ، فهو الذي وُلد مع ولادة المدينة ، وعاش معها فترات الطفولة والشباب والرجولة ، وتمتع بموقعة مقدسية خاصة عند كل الشعوب والعقائد التي شهدتها المدينة ، فهو الذي كان معبداً وثنياً ثم تحول إلى كنيسة عظيمة وأخيراً إلى جامع المدينة الكبير . . .

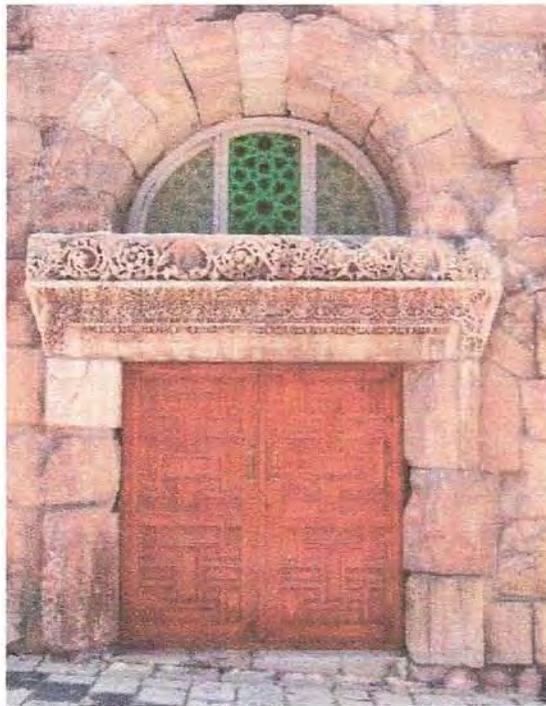
— ونحن نحترم كل مرحلة ونقدّرها ، فمن يحسن قراءة التاريخ ينسجم مع الزمن ويحقق مستقبلاً أفضل . . .

المراحل التي مر بها التحويل

١- المرحلة الأولى (الرومانية) المعبد الوثني (كان يُسمى معبد حماة الكبير) وكان في الأصل (أساس بنيانه) معبداً وثنياً رومانياً ويبرز هذا في الواجهة الشرقية (يؤكد كلاً من كريزويل وريس أن الواجهة الشرقية تعود لحوالي ٣٥٠ ميلادي ، مع احتمال أن بعض العناصر الأثرية قديمة أكثر من ٣٥٠ ميلادي) وحينما كان هذا البناء معبداً للمدينة الكبير كان ممتداً للغرب على طول مائة متر تقريباً ، وإن كانت بعض النقاط فيه غير أساسية قد مرت بشيء من التعديل ، غير أن أقسامه الرئيسية بقيت ماثلة لا تخفي شيئاً من طبيعتها وأصالتها كواجهة المعبد الشرقية ، وفي هذه الواجهة لا تزال مداخل المعبد الثلاثة وتتألف من ، مدخل رئيسي بالوسط و مدخلين من الجانبين ، وتتنظم معها محاريب ذات أقواس توضع بشكل هندسي متناظر وتزينها الزخارف

النباتية الرائعة والهندسية الدقيقة قليلاً ، تغلب عليها أوراق اللباب والكنكر وسواهما ، فضلاً عن المحاريب التزيينية الكبيرة ، التي انتظمت بين المداخل وازدانت (تزينت) بخُصْبِ زُخْرُفِي نافرٍ وبديع ، وثمة زخارف مماثلة أخرى تُزينُ عدداً من النوافذ في الواجهة الجنوبية الغربية ، وإذا كانت الأبعاد فيها بين المداخل الثلاثة لم تتساوى لعواملٍ طبيعِيّةٍ قد وقعت ، وإنّ مدخل المعبد قد تمثّل بأبوابه الثلاثة ، كان الرئيسي منها أوسطها وهو أعلاها و أغناها بالزخارف ، والمدخلان الجانبيان هما أصغر ، كما هو الحال في المعابد المعروفة ، مثلاً في حصن سليمان و دمشق وسواها .

— والجدير بالذكر أنّ بقايا معمارية و هندسيّة متناثرة في العقارات المجاورة للجامع مما يبدو أنها ذات طبيعة قديمة وارتباط متين ببناء المعبد .



وقبل الانتهاء من الكلام عن المرحلة الأولى ، بقي ان اشير أنّ هذا النوع التقليديّ لنظام المدخل إلى المعبد مع عدد الأبواب و باتجاه الشرق و كذلك العنصر

الزُخرفية التي زُيّنت بها الواجهة الشرقية وتَحَلَّتْ بها رؤوس الأعمدة ، كلُّ ذلك يحملنا على الظن بأن المعبد قد تأسس حوالي منتصف القرن الثالث الميلادي .

٢- المرحلة الثانية : (الكنيسة البيزنطية وكانت تسمى الكنيسة العظمى)

عندما ظهرت المسيحية علناً في عصر قسطنطين بعد أن اعترف بها ، ظهرت الحاجة لبناء كنيسة ، للتعبير عن دين الدولة الجديد .

ومن المعلوم أن تاريخ الكنائس يعود إلى النصف الأول من القرن الرابع بعد أن كانت بعض البيوت تُتخذ أحياناً للإجتماعات ، بدءاً من الكنيسة اللاتيرانية في سنة (٣١٣ ميلادية) وكنيسة القديس بطرس في روما سنة (٣٢٣ ميلادية) ولربما كانت كنيسة المذبح المقدس في القدس من أقدم الكنائس التي تلت المعابد الوثنية حينما أمر الملك (قسطنطين الثاني) في سنة (٣٥٤ ميلادية) بإغلاق المعابد الوثنية ، ، وفي نهاية عام (٣٩٩ ميلادي) سُمح بهدم المعابد القديمة ، ومن ثم تحويلها إلى أماكن عامة ؛ فكان (معبد حماة الكبير) في طليعة المعابد تحويلاً إلى بناء كنيسة عظمى ، و كاتدرائية كبرى للرومان البيزنطيين ، إلا أن هذا التحويل كان يجري بشكل أدبي ومعتدل في معظم أقسامه .

١- ففي واجهته الشرقية أقيمت مداخله الرئيسية الثلاثة بعد تعديل طفيف جرى في المدخل الوسطي بتضييق مدخله ، ومن بعد أحدث قوس على شكل نضوة حصان (قدم حصان) من فوق ساكفه ، أما الآن فقد بقي الباب الوسطي وسدَّ البابان الجانبيان .

٢- سدَّت المحاريب التزيينية السابقة للمعبد في الواجهة نفسها لاحتوائها على عناصر زخرفية وثنية ، وهذا لا يتناسب مع الكنيسة ، ومع اعتقادنا بأن الكنيسة قد حُلَّت مكان المعبد فلا بد من التساؤل عن الكيفية التي تمت بها ترتيبات التحويل

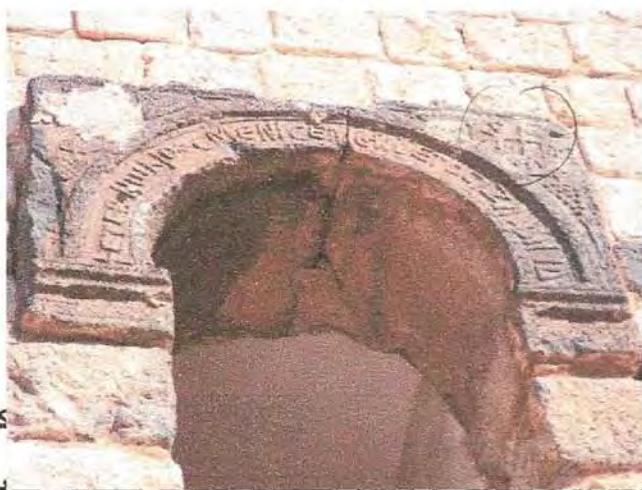
للكنيسة ؟ ومن المحتمل جداً أن يكون ألحق البناء من الشرق بالهيكل ، وأصبحت المداخل الثلاثة تُوَدِّي إلى هذا الجناح ، وإنَّ حال البناء هذا لم يَدُم طويلاً دون تعديل فبعد الزلازل العظيمة التي وقعت في سنة (٥٢٦ ميلادية) و (٥٢٨ ميلادية) و (٥٥١ ميلادية) و (٥٥٩ ميلادية) حيث كانت عنيقة إلى حد أنها اجتاحت سورية ومن المُعتقد أن التعديل بدأ بعدها و اشتمل على الأمور التالية :

١- بناء الواجهة الغربية كواجهة رئيسية للكنيسة ، ذات أقواس وحلقات معمارية جميلة بمدخلها الثلاثة للدخول إلى الكنيسة ، و بها أستعِض عن مداخل المعبد في الواجهة الشرقية .

٢- تيجان الأعمدة بنوعها الكورانثي الجميل وهي حاملة للسقف و نظير هذه الأعمدة و نوعها يعود لأواخر القرن الخامس و القرن السادس الميلادي .

٣- كتابتان باليونانية هامتان جداً :

الكتابة الأولى : وهي تبدو نافرة على قوس من حجر بازلتى أسود ، تتوج نافذة جنوبية بأعلى الواجهة الغربية من خارج الحرم .



— ومن الو كانها الأصلي ، وإنما قد استخد...
الكنيسة (الأرثوذكسية) المجاورة للجامع الأعلى الكبير على حجر بازلتى مماثل

وأُنهما يُمَتَّان بالصلة إلى بعضهما ، وإن كان احتمالاً ضعيفاً بأنها تخص البناء بالذات ، لأنَّ القسم الأعلى من الواجهة هنا هو إسلامي و متأخراً عن الشطر الأدنى الذي ضم مداخل الكنيسة من قبل ، وذلك ابتداءً من قوس النافذة ولأعلىها ، والكتابة يونانية ، وبأحرف نافرة ذات صبغة مسيحية ، تتألف من سطر منحنى ، كانحناء الساكف بشكله الدائري ، بين خطين زُخرفيين بارزين ويتوج الكتابة بزوايتي الحجر من أعلاها خاتمان كتابيان تزِينهما عناقيد العنب من كل جانب ، وهي مؤرخة في سنة (٥٩٥ ميلادية) وطولها (١٢٠ سم) وعرضها (٧٩ سم) وتشير الكتابة إلى أنَّ العمل قد جرى طبقاً لنذر كان من قبل شخصين يُسميان (ماراس و كوزماس) وهذه الكتابة لم يرها الكثير من الناس ، (قال العالم سوفياجييه أن تاريخ هذا القوس يعود إلى القرن الخامس أو السادس الميلادي)

الكتابة الثانية : وهي الكتابة اليونانية المنقوشة حفراً على حجر مرمرى كبير في واجهة الحرم الغربية من الداخل ، وقد أخذ الحجر عرض الدعامات (المقصود بالدعامات أي العمود) (٦٣ سم) بطول (١٣٠ سم)



وقد اكتشف هذه الكتابة أثناء القيام بالكشف على حمام رومانية العهد
 و كان اكتشاف هذه الكتابة أثناء القيام بالكشف على حمام رومانية العهد
 و كان اكتشاف هذه الكتابة أثناء القيام بالكشف على حمام رومانية العهد
 و كان اكتشاف هذه الكتابة أثناء القيام بالكشف على حمام رومانية العهد

(اكتشف الحمام بتاريخ ١٩٥٤/٤/٣ ميلادي ، في الجانب الغربي من الجامع على مسافة (١٠٠) متر وقامت مديرية الآثار بالكشف /١٨/ يوم وتوصل الكشف للقسم الداخلي منها على عمق ستة أمتار ظهر فناء وحجرتان للاغتسال وخزان ماء كبير جداً ، بنت من تحت طلاء كلسي، وأشارت الكتابة إلى حمام يقع بجوارها) .

ولم يكن يظهر من الكتابة شيء سوى بعض أحرف بأعلاها والكتابة تتألف من اثني عشر سطرًا يونانيًا محفورةً عليها أثر دهان أحمر و تذيلت من أدناها بفرع نباتي وتعود إلى القرنين الخامس والسادس الميلادي .
وتُشيد بمكانة شخصية تحترمها الأباطرة و يقدرها الجميع و ذلك للأعمال العظيمة التي قامت بها وإنَّ الكتابة أشبه بعبارة تصديرية منشأة بأسلوب ملحمي ، و مصنوعة بقافية ملحمية و ترجمتها إلى اللغة العربية و كما جاءت :

(يا غلام أخبرني اسم هذا الرجل : قل من هو ذلك السيد ؟ ثم يعطي الجواب ؟ مُحسن يسمى الياس ، الذي شرفه البيت الإمبراطوري و الذي دفع كلفة لتوسعة ضرورية لحمام ، وساعد الفقراء العاملين في المدينة)

فهذه الكتابة لها أهميتها التاريخية ، ونجد أهمية للشخصية التي أشارت إليها فـ (الياس) هو رجل غريب احترمه الجميع وهو الذي أشفق على فقراء المدينة فساعدهم من ماله الخاص ، وقام بتوسيع الحمام ، وتشير الكلمات الأولى من الكتابة أن هناك تمثالاً نحْتياً أو تصويرياً للرجل المذكور (الياس) فوق الكتابة وقد كان وُضِعَ تمثال أو صورة شائعاَ ومنتشراَ في الكنائس في القرن الخامس وما بعده فنحن على يقين إذاً أنه كان يوجد صور أو رسوم في جدران الكنيسة و بخاصة صورة مرسومة لمحسن كبير هو (الياس) إلى جانب الكتابة التي تُشيد بأعماله الواسعة ، ومن جملة حمام يجاور الكنيسة ، بوقت لعبت فيه الحمامات

دوراً كبيراً في العصر الروماني ، وهي تُقام إلى جانب المعابد أو الكنائس في أغلب الأحيان .

ولأهمية هذه الكتابة نشرها كلُّ من الأبوين (موتيرد و مونديزيرت) و ترجمها من اليونانية إلى الفرنسية العالم الأثريُّ الكبير (سيرينغ) و نشرتها مجلة سورية تصدر بالفرنسية في باريس سنة (١٩٥٧ ميلادية)
(ترجمت في عام (٢٠٠٧) ميلادي إلى اللغة العربية و الإنكليزية على لوحة نحاسية وُضعت أعلى الكتابة الأصلية)

٣- المرحلة الثالثة : بتحويل الكاتدرائية (الكنيسة العظمى) إلى جامع

:

اتفق أبو الفداء و ابن الأثير والطبري وغيرهم ، على مسار أبي عبيدة بن الجراح رضي الله عنه القائد العربي المسلم إلى حماة في سنة (١٥ هجرية) خمس عشرة للهجرة (٦٣٦ ميلادي) وخالفهما ياقوت الحموي بأن التحويل كان في سنة (١٧ هجرية) (٦٣٨ ميلادي)

ملاحظة هامة : السبب في ذكر تاريخين لفتح حماة ، هو أنها فُتحت صلحاً في سنة (١٥ هجرية) عام (٦٣٦ ميلادي) ثم انسحب منها الجيش الإسلامي بعد الهجوم الذي شنّه هرقل على القوات الإسلامية ، مما جعل الجيوش الإسلامية تتخلى عن بعض المواقع ومن ضمنها حماة ، لتعود الجيوش الإسلامية مرة ثانية لتسترد حماة بالقوة ، سنة (١٧ هجرية) عام (٦٣٨ ميلادي) والله أعلم .

والذي يتفق عليه الجميع أنّ تحويل الكنيسة إلى جامع حدث في خلافة الفاروق عمر بن الخطاب الخليفة الراشدي الثاني رضي الله عنه ، والذي حوّلته صلحاً من كنيسة إلى جامع هو الصحابي الجليل سيدنا أبو عبيدة عامر بن الجراح رضي الله عنه (أمين هذه الأمة) الذي انضم إليه سيدنا خالد بن الوليد سيف الله المسلول

رضي الله عنه عند فتح حماة بعد فتح حمص ، وقد أجمع المؤرخون على حسن ما استقبل به الروم (أهل حماة) و في مقدمتهم القساوسة و الرهبان ومعهم الإنجيل وقد رفعوه على أكفهم ، يطلبون الصلح والذمام (الدخول في ذمة المسلمين) فلما رأهم أبو عبيدة رضي الله عنه ، وقف وقال لهم : ماذا تريدون ؟ فقالوا : أيها الأمير نريد أن نكون في صلحكم و ذمامكم فأنتم أحب إلينا ، فصالحهم أبو عبيدة بن الجراح رضي الله عنه ، وكتب لهم كتاب الصلح والذمام وخلف رجلاً من المؤمنين (الواقدي فتوح الشام ج ١ : ص : ٨٥)

— وذكر كريزويل في كتابه فن العمارة في الإسلام ، أن أهل حماة استقبلوا أبا عبيدة بن الجراح وجيشه بالحفاوة والترحيب وهم يطلبون الصلح على الجزية والخراج على أرضهم ، وتحويل كنيسهم العظمى إلى جامع وهو جامع السوق الأعلى الكبير في حماة فصالحهم على ذلك .

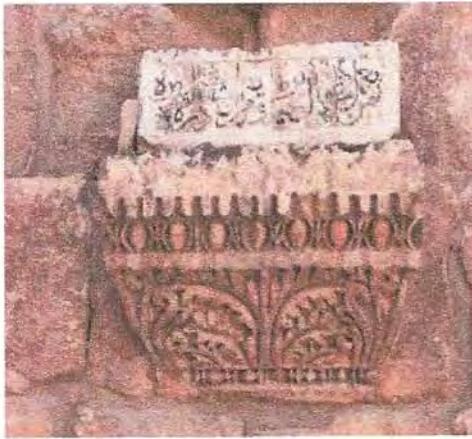
(والسوق الأعلى تميز عن السوق الأدنى من جهة شرق العاصي الذي ينخفض عنه / المختصر في أخبار البشر ج ١ ص ٦٥٠)

معلومة هامة : وقد ذكر الواقدي ، أن الصابي الجليل خالد بن الوليد رضي الله عنه (سيف الله المسلول) زار حماة بعد فتحها ، ومن المؤكد أنه زار الجامع الأعلى الكبير فيها يقول الواقدي : (فلما استقروا بالرستن رحل خالد بن الوليد رضي الله عنه ومعه عبد الله بن جعفر وأهليهم وعساكرهم وتوجهوا إلى حماة ، وكان أهل حماة في صلح المسلمين) .

— وتعاقب الزمن دون أي تغيير في واجهتي المعبد والكنيسة ، لكن التغيير الوحيد الذي حصل كان في الواجهة الشمالية للحرم ، فهي إسلامية بالكامل وبُنيت المئذنتان الجنوبيّة والشماليّة كما أُقيم في صحن الجامع قبة الخزنة أو ما يُسمى ببيت المال وجُعِلت تحتها بحرة ماء صغيرة .

وتذكر بعض المصادر التاريخية تجديداً لهذا الجامع قد جرى في خلافة الخليفة العباسي المهدي رحمه الله و التي كانت خلافته من سنة (١٥٨ هجرية) إلى سنة (١٦٩ هجرية) (٧٧٥ ميلادي) إلى عام (٧٨٥ ميلادي) و لكنه لم يُعثر على الكتابة المشيرة إلى تجديد الخليفة العباسي و الراجح أن يكون التجديد قد وقع فقط في سقف الحرم وواجهته الشمالية ، كما حسنه الملك المظفر الأيوبي رحمه الله وبنى بجواره من الشرق مدرسة .

- والجدير بالذكر أن بناء الجامع جُدِّد ، وقد عثر على أمرٍ تجديد، حُفر على قطعة حجرية بيضاء طولها (٨٠ سم) وارتفاعها (٣٠ سم) وُضعت فيما بعد على عِضادة حجرية مزخرفة بارزة في الواجهة الشرقية من الخارج ، وأمر التجديد من سطرين يشير إلى اسم الشخص الذي جدد المكان وتاريخ التجديد الذي لم يكن واضحاً ، وجاء فيها (جدد هذا المكان المبارك العبد الفقير الى الله تعالى عبد الرحمن المصري غفر له ولوالديه سنة ٠٠٠ . تعذر قراءة الباقي) وإلى جانب الحجر البارز الأول حجر بارز ثاني وعلى نفس الواجهة وبنفس التناسق ، توجد قطعة حجرية بيضاء طولها (٧٠ سم) وعرضها (٣٠ سم) كُتب عليها قوله تعالى (فمن يعمل مثقال ذرة خيراً يره ومن يعمل مثقال ذرة شراً يره) .



قَدَم الجامع الأعلى الكبير

هو خامس مسجد في الإسلام!؟ بعد المسجد الحرام أولاً ، ثم المسجد الأقصى ثانياً ، ثم مسجد قُباة ثالثاً، ثم المسجد النبوي رابعاً ، ثم المسجد الأعلى الكبير بحمارة خامساً .

والذي يثبّت أنه خامس مسجد في الإسلام ، وثيقة مخطوطة عثر عليها في أحد السجلات الشرعية بحمارة تعود لعام (١٠٢٦) هجري (السجل ١٩ ص ٦٧٢ و ٩٨٧ من سجلات المحكمة الشرعية) 'تبيّن أنّ الجامع الأعلى الكبير بحمارة ، مرّ عليه وقت استمر فيه الجامع خراباً ، معطلاً من إقامة الشعائر الدينية ، وحينما عجز الجميع عن إعادة بنيانه على ما يبدو، وقد اتخذت إجراءات كثيرة بهذا الشأن ، منها إصدار أوامر شريفة ، تقضي بتحويل أحجار كل بناء ديني إليه قد يخرب و لا يمكن ترميمه ، وإيقاف عقارات باسمه ، من قبل جواره ولكن دون جدوى حتى قيض الله له المرحوم أحمد بن محمد محي الدين عبد القادر الكيلاني رحمه الله عام (١٠٢٦) هجري (١٦١٧ ميلادي) فطلب إلى معلمي الدولة من مهندسين و معماريين و نجارين وغيرهم ، إجراء الكشف على الجامع و تقدير ما يلزم لإعادة بناء قبابه و واجهته الأمامية و أبوابه ، و تبليط قسم من أرض حرمة ، و سدته ، و ما يلزم ذلك من نفقات ، و فعلاً رفع إليه الكشف التقديري مفصلاً ، حسب الأصول ، و أشار إلى تنفيذ العمل على حسابه كما أنه طلب إلى أحد أمراء حمارة سابقاً ، النظر على العمل ، و كان ذلك بتاريخ شهر رمضان من شهر سنة ستة و عشرين و ألف هجرية ، و هذا ما تكشفه لنا وثيقة مخطوطة حفظها أحد السجلات الشرعية بحمارة (السجل ٢٨ لعام ١٠٠٦ هجرية السجل ٣٢ لعام ١٠٢٦ هجرية)

- والوثيقة تتألف من ثمانية عشر سطراً ، نورد هنا بنصها الحرفي ، وعلى ما هي عليه من مستوى لغوي نظراً لأهمية هذه المخطوطة ، والغاية التي صدرت من أجلها وهي كما يلي :

(لما كان الجامع الأعلى ، المعروف بالجامع الكبير في حماة المحمية ، خامس معبد بني في الإسلام ، المنسوب عمارته إلى أمين الأمة أبي عبيدة بن الجراح رضي الله عنه ، وخرّب واستمر مدة مديدة معطلاً من الطاعات و العبادات ولا يصلي فيه أحدٌ ولا يتعبد ، ولا أحد في أوقات الصلاة يتردد ، وأن المرحوم حسين باشا أمين أمراء طرابلس الشام ، كان شرع في عمارته و أقام ركائزه ، ولما عَزَل عن طرابلس الشام بطل العمارة ، وانصرفت المعلمون والصناع و المعمارية و استمر الجامع مُعطلاً من العبادات والطاعات ، وجاء صاحب السعادة والدولة حضرة حسين باشا الجلاي ونظر الجامع المُشار إليه خراباً معطلاً فعزم على أن يعمره فما تيسر له ذلك وكان شيخ الإسلام بركة الأنام سليل الأولياء الكرام النسيب مولانا فرع الشجرة النبوية التي طاب غراسها وأضاء عنه نبراسها ، مولانا الشيخ أحمد بن المرحوم الشيخ محمد بن الشيخ محي الدين بن عبد القادر الحسني الكيلاني ، قدس سره العزيز من دأبه فعل الخيرات و عمارة الجوامع ومحال الطاعات فأخذته الغيرة الهاشمية إلى تعمير الجامع المُشار إليه ، لتقام به شعائر الإسلام ويعود ثوابها عليه ، فأرسل إليه معلمي السلطة الشريفة ، من المعمارية و النجارين للخواص المنيفة وهم كل من (الأستاذ يوسف تقي الدين النجار بالبراءة السلطانية ، وأستاذ إبراهيم معتمد الأعمال الخاقانية والحاج جمال و ابني أخويه أستاذ خالد وأستاذ عبد الرحيم وأستاذ زين بن الهدمة ، وأستاذ علي الأغاني ، وأستاذ حنا، معمار الخواص الشريفة بالبراءة السلطانية المنيفة ، وغيرهم من أهل الوقوف ، ومن هم من الأستاذين وصوف) للتخمين على ما يحتاج إليه الجامع المُشار إليه ، ويعودوا يخبروه بمقدار ما يحتاج إلى الصرف عليه ، فخمنا على ما يحتاج إليه العمل المذكور، وأخبروا مولانا الشيخ المُشار

اليه ، جعل الله سعيه مشكوراً ، انه يحتاج إلى خمسين ألف قرميدة بمائتين وخمسين غرشاً ، وعشرين أتون كلس (أتون كلس وقدره ٢٥ طن) بثلاثمائة غرشاً وإلى قنب بمائة غرش . وإلى ترميم و جبصين بمائة غرش وإلى تعزيل تراب و تبليط أرض خمسين غرشاً و الى اجرة نجارين المنبر و السدة والأبواب مائة غرشاً، و إلى ثمن دواب وعليقها ، و ثمن حديد للشبابيك والابواب و السدة مائة غرش وإلى اجرة معلمين و فعول و صناع و نقالين ، و سرايج و وقف و مجارف و معاول و مؤنة خمسمائة غرشاً . فيكون جملة ذلك ألف و ستمائة غرشاً كبير فضي ، على ما يزيد و ينقص فعند ذلك عزم مولانا الشيخ المشار اليه على عمارته وأرسل المعلمين و الصناع و الفعول ، و قدم لهم ما يحتاجون اليه من ذلك ، و جعل قُدوة الأمراء الكرام عمدة الكبرا الفخام ذو القدرة و الاحترام صاحب العز و الاحتشام حضرة أحمد بيك أمير لواء حماة المحمية سابقاً ناظراً على العمل ليكون له حصة في الثواب المأثور ، فبقي كل يوم يتوجه بنفسه الشريفة و يقوم بما فوض اليه من الأعمال المبرورة المنيفة إلى آخر النهار ، رغبة في الثواب من الكريم الغفار أجزل لهما الثواب إنه كريم تواب ، و سطر ذلك بالطلب مولانا الشيخ المشار اليه ، أسبغ الله نعمه عليه جرى ذلك وحرر بتاريخ شهر رمضان المبارك من شهور سنة ستة و عشرين و ألف هجرية .

شهود الحال : (أي الذين شهدوا أمر إعادة إعمار الجامع)

(قدوة الأمراء حسين بك أمير لواء معرة النعمان سابقاً قدوة الأكارم يونس بك دفتر لأخيه التيمارة وخمسة وعشرون شخصاً من أعيان المدينة) و يذكر صاحب خلاصة الأثر في أعيان القرن الحادي عشر أن هذا المحسن الشيخ أحمد الكيلاني قد تولى نقابة أشرف القادرية بحماة ، و حظي بأموال و فيرة و عقارات كثيرة ، و بيوت مطلة على نهر العاصي ، قال عنها السلطان سليم العثماني أثناء مروره بحماة أنها

(جَنَاتٌ تَجْرِي مِنْ تَحْتِهَا الْأَنْهَارُ) وكان الشيخ أحمد الكيلاني يُكرم الضيوف من غير تكليف وبدون مساعدة من أحد ، حسبما تجري العادة ، وقد حظي بالكلمة النافذة وإقبال الوزراء والأمراء والقضاة والعلماء ، وكان لا يخرج لزيارة حاكم وكان كثير الصدقات و الهبات ، وأنه بعث ثلاثة آلاف من القروش صدقة للجامع الأزهر ، وبنى جامع المعرة ، وجامع أريحا ومسجداً في بيت المقدس ، توفي سنة (١٠٣٠ هجرية) وقد جاوز التسعين من العمر ودفن بزاويته الكيلانية المشهورة بحماة ، ويؤيد ذلك نصوص مخطوطة في سجلات المحكمة الشرعية بحماة تتعلق بهذه الأعمال .

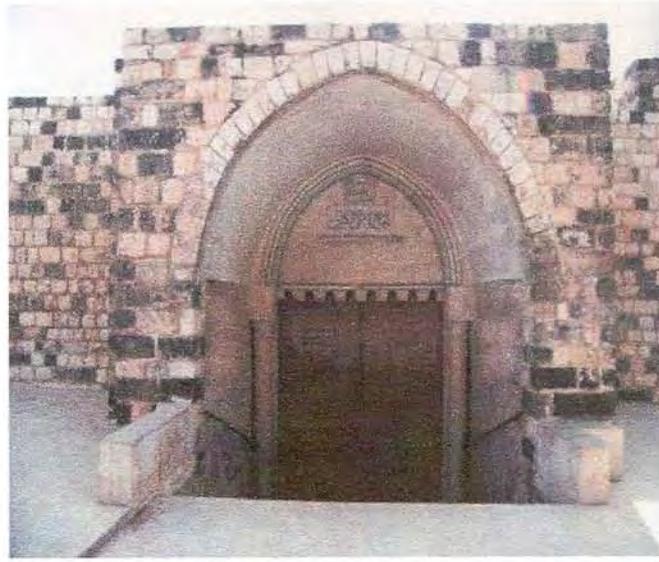
ملاحظة هامة : المعلومات التي توفرت بعد عام (١٠٢٦) هي قليلة ، واستمر هذا الوضع حتى بدايات القرن العشرين حيث قام العديد من علماء الآثار الغربيين بدراسة الجامع الأعلى الكبير في حماة ، من النواحي المعمارية ولأثرية ، ومن هؤلاء العلماء (ريس - سوفاجيه - كريزويل - هرتزفلد)

وفي العصر الحديث سُجِّل المسجد أثرياً بموجب القرار رقم (٩٨) تاريخ ٣ / ١١ / عام / ١٩٣٥ ميلادي ، وبعد ذلك بوقت قصير تم تسجيل منبر المسجد والتابوتين في التربة المظفرية بالمرسوم رقم (٤٤٨٩) الصادر في ٧ / ١٢ / عام / ١٩٣٥ ميلادي ومنذ ذلك العام توالى أعمال الترميم على المسجد .

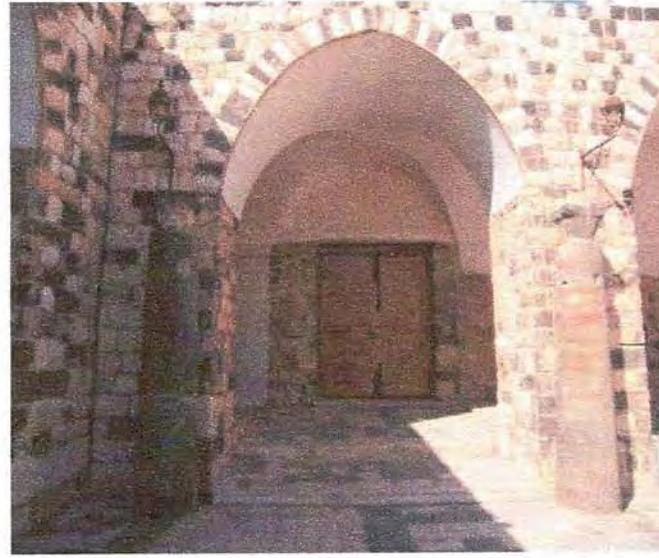
أقسام الجامع الأعلى الكبير :

أولاً: مداخل الجامع : للجامع الأعلى الكبير مدخلان رئيسيان :

المدخل الأول : كبيرٌ وقديم من العهد الروماني من جهة الشمال يقوم في الرواق الشمالي والجانب الغربي من المندنة الشمالية يحتوي على حليه معمارية وهو يستعمل للدخول إلى المسجد بعد أن ضيق قليلاً .



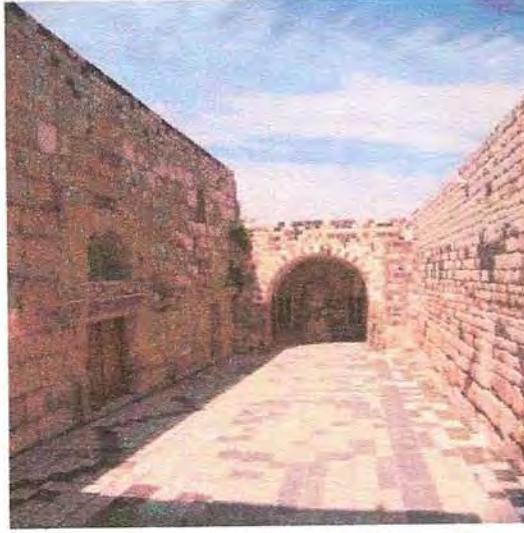
صورة المدخل من الخارج



صورة المدخل من الداخل

(يتوضع على يمين وشمال المدخل الرئيسي عمودان وثنيان ضخمان جداً من الحجر البازلتى الأسود طول الواحد / ٢٨٠سم/ يقطر مترين عثر عليهما في الجهة الجنوبية للجامع وقمت بإدخالهما ووضعهما على يمين وشمال المدخل الرئيسي في عام (٢٠٠٨ ميلادي) مع العلم أن مكانهما الحقيقي داخل الحرم على جانبي الباب الشرقي للحرم - المعهد الوثني سابقاً)

والمدخل الثاني: من جهة الجنوب وهو مدخل صغير ملتصق بالمنذنة الجنوبية الأيوبية مربعة الشكل .



صورة المدخل الجنوبي من الخارج إلى الداخل

ثانياً : قبة الخزنة (بيت مال المسلمين)

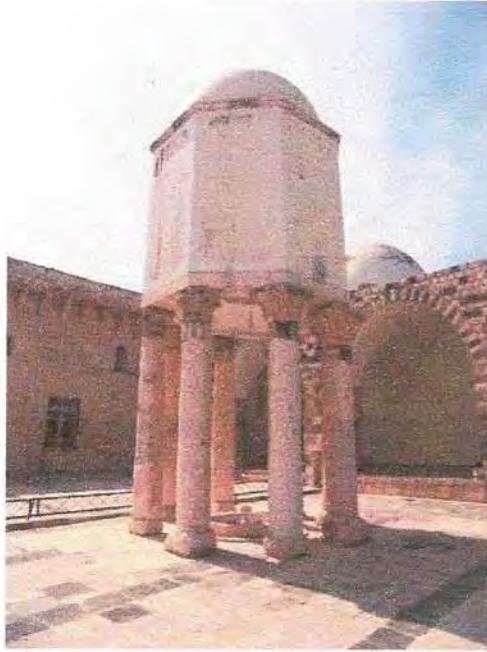
يكاد هذا النوع من البناء أن يكون نادراً إذا استثنينا مُدناً ثلاثاً هي (فلسطين * دمشق * حماة) فهذا الشكل بُني في القدس في فلسطين ، وفي الجامع الأموي في دمشق ، وفي الجامع الأعلى الكبير في حماة ،

— وإن سبب بناء قبة الخزنة هو أن خزانة بيت مال المسلمين سُرقت في مدينة البصرة في خلافة سيدنا عمر بن الخطاب رضي الله عنه الخليفة الراشدي الثاني فكتب عاملها يومذاك إلى الخليفة عمر يخبره بأمر سرقة بيت مال المسلمين ، فأمر سيدنا عمر رضي الله عنه ببناء قبة لخرن المال في المسجد ، فأنشأت في الجامع ، ووضعت فيها أموال بيت المال ، وإن وضع مال المسلمين في المسجد له أثره و اعتبره فقد روى الإمام البخاري رضي الله عنه (صحيح البخاري ج ١ ص ٦٢) في الحديث الصحيح قال (أتى رسول الله صَلَّى اللهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ بمال من البحرين

(استوفاه العلاء بن الحضرمي خراج البحرين في السنة التاسعة للهجرة فبلغ / ١٥٠ / ألف دينار فأرسله أبو عبيدة للنبي صلى الله عليه وسلم ولم ير النبي أكثر منه لا قبلاً ولا بعداً) تحفة المستفيد بتاريخ الإحساء في القديم والجديد)

فقال انثروه في المسجد ، فلما قضى الصلاة ، فجلس إليه فكان لا يردُّ أحدًا إلا أعطاه فما قام وثمَّ درهم) .

- وتقوم قبة الخزنة هنا في ساحة الجامع من الجنوب الغربي ، على ثمانية أعمدة كلسية أسطوانية رشيقة تتساوى في الارتفاع ، بواسطة قواعدها وتيجانها التي تتميز ببراء ومهارة في النحت قلَّ نظيره ، ولقد عُلّت تيجانها ، العوارض الحجرية حيث يبدأ من فوقها بناء هرم القبة ، الثماني الشكل من حجر كلسي ، وتعلو بنائها الهرمي هذه قبة بحجم ثلث كرة ، قطرهما العمودي نحو (١٧٥ سم) مبنية من الحجر ، أما مدخلها فهو على ارتفاع (٥٧٠ سم) من الأرض ، ويقع في الجانب الغربي للقبة ، ارتفاعه (١٢٠ سم) و عرضه (٧٢ سم) وطول قاعدتها (٣٨٠ سم) ، وفراغها من الداخل (٢٧٠ سم) و الهرم ارتفاعه نحو (١٨٠ سم) وجعلت تحتها مباشرة وبين أعمدة القبة بحرة ماء مئمة الشكل ، ارتفاعها من الخارج (١٥ سم) ومن الداخل (٣٠ سم) وطول كل ضلع منها (٦٥ سم) و عرضه (٢٠ سم) وكانت تتخذ مؤخرًا كمبضأة ثانوية للوضوء ، وهي تنزود من الماء المخزون في قبة خزان الماء للجامع الكائنة في الزاوية الشماليّة الغربيّة بملتقى الرواق الغربي الشمالي .



ولقد كان إعلان مراسيم إبطال المظالم و تسطيرها على ألواح الحجارة و الأعمدة و سواكف الأبواب و سواها ، له أهمية تاريخية ، و عادة رسمية ، درجت عليها دولة المماليك و نوابها في الديار المصرية و البلاد الشامية و توابعها ، في أوائل القرن السابع و حتى القرن العاشر الهجري ، و قد نُقِشت بعض المراسيم حفراً على أعمدة قبة الخزنة في الجامع الأعلى الكبير ، و إليك هذه الكتابات بالتفصيل ، أما كتابات أعمدة قبة الخزنة فهي ثمانية، و ردت على شكل مراسيم بإبطال مظالم كان يعاني منها العباد ، و كانت سبعة منها صادرة عن المملكة الحموية في زمن دولة المماليك الأتراك و الجراكسة ، و واحد عن السلطان الأشرف (قايتباي المحمودي الظاهري رحمه الله) أحد ملوك المماليك و إن العمود الجنوبي الغربي من أعمدة قبة الخزنة الثمانية خالٍ من الكتابة ، بينما العمود الشمالي الشرقي منها يحوي كتابتان ، و على هذا سابدأ بذكر الكتابة التي تلي العمود الخالي من الشمال ، ثم أتابع للشرق فالجنوب حتى آتي عليها كلها مع مراعاة ورودها اللغوي و الحرفي

ملاحظة هامة : تعمدت ذكر الكتابة مثلما كتبت ، فإن كان هناك أخطاء إملائية أو نحوية فهي من الأصل ، و ذلك في كل الكتاب .

أ- كتابة العمود الثاني من الغرب تتألف من ستة أسطر ناضرة ، نصّها الحرفي ما يلي:

السطر الأول : لما كان بتاريخ ثالث عشر شعبان سنة اثنتين وسبعماية وردت المراسيم الكريمة المقر الأشرف (المقر لقب خاص بكبار الأمراء والوزراء وولاية العهد بالسلطة)

السطر الثاني : السيفي اركماس ابن عبد الله الناصري أعز الله أنصاره ، من بعد الزام أهل (السيفي اركماس) أحد الأمراء المقدمين في دمشق ثم تولى نيابة حماة عوضاً عن قانصوه الشامي بذي الحجة سنة ٩٠١ هجرية وكان ذلك في سلطنة الملك الناصر أبي السعدات ناصر الدين محمد بن الملك الأشرف قايتباي المحمودي الظاهري)

السطر الثالث : تازين النازحين منها إلى حماه ، وأن يسكنوا حيث شاؤوا من البلاد حماه وغيرها (تازين) (قرية تيزين غرب حماة على طريق مصياف)

السطر الرابع : ومتى تعرض لهم أحد يخالف ذلك فهو ملعون ابن ملعون .

السطر الخامس : إلى يوم القيامة . ومن ساعدهم على للإقامة حيث ما اختاروا .

السطر السادس : أعانه الله تعالى في الدنيا والآخرة والحمد لله وحده .

ب- كتابة العمود الثالث من الغرب الشمالي تتألف من خمسة أسطر ناضرة نصّها الحرفي ما يلي :

السطر الأول: لما كان بتاريخ خامس عشر شهر جماد الاول من شهور سنة واحدة وتسع مائة برز المرسوم .

السطر الثاني: الكريم العالي المولوي الأميري الكبير الملكي المخدومي الكافي السيفي .

السطر الثالث : الاشرفي قانصوه (هو من ممالك السلطان الاشراف ابي النصر سيف الدين قايتباي المحمودي الظاهري) الشريفي الشامي كافل المملكة الحموية اعز الله نصره بابطال .

السطر الرابع : ما كان يؤخذ للديوان السعيد وغيره من ساقية سلمية (هي ساقية متفرعة من قناة سلمية - اقاميا) وتسمى قناة العاشق ولم يؤخذ منها إلا اجرة الفعالة)
السطر الخامس : العمالين بها ومن جدد ذلك كان ملعون ابن ملعون . وكان نبيه خصمه .

ج كتابة العمود الرابع من الشمال الشرقي تتألف من ثلاثة أسطر نسجية، نصها الحرفي مايلي :

السطر الأول : الكبيرى السيدى المالكى المخدومى الكافلى السيفى قانصوه الشامى،
السطر الثانى : كافل المملكة الشريفة الحموية المحروسة اعز الله أنصاره بابطال ما كان ،

السطر الثالث : من سخرة من بلاد الحولة بسبب سخرة قرية جرنية ، ولقد ورد هذا المرسوم بلا تاريخ ، ولعله بتاريخ المرسوم السابق اختصارا ، لأنهما من قبل كافل واحد وهو قانصوه الشريفي كافل المملكة الحموية ومذكور فيها .

د - وكتابة العمود الخامس من الشرق الشمالى ، نصان ، المرسوم الأول منهما يتألف من خمسة عشر سطراً نصها الحرفي ما يلي :

السطر الأول : بسم الله الرحمن الرحيم ، لما كان بتاريخ نهار الجمعة
السطر الثانى : المبارك ثلاث وعشرين صفر الخير من شهور سنة ثمان .
السطر الثالث : عشر وتسعمائة ، أمر الشيخ الصالح الزاهد المبا
السطر الرابع : رك علاء الدين علي الشهير بعلوان إلى خدمة مولانا .
السطر الخامس : المقر الاشراف الكريم العالى المولوى السندي السيدى

السطر السادس : المالكي الملكي المخدومي والكافلي السيفي خاير ابن عبد الله الاشرقي .

السطر السابع : مولانا ملك الامراء الكافل للمملكة الشريفة الحموية المحروسة أعز الله تعالى أنصاره .

السطر الثامن : شفاعة به عن مظلمة ما وسؤال صدقات مولانا ملك الأمراء في العفو له عن جعالة ختن (الختن بفتح تين وهو الصهر أو كل من كان من قبل المرأة كالأب والأخ)
السطر التاسع : الاستدار كان (هو الذي يتولى شؤون مسكن السلطان أو الأمير وصرف) وأنه أناب إلى الله تعالى واعاده لله وحلف ايمانا بالله تعالى وبالقرآن .

السطر العاشر : والائر (أي الخبر) وسرامانة مذ عاد إلى مياشرة الولاية واستدار إلى عمله من حيث شاء بأعلى السوق (أي اسم المدينة)

السطر الحادي عشر : البلدة أو غيرها ، كان دمه مباحا وآله منا حلالات فان له شنتم نقرت لكم بذلك حجرا .

السطر الثاني عشر : لجامع الكبير أو غيره فأجار مولانا الملك ولاء الشيخ في ذلك ورسم بنقر حجر با

السطر الثالث عشر : لجامع المشار إليه ، وكان ذلك بحضرة السادة الموالي .

السطر الرابع عشر : قضاة القضاة وأكابر الدولة الخاص .

السطر الخامس عشر : والعام ، والحمد لله وحده .

والمرسوم الثاني عل نفس العمود هذا وهو من ستة أسطر نصها الحرفي ما يلي :

السطر الأول : لما كان بتاريخ رابع عشر ربيع الأول سنة أربع وتسعمائة .

السطر الثاني : برز مرسوم كريم بنقل حماية كازو الى (كازو هي قرية تبعد عن حماة ما يقارب 4/كم من الشمال الغربي) من أمير آخور (هو الذي يتولى أمر اسطبل السلطان أو الأمير وما تحويه من خيل وابل وغيرها ، وأمير آخور : مركب من لفظين أحدهما عربي وهو أمير والثاني فارسي وهو آخور ، ومعناه المعلف أو الاسطبل (صحيح الاعشى للفتقشندي)

السطر الثالث : حماية الديوان السعيد ، وقرر على القرية المذكورة .

السطر الرابع : كل سنة أربعين مكوك (وهي نحو/٢٠٠٠/ ألفي كغ تقريباً من الحبوب وكان

المكوك مصطنحاً عليه في العهد العثماني ، وقُدراً شعير وكان على القرية المذكورة حماية أمير آخور)

السطر الخامس : كل سنة عشر مكاكي (جمع مكوك نحو ألفي كيلو غرام تقريباً وكان المكوك

مقدار مصطلح عليه في العهد العثماني) جمع ذكرت معناه سابقاً وردت المراسيم الكريمة

أن يؤخذ من الحاصل .

السطر السادس : برسم أمير آخور عشر مكاكي شعير عوضاً عن ذلك ملعون ابن

ملعون إلى يوم القيامة من يجدد ذلك . علماً أنه لم يذكر بهذا المرسوم اسم كافل

مملكة حماه الصادر من قبله ، وكان كافلها بتاريخ هذا المرسوم هو دولة باي

الاشرفي .

هـ - وأما كتابة العمود السادس من الشرق فإنها تتألف من أربعة عشر سطراً

نصها الحرفي ما يلي :

السطر الأول : بسم الله الرحمن الرحيم ، لما كان بمنتصف شهر شوال

السطر الثاني : سنة أربع وسبعين وثمانماية ، وردت المراسيم الشريفة من حضرة

مولانا .

السطر الثالث : السلطان المالك الملك الاشرف أبي النصر قايت باي (هو السلطان

سيف الدين محمودي الظاهري / نسبة لنظام جقمق/ وهو الحادي والأربعون)

السطر الرابع : أعز الله أنصاره ، على يد سندننا الشريف الحسيب النسيب

علائدين القصري (لم أعتز له عنى ترجمة)

السطر الخامس : الشافعي جليس الحضرة الشريفة وناظر السادة الاشراف .

السطر السادس : وناظر خانقاه الناصرية بسرياقوس (هي من القرى القديمة بمصر

شمالي القاهرة ١٨ كم) شيخ المدرسة الطبرسية (هي مدرسة بجوار جامع الأزهر بالقاهرة ، وقد

أنشأها الأمير علاء الدين طبرسالخازنداري سنة ٧٠٩ هجرية وأضافها على جامع الزهر، ف جاءت من أحسن المدارس وابهجها ، كما يصفها المقرئزي في خطه)

السطر السابع : أعاد الله علينا من بركاته كل واقف عليه من كفال الممالك الإسلامية وقضاة قضاتها ذوي .

السطر الثامن : المذاهب الأربعة بأبطال ما هو كان اتخذها الكتاب السر بالديار المصرية على منا صب الحكم .

السطر التاسع : والقضا ، وعزل من يرتشي على شيء من الأحكام الشرعية ، وان أحدا منهم لا يتعاطا على الأحكام رشوة ولا من نوابهم با

السطر العاشر : لمعاملات ولا يأخذ رشوة على ولاية أحد منهم ولا مرتبا شهريا ولا سنويا ولا جعالة على أحكام ، ولا يلتمس أحد .

السطر الحادي عشر : منهم شيئا من ذلك بطريق ، ومن اعتمد ذلك كان معزولا من وظيفة القضا ، ولا يحل له بعد ذلك تعاطي الأحكام الشرعية ولا العقود الحكيمة ، وقد رسمنا ذلك وختمناه وشرطنا عليهم .

السطر الثاني عشر : هذه الشروط كلها وكان ذلك بسفارة المقر الشريف الزيني ابن مزهر الشافعي صاحب دواوين الإنشاء الشريف بالديار المصرية .

(مزهر الشافعي هو زين الدين أبو بكر بن مزهر صاحب ديوان الإنشاء في دولة السلطان قايتباي وهو الذي كانت سفارته سبباً لأصدار هذا المرسوم)

السطر الثالث عشر : عظم الله شأنه ورسم تسطير ذلك بهذا الجامع المبارك .

(....) أربع كلمات محل النقط تعذرت قراءتها وفي هذه السنة رسم با بطل ما شرطناه وختمنا (أي صادقنا عليها بالخاتم)

السطر الرابع عشر : رسومه والحمد لله وحده .

و- كتابة العمود السابع في الجهة الشرقية الجنوبية ، تتألف من ستة أسطر نصها الحرفي ما يلي :

السطر الأول : لما كان بتاريخ عشرين رجب سنة ثلاث وتسعمائة رسم

السطر الثاني : مولانا ملك الامراء كافل المملكة الحموية

السطر الثالث : دولت باي ، أن لا يؤخذ من حارة الجعابرة (لا تزال حارة من حارات

حماة وهي تقع للغرب من الجامع الكبير)

السطر الرابع : سوا تسعة أبقار وملعون ابن ملعون من (الأبقار احدي الضرائب من

الحيوانات التي كانت في عصر المماليك واستمرت حتى أواسط العهد العثماني ، حين صدر في شهر

رمضان سنة / ١٢٣٠ هجرية / بإبطال مثل هذه المعونات من الحارات بحماة من قبل ديوان محروسة الشام

عن سليمان باشا السلحدار، أما متسلم حماة آنذاك كان سليم بك بن عبد الرحمن بن سعد الدين العظم (

السطر الخامس : يجدد فعليه لعنة الله والناس اجمعين

السطر السادس : الى يوم القيامة .

ز- وكتابة العمود الثامن الجنوبي ، تتألف من سبعة أسطر كما هي :

السطر الأول : لما كان بتاريخ خامس شهر رجب سنة ثلاث

السطر الثاني : وتسع مائة ، برزت المراسيم الكريمة الاميرية

السطر الثالث : السعيدية دولت باي الناصري مولانا ملك الامراء

السطر الرابع : كافل المملكة الحموية الشريفة بحماه المحروسة ، أعز الله تعالى

السطر الخامس : أنصاره بإبطال ما أخذت على أوقاف حماه من

السطر السادس : من جهة الاوقاف ، وملعون ابن ملعون من بغى من الكفال يأمر

باخراج ذلك من الاوقاف (لعل المراد من المظلمة في هذا المرسوم فرض ضرائب على اوقاف

حماة ، وأما الدين المأخوذ منها فان بعض سلاطين دولة المماليك كان إذا احتاج مالا في حالة العسر

لصرفه في تجهيز الجيوش استدان من الأوقاف فجاء المرسوم بإبطال المظلمة والدين من أوقاف حماة)

السطر السابع : إلا بمراسيم شريفة .

وبهذا النص نأتي على الكتابات الثماني المنقوشة على أعمدة قبة الخزنة .

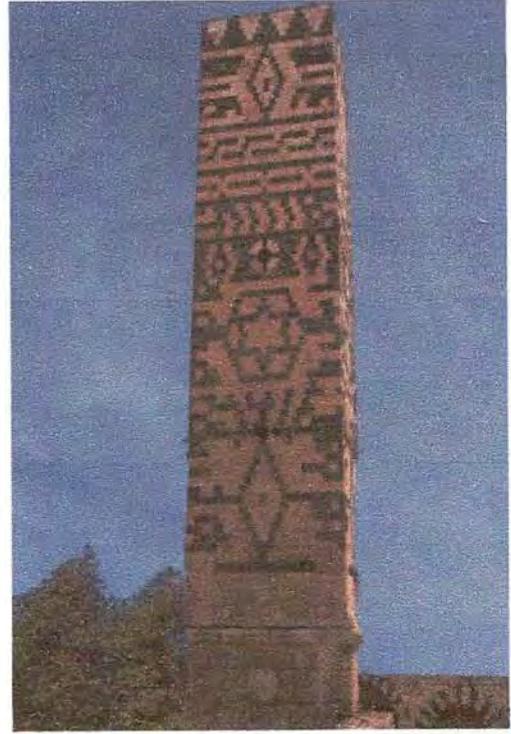
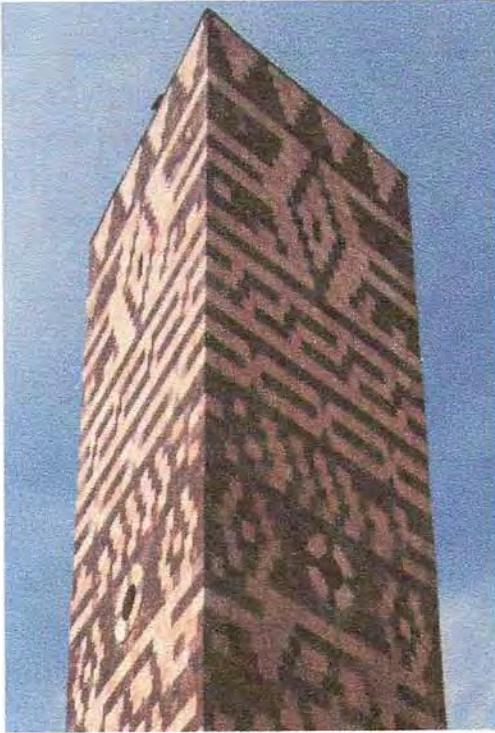
— وهناك كتابةٌ تشير بإيصال الماء إلى الجامع الأعلى الكبير ، وكانت تصل الماء بواسطة قناة معلقة ممتدة من خزان ماء الجامع الكائن بملتقى رواقيه الشمالي و الغربي إلى ناعورة المحمدية بباب النهر على بمسافة (١٥٠ متر) من الجامع و تحملها قناطر مرتفعة ، بلغت اثنتين وثلاثين قنطرة ونُقشت الكتابة حفرًا ، بخط نسخي وبمرتفع قليل من وجهة القنطرة العاشرة بعد الناعورة من الشرق ، على شمال المارّ من تحتها إلى باب النهر ويزين هذه اللوحة الكتابية (رنك) (شعار) مملوكي يتضمن كأساً ضمن دائرة قطرها (٣٠ سم) وطول اللوحة (١٣٨ سم) وعرضها (٣٦ سم) وتتألف من سطرين نصهما الحرفي ما يلي :

السطر الأول : أنشئت هذه الناعورة الكبيرة المباركة والقوائم لإيصال الماء إلى الجامع الأعلى

السطر الثاني : في أيام مولانا المقر الاشرف السيفي وكان كافل المملكة الحموية في سلخ سنة ثلاث وستين وسبع مائة . (وتسمى هذه الناعورة المحمدية وهي أكبر وأشهر النواعير المقامة على العاصي أو الموجودة بمحافظة حماة قطرها /٢١متر/ وينتظم في إطارها /١٢٠/ صندوقاً خشبياً لرفع الماء وتفريغه في القناة الكبيرة و القوائم لإيصال الماء إلى الجامع الأعلى)



ثالثاً : المئذنة الجنوبية :



وقبل الحديث عن المئذنة الجنوبية في الجامع الأعلى الكبير بحماة ، نتعرف على المآذن بسطور قليلة ،

— فالمآذنُ بحد ذاتها عناصر معمارية إسلامية هامة جدية بالدراسة والإهتمام ، لاحتوائها على زخارف وصناعات كثيرة ، وما تتضمنه من نقوش و تنميقات جميلة ، فضلاً عن كونها سجلاً رائعاً لجميع الأطوار التي مر بها الفن الإسلامي منذ وقت مبكر ، وحتى وقتنا هذا ، ولقد استخدم بعض مؤرخي العرب كلمة (صومعة) للدلالة على برج الزهاد ، ومن المحتمل بقاء التسمية للدلالة على المئذنة الأولى سواء كانت هنا في حماة (إشارة إلى المئذنة المربعة الموجودة في الجامع الأعلى الكبير بحماة) أم في شمال إفريقيا ، وهي مربعة الشكل كأبراج الزهاد ، وهذا الاصطلاح لا يزال

سانداً ومُستعملاً هناك في المغرب ويسمونها أحياناً (عَساس) وقد يختلف الباحثون في الأصل المعماري لهذه المئذنة ، فبعضهم يقيسها على المنارة ، وبعضهم الآخر يقول بأنها تنحى منحى الأبراج المسيحية المربعة التي كانت قائمة في سورية قبل الفتح الإسلامي ، كما هي في المعابد الوثنية بدمشق وغيرها ، ويذهب بعضهم فيقول : إنها مُشتقة أيضاً من أبراج الحراسة و المراقبة أو من الفنارات القديمة أو من بعض أبراج العبادة في الهند و بلاد الجزيرة وفي العراق ، ونستنتج من ذلك كله أنّ فكرة بناء المئذنة المربعة نشأت في سورية في ظل الأيوبيين وحافظت على هذه الصورة قرناً طويلاً ، ومثالها المئذنة الشمالية بجامع الأموي بدمشق ومئذنتا الجامع الكبير في حمص والجامع الكبير بحلب ومئذنتا جامعي الخضر ببصرى عام (١١٣٤ ميلادي) والعروس بجامع معرة النعمان بين عامي (١١٨٧ و ١١٩٣ ميلادي) .

ومن هنا نرى ، استناداً لمقولات المؤرخين ، أن فكرة نشوء المآذن وقبلها الصوامع والأبراج ترجع إلى (الزيقورات الرافدية) وهي المعابد الوثنية التي انتشرت في العصور السومرية و الكلدانية والآشورية . . .

— ومئذنة الجامع الأعلى الكبير مربعة قائمة في الزاوية الجنوبية الشرقية من بناء الجامع ، بخلاف المئذنة الشمالية التي تقع بمنتصف الرواق الشمالي .

وتبدو هذه المئذنة من حطتين (يعني قسمين) ، الحطة الأولى وهي القاعدة ، ترتفع نحو أربعة أمتار من الشرق وخمسة من الغرب للداخل من المدخل الجنوبي ، حيث تنخفض فيه الأرض ، وهي مربعة الشكل في القسمين ، ومبنية بالقاعدة من حجر كلسي كبير الحجم يتألف من سبعة مداميك (المداميك أدوار العمارة) لم تنتظم فيها ، كما أنّ الأحجار تختلف في نسبها من حيث الارتفاع ، ومن المحتمل أن تكون قد طبقت لاستخدامها ثانية في البناء وأنها دُعمت بسبعة أعمدة أسطوانية كروابط للبناء فيها من النوع الكبير جداً ، وعرضها المئذنة من الشرق (٤٧٢ سم) ومن الجنوب

(٤٥٤ سم) ويتوج الحطة بأعلاها تبريجة ككرنيث على محيطها من ثلاثة أفاريز ، تبرز عن البدن نحو (٢١ سم) وفي المدماك السابع من الشرق لوحة كتابية بطول ثلاثة أمتار وعرضها نصف متر تحتوي على ثلاثة أسطر بخط كوفي نافر وجميل تذكر اسم الباني صلاح الدين أبو جعفر محمد بن أيوب العمادي نائب عماد الدين زنكي في حماة و تؤرخ البناء في عام (٥٢٩ هجري) (١١٣٤ ميلادي) ونصها كالآتي :

السطر الأول : بسم الله الرحمن الرحيم ، أمر بعمارة هذه المئذنة الأمير الحاجب السيد الكبير صلاح الدين ناصر الإسلام معتمد .

السطر الثاني : السلاطين شجاع الملوك مقدم الجيوش فخر الأمراء الحجاب أبو جعفر محمد أيوب العمادي ظهير أمير المؤمنين .

السطر الثالث : ثبت الله أيامه ، وولي القيام عليها السيد الأكبر أبو سالم يحيى ابن سعيد وذلك في سنة تسع وعشرين وخمسمائة .



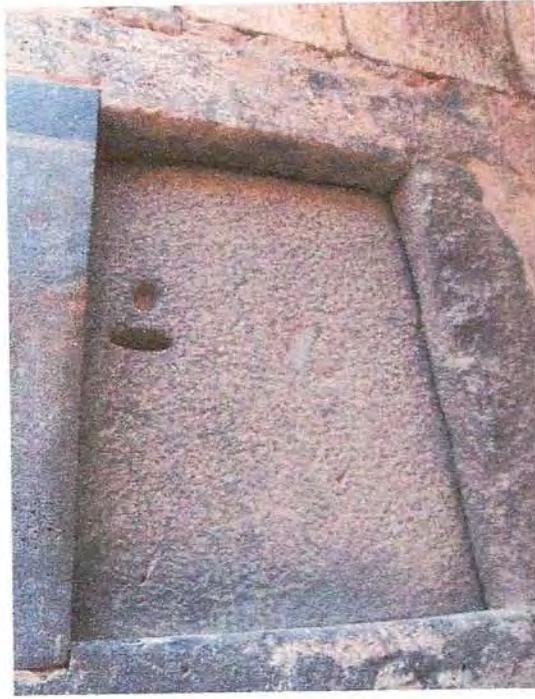
وتجدرُ الإشارة ، إلى وجود لوحة دائرية الشكل في الجهة الجنوبية من المئذنة في المدماك ذاته ، قد نحتت بخط كوفي نافر من خمسة أسطر نقشت على

ترس عمود من حجر، وهي تذكر اسم المتولي على البناء وهو أبو سالم يحيى بن سعيد ، وجاء فيها (لا إله إلا الله ، محمد رسول الله) تولى القيام على عمارة المنذنة المباركة (السيد الأكبر أبقاه الله أبو سالم يحيى بن سعيد) (هو يحيى أبو سالم بن سعيد بن عبد الله البهراني الحموي ، ولي القيام على عمارة المنذنة الجنوبية ، وقد ذكره ابن عساكر الدمشقي أنه من قبيلة بهراء التي سكنت حماة ، وهو من أهل الفضل والأدب ولد سنة / ٤٨٧ هجري

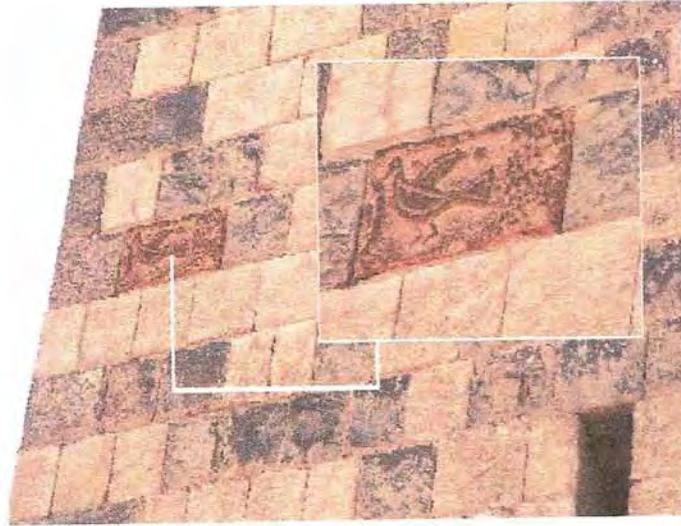


وتُزينُ المنذنة أشكال هندسية على طول بدن المنذنة ، و يُصعد إلى أعلاها — (٨٧ درجة) تبتدئ من مدخل المنذنة من جهة الغرب والذي يرتفع عن الأرض نحو ثلاثة أمتار.

— ولا يزال بابُ المنذنة الذي قلَّ نظيره المنحوت من الحجر البازلتى الأسود بقطعة واحدة بين عتبة و عضادتين من الحجر، والذي لا يُفتح إلا بطريقة واحدة ؟ وهي سكب القليل من الماء في جرن صغير تمركز فيه محور باب المنذنة الثقيل جداً ! وهو روعة في الجمال ، ويدل على مهارة فن العمارة الإسلامية .



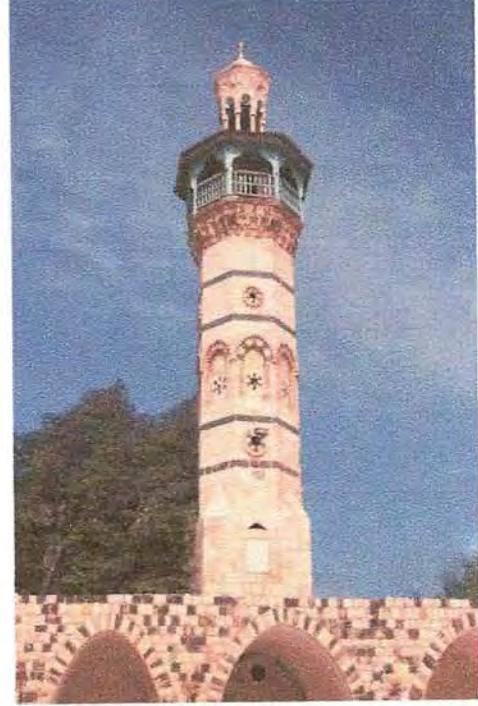
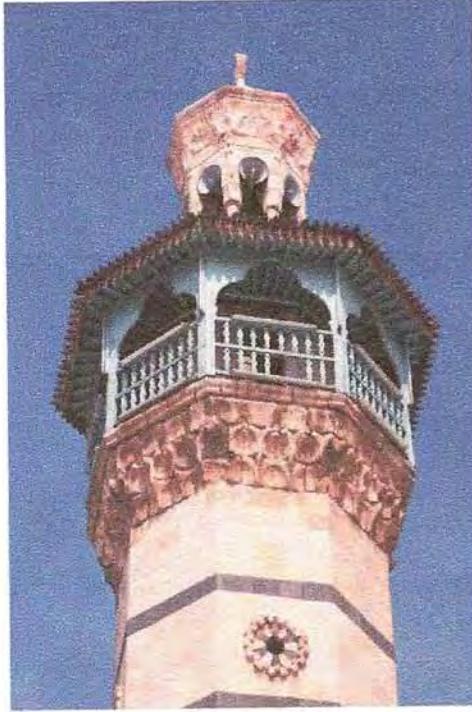
والجدير بالذكر أيضاً ، أنه في النصف الأول ولجهة الشرق من المئذنة حجر نُحتَ عليه صورة لطائر الحمام يحمل في فمه غصن زيتون .



رابعاً : المئذنة الشماليّة :

إنها تقوم بصدر الرّواق الشمالي ، وتتقدم عنه للأمام نحو (٥٠ سم) كما أنها تتأخر خلفه للشمال من جهة الشارع ، وغالبية بنائها من حجر كلسي منحوت

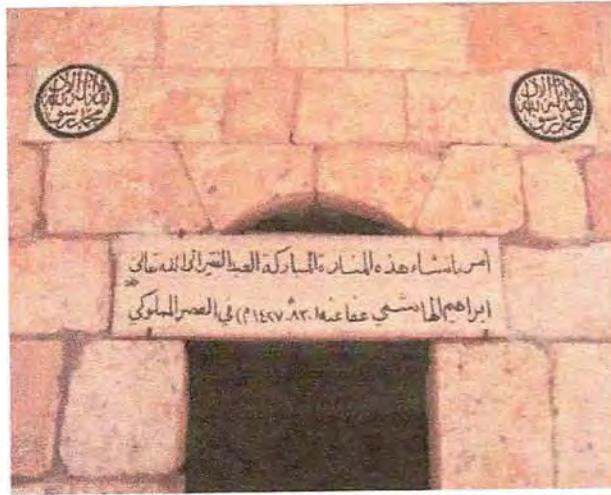
متوسط الحجم ، حتى نهاية قاعدتها المربعة فوق أرض الرواق نحو ثمانية أمتار وترتفع أيضاً عن سطح الرواق أكثر من مترين ، ذات بدنية مُمثلة الشكل تتألف من (٨٤) درجة .



وتتزين بدنتها بالوسط من ثمانية محاريب جميلة ظاهرة مرتفعة أكثر من مترين ، ذات أقواس مُنحنية ، على شكل نُضوة حصان (بمعنى قدم حصان) تنوعت فيها الزخارف والنقوش وتناوبت فيها الأحجارُ السوداء والبيضاء وكللتها أشرطة مُنحنية بارزة كما تحملها من تحتها أعمدة ، غنية بزخارفها التي تنوعت على شكل خطوط مُنكسرة وتتشابك بشكل أفاعي على غرار ما تشابكت به عضائد النوافذ في حرم جامع أبي الفداء بحماة ، ويمنتصف كل محراب تبدو تزيينات دائرية من حجارة سوداء و بيضاء ، هذا فضلاً عن خطوط ثلاثة تحزمها من الوسط على المحيط ، وثمة تبريجة بمرتفع البدنية (التبريجة القسم) ، وهي بارزة الزخارف و النقوش بتجاويف و مقرنصات و متدليات و أفاريز على المحيط ذات ثراء خصب ،

أما الهيكل العلوي فمرتفع نحو ستة أمتار فوق البدنية ، يضمه من الأدنى رفرف خشبي من فوقه بدن مُثَمَّن صغير يحمل من فوقه أيضاً ثمانية أعمدة رخامية رشيقة ذات تيجان ترتكز عليها أقواس لطيفة ومُنحنية ومن فوقها تبريجة أخرى من التجاويف و المقرنصات و الأفاريز مصغرة عن التبريجة الأولى ، وتعلوها من فوقها قبة صغيرة نصف كروية .

ومدخل المئذنة داخل الرواق يتجه إلى الجنوب نحو الحرم بارتفاع (٢ متر) وبعرض (٨٠ سم) يعلوه ساكف يتضمن نص كتابي لا يوجد سواه في الرواق الشمالي وهو سطران مُزيَّان بزخارف نباتية من جانبيهما ونصهما :



السطر الأول : أمر بإنشاء هذه المنارة المباركة العبد الفقير إلى الله تعالى .

السطر الثاني : إبراهيم الهاشمي عفا الله عنه بتاريخ جمادى الآخرة سنة خمس وعشرين وثمانماية (هناك خطأ في التاريخ المنقوش على الحجر حالياً)

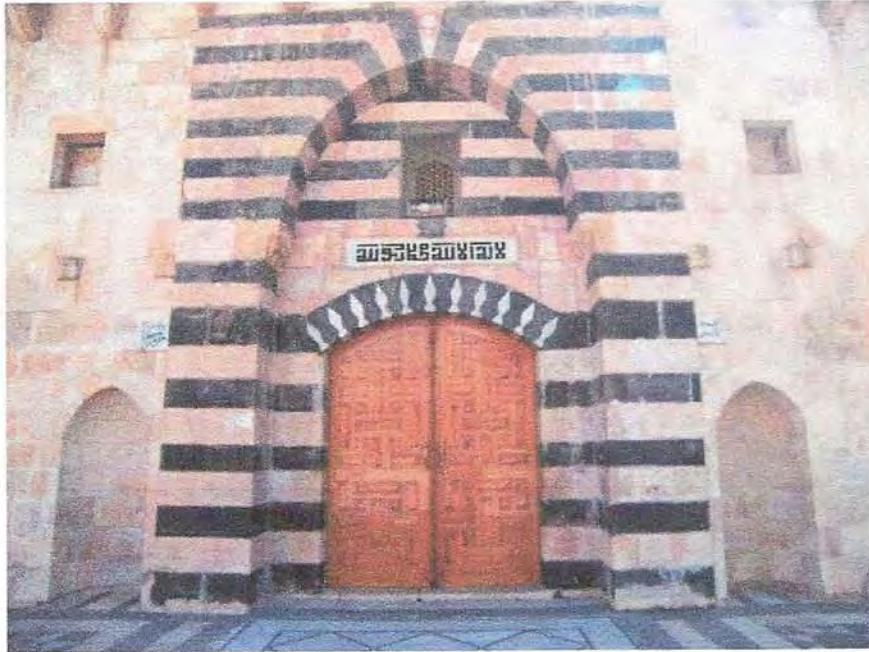
وعلى جانبي مدخل المئذنة من الأعلى يوجد حجران دائريان بقطر (٣٢ سم) حُفِرَ على كل واحد منهما وبنفس الخط والتناسق (لا إله إلا الله محمد رسول الله) وعلى ارتفاع مترين منهما دائرة زخرفية كبيرة قطرها نحو (٨٠ سم) وبوسطها

كوة (نافذة) مستديرة للنور ، كما يوجد على طرفيها دائرتان زُخرفيتان أيضاً وهناك باب آخر للمئذنة فوق سطح الرواق، وعلى هذا فإننا نلّمح تحولاً عجبياً ، في امتداد قاعدتها المربعة ، وقد أدغمت الرواق ، وأصبحت زواياها المشطوفة بالأركان تُرى بأعلى سطح الرواق هذا فضلاً عن أنها غدت و كأنها دعامة تسند جدار الرواق وأنّ البدن الظاهر فوق القاعدة بشكله المثلث المشقوق ثم الأعمدة المُسنّدة إليه ، ومن فوقها الزخرفة العُمرانية التي تعبر أصدق تعبير عن مبلغ أصالة الفن العربي وسلامة ذوق أربابه ، ولقد سبق في ذكر المئذنة الجنوبية ما للمآذن من أهمية معمارية وتنوع في الزخرفة جدير حقاً بالانتباه .

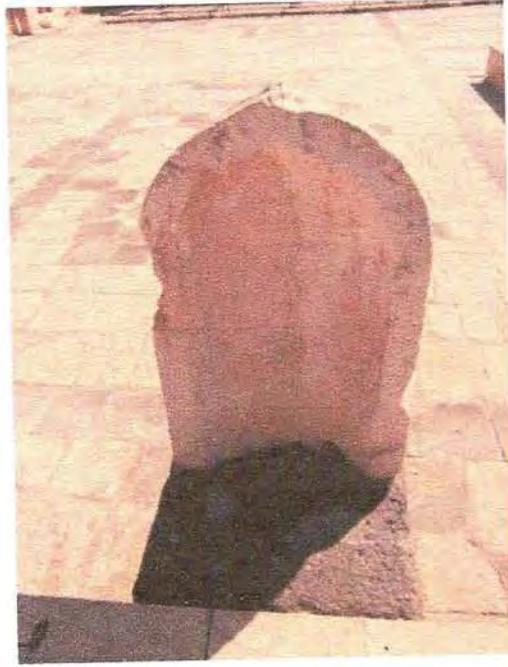
خامساً : صحن الجامع من الخارج :

وهو يتألف من مُصلّيان صيفيان ؟

أحدهما : في واجهة الحرم الشمالية وله محرابان يشيران أنّ الواجهة إسلامية ، وهما يلاصقان المدخل الرئيسيّ إلى الحرم ، أحدهما عن يمينه والأخر عن شماله .



ثانيهما : أمام الرواق الشمالي وعلى يسار المدخل الرئيسي للجامع ، وهو محراباً من قطعة واحدة من حجر أبيض ، وقد وُضع على تاج بازلتي ، وتتقدمه أعمدة ثلاثة رُخامية مستديرة أقيمت على تيجان مقلوبة ، وعليها من فوقها تيجان صغيرة من عهد متأخر، وقد فرشت أرض المصليين ببلاط رُخامي وكلسي وبازلتي كما فرشت باقي أرض صحن الجامع بصورة أشكال هندسية رائعة الجمال وأطباق نجمية مُمتمنة ضمن أشكال مربعة .



وبمنتصف صحن الجامع بحرة ماء مربعة وكبيرة تتصل بالمصلى الصيفي الشمالي وأبعادها (٨ متر × ٨ متر) جوفت زواياها الأربعة ورُصفت أرضيتها بالحجارة و تتصل البحرة بالمصلى الصيفي من جهة الجنوب .

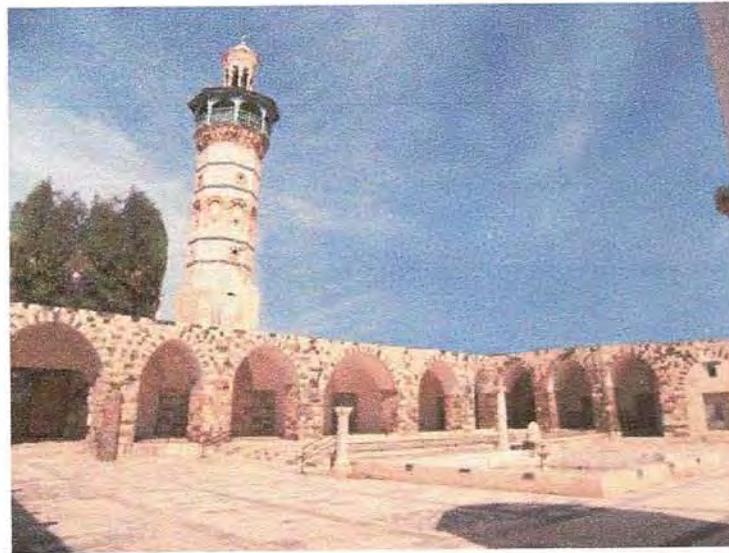


سادساً : أروقة الجامع :

(قال كريزويل بأن هذه الأروقة مبنية في القرن العاشر الهجري ، أي بعهد لاحق بالعهد الأموي)

وهي ثلاثة مبنية من حجر بازلتي وكلسي تطل على ساحة الجامع وهي :

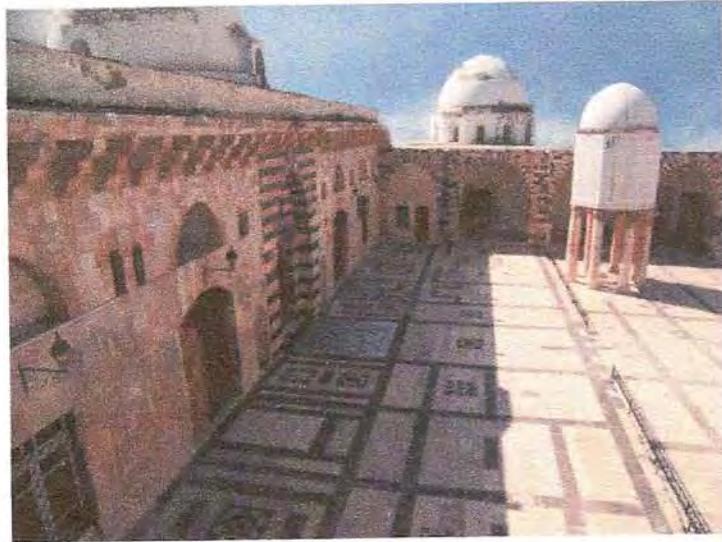
١ - الرواق الشمالي : وهو من ثماني قناطر على سبع دعائم مربعة (أي أعمدة)



في القنطرة الثانية من الغرب مدخل الجامع الرئيسي ، وفي الرابعة تنتصب المئذنة الشمالية السابق ذكرها وفي هذا الرواق نلاحظ فارقاً يبدو في أركان السقف بمنصفه ، وبخاصة قنطرتي ما بين المدخل الشمالي للجامع و قاعدة المئذنة ، إذ

لا يتناظران مع أركان القناطر الأخرى ، وذلك بسبب عامل هدم وقع ، وإصلاح و ترميم أعقبهما ، بعد تاريخ الإنشاء الأول من قبل إبراهيم الهاشمي رحمه الله في العقد الثالث من القرن التاسع الهجري ، فتمَّ نص كتابي مخطوط من عشرة أسطر في المجلد (١٩) من سجلات المحكمة الشرعية الصحيفة (٦٧٢) لعام (٩٨٧ هجري) وهو بمثابة أمر شريف يقضي بنقل أحجار كل مسجد يخرب إلى الجامع الكبير يتضمن طلب الحاج أحمد بن عبد الوهاب الناظر الشرعي على وقف الجامع الكبير بحماة إلى الحاكم الشرعي حينذاك الإذن بنقل أحجار مسجد داخل الباب الغربي بحماة قد خرب وليس ثمة مال بينيه ، لإعمار الرواق الشمالي في الجامع الكبير وذلك لتعيين مثل هذا الأمر في الدفتر السلطاني كما بيد الناظر صورة عنه وقد أذن له بعد الكشف على المسجد المخرب بنقل أحجاره وتعمير الرواق الشمالي في الجامع منها . (مستخرجة من سجلات محكمة حماة الشرعية القضية رقم / ٣٥٣٥ / المنقولة إلى متحف حماة)

٢ - الرواق الغربي : يتألف من ثماني قناطر ، وسقوف معقودة محمولة على سبع دعائم مربعة من الأمام و الجدار الداخلي ، وحولت القنطرة الجنوبية في الوقت الحالي إلى غرفة خطيب وإمام ومؤذن الجامع .



والقنطرة الشمالية ملتقى الرواق هذا بالرواق الشمالي ، حُوِّلت قديماً إلى خزان مياه للجامع يأتي من ناعورة المحمدية ، القريبة منه بباب النهر محمولاً على قناطر عديدة ، ممتدة باتجاه الجامع من الشمال وهي مُقامة خصيصاً لتزويد الجامع بالماء حسبما يتضمنه النص الكتابي المنقوش بواجهة إحدى دعائم قناطرها (مر ذكره صفحة ٣٧) ويُصعد للخزان بدرج من الرواق ، وسقف هذا الخزان قبة كروية الحجم ومن الخزان يُوزع الماء إلى كافة أنحاء الجامع وإلى بحرة الجامع الكبيرة ، وفي الرواق الغربي توجد تربة الملكين المنصور الثاني و ابنه المظفر الثالث رحمهما الله وهما من ملوك حماة من الأسرة الأيوبيّة ، ، والمدخل إلى التربة من القنطرة الوسطى ، بعد أن أُغلق مدخلها الأصلي في الرواق الشرقي بشبك نحاسي مزخرف بحبيبات بالتقاء قُضبانته (الشبك النحاسي فقد واستعويض عنه بشبك حديدي عادي) والتربة ذات قبة كبيرة تضم تابوتي الملكين المذكورين ، وهما من الخشب الساج المزخرف بالحشوات والتطعيم والأشرطة الكتابية على أرضية مزخرفة ، رائعة بما لا يقل نُدرَةً وفناً و إبداعاً عن منبر الجامع الذي سأتي على ذكره .

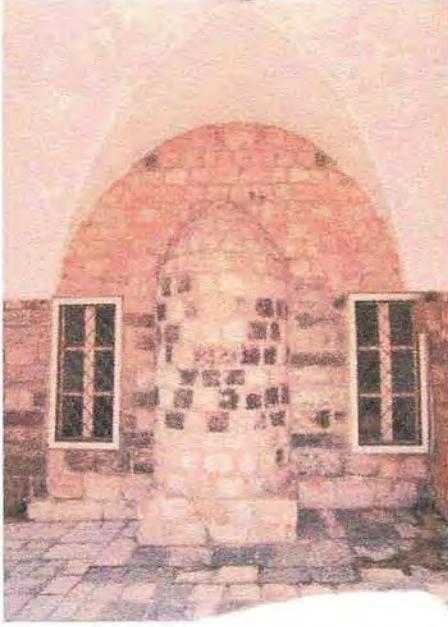
٣- الرواق الشرقي : (يرى سوفاجيه أنه من العصر الأموي ، بينما ينفي كريزويل هذا) وقوامه عشر قناطر تحملها تسع دعائم مربعة ، بما فيها القنطرة الشماليّة المُلتقِية مع الرواق الشمالي ، والقنطرة الجنوبيّة استُخدمت مدخلاً ثانياً للجامع من مدخله الجنوبي و تتناوب الأحجار البيضاء و السوداء في أقواس القناطر و دعائمها وحُوِّلت خمس قناطر بالوسط إلى حرم للصلاة يُسمى (حرم السعدية) يُستخدم اليوم مصلى للنساء للجمعة والتراويح وباقي الأوقات ، وذلك بسد القناطر وإحداث مدخلين و ثلاث نوافذ فيها ، اثنتان من الجانبين وثالثة بالوسط ، وبين كل نافذتين مدخل إلى الحرم بالإضافة إلى مدخل ثالث من جهة الشمال لحرم السعدية .

ولا بد من الإشارة إلى أن الغاية التي كانت من إقامة هذا القسم من الرواق الشرقي المسمى (حرم السعدية) لم تكن حرماً للصلاة في الأصل ، وإنما كانت

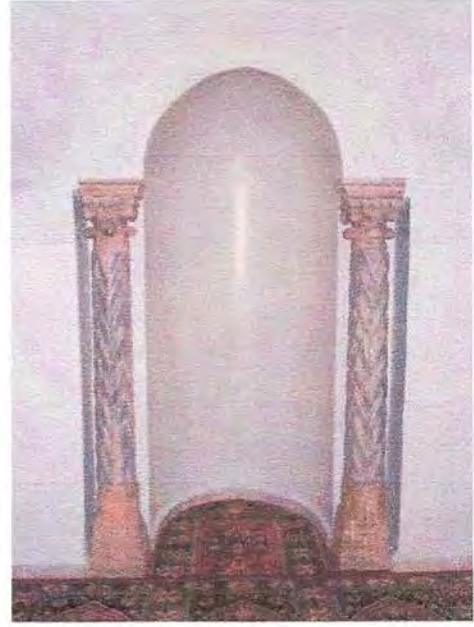
مدرسة تقابل المدرسة المظفرية في الرواق الغربي ، لتلقي العلوم ، وقد عرفت بالمدرسة الهاشمية (أو الزاوية الهاشمية أحياناً) أقامها (جمال الدين بن إبراهيم بن السيد زين الدين بن عمر بن السيد علاء الدين الهاشمي رحمه الله) وهو الذي أنشأ المئذنة الشمالية في الرواق الشمالي وإنه هو المجدد للرواق الشرقي أيضاً ولقد استمرت المدرسة عاملة لهذه الغاية نحو (١٥٠) مائة وخمسين سنة ، ثم تحولت إلى مسجد تُقام فيه الصلوات الخمس جماعة ، باستثناء صلاة الجمعة كانت في الحرم الرئيسي ، ولهذه المدرسة أوقاف كثيرة يفِي ريعها بنفقاتها ، تذكرها سجلات المحكمة الشرعية بحماة منها :

- أراضي بقرية نقيرين (قرية من القسم الجنوبي من مدينة حماة وتعرف اليوم بحي النقرانة)
- أراضي بقرية كازو ضاحية حماة من الشمال الغربي (وقد وردت في السجل ١٣ أيضاً)
- خمس حقول ببيدر العشر و تقع في الجانب الغربي (وقد وردت في السجل ١٣ أيضاً)
- خمس حقول ببيدر العشر و تقع في الجانب الغربي (وقد وردت في السجل ٢٩ سنة ١٠١٠ هجرية وكان لهذه الأوقاف و الدراسة نظاراً و متولون تذكرهم سجلات محكمة حماة الشرعية منهم : الحاج محمد بن أحمد الحريري في سنة / ٩٦٥ هجرية / وعنوان بن الفقيه عبد الوهاب ومن بعده ابنه الحاج أحمد وكمال الدين بن أحمد العظوي وشمس الدين أحمد بن المرحوم أحمد الشهير نسبة بابن السمكري بن عراق في السجل / ٢٩ / رحمهم الله .

وفي داخل حرم السعدية ينتصب بالصدر الجنوبي محراب جميل من الحجر الكلسي ، وقد انتظمت فيه التجاويف والمقرنصات المترابطة بشطره العلوي في أربعة صفوف ، وتزين المحراب بعمودين متوجين رشيقيين في الجانبين من الرخام تشغلها زخارف هندسية بارزة على شكل خط منكسر ،



صورة محراب حرم السعودية من الخارج

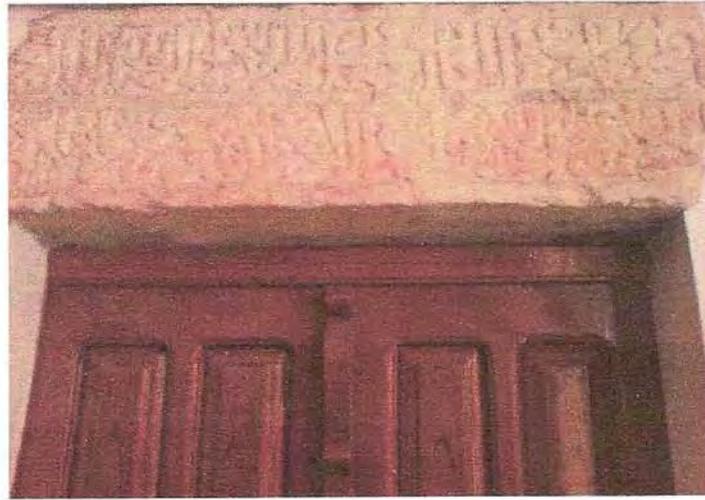


صورة محراب حرم السعودية من الداخل

وفي سقف الحرم من الداخل تبدو عقود خمس قناطر في سقفه مصلبة وهي تستند على دعائم مربعة داخلية وخارجية وثمة على ساكف مدخل الحرم المتجه للشمال ضمن الرواق الحرم الشمالي سطران كتابيان بالخط النسخي الجميل يذكران اسم الباني وهونائب المملكة الحموية ، ويؤرخان البناءها بسنة (٨٢٣ هجرية)

السطر الأول : جدّد عمارة هذا المكان المبارك العبد الفقير إلى الله تعالى إبراهيم

السطر الثاني : الهاشمي عفا الله عنه بتاريخ ربيع الآخر سنة ثلاثة وعشرون وثمانماية .



وتميزت نوافذ حرم السعدية باتساعها و تشبيكها بقضبان نحاسية ذات عقد كروية بملتقياتها

— والمهم ذكره وجود آثار لضربات سيوف الصحابة رضي الله عنهم باقية حتى اليوم على النافذتين الجنوبيتين الغربيتين لحرم السعدية من الخارج ، مع العلم أن مكان النافذتين هنا ليس مكانهما الأصلي ومكانهما على الواجهة الشمالية للحرم إلى جانب المدخلين الجانبيين للحرم (وسبب وجود هذه الضربات هو أن حماة فتحت أولاً صلحاً ، سنة (١٥ هجرية) لعام (٦٣٦ ميلادي) ثم انسحب منها الجيش الإسلامي بعد الهجوم المعاكس الذي شنه هرقل على القوات الإسلامية ، ليعود إليها مرة أخرى منتصراً على هرقل سنة (١٧ هجرية) لعام (٦٣٨ ميلادي) .



كتابات الرواق الشرقي في حرم السعدية :

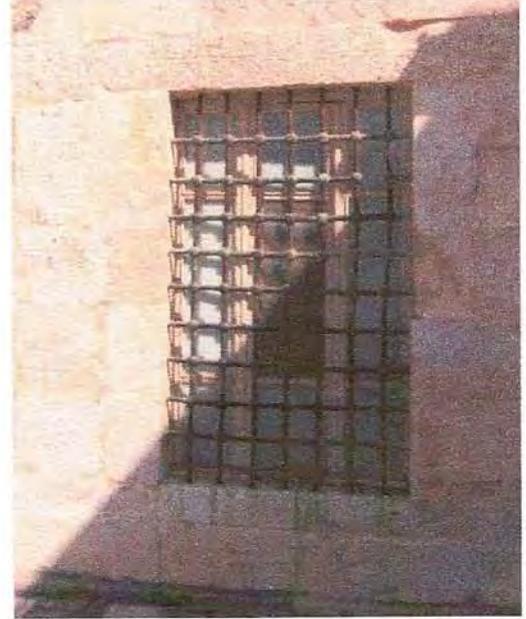
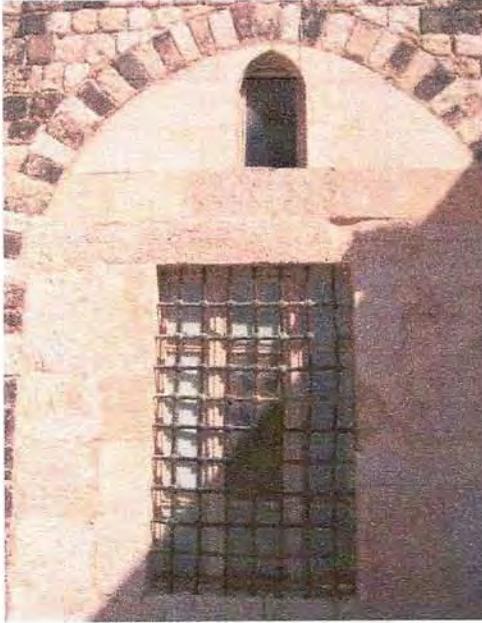
وهي ثمانى كتابات منقوشة حفرأ ، وتاريخها يسبق تاريخ الكتابات المنقوشة على أعمدة قبة الخزنة ، باستثناء ثلاث منها تتفق تاريخياً مع ثلاث كتابات من قبة الخزنة في الأعوام (٨٧٤ و ٩٠٣ و ٩٠٤ هجري) وهي تقضي بإبطال مظالم وضرائب كان يعاني منها العباد .

الكتابة الأولى: منها على ساكف النافذة ، تتألف من أربعة أسطر ، نصّها
الحرفي ما يلي :

السطر الأول : لما كان بتاريخ نهار الخميس ثاني شعبان المكرم سنة إحدى وتسعين وثمان مائة برزت المراسيم الكريمة العالية المولوية المالكية المخدومية السيفية سييبي الظاهري الأشرفي مولانا ملك الأمراء كافل المملكة الشريفة الحموية أعز الله أنصاره .

السطر الثاني : وقدره على فعل الخيرات بإبطال ما جددت على بلاد المعرة (قضاء المعرة كان تابعاً بكامله إلى منكة حماة) وفلاحيتها من الدورة للكفال (جمع كافل وهو من الألقاب المختصة بنائب السلطان أو وزير كبير) بحماة وان تسطر هذه الوثبة في الصحايف الشريفة الكريمة ونظرا في حال الرعية وعمارة البلاد ابتغاء

السطر الثالث: مرضاة الله تعالى وطلبا لثوابه وانه ملعون من أعاد ذلك
السطر الرابع: أو سعى في إعادته ، وغفر لمن كان السبب في ذلك .



والكتابة الثانية على العضادة اليمنى للنافذة تتألف من خمسة أسطر
نصها الحرفي ما يلي :

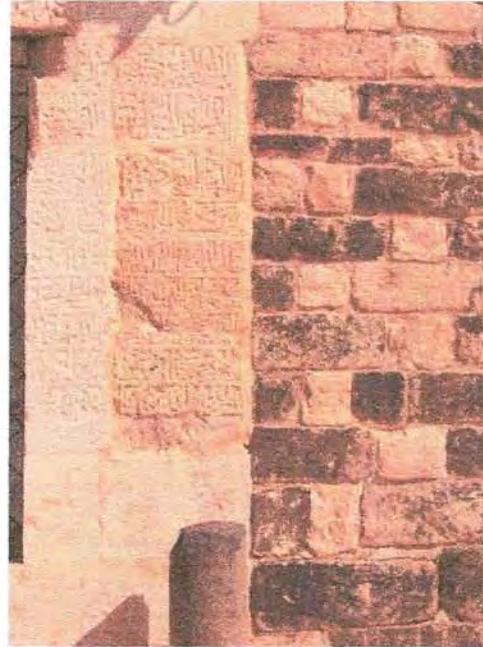
السطر الأول : لما كان بتاريخ العشرين من شهر شوال المبارك سنة ستة

السطر الثاني : وتسعين وثمانماية أمر مولانا ملك الأمراء يشبك حيدر كافل (من
ممالك الأشرف اينال تولي عدة مناصب منها ولاية القاهرة ، ومات حماة ودفن فيها في شهر ذي القعدة
سنة (٨٩٩ هجرية)

السطر الثالث : المملكة الحموية أعز الله نصره حين أن

السطر الرابع : للأسف تعذرت قرائته

السطر الخامس : للأسف تعذرت قرائته



ج - والكتابة الثالثة على مرتفع من العضادة الشمالية للنافذة الجنوبية
وهي تتألف من تسعة أسطر نصها الحرفي ما يلي :

السطر الأول: لما كان بتاريخ نهار الأحد رابع

السطر الثاني: عشر من شهر المحرم في عام أربع وسبعين وثما

السطر الثالث: نماية رسم مولانا ملك الامراء كافل المملكة

السطر الرابع: الحموية يشبك الجاسي الظاهري (هو كافل المملكة الحموية تولى عدة وظائف منها نيابة حماة ومنها نقل إلى نيابة طرابلس ثم سجن بدمشق ثم أخرج من السجن وعين على نيابة صغد فمات في شهر ربيع الأول سنة (٨٩٠ هجرية)

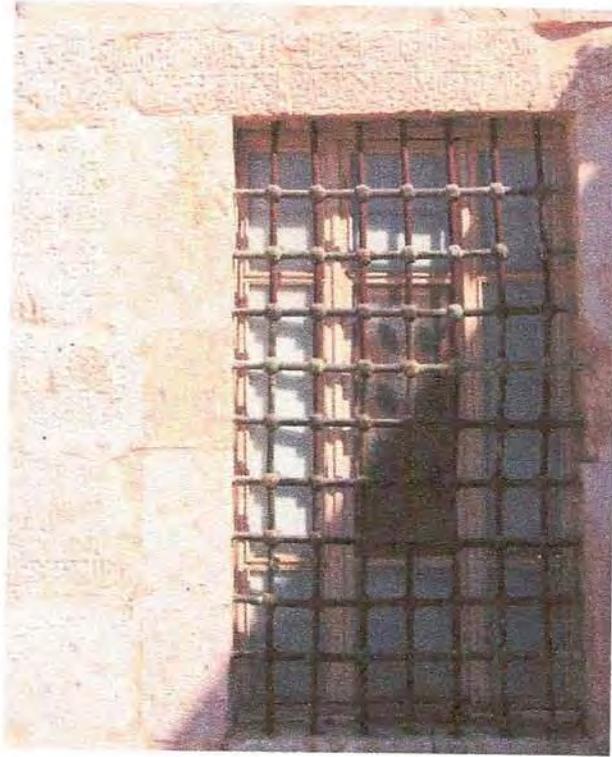
السطر الخامس: أعز الله أنصاره باباطال المظلمة

السطر السادس: التي كانت تؤخذ من التجار وتختيم الأوراق

السطر السابع: في رأس كل سنة بسنتها ، وملعون ابن ملعون من

السطر الثامن: يجدها أو يسعى في تجديدها وعليه لعنة الله و

السطر التاسع: الملائكة والناس أجمعين والحمد لله وحده .



والكتابة الرابعة منقوشة بأدنى الكتابة السابقة على العضاة الشمالية ذاتها تتألف من خمسة أسطر نصها :

السطر الأول : لما كان بتاريخ حادي عشر من رمضان سنة ثلاثين وتسعمائة رسم الأمير الكبير

السطر الثاني : الحاج (هو لقب مقدمي الدولة وان لم يكن قد حج) بخش باي كافل المملكة الحموية أعزه الله باباطال المظلمة التي

السطر الثالث : حين جدوها الفسقة العتات مشايخ الحارات انه ملعون ابن ملعون من صفته

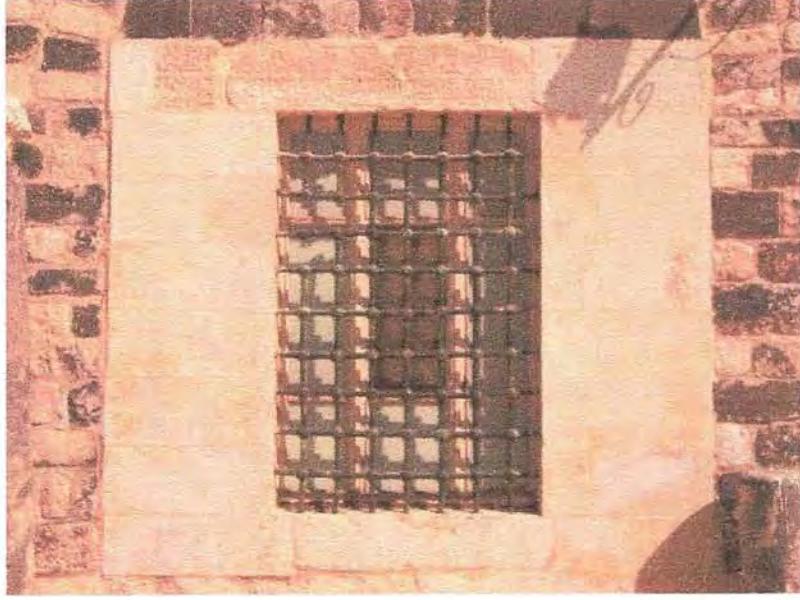
السطر الرابع : من لبس خلعت وأخذ عليها من أهل الحارة درهم فرد فعليه لعنة السطر الخامس : الله والملائكة والناس أجمعين آمين، وكان السبب يوسف ابن الخاسكي .

ب - كتابة النافذة الوسطى في الحرم السعودي هذا منقوشة على ساكفها ، وتتألف من سطرين نصهما الحرفي ما يلي :

السطر الأول : الحمد لله لما كان بتاريخ العشر الأوسط من شهر رمضان المعظم قدره عام ستة وثلاثين وثمانماية ، وردت المراسيم الشريفة الاميرية زادها الله رفعة وتعظيما ، من حلب المحروسة (صدر هذا المرسوم عن نائب حلب وهو الأمير سيف الدين قصرود بن عبد اله الأشرفي ولي نيابة حلب سنة / ٨٣٦ هجرية/ ثم تولى نيابة دمشق وتوفي فيها (سنة ٨٣٩ هجرية) إلى حماة المحروسة باباطال ما يجدد من المظالم وهي المزمانيات والمسدرية .

السطر الثاني : والخام والروس والارز والصابون وما يجدد/ بدرالعي/ من المظالم ، وعلى النشائين من المادة ، وأن يعامل المسلمون بالعدل و الاتصاف

، وينقش على أبواب الجوامع دوام العدل ، لتصادف أدعية المسلمين بدوام أيماننا الشريفة والحمد لله وحده .



ج - وكتابة النافذة الشمالية ثلاثة نصوص :

النص الأول ، على ساكفها سطران منه وسطران ونصف من عضادتهما اليمنى وعلى طرفي النص بالساكف رنكان ذكر محتواهما سابقا و يلي :

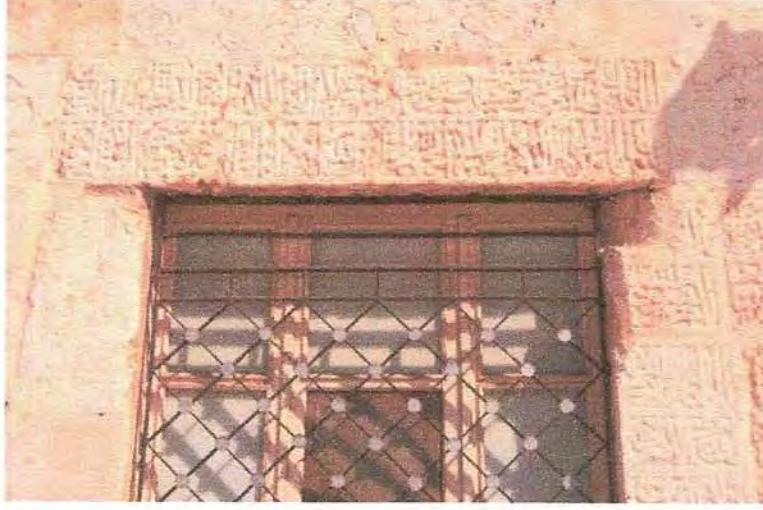
السطر الأول : لما كان بتاريخ رابع عشر من شهر شعبان سنة أربع وتسعين وثمانماية أمر مولانا المقر الأشرف الكريم العالي المولوي الملكي المخدومي

السطر الثاني : الكافلي السيفي إينال الأشرفي (هو من مماليك السلطان الأشرف قايتباي المحمودي الظاهري) كافل المملكة الحموية المحروسة اعز الله أنصاره بإبطال ما كان يؤخذ على القطنين بحماة .

السطر الثالث : من المكس الذي كان يؤخذ على دخل الحلاجين بنية

السطر الرابع : القطن طلبا للثواب و اغتنام الأجر ملعون ابن ملعون

السطر الخامس : في الدنيا والآخرة من يجدد ذلك .



والنص الثاني على عضادة النافذة الشمالية اليمنى من أدناها ، فهو يتألف من سبعة أسطر كما يلي :

السطر الأول : لما كان بتاريخ ثالث عشر من رجب

السطر الثاني : سنة أربع وتسعمائة ، اتصل بالمسامع الكريمة دولة باي الأشرفي

كا

السطر الثالث : فل المملكة الحموية أعزه الله أن أمر المقربين الثلاثة يكتبو أوراق

السطر الرابع : وكلام بينهو لا يحل سماعه كذب وزور وبهتان في أمر الحكام في

تحصيل الضرر

السطر الخامس : للمسلمين وغيرهم ، فإنما يصل ذلك لمولانا الملك الأمر بقطع

يده

السطر السادس : ولسانه ، رسم بنقر حجر في جامع . وان ملعون ابن ملعون من

الحكام والنا

السطر السابع : س بين بحماة وأن لا أخذ أحد بورقة و ملعون من يجدد ذلك .

سادساً : حرم الجامع :

مهم جداً الشطر الجنوبي من الجامع ألا وهو الحرم ، وأبعاده (٣١,٤٥ متر × ٢٠,٩٠ متر) وواجهاته الثلاث الغربية و الجنوبية و الشرقية أصيلة كما كانت في المعبد الوثني والكاتدرائية (الكنيسة) والواجهة الرابعة الشمالية هي إسلامية بالكامل وسأتكلم عن كل واجهة بالتفصيل .

١- الواجهة الغربية للحرم : وتحتفظ الواجهة الغربية بما احتفظت به الواجهة الشرقية من العضائد الجدارية المعهودة بنهاية طرفي صفي الأعمدة التي حملت السقف ، وفيها ثلاثة مداخل للغرب كانت تُستخدم سابقاً للكنيسة فحولت فيما بعد إلى نوافذ بعد تضيقها ، ووضع شبك حديدي عليها ، وفي الوقت الحاضر توجد فُسحة سماوية من خارج الحرم من جهة الغرب طولها (٢٥ متر) وعرضها (١٥ متر) تستخدم صالة للجامع ، لها مدخل خارجي مستقل من جهة الغرب ، وهي الواجهة التي تميزت عن باقي الواجهات الباقيات ، بالكتابتين اليونانيتين ، الأولى على واجهتها من الخارج والثانية على واجهتها من الداخل مر ذكرهما سابقاً في مرحلة تحويل المعبد الوثني إلى كنيسة في بداية الكتاب ، وسماكة الجدار في الواجهة الغربية ما يقارب (١٥٠ سم) .

٢- الواجهة الجنوبية للحرم : وهي أصيلة كما كانت في المعبد والكاتدرائية وبُنيت من حجارة كبيرة وضخمة يصل طول الحجر في بعض الأحيان إلى أكثر من مترين، وسماكة جدارها ما يقارب (١٩٠ سم) وهي الواجهة التي أُسند إليها منبر الجامع ووضع فيها المحراب اللذان سأتكلم عنهما مفصلاً فيما بعد .

— وفي الواجهة الجنوبية وعن يمين المنبر باب صغير لغرفة صغيرة توضع فيها أجهزة الصوت الخاصة بالحرم طولها (١٥٠ سم) وعرضها (١٩٠ سم) وارتفاعها (١٩٢ سم) .

- ونرى في الواجهة الجنوبية للحرم ثقب غير متناسقة لا في عمقها ولا في أبعادها ولا في ارتفاعها ، تجعل كل من يدخل إلى الحرم يتساءل عنها وعن سبب وجودها ؟ والجواب أنها تعود لاعتقاد وثني وهو أنه من أن تتحقق أمنيته دفن في أحد هذه الثقوب ثلاث شعرات من شعر رأسه ، ثم يُغلق الثقب بالطين ويتمنى على الله فتتحقق أمنيته !!؟ (اعتقاد وثني باطل)



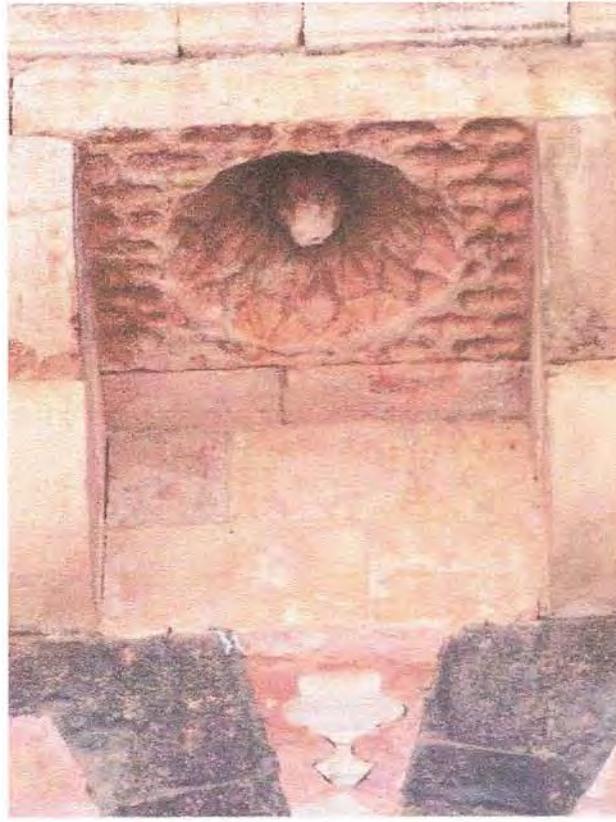
- والجدير بالذكر هنا وجود كتابتين بالخط الحثي الهيروغليفي ، كانتا على حجرين مبيين بمنتصف الواجهة الجنوبية من الخارج على مرتفع نحو (٢,٥ متر) تقريباً ، وانتزعا في أواخر العهد العثماني ونُقلا إلى متحف الأستانة .

٣- الواجهة الشرقية للحرم : وهي واجهة المعبد الوثني سابقاً ، و تحتفظ هذه الواجهة من الداخل بالعضائد الجدارية المعهودة بنهاية طرفي صفي الأعمدة التي تحمل السقف و تحتوي على ثلاثة مداخل الأوسط من بينها ذو قنطرة من فوقه زخارف معمارية مُعقّدة نُقِشت وحُفرت بدقة ومهارة قلّ نظيرها ويُعتبر المدخل الأوسط الأوفر حظاً بالزخارف التي تزيّن بها من الخارج علماً أن المدخلين الشمالي

والجنوبي للوجهة الشرقية قد خَلِيَا تماماً من الزخارف ، وقد أُغْلِقَا لِيَبْقَى المدخل الأوسط مفتوحاً ، وسماكة جدارهذه الواجهة ما يقارب (٧٥ سم) .

٤- **الواجهة الشمالية للحرم** : أما الواجهة الشمالية للحرم فهي إسلامية كما قلت سابقاً وتحتوي على خمسة مداخل ، الأوسط من بينها ذو قنطرة من فوقه زخارف معمارية تحيط به وبسأكفه وحتى من فوقه والمدخلان الجانبيان من الشرق والغرب محولان إلى نافذتين و لهما شبكٌ حديدي متأخرٌ (حديث) وفوق جميع المداخل أقواس منحنية مخففة ذات صبغة إسلامية ، والمدخل الثلاثة توصلك إلى داخل الحرم أوسطها أكبرها قد توسط محرابين عن يمينه وعن شماله وقد جعلت فوقه عضادة من حجر أسود طعمت بحجارة بيضاء على شكل رأس حربة ، وتزين جانبي المدخل حجارة بيضاء وسوداء بتناسق جميل علته قنطرة من نفس الحجارة توصلها صورة كأس وهو شعار مملوكي ، وبين المدخل والقنطرة توسطت قطعة حجرية بخط كوفي (لا إله إلا الله محمد رسول الله) والمدخل تتخللها سبع شمسيات بعضها مزدوج ذونجم سداسي ، وتنتهي الواجهة في أعلاها برفرف يبرز عنها للأمام بعرض متر وهو يرتكز على إحدى و ثلاثين قاعدة في كل واحدة نتوءات ثلاثة ، وتتدلى بمن منتصف سقف ما بين كل برؤزين حلقة معدة لتعليق القناديل فيها ،

و إذا ما وقفتَ أمام المدخل الرئيسي للحرم ونظرتَ إلى الأعلى رأيتَ حجراً منحوتاً ومحفوراً بأسلوب وتناسق قلَّ نظيره ، حيث اعتبر هذا الشكل فريداً من نوعه ، وعُرف باسم البحرة المقلوبة .



ومن تحت الحجر مباشرة صورة الكأس وهو شعار مملوكي نرى صورته في
أجزاء متعددة من المسجد ، وهذه صورة أخرى للكأس نُحتت على حجر أسود .



سابعاً : سُدَّة الحرم :

وبما أنني تكلمت عن الواجهة الشمالية للحرم من الخارج لا بد لي أن أتكلم عنها من الداخل لكي أتكلم عن سُدَّة الحرم ، والتي تتمركز فوق المدخل الوسطي للحرم من الداخل ، وهي تقوم على أربعة أعمدة مُستديرة رُخامية طول الواحد منها (٣٥٠ سم) وقطره (٥٠ سم) وأبعاد السدة (طولها ٤٨٥ سم) وعرضها (٤١٠ سم) وارتفاعها (٤٥٠ سم) وصُنعت من الخشب المغطى بالدف المدهون بزخارف نباتية وهندسية ، تفصلها مربعات أحدثتها خطوط بارزة وشكل السدة مستطيل وفي سقفها حشوات هندسية ، ويصعد إلى السُدَّة بدرج حجري خارجي من غربي السدة، مع العلم أنه كان يُصعد إليها قديماً من المدخل مباشرة من درج داخلي مخفي ، وكانت تُستخدم هذه السُدَّة في الماضي ليجلس عليها الوالي وحاشيته .



ثامناً : قبابُ الجامع :

وهي ثمانى قباب ، وُزعت على الشكل الآتي :

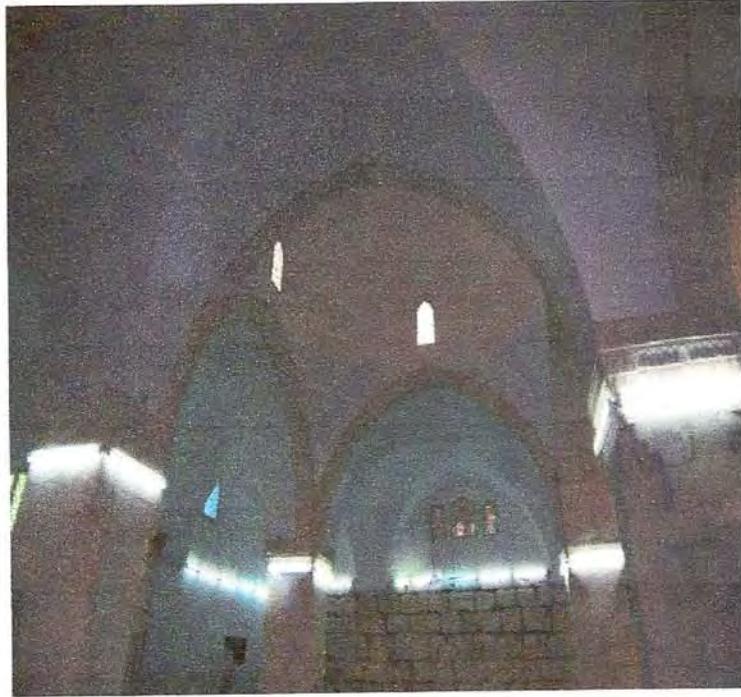
- خمس قباب كبيرة فوق سقف الحرم على شكل مصلب مربع الأضلاع تبدو ثلاثة منها في كل ضلع متصالب ، وتكمل السقف معها من الجانبين عقود مصلبة ، وإنَّ القباب الخمس ، بحجمها النصف كروي كبيرة ، الأكبر فيها التي تتوسط القباب قطرهما (٧متر) و أقطار القباب الأخرى متساوية نحو (٦,٣٥ متر) ، ويستند كل منها على عنق مئمن الشكل تتخلله أربع شمسيات مزججة (ذات زجاج) باستثناء الوسطى ، ففيها اثنتا عشرة شمسية ، وثمة نوافذ علوية للنور أيضاً ، ثمانى منها بمرتفع الوجهة الصدرية ، وأربع في الوجهتين الشرقية والغربية .
- والقبة السادسة فوق مدفن الملك المظفر الذي سأتكلم عنه لاحقاً ،
- والقبة السابعة فوق غرفة على يمين المدخل الرئيسي الشمالي للجامع ، وهذه الغرفة تستخدم اليوم متحفاً خاصاً بالجامع .
- والقبة الثامنة والأخيرة وهي أصغر القباب ، فوق بيت المال الموجود في ساحة الجامع .



تاسعاً : أعمدة الجامع :

في داخل الحرم ثمانية أعمدة ، مهمتها حمل القباب وأقواسها بصفتها ، فتحمل السقف مع الجدر (جمع جدر) الأربعة الجانبية ، والأعمدة الجانبية مربعة الشكل ، والأعمدة التي في الوسط مُتمتة الشكل على قواعد تعلو عن الأرض ، مبنية من الحجر الكلسي ، وقد تبين بما لا يدع مجالاً للشك أن الأعمدة أُقيمت في عام (١٠٢٦ هجري) - (١٦١٧ ميلادي) في الوقت الذي بقي فيه الحرم خراباً معطلاً من إقامة الشعائر الدينية ، إلى أن هياً الله له المحسن الشيخ أحمد الكيلاني كما مر سابقاً .

وقد أُقيمت هذه الأعمدة في الربع الأول من القرن الحادي عشر الهجري ، من قبل (حسين باشا أمير أمراء طرابلس الشام) ولم يكتمل بناء السقف حينذاك ، بسبب عزل الأمير وتنحيته عن منصبه ، هذا ما يطالعنا به نص مخطوط وهام عُثر عليه في سجلات المحكمة الشرعية بحماة ،



— وعلى العمودين الأماميين المُقابلين للسدة وعلى ارتفاع مترين تقريباً يوجد رنكان مملوكيان (شعاران) يتعادلان وضعاً ، ويختلفان بالحجم قليلاً ، وكل منهما على شكل دائرة ، يتألف من كأسين ، الكأس الأكبر منهما فوق الأصغر ، يفصلان بخطين نافرين .

ينتصب بجانب الكأس الكبير عصوان ، وتعلوهما دواة ضمن حقل مفصول عن الكأس، قطر الدائرة (٢٧ سم) و(٣٠ سم)



— والجدير بالذكر أنّ هذين الرنكين (الشعارين) ليسا أصليين في البناء لأن تاريخهما يرجع إلى الربع الأول من القرن التاسع الهجري ، وتاريخ إقامة الأعمدة في الربع الأول من القرن الحادي عشر الهجري ، فهما لا يمتان بصلّة أبداً إلى المكان الموضوعان فيه ، وإنما مستخدمان فيه مرة ثانية أثناء إقامة الأعمدة ، حيث تبدو مفاصل حجريهما المربعتين غير سليمة وغير طبيعية الأطراف ، ولا تنطبق على ما يحيط بها من أحجار البناء ، وإنّ النشاز واضح بوضعهما ، وإنهما

ليشبهان شعارين مملوكين آخرين يتوضعان على جانبي كتابة منقوشة على ساكف
النافذة الشمالية في الرواق الشرقي .

عاشراً : أرض الحرم :

رُصِفَت أرض الحرم ببلاط بازلتي والقليل من الحجر الكلسي ، بشكل
كلاسيكي مُنتظم ، وإنه مختلفٌ مع الأرض خارج الحرم ، ومن المحتمل أن أقسام
البلاط المنتظمة فيه تعود إلى عهد تحويل البناء إلى جامع وفي أرض الحرم التي لا
تقل تاريخياً عما سواها ، يوجد حجران لم يرهما الكثيرُ من الناس لوجودهما في
أرض الحرم ، الحجر الأول في القسم الجنوبي الغربي من أرض الحرم .

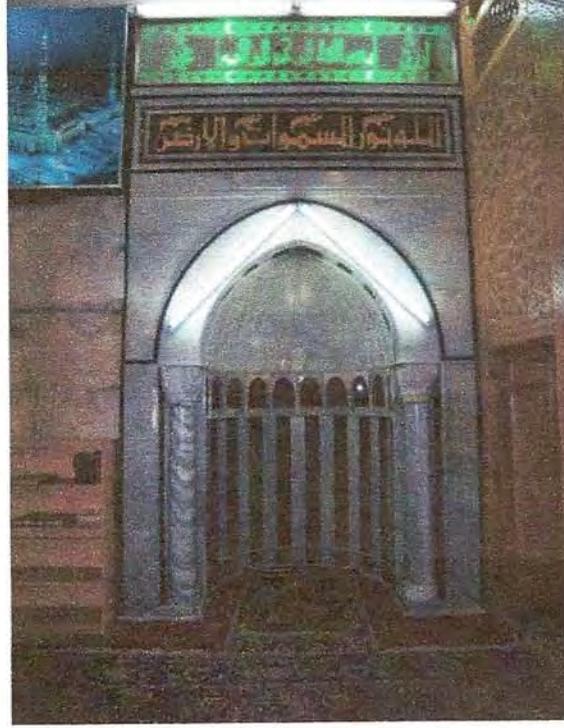
والحجر الثاني في القسم الشرقي الشمالي من أرض الحرم (تم نزعهما عند فرش أرض

الحرم بالسجاد عام (٢٠٠٩ ميلادي) ليُوضعا في متحف المسجد)



الحادي عشر : المحراب :

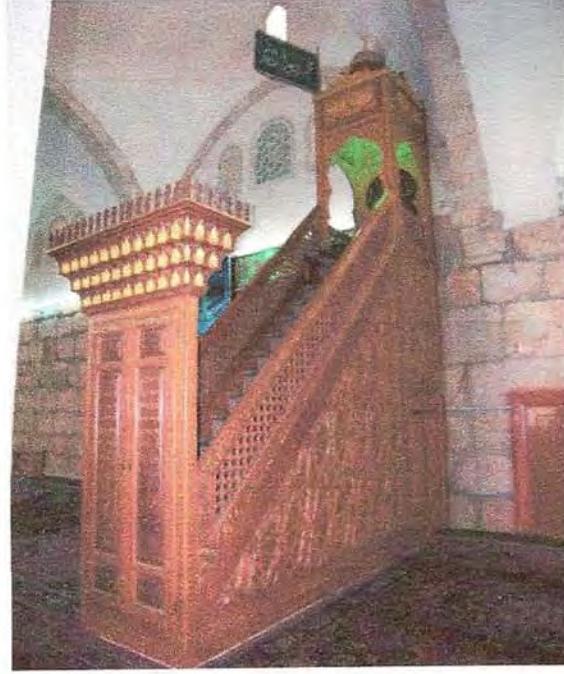
مع أنه يخلو من أي ذكر يُورّخه ، إلا أنه من اعتمادنا على المقارنة بأمثاله ، وبخاصة محراب الجامع الكبير في حمص ، يمكننا الاعتقاد بإرجاعه إلى العهد الأيوبي



و محراب الجامع الكبير يقوم بمنتصف الواجهة الجنوبية للحرم ، وقد انتزعت الأحجار الأصلية من مكانها في الجدار من الحجم الكبير ليوضع المحراب مكانها ، وقد برز المحراب عن الجدار نحو (١٠ سم) وتوضع بين عمودين من الرخام على قاعدتين و تاجين من فوقهما ، وقوس بينهما من أحجار رُخامية ملونة ، ويزيد المحراب عن شكل نصف أسطواني للداخل ، تغطيه طاسة ذات رصف فسيفسائي من الحجر الملون أصلاً ، وإنّ هذه الفسيفساء تذكرنا بطاسة محراب الجامع الكبير في حمص .

الثاني عشر : منبر الجامع :

لا يخفى تاريخه ، وقد نُقش على كل من جانبيه بأنه مصنوع من قبل زين الدين كتبغا ، نائب المملكة الحموية ، وقد وافق الفراغ منه ، النصف من شهر شعبان المبارك من شهور سنة إحدى و سبعمائة .



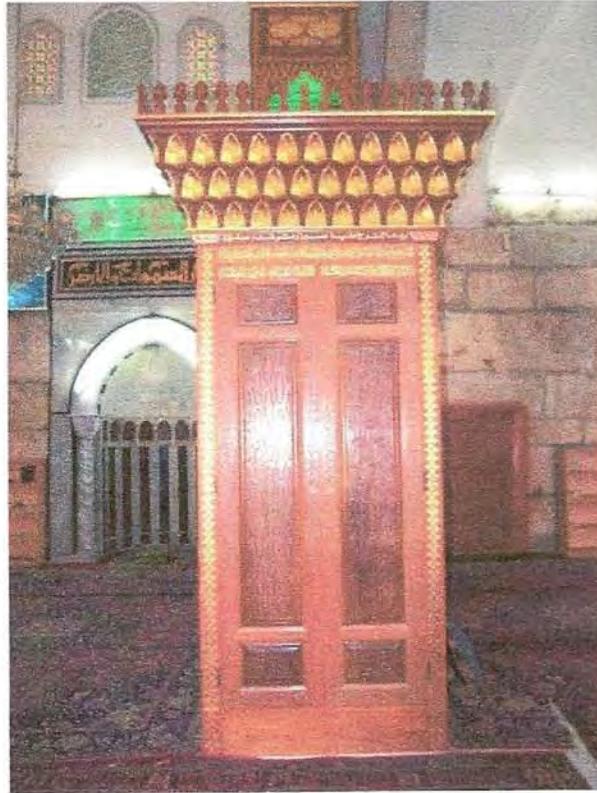
يتوضع المنبر بلمصق المحراب في الحرم ، وهو بحق آبدية أثرية هامة ، صنع من الخشب الطيب الساج ، يرتفع نحو ستة أمتار ، وامتداد (٤,٣٨ متر) في الأرض و عرضه (١١٢ سم) يصعد إليه بأربع عشرة درجة إلى مجلس الخطيب ، ومن تحت المجلس بوابة كبيرة تصل فراغ الجانبين الغربي بالشرقي ، يتألف المنبر من ثلاثة أقسام : المدخل والجانبان والكسوة الداخلية .

— **مدخل المنبر:** ذو باب خشبي بدرفتين ، وتاج من فوقه كهيكل مؤلف من مجموعة مقرنصات و تجاويف يحزمه شريط كتابي نافرًا بخط نسخي و سطر آخر من تحته فوق المدخل يذكر اسم الصانعين .

كتابات مدخل المنبر تتألف من كتابتين ومن آيتين قرآنيتين :

الكتابة الأولى : وهي من سطر واحد يحزم هيكل المدخل من أدناه تذكر المنشئ و نصها: (أمر بإنشاء هذا المنبر المبارك المقام الشرف العالي المولوي السيدي المالكي المنصوري المظفري المخدومي و العادلي الزيني كتبغا أعز الله أنصاره بإشارة الفقير إلى الله الراجي عفو ربه أحمد بن أحمد الحنفي أعزه الله .
الكتابة الثانية : وهي من سطر واحد فوق المدخل بأدنى السطر السابق تذكر الصانعين نصها :

(عمل العبدین الفقیرین إلى الله تعالى علي بن مكي و عبد الله بن احمد رحمهما الله (والآيتان القرآنيتان هما بمرتفع درفة باب المنبر بخط كوفي مشجر وجميل نفر على أرضية زخرفية ، نص التي على اليمين (قل الحمد لله وسلام) ونص الجملة التي على الشمال (على عبادہ الذین اصطفى)



جانبا المنبر : وهما عن يمين وشمال المنبر بشكلٍ مثلث قائم الزوايا ، طول وتره (٤٦٠ سم) وارتفاعه (٢٧٥ سم) ومن فوقه حاجز درابزون خشبي مخروط و متشاك عرضه (٤٦ سم) وهو بين الجانبين والكسوة الداخلية ، ويحيط به من جوانبه شريط كتابي ، يتضمن آيات قرآنية من سورة التوبة ، يليها المنشئ وتاريخ الإنشاء بعام (٧٠١ هجري) - (١٣٠١ ميلادي)

كتابات الجانبين في المنبر : هي نسخة جاءت على شكل شريط زخرفي يحيط بحاجز الدرابزون ، تتناظران وضعاً وتختلفان نصاً ، و تتوحدان بالتاريخ ،

- ونص التي على اليمين ما يلي :

١- أعوذ بالله السميع العليم من الشيطان الرجيم، بسم الله الرحمن الرحيم (أقم الصلاة لذئوك الشمس إلى غسق الليل و قرآن الفجر إن قرآن الفجر كان مشهوداً ، ومن الليل فتهدد به نافلة لك عسى أن يبعثك ربك مقاماً محموداً وقل رب أدخلني مدخل صدق و أخرجني مخرج صدق و اجعل لي من لدنك سلطاناً نصيراً)

٢- (إنما يعمر مساجد الله من آمن بالله واليوم الآخر وأقام الصلاة وآتى الزكاة ولم يخش إلا الله فعسى أولئك أن يكونوا من المهتدين) وافق الفراغ منه النصف من شهر شعبان المبارك .

- ونص التي على الشمال :

١- أعوذ بالله من الشيطان الرجيم بسم الله الرحمن الرحيم (إنما يعمر مساجد الله من آمن بالله واليوم الآخر وأقام الصلاة وآتى الزكاة ولم يخش إلا الله فعسى أولئك أن يكونوا من المهتدين) وافق الفراغ منه النصف من شعبان المبارك من شهر سنة إحدى وسبعماية ، صلى الله على سيدنا محمد وآله وأصحابه .

٢- (التَّائِبُونَ الْعَابِدُونَ الْحَامِدُونَ السَّائِحُونَ الرَّاكِعُونَ السَّاجِدُونَ الْآمِرُونَ
بِالْمَعْرُوفِ وَالنَّاهُونَ عَنِ الْمُنْكَرِ وَالْحَافِظُونَ لِحُدُودِ اللَّهِ وَبَشِّرِ الْمُؤْمِنِينَ ، يَسْتَبْشِرُونَ
بِنِعْمَةٍ مِّنَ اللَّهِ وَفَضْلٍ وَأَنَّ اللَّهَ لَا يُضِيعُ أَجْرَ الْمُؤْمِنِينَ)

صدق الله العظيم .

- هذا فضلا عن السطرين اللذين يذكران الناقد فوق البوابة من الشرق ، نصها
(علي ابن عثمان رحمه الله) واسم المطعم فوق البوابة ذاتها من الغرب نصها :
(طعم هذا المنبر أبو بكر بن محمد رحمه الله)

- الكسوة الداخلية للمنبر :

وهي التي عن طرفي مجلس الخطيب مستطيلة الشكل (١٧٥ × ١٠٠ سم)
تبدأ من بوابة المنبر وهي تحفظ بأدناها من الشرق اسم الناقد بالعبارة الآتية (
علي بن عثمان رحمه الله) وتحفظ من الجانب الغربي اسم المطعم بالجملة التالية
أيضاً (طعم هذا المنبر أبو بكر بن محمد رحمه الله) ويحيط به شريط زخرفي
جميل وناظر ، كما يعلوها هيكل ذو قبة جميلة تتوضع على أربع قوائم دقيقة ،
وبواجهة الهيكل من الأمام الآية القرآنية (ربنا افرغ علينا صبراً و توفنا مسلمين
(هذا وأن ما أبدعه الفنانون من نجار وحفار وناقش و مطعم في صنعهم المنبر
وفي زخرفة حشواته بالرسوم الدقيقة جدير بالإشارة و البيان .

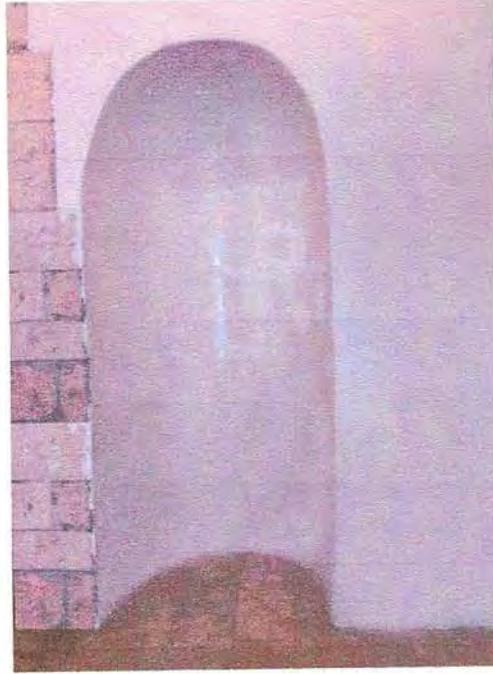
وإن كل جانب في المنبر يتألف من ستة أطباق اثني عشرية ، وأنصاف أطباق
أربعة تربطها خطوط حشوية مرتبة و منتظمة ، وقد زينت هذه الخطوط بالحفر
والتطعيم ويلاحظ حفر الزخارف على أكثر الحشوات من طبقتين ، الأرضية منها
ذات زخارف نباتية وهي أكثر دقة وإبداعاً ولها شخصيتها و استقلالها التام ،
والطبقة الثانية الفوقية تمتاز بزخارفها النباتية الدقيقة النافرة، وتمثل في بعض
منها أغصان العنب ووريقاته وعناقيده مرسومة بأسلوب قريب جداً من الطبيعة، و

في بعضها الآخر رسوماً متشابكة ، بينها وُريقاتٌ و فروعٌ نباتية ، هي أكبر حجماً نوعاً ما ، وأكثرُ غنىً ، بما فيها من مراوح نخيلية ، و موضوعات تبدو فيها الثورة الزخرفية دقيقة و غنية وفي حشوة الدرايزون زخارف محفورة ونافرة ، من حشوات أخرى من خشب مخروط مربعة ومحفورة ، يُحدث تآليفها عيوناً واسعةً مربعة ، بينما يحيط بها من الأعلى و الأدنى إطاران بعرض الواحد (١٥ سم) تشغل مساحتهما زخارف نباتية بارزة وثمة الكسوة الداخلية ، وقد تألفت باستطالتها من طبق اثني عشري بالوسط ، وطبقين من الأعلى و الأدنى على شكل تباعي ، و قد شغلت حشواتها بأنواعها من زخارف نباتية ناضرة ، وبعض منها جاء بطبقتين من الزخرفة وبوسط الطبق الكبير توضع نجم اثنا عشري ، مع حشوات الأطراف وخطوط الحشوات قد جاء مطعماً بالعظم والعاج ، وأحياناً بالصدف ، بزخارف هندسية وفسيفساء رائعة و دقيقة ، هذا فضلاً عن زخرفة الإطار الخاص بهذه الكسوة بعرض (٨,٥ سم) و إلى جانب ذلك أيضاً احتواء الطرفين من الجانب الشرقي كما سبق على اسم الناقد ، ومن الجانب الغربي على اسم المطعم ، كما مرَّ آنفاً ، و حين نذكر المنبر هنا ، تسوؤنا حال سينة بفقدان المنبر الأصلي للجامع ، و صنع منبر آخرٍ شبيهٍ بالأول بالشكل ولكن من غير تطعيم (فكل الشكر والتقدير للنجار الذي أعاد صنع المنبر والتابوتين وهومن أبناء مدينة حماة فجزاه الله كل خير)

التربة المظفرية أو المدفن الأيوبي

كثيراً ما كانت التربة والمقامات ملحقةً بالجوامع والمدارس منذ العهد الأيوبي والتربة تعني مفرداً تربة وتربة الإنسان (رمسه) وهو القبر ، وكان السلاطين والوزراء والأمراء وبعض ذوي الغنى ، يتخذون تربة خاصة بهم ، إما ضمن البلد وإما ضمن المقابر العامة ، ويبنوها قبل وفاتهم في أغلب الأحيان أو يبنوها لهم

أبناءؤهم بعد مماتهم ، وَيُشِيدُونَ فوق القبر بناء له قُبَّةٌ ، يكون ضمنها محرابٌ للصلاة ،



كما هو الحال في مدفن الملك المنصور، وابنه الملك المظفر الأيوبي في الجهة الغربية الجنوبية للجامع الأعلى الكبير بحماة ، ويكون للتربة إمام ومتول وخادم ، وقد يكون للتربة أكثر من غرفة ، وكانوا يُوقِفون على مصالِح تربهم وقفاً ، يُصرف ريعه على قراء وإمام وخادم المقام ، وعلى إطعام الطعام ، وعلى ما تحتاجه التربة من نفقات ترميم وإصلاح ، ابتغاء المثوبة والرضوان .

وَأَتَّخَذَت التُّرْب طابعاً واحداً لفن العمارة الإسلامية ، فهي على الغالب أبنيةً مربعة الشكل ، تتمركز عليها قباب ذات أركان ، وقد تختلف هذه القباب من حيث الشكل والنوعية ، ولكن تتوحد في القاعدة المربعة ، المتصلة بالعنق المستدير أو المضلع بواسطة مقرنصات .

— والجدير بالذكر أن ابتكار القبة واستخدامها قديماً ومعروف في بلاد الشرق درج عليه السلف تمسكاً بعباداته وسعياً وراء خِلاله الأصيلة في الذوق والأخلاق .

ولقد وجدت القبة في بلاد ما بين النهرين وإيران وسورية ومصر التي أخذها المسلمون عن الساسانيين والبيزنطيين والقبط ، وأقبلوا على استعمالها باطمئنان ، ورغبة في المقامات والترب ، حتى أطلق الجزء على الكل وصارت من بعد كلمة (قبة) للضريح أو للمقام كله .

والبناء المسلم قد تعلق بهذا العنصر المعماري ، وبخاصة منها المقامات والترب ، ولربما كان ذلك لسبب وحكمة في ذهنه ، من أن في إقامتها فوق الأضرحة أو المقامات فيه إظهاراً للخشوع والعظمة الربانية ، ورمزاً للطهارة والصلاح ، ومن ثم استجلاب للأدعية وتقرب إلى الله . وفي حماة عدد كبير من الترب والمقامات ، والذي يعيننا من هذه المقامات مقام الملك المنصور وابنه الملك المظفر في الجامع الأعلى الكبير بحماة .

التربة المظفرية : ثمة تربتان مظفرتان بحماة :

— التربة الأولى مفقودة : ذهبت بها يد الدهر ، وقام عليها جامع أبي الفداء ملك حماة الذي سميت مدينة حماة باسمه ، وهي التي تنسب إلى الملك المظفر الأول تقي الدين عمر بن شاهنشاه صاحب حماة الأول من الأيوبيين ، المتوفى سنة (٥٨٧ هجرية) وكانت ولادته سنة (٥٣٤ هجرية) ورافق عمه السلطان صلاح الدين الأيوبي رحمه الله في مصر ، وكان نائبه دوماً في غيابه ، وكان الناصر صلاح الدين الأيوبي يعتمد عليه في كل نائبة ، وقد اصطحبه معه في حروبه مع الصليبيين في فلسطين وفتح بيت المقدس ، وأنه طهر بيده قبة الصخرة وغسلها بماء الورد ، وملكه عمه حماة واللاذقية فعمرها كما عمّر قلعة حماة ، واتسعت مملكته فشملت حماة وسلمية والمعرة ومنبج وقلعة نجم وأفاميا وكفر طاب وجبلّة وبلاطنس واعزاز وديار بكر وحران والرها وميافارقين وسنجان وسميساط ، وما إليها جميعها من حصون وقلاع وأعمال ، وبنى ست مدارس بدمشق ومصر والرها وحماة ، وأوقف لكل منها ما يفي بنفقاتها ذكرها ابن الأثير في تاريخه وابن شداد

وغيرهما ، وكان دفنه بتربيته بحماة على شاطئ العاصي من الشمال خارج باب الجسر ، أشار لذلك ابن أبي شامة في الروضتين وابن كثير وابن شداد في النوادر السلطانية ، ولقد ذكر التربة المظفرية ابن كثير في تاريخه .

والتربة الثانية موجودة في الجامع الأعلى الكبير في حماة :

وتنسب إلى الملك المظفر الثالث محمود صاحب حماة المتوفى سنة (٦٩٨ هجرية) أعدها له والي أبيه من قبله الملك المنصور الثاني صاحب حماة أيضاً المتوفى سنة (٦٨٣ هجرية) وتعرف أيضاً بمدرسة التربية ، كما تذكرها مخطوطة لدى مديرية مالية حماة مُصدقة من قبل القاضي الشرعي بحماة سنة (١١٧٧ هجرية) حينما عدت أوقافها .

موقع التربة وأوصافها :

تقع التربة المظفرية المنصورية الأيوبية خلف الرواق الغربي الجنوبي في الجامع الأعلى الكبير بحماة ، ويدخل إلى باحتها من منتصف الرواق بمدخل كبير ، يوصلك إلى باحة مكشوفة أبعادها (١٠ × ٨ متر) تتوسطها بحرة ماء ذات زوايا مجوفة ، رُصفت الباحة ببلاط من الحجر الكلسي بجودة وإتقان ويدخل إلى قبة المقام من باب كبير من جهة الشمال يُصعد إليه بدرجتين ، وفوق المدخل حجر رخامية برزت عليها كتابة بخط نسخي جميل ، ونصها (الملك السلطان المظفر عز نصره) .

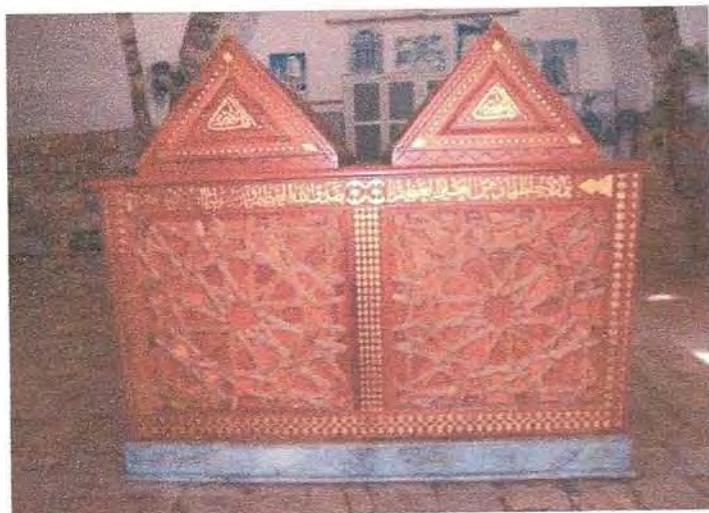
وإن أرض التربة فرشت بالبلاط الحجري الكلسي بجودة تامة ، وارتفعت من فوقها قبة سامقة كبيرة بقطر (٦،٣٥ سم) وارتفاع نحو (١٣ متر) بشكل بيضوي وعنق اثنا عشري ، تتوسط كل ضلع فيه شمسية مزججة (نوافذ من زجاج) ، والقبة ارتكزت على أربعة أكتاف تتصل بزوايا ذات زخرفة تخطيطية نافرة على شكل مثلثات مقلوبة ، وتستند الأكتاف على أربعة جدران .

وعلى الأرجح أن يكون المدخل الرئيسي والأساسي للقبة في الواجهة الشرقية قبل أن يُحوّل إلى نافذة وضع عليها شبك حديدي ، و لربما كان هذا التغيير قد حصل بأواسط العصر المملوكي عندما أنشئ الرواق الشرقي للجامع ليكون مدرسة من قبل نائب المملكة الحموية (إبراهيم الهاشمي سنة ٨٢٥ هجرية) الذي كان له الدور الكبير في إعمار أروقة الجامع و إعمار مئذنته الشمالية المتقنة الجميلة ، وثمة مدخل في جدار القبة الجنوبي يوصل إلى حديقة الجامع المغلقة ذات الفرجة السمائية والتي تستخدم في الوقت الحاضر صالة للمسجد .

وتضم التربة تابوتين للملكين المنصور الثاني وابنه محمود الملقب بالمظفر الثالث رحمهما الله ، ويُعتبر هذان التابوتان آبدة خشبية من نفائس القطع الخشبية المحفورة بدقة وزخرفة .

ملاحظة : (التابوتان الأصليان فُقدوا واستعيط عنهما بتابوتين جديدين على نفس الشكل)

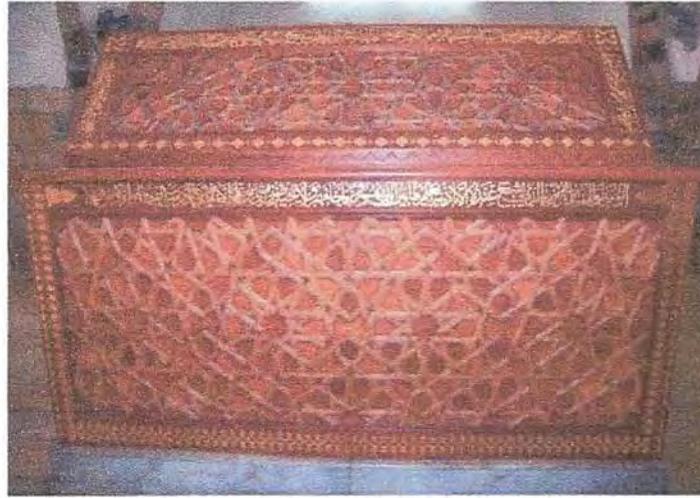
وهما تابوتان مزدوجان للأب والابن رحمهما الله ، يقومان بمنتصف أرض التربة على دكة حجرية بارتفاع (١٥سم) يرتفع التابوت فوقها نحو (١٠٤ سم) وطول (٢١٠ سم) وعرض (١٧٠ سم) يتوضع عليه غطاءان سناميان بارتفاع (٤٤ سم) وطول (١٨٧ سم) وارتفاع قاعدة السنامين (٦٢,٥ سم) والمسافة بين العظائين (٢٢ سم)



ولقد صنَّع التابوتان من خشب ثمين جداً يُسمى خشب (الآبنوس) وكانا مثلاً رائعاً للصناعة الخشبية في العهد الأيوبي ، وتتألف جوانبهما كلها من حشوات ذوات زخارف نافرة نباتية دقيقة جداً ، ذات تأثيرات بفن الزخرفة السلجوقية ، وهذه الحشوات مجمعة في أطباق نجمية عشرية وأشكال هندسية ، مزينة بخطوط متوازية نافرة مرة ، وغائرة مرة أخرى ، وهناك غرارة وغنى زخرفي في أوجه الغطائين ، فلقد أحاطت بهما أشرطة كتابية بعرض (٨ سم) بخط نسخي نافر أيوبي جميل تتخللها أحياناً عناصر زخرفية بدیعة ، احتوت الكتابات على البسمة وآيات قرآنية ، واشتملت على تاريخ الصنع والصانع ، وتتوزع حشوات أخرى في الزوايا لتفصل بين الأشرطة الكتابية ، وهي أكثر دقة ولطافة بزخارفها النافرة ، ذات التأثير إلى حد كبير بالطراز السلجوقي ، وهي تمثل فروع ووريقات نباتية تبدو فيها الثروة الزخرفية العربية واضحة بأحلى معانيها .

كتابات التابوتين والغطائين :

أولاً : كتابات التابوتين وهي نافرة أحاطت بأعلاهما وعلى كلا الجهات ونصّها :



١- على الوجه الغربي الشمالي للتابوت من جهة الرأس (بسم الله الرحمن الرحيم ، الله لا إله إلا هو الحي القيوم لا تأخذه سنة ولا نوم له ما في)

٢- وعلى الوجه الشمالي للتأبوت (السموات وما في الأرض من ذا الذي يشفع عنده إلا بإذنه يعلم ما بين أيديهم وما خلفهم ولا يحيطون بشيء من علمه إلا بما شاء وسع كرسيه السموات والأرض ولا)

٣- وعلى الوجه الشرقي للتأبوت (يؤوده حفظهما وهو العلي العظيم . صدق الله العظيم ورسوله الكريم)

٤- وعلى الوجه الجنوبي للتأبوت (يبشروهم ربهم برحمة منه ورضوان وحنان لهم فيها نعيم مقيم ، خالدين فيها أبداً إن الله عنده أجر عظيم . صدق الله العظيم ، وصدق رسوله الكريم والحمد لله رب العالمين)

ثانياً : كتابات الغطاءين :

أولاً : الغطاء الشمالي فوق تابوت الملك المنصور رحمه الله :

١- على طرف غطاء التأبوت الشمالي من الغرب من الأسفل إلى الأعلى (بسم الله الرحمن الرحيم)

٢- بأعلى غطاء التأبوت من جهة الشمال بدءاً من الغرب (أمر بعمل هذا الضريح المبارك مولانا السلطان الملك المظفر العالم العادل المجاهد المرابط المتأخر المؤيد المظفر المنصور تقي الدنيا والدين أبي الفتح محمود ابن السلطان الملك المنصور ناصر)

٣- وعلى الوجه الجنوبي لنفس الغطاء من جهة الشرق من الأعلى إلى الأسفل (الدنيا والدين أبي المعالي محمد بن السلطان الملك)

٤- وعلى الوجه الجنوبي أيضاً بدءاً من الشرق من الأسفل إلى الأعلى (المظفر تقي الدنيا والدين أبي الفتح محمود)

٥- ثم على طول الوجه الجنوبي من الشرق إلى الغرب (ابن السلطان الملك المنصور ناصر الدنيا والدين أبي المعالي محمد بن السلطان الملك المظفر تقي الدنيا والدين أبي الفتح عمر بن شاهان شاه بن أيوب أعز الله أنصاره وضاعف اقتداره وأعلا مناره وذلك في)

٦- ثم على الطرف الجانبي لنفس الغطاء من الأعلى إلى الأسفل (العشر الأول من شهر شوال سنة ثلاث وثمانين وستماية)

ثانياً : الغطاء الجنوبي فوق تابوت الملك المظفر محمود رحمه الله :

١- على طرفه من الغرب بالوجه الشمالي من الأسفل إلى الأعلى (بسم الله الرحمن الرحيم) .

٢- وعلى الوجهة الشمالي من الغرب إلى الشرق على طول الغطاء : (هذا الضريح المبارك ضريح السلطان الملك المظفر تقي الدين محمود سقى الله ساكنه صوب رحمته وعوضه عما سلب من نعمته رضوانه ومغفرته) .

٣- وعلى الوجه الشمالي بطرفه من الشرق من الأعلى إلى الأسفل (وجعل قصر مدته في) .

٤- وعلى الوجه الجنوبي بطرفه من الجنوبي من الأسفل إلى الأعلى (الدنيا سبباً لخلوده) .

٥- وعلى طول الغطاء من الشرق إلى الغرب (في جنته ، بمحمد وآله وذريته ، توفي إلى كرم الله ورضوانه في ثمانين عشر ذي القعدة المبارك سنة ثمان

٦- وبالطرف الغربي من الوجه الجنوبي أيضاً من الأعلى إلى الأسفل (وتسعين وستماية) .

وعلى وجه كل غطاء من الشرق ومن الغرب حُفرت بشكل مثلث كلمة الفاتحة (كتبت أربع مرات)

وأرى إتماماً للفائدة التاريخية أن أتعرض باختصار إلى ترجمة كل من الملكين الأيوبيين ، الملك المنصور الثاني وابنه الملك المظفر الثالث .

أولاً : الملك المنصور الثاني :

هو محمد ناصر الدين أبوالمعالى بن الملك المظفر الثاني محمود بن الملك المنصور الأول محمد بن الملك المظفر الأول تقي الدين عمر بن شاهنشاه بن أيوب ولد في الثاني من ربيع الأول سنة (٦٣٢ هجرية) وأصبح ملكاً لحماة يوم وفاة

والده في (٨ جمادى الأولى سنة ٦٤٢ هجرية) وكان عمره عشر سنوات وقام بتدبير ملكه أكابر رجال أبيه ومستشاريه .

وكان الملك المنصور الثاني ذكياً فطناً كريم النفس شجاعاً عالماً يحب العلماء ، محبوب الصورة وله قبول حسن وعظيم عند الملوك بمصر وكان حليماً للغاية يتجاوز عن يكره ، وكان متسامحاً مدحه عدة شعراء .

شارك في وقعة عين جالوت ضد التتار سنة (٦٥٨ هجرية) وكان له دور هام بها ، كما شارك أيضاً في هزيمة التتار على حمص في السنة التالية ، توفي بالحمى في (٢١ شوال سنة ٦٨٣ هجرية) عن عمر (٥١ سنة رحمه الله) إحدى وخمسين سنة ودفن في تربة أعدها لنفسه في الجامع الأعلى الكبير بحماة بعد ملك دام (٤١) إحدى وأربعين سنة .

ثانياً : الملك المظفر الثالث محمود :

هو تقي الدين محمود بن الملك المنصور الثاني بن الملك المظفر الثاني بن الملك المنصور الأول محمد بن الملك تقي الدين عمر بن شاهنشاه بن أيوب .
وُلد بحماة في (١٥ محرم سنة ٦٥٧ هجرية) وملك حماة بعد وفاة والده في (١١ شوال سنة ٦٨٣ هجرية) وقد ألبسه تقاليد الملك ، الملك المنصور قلاوون ، وفي سنة (٦٨٤ هجرية) نزل بحصن المرقب وحاصر الفرنجة مع السلطان قلاوون حتى انتصروا وأخذوا الحصن منهم .

واشترك مع السلطان قلاوون أيضاً في فتح طرابلس سنة / ٦٨٨ هجرية / وحضر فتح عكا سنة (٦٩٠ هجرية) مع الملك الأشرف ، وفتح قلعة الروم أيضاً على الفرات سنة (٦٩١ هجرية) وفي سنة (٦٩٢ هجرية) رافق السلطان في حصار الكرك وغزا بلاد الروم معه ، وفي سنة (٦٩٧ هجرية) استولوا على بعض المناطق هناك وغنموا الشيء الكثير وعاد بعدها إلى حماة ، وتوفي في شهر ذي القعدة سنة (٦٩٨ هجرية) عن عمر (٤١ سنة رحمه الله) إحدى وأربعين

سنه ، ومدة ملكه (١٥ سنه) خمس عشرة سنه ، بعد مرضه بالحمى ، ودفن في تربته مع والده في الجامع الأعلى الكبير بحماة ونُسبت التربة إليه وسُميت التربة المظفرية .

يصفه ابن خطيب الناصرية في تاريخه بقوله : (لقد كان ملكاً كبيراً حازماً ، قدم حلب مراراً متوجهاً لغزو البلاد السيسية وغيرها) .

وذكره الإمام بدر الدين الحسن بن حبيب في تاريخه بقوله (ملكٌ بيته مرفوعُ القواعد، مجموعٌ في ساحاته الأقارب والأبعادُ ، محلى أركانه بين محمود من أهله ومشكور ، وتسير أسرته بمظفر من أهله ومنصور ، كان سيفاً مهنداً مظفراً مؤيداً سباقاً إلى الغايات ، سعيداً للأراء والرايات ، حضر الفتوحات مع ملوك مصر ، ودفع الضيم ورفع الأصر، وجاء بعسكره وجاد بذخائره ، وبلغ من حمى حماة نهاية الأمل والوטר، وتمتع بمحاسنها التي تسر القلب، وتقر النظر، وأحسن إلى الداني والقاصي ، وقدم الطائع في مجلسه على العاصي ، واستمر إلى أن وافته المنية بعد خمسة عشر عاماً في ملكها وكانت وفاته فيها .

وبوفاته خرجت حماة عن البيت التقوي الأيوبي ، ثم عادت إليهم في ثامن عشر جمادى الأولى سنة عشر وسبعمئة ، بملك أبي الفداء لها، والذي سُميت باسمه فيما بعد .

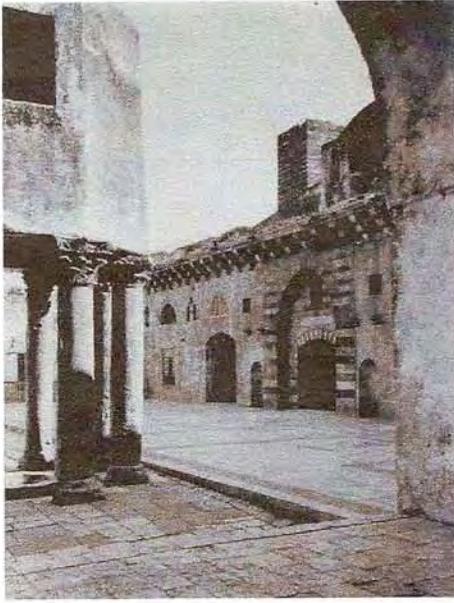
صور قديمة للجامع الكبير بحماة



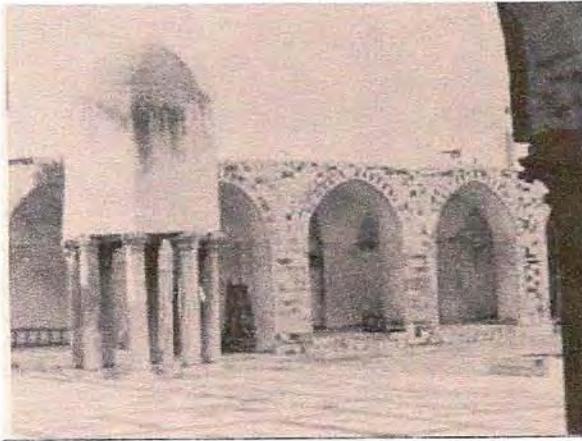
637 - HAMA. - Djemaa el Kohr.



المئذنة الشمالية



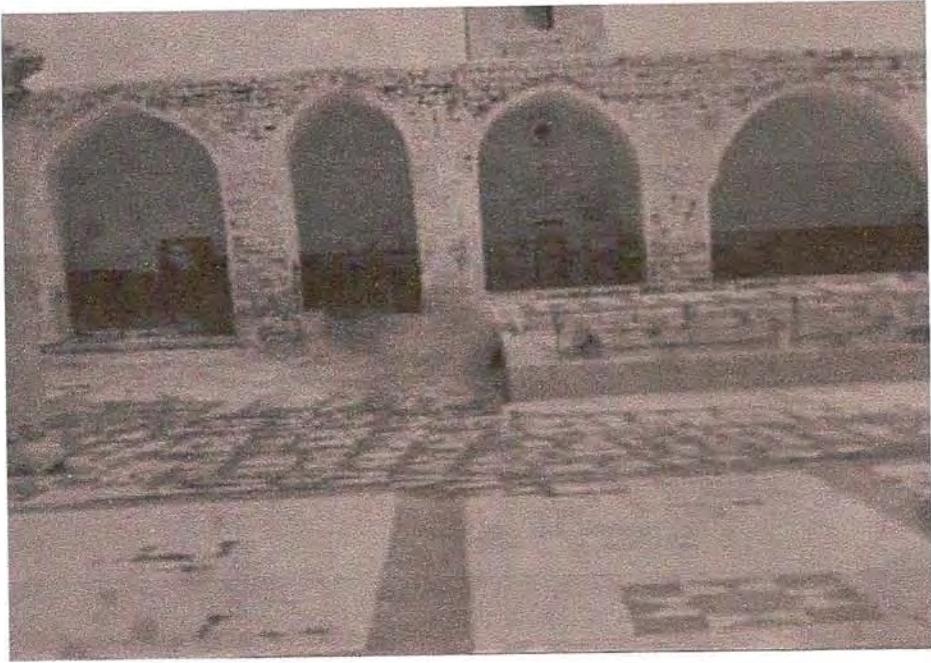
قبة الخزنة



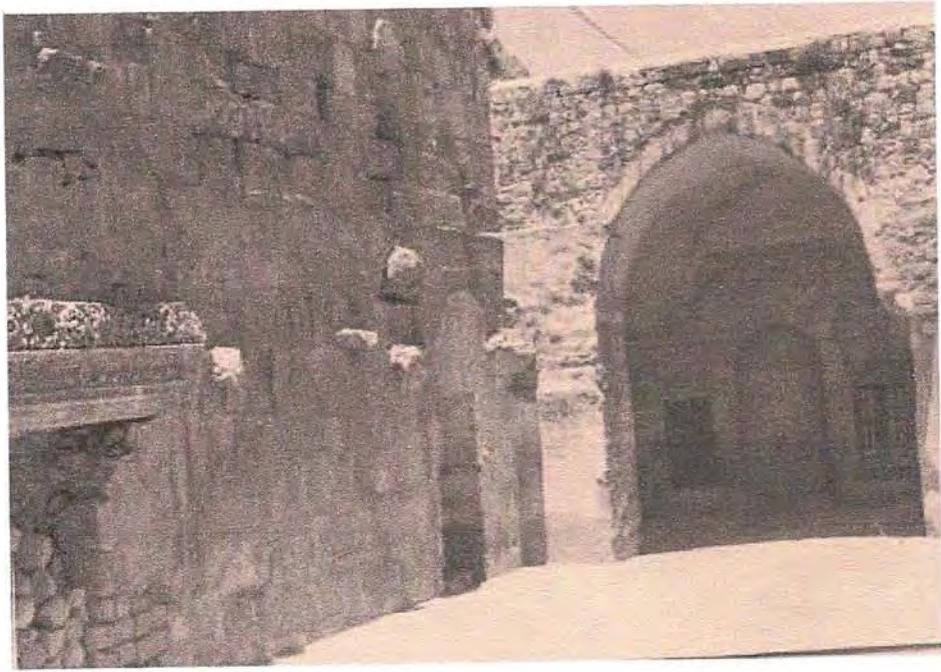
قبة الخزنة مع الرواق الغربي



ساحة الحرم



الرواق والمنذنة الشمالية



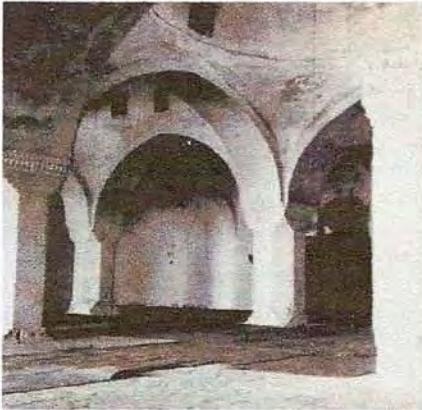
المدخل الشمالي للمسجد باتجاه حرم السعدية



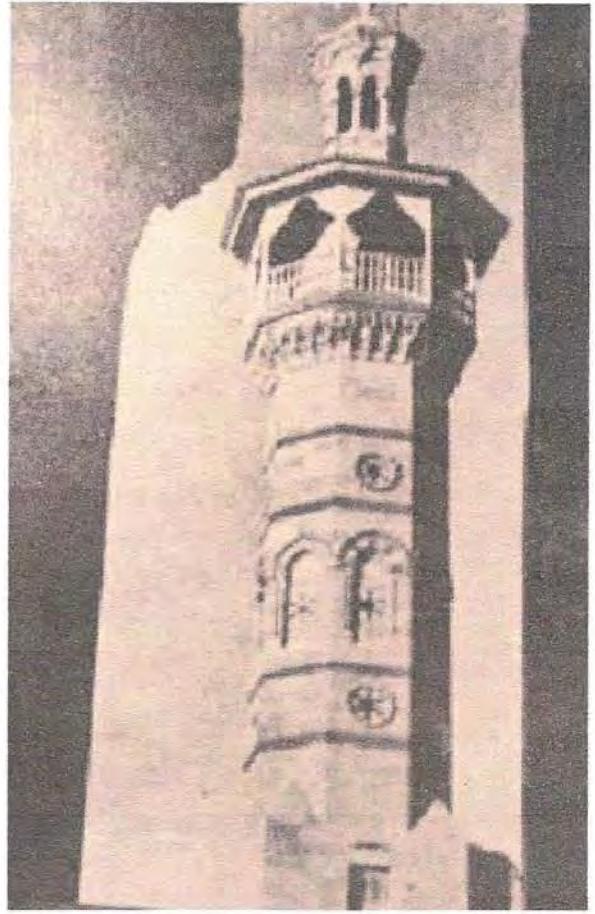
الواجهة الغربية لحرم المسجد من الخارج



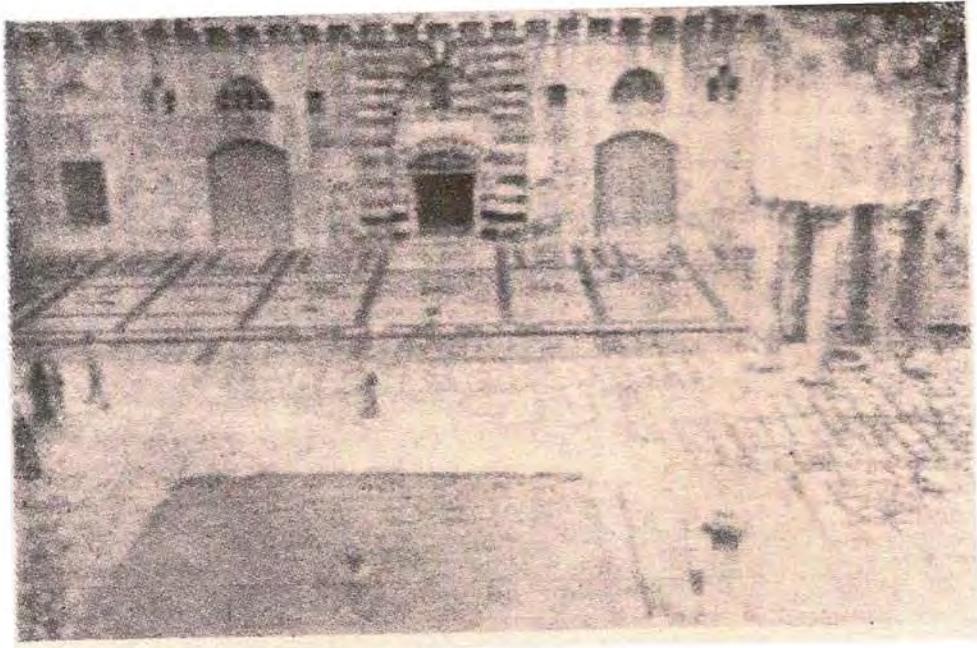
النافذتان الغربية والجنوبية باتجاه الصلاة



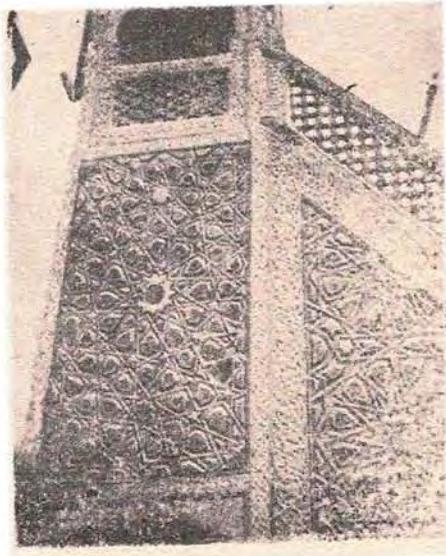
أعمدة وقناطر المسجد من الداخل



المنذنة الشمالية



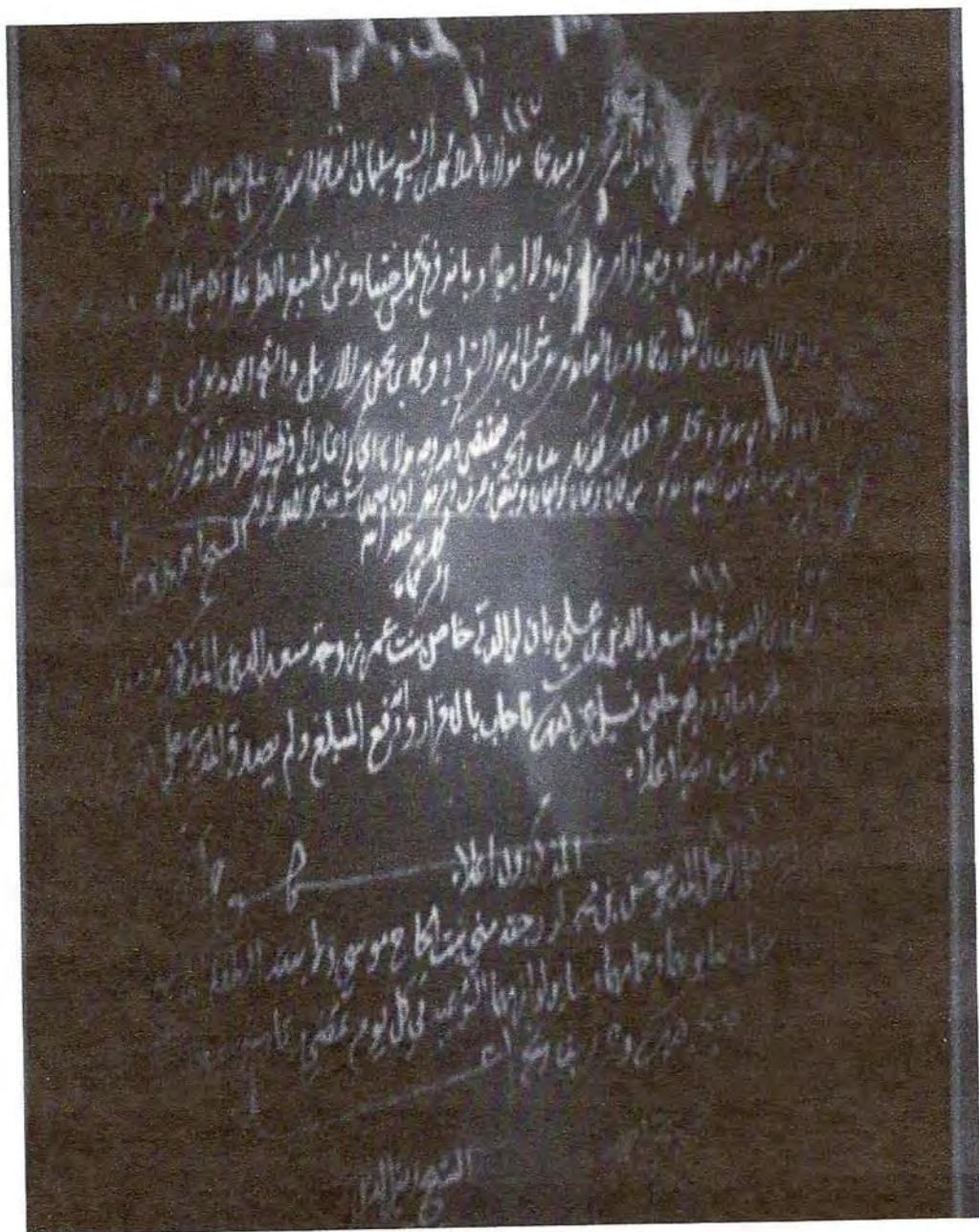
صورة ساحة المسجد

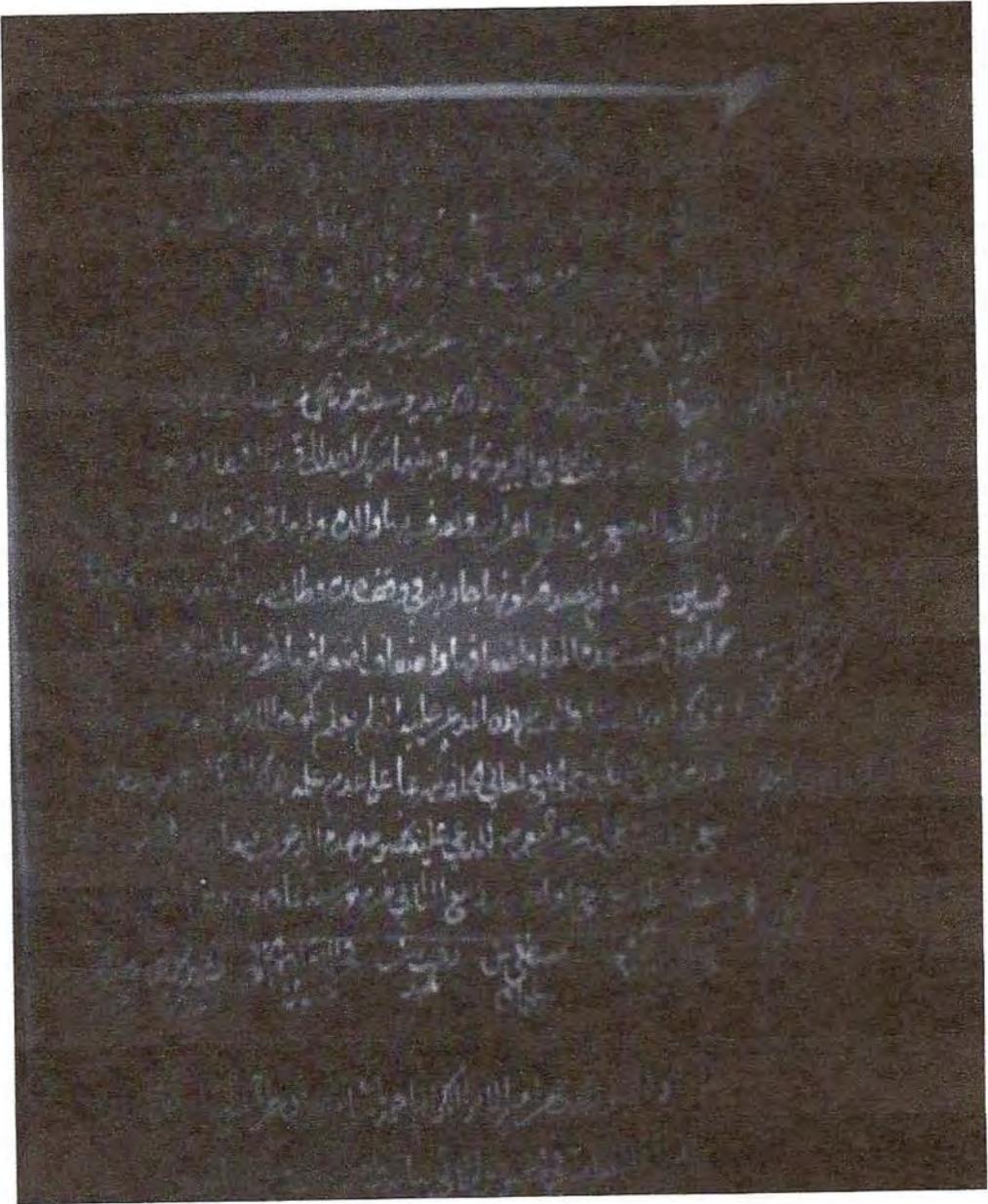


منبر المس

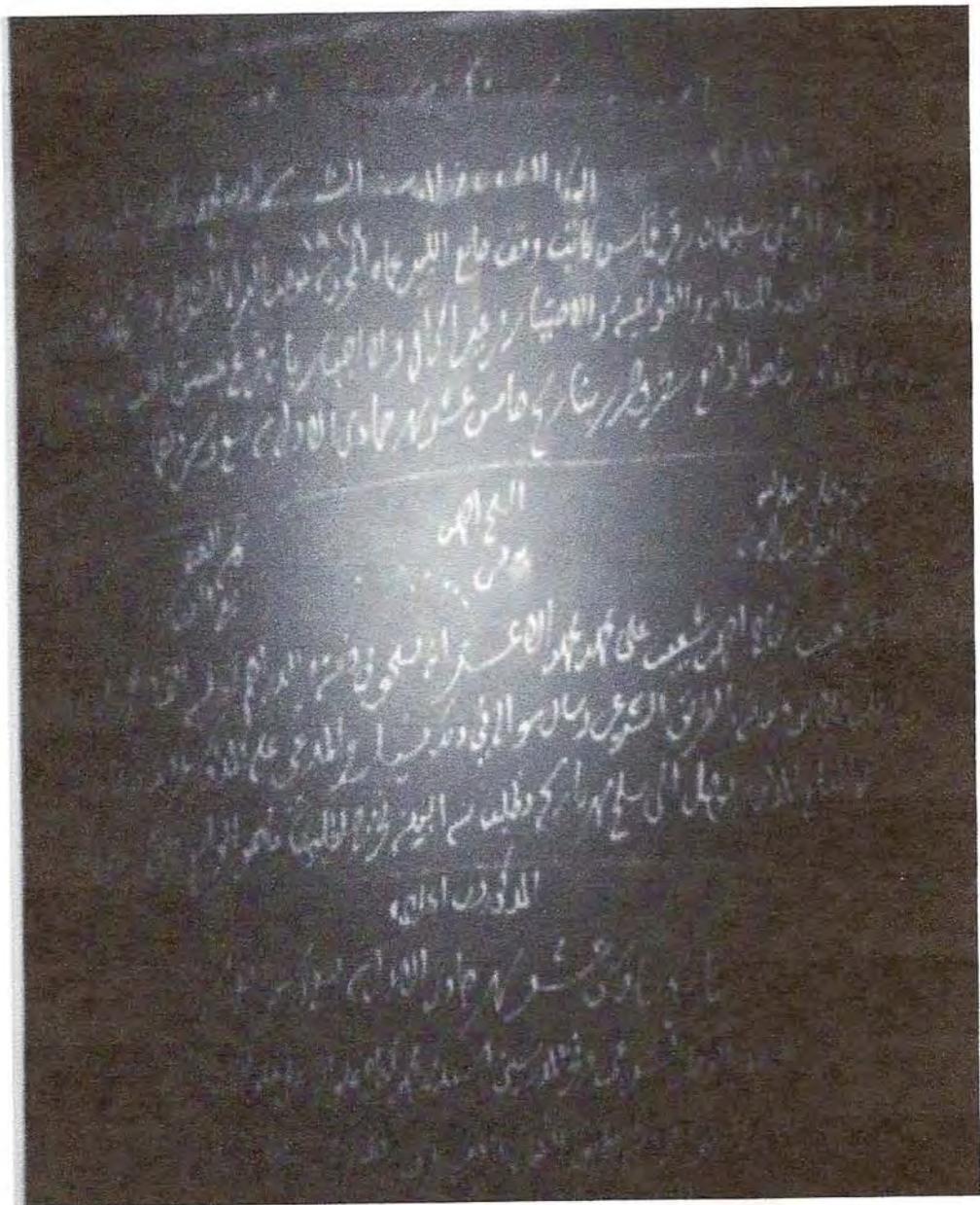


المنذنة وقبة الخزنة في الجامع الأعلى

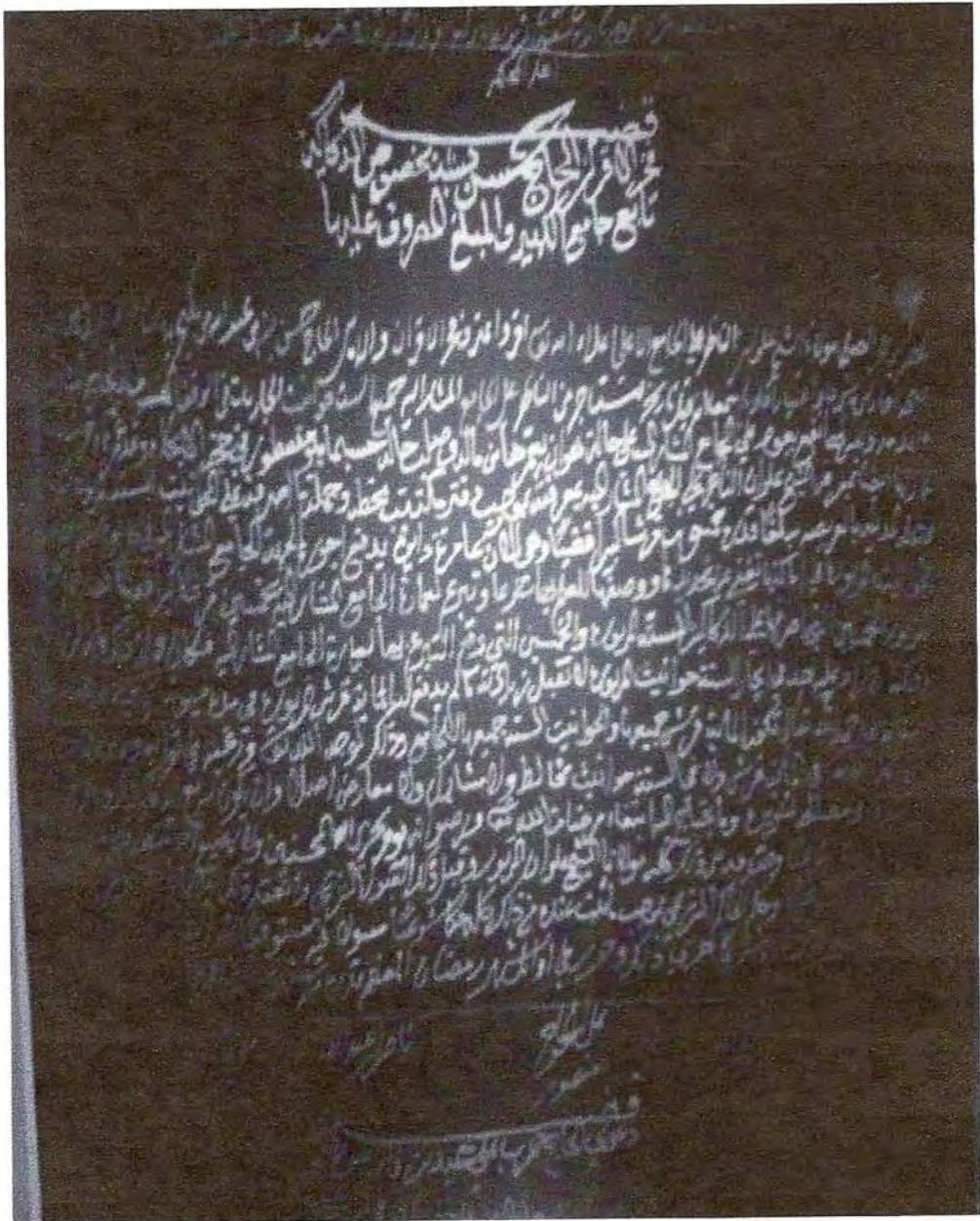




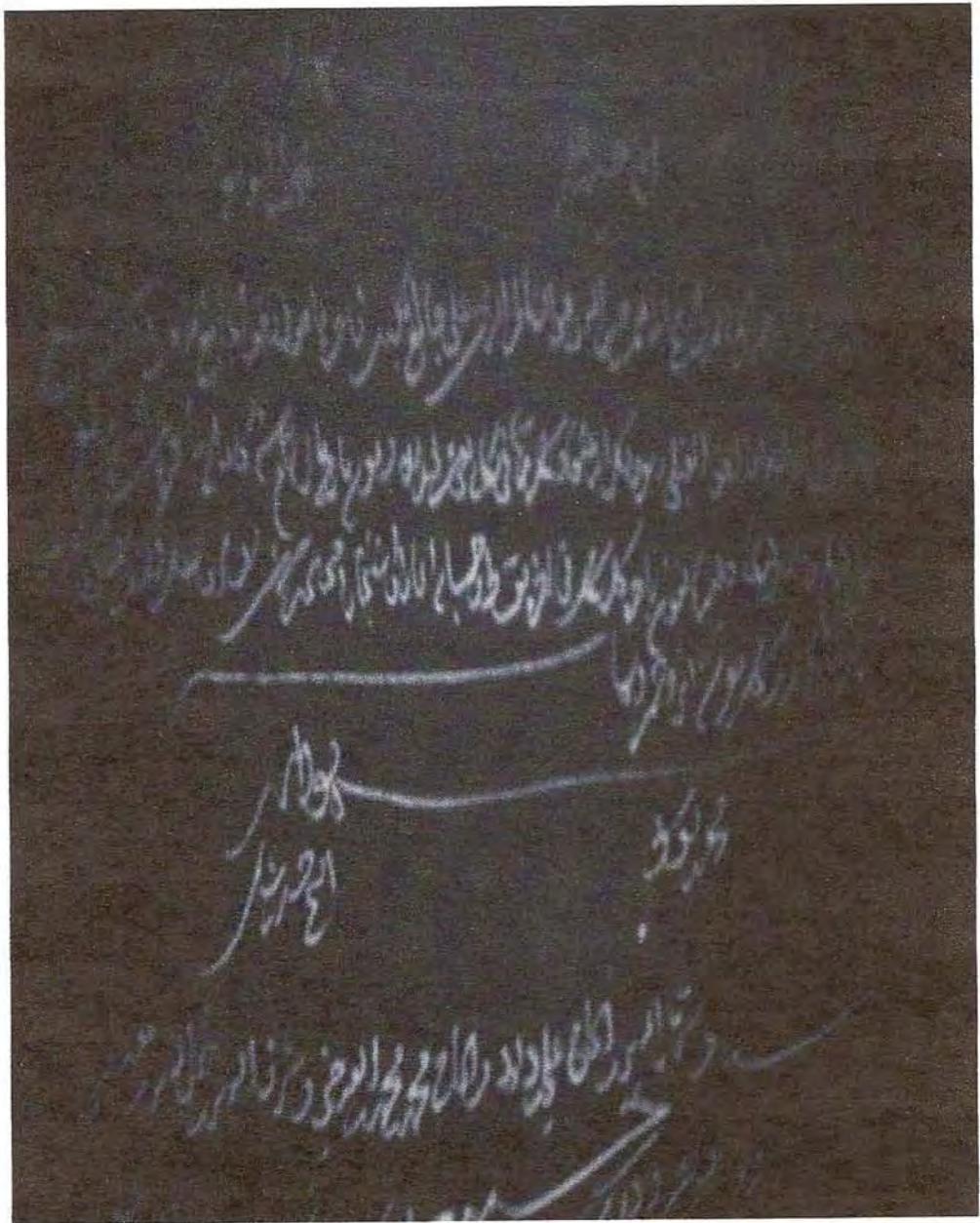
الجامع وقف



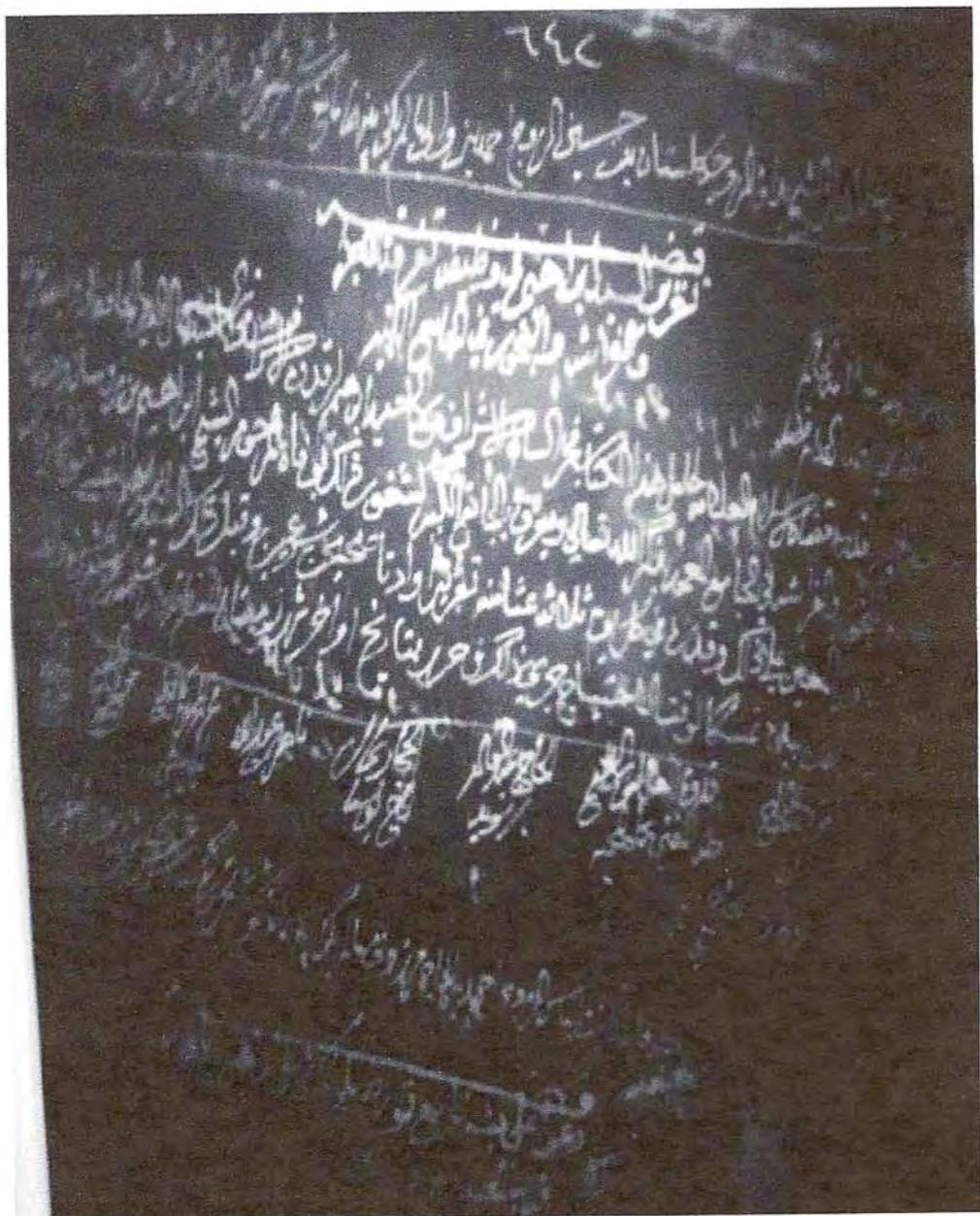
بن قرقماس كاتب وقف الجامع الكبير



الجامع الكبير بحماه

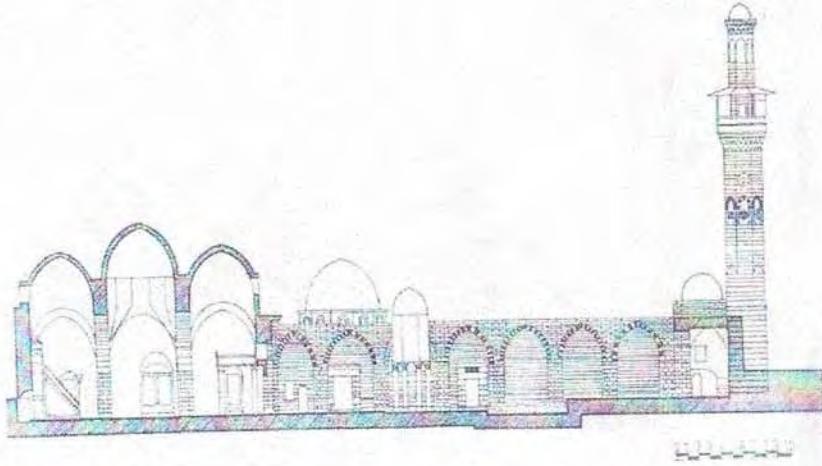


إبراهيم حسين ناظر الجامع الكبير

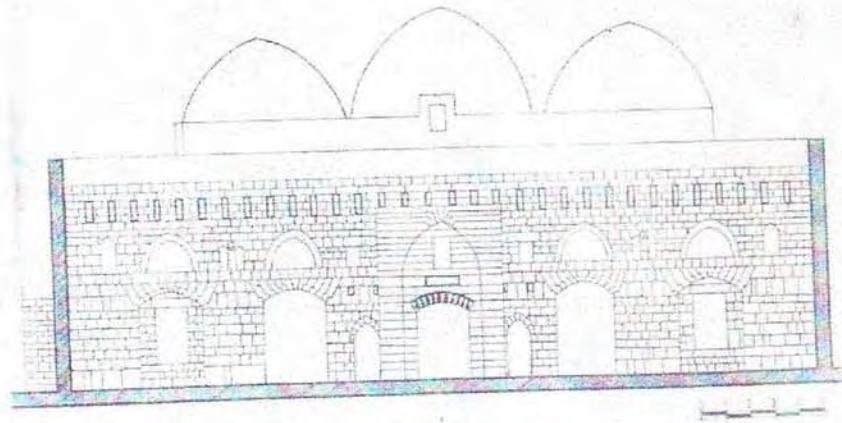


٢٠٠٧٠٩٠٢٤٧٢١

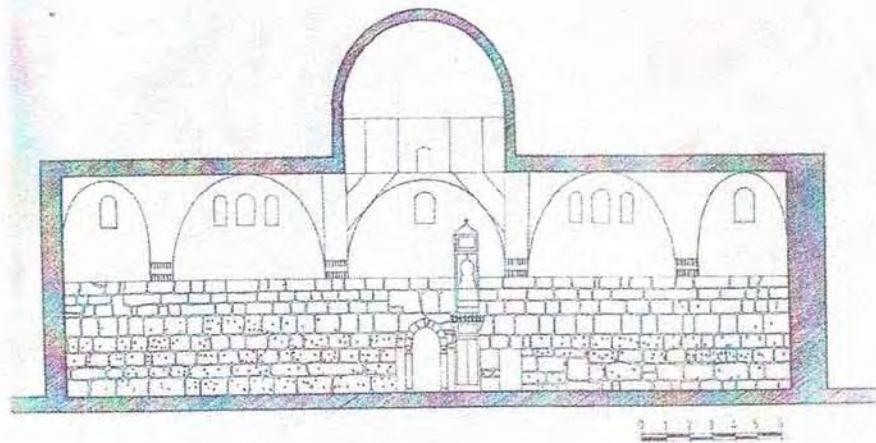
مخططات هندسية للجامع الأعلى



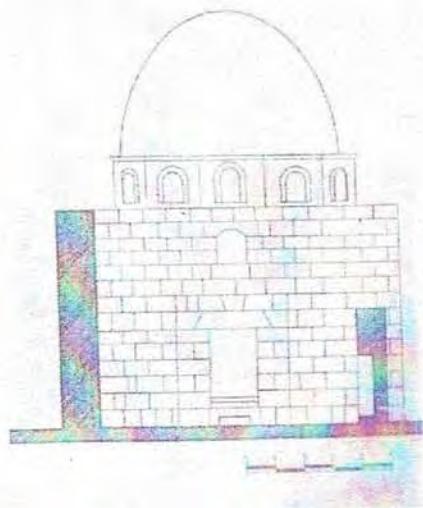
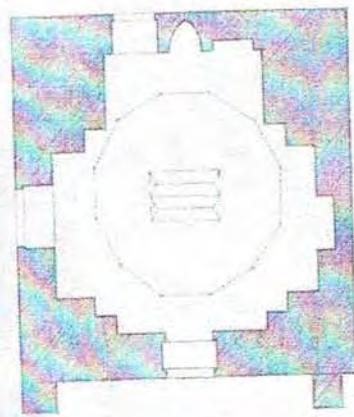
مقطع طولى في الجامع ببر الحنونة



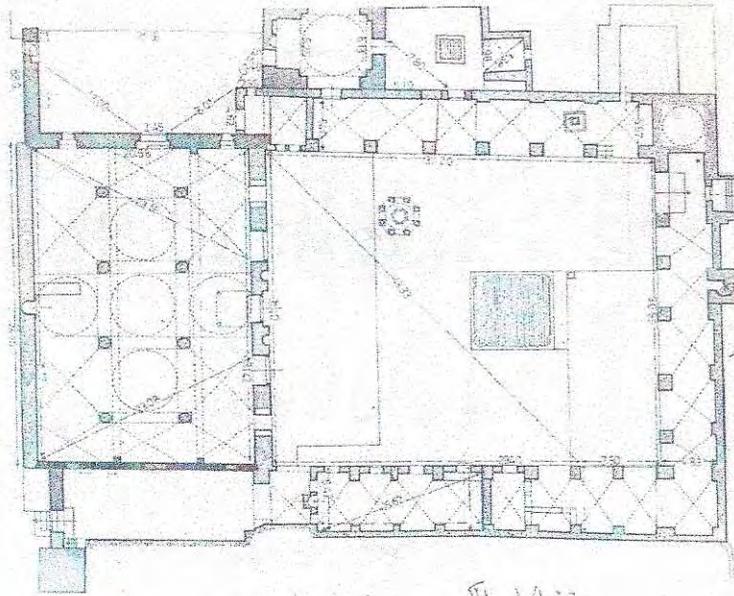
الواجهة الخارجية الشمالية للعم



مقطع طولي بالحجم باتجاه الجدار الجنوبي

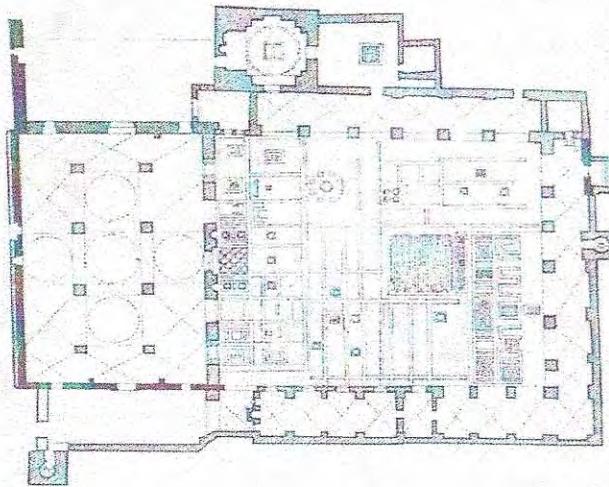


المقطع والواضحة الشمالية للمطبخية في الرواق الغربي



- الدليل
- قبة الحسيني
 - مسجدي
 - اقدوس بطاس
 - بوابة الحرم الثاني
 - بركة فاس وفسان
 - اقدوس اسابع عشر
 - اقدوس ثامن عشر

مسجد الجامع الكبير - كروندول



- الدليل
- عهد قديم
 - عهد بيزنطي
 - عهد اسلامي

مسجد الجامع الكبير - مرفع لاسق

خاتمه :

وختاماً : فإنني آملُ أن أكون قد وفقتُ بما عرضتُ من معلومات عن الجامع الأعلى الكبير في حماة ، ولست ممن يوفّي المكان حقّه ، ولكنه قد يكون منارَ على الطريق ، يهتدي به من يرغب المزيد ، بدراسة هذه الآبدة الأثرية دراسة وافية حقاً ، وأسأل الله تعالى أن يجد هذا العمل الرضى والقبول ، وما كان فيه من خير وصواب فله الفضل والمنة ، وما كان فيه من تقصير فمن نفسي ، والله أسألُ أن يكون عملاً نافعاً مقبولاً .

والله من وراء القصد

وآخر دعوانا أن الحمد لله رب العالمين

حماة في : / ٢٠ صفر ١٤٣٠ هـ

الموافق لـ : / ٥ / ٢ / ٢٠١٠ م

المراجع:

- ١- القرآن الكريم سورة الإسراء (٧٨ و٨٠) التوبة (١٨ و ١١٢) آل عمران (١٧١)
- ٢ - صحيح البخاري ج: ١ ص ٦٢
- ٣ - الأستاذ كامل شحادة رحمه الله
- ٤ - الواقدي (ج ١ ص ٨٥)
- ٥ - صبح الأعشى (للقلقشندي)
- ٦- المختصر في أخبار البشر
- ٧ - تحفة المستفيد
- ٨ - المختصر في أخبار البشر عماد الدين إسماعيل أبو الفداء
- ٩ - فن العمارة الإسلامية (كريزويل)
- ١٠ - سورية في العهود الصليبية ج: ١: ص: ٢٢١ و ٢٢٢
- ١١ - تاريخ حماه المخطوط للمؤرخ قدري الكيلاني
- ١٢ - أحسن التقاسيم في معرفة الأقاليم ص ١٨٢
- ١٣ - ذيل مرآة الزمان لليونيني ج ١
- ١٤ - فنون الإسلام / للدكتور زكي محمد حسن
- ١٥- شذرات ج ٨ ص ١٩٦
- ١٦- بدائع الزهور في وقائع الدهور محمد بن إياس المصري
- ١٧- مصر في عصر دولة المماليك الجراكسة (ص ٣٢٧)
- ١٨- النظم الإقطاعية في الشرق الأوسط في العصور الوسطى ص ٨٥ و ٨٦
- ١٩- القاموس الموسوعي الفرنسي الكبير ج ١ ص ٥٨٥
- ٢٠- خلاصة الأثر في أعيان القرن الحادي عشر
- ٢١- ٢٧- شرح القاموس
- ٢٢- الترب ومقامات الزيارة بحماه

- ٢٣- كتاب الخطط للمقريزي
- ٢٤- المواعظ والاعتبار للمقريزي
- ٢٥- الدرر الكامنة والنجوم الزاهرة ج ٢ ص ٧٩
- ٢٦- السلوك لمعرفة دول الملوك (ج ١ ص ٧٣٦ للمقريزي)
- ٢٧- البداية والنهاية لابن كثير
- ٢٨- تاريخ الأمم والملوك للطبري
- ٢٩- الذهبي (دول الإسلام)
- ٣٠- المنهل الصافي ج ٣ (لابن تغري بردي)
- ٣١- الوافي بالوفيات (للصفدي)
- ٣٢- روضة المناظر (لابن الشحنة)
- ٣٣- الدر المنتخب (لابن خطيب الناصرية)
- ٣٤- كتاب محافظة حماة
- ٣٥- مجلة المجلة المصرية / عدد ١٧ عام ١٩٥٨
- ٣٦- مجلة العمران العدد ٢٩ - ٣٠
- ٣٧- مجلة المعرفة
- ٣٨- مجلة الحوليات الأثرية السورية
- ٣٩- مجلة الفيصل / عدد ٢٦ لعام ١٩٧٩
- ٤٠- مجلة العاديات العدد ١
- ٤١- السجل / ٢٨ لعام ١٠٠٦ هجري
- ٤٢- السجل / ٣٢ لعام ١٠٢٦ هجري
- ٤٣- السجل ١٩ ص ٦٧٢ و ٩٨٧ / سجلات المحكمة الشرعية
- ٤٤- النهاية لابن الأثير
- ٤٥- مآذن دمشق وتاريخ و طراز
- ٤٦- عجائب البلدان لسراج الدين ابن الدوري
- ٤٧- كتاب بوح الضفاف لعبد المجيد عرفة